OPERE

Vol. 10

Don Giustino Russolillo, SDV

Libro dell'Anima

Parte I

Edizioni Vocazioniste
Napoli 2008

NULLA OSTA – SI STAMPI
DON LUDOVICO CAPUTO, SDV
DIRETTORE GENERALE
DELLA SOCIETÀ DIVINE VOCAZIONI
18 GENNAIO 2008

EDIZIONI VOCAZIONISTE
Via D. Giustino Russolillo, 14 - 80126 Pianura - Napoli

Finito di stampare il 23 marzo 2008
Stampa: Valsele Tipografica srl
Loc. Petazze – 83040 Materdomini (AV) - e.mail: valsele@netlab.it

INTRODUZIONE

Il titolo

Libro dell'Anima è il titolo che più frequentemente appare nelle varie agende e quaderni in cui D. Giustino scrive le sue ispirazioni, i lumi che riceve dall'alto. Altri titoli o riferimenti fatti dallo stesso D. Giustino sono: *Pensieri dall'alto, Pensieri spirituali, Lumi ricevuti dall'alto, Libro dell'anima mia, Diario spirituale, Sante ispirazioni, Buoni pensieri.*

Il 2 giugno 1926, vigilia del Corpus Domini scrive: *Ricevo ubbidienza dal mio Direttore: Scriva in una specie di diario i lumi che riceve nelle meditazioni.* E il 1 ottobre 1941 il Signore stesso gli dice: *scrivi la parola interiore, dall'alto, ma non la risonanza e corrispondenza dell'anima. Questo lo scrive il Signore. Tu scrivi quello che è del Signore.*

In questo *Viaggio intimo intorno al suo spirito*[1] quindi l'autore e l'attore principale è Dio Trinità che accompagna, istruisce e sostiene D. Giustino nel suo cammino ascensionale verso l'unione sponsale con la santissima Trinità e nel portare avanti l'opera delle divine vocazioni. Come è bella la supplica-affermazione: *"O mio Dio e mio tutto! Dalla nostra unione è nata questa famiglia, è cominciato questo popolo"*. Simultaneamente D. Giustino riconosce la paternità di Dio e la sua stessa maternità nei confronti della Congregazione.

---

[1] Il Libro dell'anima di D. Giustino Russolillo - Viaggio intimo intorno al suo spirito, O. Anella, Ed. Società Divine Vocazioni, Roma 1994.

In questo *Libro dell'Anima* dobbiamo cercare e vedere principalmente quello che Dio dice e fa all'anima, anziché quello che l'anima dice o fa per il Signore. Le elevazioni e le delucidazioni, i commenti o le domande non sono che riflessioni sulle sante ispirazioni ricevute.

Pur non essendo il Libro dell'Anima un diario o una cronistoria della vita dell'autore e della Congregazione, siccome il Signore con le sue ispirazioni interviene in un contesto storico-personale-sociale non mancano tuttavia riferimenti specifici a uomini, cose ed eventi. Una conoscenza della storia della vita del Fondatore e della Congregazione dei Padri Vocazionisti renderà alcuni riferimenti molto più comprensibili.

Contenuto

Il Libro dell'Anima copre il periodo storico che va dal 1913 fino al 1955, cioè dalla preparazione immediata all'ordinazione sacerdotale a pochi giorni prima della morte dell'autore.

Esiste una tradizione orale in Congregazione che afferma l'esistenza e la distruzione da parte dello stesso D. Giustino di un libro dell'anima o diario spirituale steso durante gli anni del seminario. Non è rimasta nessuna traccia circa il contenuto o lo stile di questi scritti.

Il contenuto del Libro dell'Anima concerne direttamente prima il recipiente dei lumi dall'alto, poi le Congregazioni Vocazioniste da lui fondate e solo indirettamente i beneficiari del ministero dell'uno e delle altre.

Dio Trinità in generale e Dio Spirito Santo in particolare guida per mano, fa da direttore spirituale allo scrivente, risponde alle sue richieste, dubbi o perplessità e lo sostiene nei momenti di sconforto e di persecuzione, nelle umiliazioni e nel costante timore della morte.

I temi che ricorrono con più frequenza sono le vocazioni alla fede, alla santità e agli stati di speciale consacrazione, il cammino ascensionale, i mezzi ascetici, la circuminsessione, le relazioni divine, le relazioni dell'anima con Dio, l'unione divina, l'unione

sponsale, le opere delle divine vocazioni, i lumi per la crescita della Società Divine Vocazioni; la vocazione, il fine, l'apostolato, la missione e il futuro della stessa.

Il *Libro dell'Anima* si propone come il fondamento e la sintesi della spiritualità Vocazionista, che è essenzialmente contenuta nelle divine parole creatrici: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Più conosco Dio, più conosco me stesso; più conosco me stesso, più conosco Dio.

La conoscenza della teologia trinitaria e dell'antropologia faciliterà la comprensione della vita di Dio in noi e della nostra vita in Dio (circuminsessione), come della nostra unione e relazione con le divine persone.

Nella lettura del Libro dell'Anima spesso si intrecciano profonde verità teologiche e acute argomentazioni filosofiche che poi portano alla vita pratica della nostra relazione con Dio e del nostro sforzo di perfezionare sempre più in noi l'immagine e la somiglianza di Dio Trinità. Più vediamo e comprendiamo la grandezza, bellezza e santità del divino modello a cui dobbiamo conformarci, più ci eleviamo nella contemplazione e lode divina e più ci confondiamo e umiliamo del nostro nulla.

Nel Libro dell'Anima scopriamo un D. Giustino umano, di carattere sanguigno e passionale, fisicamente fragile, timido, che vive sotto l'incubo della persecuzione, della condanna e del timore della morte. Mentre si sommerge nel sua nulla, nella pratica della virtù dell'umiltà, lo vediamo elevarsi come aquila verso il cielo dei cieli del suo voto di carità e della sua relazione di anima sposa di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

È opportuno qui ricordare quanto scrive il giorno 1 gennaio 1932: *il nostro soprannaturale speciale è il soprannaturale nuziale*[2]*! L'anima non può avere altro connubio che con lo Spirito di Dio! Mentre il Signore dispone i corpi per il connubio con i corpi, non consente il connubio di anima con anima ma con lui solo!*

---

[2] La caratteristica propria della spiritualità Giustiniana è questo "soprannaturale nuziale" cioè la vocazione alla relazione di anima sposa di Dio Trinità.

All'attento lettore non sfuggiranno gli accenni a fatti ed esperienze mistiche eccezionali come il matrimonio spirituale, lo scambio dei cuori, visioni e locuzioni interiori; fatti ed esperienze velatamente accennati, che non lo dispensano dall'usare abbondantemente tutti i mezzi ordinari dell'ascetica cristiana come la preghiera, la meditazione, la santa Messa, la comunione eucaristica e spirituale, la confessione frequentissima, gli esami di coscienza, la lettura spirituale, lo studio sacro, la direzione spirituale, la mortificazione e la penitenza. Tutto questo è il lavorío dell'anima assetata di Dio, che in Dio trova la sua attuazione e la sua felicità e tutta si protende e sprofonda nel suo Dio e suo tutto.

Spesso D. Giustino menziona le sue imperfezioni, la sua indegnità, le sue miserie, le sue incapacità, i suoi limiti, la sua ignoranza, la sua ingratitudine, i suoi difetti e la sua reità, le sue amicizie particolari ecc.

Non si scandalizzi il lettore. È la visione dell'anima che vive nelle altezze della santità di Dio, che si rispecchia nella santità e purità divina e naturalmente non regge al paragone! La nostra luce non è che tenebre se ci immergiamo nello splendore divino, la nostra ricchezza spirituale non è che un vuoto, a confronto della santità divina, i nostri piccoli progressi nel cammino della perfezione non sono altro che mezzi che ci aiutano a vedere la nostra distanza e dissomiglianza dal divino modello.

La maggioranza di quanti l'hanno conosciuto ritengono che D. Giustino abbia conservata intatta la sua innocenza battesimale, come fa supporre il suo voto di verginità emesso a dodici anni e il suo voto di carità di terzo grado emesso nel giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Questo libro non presenta trattati di studio e non sviluppa nessuna tesi o ipotesi. Anche se in alcuni periodi sembra esserci una sequenza tematica o frequente ricorrenza dello stesso tema, l'unico filo d'oro che unisce una ispirazione all'altra e che dà allo scritto il carattere di opera è l'amore misericordioso di Dio Trinità, che crea, eleva, santfica la sua creatura, a lei si unisce ed è di lei pazzamente innamorato.

Per chi è scritto il Libro dell'Anima

Il *Libro dell'Anima* è scritto per dar gloria a Dio, ispiratore di ogni buona idea, autore di ogni opera buona, creatore e amante di ogni creatura. D. Giustino scrive per non dimenticare quello che Dio dice e fa alla sua anima, per prevenire ogni forma di ingratitudine, per rispondere con sempre maggiore generosità alla sua vocazione e missione.

Scrive per se stesso. Sapendo che l'uomo tende a dimenticare, lui non vuol dimenticare quello che Dio dice e fa all'anima sua. Conscio del fatto che l'uomo è soggetto ad illusioni e abbagliamenti, vuol sottoporre il suo *Libro dell'Anima* allo scrutinio attento e severo dei suoi padri spirituali e farne oggetto della sua direzione spirituale quindicinale prima e mensile dopo. Sapendo che *dona Dei sunt sine paenitentia,* che durano per sempre, è convinto che un invito, una ispirazione, un comando, una parola di Dio detta oggi è vera e attuale anche domani, perché Dio è l'eterno presente e per lui, solo esiste il presente.

Il 21 ottobre 1926 scrive: *Sono andato dal P. De Giovanni S.J.*[3] *rettore del Regionale Campano*[4]*, proponendogli di andarci periodicamente e mandare a lui il libro dell'anima, a direzione spirituale.* Avendo sperimentato l'efficacia del Libro dell'Anima D. Giustino non esita a farne un obbligo per tutti i Vocazionisti. Per tutti quelli che vogliono vivere la spiritualità Vocazionista nel mondo, nello statuto per la Società dell'Unione Divina, all'articolo 26, prescrive che il religioso esterno: *"Deve riferire ogni quindici giorni, con diario quotidiano epistolare, della sua vita interiore al direttore privato, e della sua vita esteriore (studi, letture e opere), ogni cinquanta giorni al direttore comune con un particolare diario detto "Libro dell'Anima".*

Lo scrivere il Libro dell'Anima è per il Vocazionista una pratica di orazione mentale da farsi dopo il Vespro ogni giorno. Questo

---

[3] P. De Giovanni S.J. fu uno dei primi padri spirituali di D. Giustino.

[4] Nel seminario regionale campano, retto dai Padri Gesuiti, D. Giustino studente di teologia, si distinse per la pietà e per lo studio.

scrivere le ispirazioni aiuta a comprenderle e a relazionarle al suo autore. D. Giustino fa (e invita i suoi figli a fare lo stesso) delle buone ispirazioni ricevute dall'alto oggetto dei suoi esami di coscienza, tre volte al giorno e della santa meditazione. Il rileggere le ispirazioni scritte non solo aiuta a ricordarci quanto Dio dice e fa all'anima, ma ci incoraggia anche a fare ciò che Dio ci chiede stimolando la generosità della nostra risposta.

Scrive per il bene della famiglia Vocazionista in particolare e di quanti vogliono santificarsi seguendo la sua spiritualità. Pur scrivendo principalmente per sé, appare spesso il desiderio di condividere e beneficare altri con i suoi lumi ricevuti dall'alto. La meticolosità che usa nello scrivere immancabilmente le date, a volte anche approssimative, e le spiegazioni circa la sequenza degli scritti, nella confusione creata dal suo amore alla povertà che lo spingeva a scrivere dovunque trovava una pagina vuota nelle sue agende, sembra voler facilitare il lavoro di stampa di questo libro.

A conferma di questo basta leggere quanto egli scrive il 23 settembre 1931: *Bisogna bene che mi segreghi dal mondo e da ogni ufficio particolare per il mio dovere personale e attenda a scrivere per utilità presente e futura, nostra e di tutti*[5]*, le buone cose che passano dentro dall'alto.*

Il bene è di sua natura diffusivo tanto che D. Giustino arriva a dire che se qualcosa non è diffusiva non è buona. Ne segue che anche le ispirazioni, essendo buone, devono di necessità estendersi ad altri. Ecco perché completa la su riportata citazione scrivendo*: Devo bene affrettare la pubblicazione della nostra rivista Spiritus per fine apostolico, per estendere il bene di tanti buoni pensieri a più e più anime.*

---

[5] Più di una volta allude di scrivere questo libro dell'anima per il bene proprio e altrui, per il presente e per il futuro. Questa pubblicazione non sembra affatto offendere la sua umiltà o il suo senso di nascondimento.

Il Libro dell'Anima e la Società Divine Vocazioni

Quest'uomo fragile e diafano, che non ha mai goduto di buona salute ed è sempre vissuto con la prospettiva di una morte imminente, è sempre in azione, quasi a voler imitare l'atto puro che è Dio. Nel suo pregare, nel suo programmare come nel suo attuare D. Giustino non è mai solo. Vive in maniera straordinaria la comunione dei santi. Vive in unione con le tre persone divine, con la santa famiglia con gli angeli e i santi del cielo del purgatorio e della terra. Il Libro dell'Anima, più di qualsiasi altro scritto ci dimostra l'intima, totale, direi esistenziale unione con la Società delle Divine Vocazioni. Applica a sé e ai suoi i lumi e le ispirazioni divine. Soffre, piange, scrive, supplica, lotta e vive per sé e per la sua famiglia spirituale. Dai frequenti riferimenti e connessioni appare chiaro che Giustino e Società Divine Vocazioni formano un binomio inscindibile. Di fatto non esita a dire: *è perduto, per me, tutto il tempo e ogni atto che non sia speso per la Società Divine Vocazioni e per la divina unione*[6]*!*

Don Giustino sente un vincolo con la sua creatura più forte del vincolo che esiste tra madre e figlio e più che una madre allatta il suo bambino, vorrebbe dare se stesso in cibo per nutrire e far crescere la sua creatura. *Ecco che ogni volta che si bussa alla porta della nostra famiglia spirituale mi sento bussare al cuore dolcemente e il cuore anche prima della porta si apre al nuovo venuto. E diviene mio, come tutto mio, più che fratello e amico, carne della mia carne e ossa delle mie ossa e io non riesco più a separarmene, senza strazio fisico e morale il più crudele che mai*[7].

Il 28 giugno 1933 scriveva nel Libro dell'Anima: *Mi consacro, finalmente a scrivere senza posa in questo scorcio di mia vita. Quanto ricevo è per la famiglia spirituale, soprattutto non posso dilapidare questi beni che ne sono come l'asse ereditario. Li conserverò e accumulerò per essi e dopo la mia morte ne ricaveranno profitto.*

---

[6] Cfr. 13 gennaio 1926.

[7] G. Russolillo, Spiritus Orationis, Opere vol. 2, p. 264.

Ancora dimostra la sua intima unione con la Società Divine Vocazioni scrivendo: *L'opera che il Signore vuole mia, ora, è la compilazione dei libri di comunità e la raccolta dei buoni pensieri provenienti dall'alto*[8]*. Ecce adsum. Alternerò ogni altra cosa con lo scrivere sicché ogni altra cosa serva anche di preparazione e ringraziamento assieme a questo lavoro che è poi tutto dono di Gesù nella ss. Trinità per Mariam*[9]*.*

Nota letteraria

Il Libro dell'Anima è un insieme di note personali, private, scritte per uso personale, nei ritagli di tempo libero o subito dopo aver ricevuto un'ispirazione. Non ha pretese né uno stile letterario. Il periodare è semplice, ma sempre connesso tramite congiunzioni a pensieri precedenti, come a volerne attestare la continuità del pensiero. Questo spiega perché nel manoscritto quasi ogni periodo comincia con una congiunzione come: "e, perché, poiché, cosicché, ma, quindi, dunque, se, poi, allora". Per snellire il testo molte di queste congiunzioni sono state eliminate all'inizio del periodo.

Don Giustino era un profondo cultore della lingua latina. Il suo periodare risente molto dello stile latino, quindi periodi lunghi, posizione della parola non al posto logico ma secondo l'enfasi che le si vuol dare e la tonalità del ritmo, spesso il soggetto segue il verbo e di tanto in tanto l'aggettivo separato dal sostantivo a cui si riferisce. Più di qualsiasi altro scritto, il Libro dell'Anima abbonda di frasi in latino senza riportarne la citazione e traduzione. In questa pubblicazione alla frasi in latino, facciamo seguire una traduzione in italiano per facilitarne la comprensione a quanti non hanno studiato il latino e riportiamo in nota a piè pagina i riferimenti biblici. Qui è anche opportuno far notare che D. Giustino cita la bibbia a memoria dal testo della Volgata e spesso fa delle parafrasi

---

[8] Si tratta del libro *Ascensione*. Vedi Opere vol I, introduzione.

[9] 26 settembre 1936.

in latino al testo originale; questo rende difficile una traduzione corretta e conforme ai testi moderni della Bibbia.

In questa pubblicazione si è cercato di essere fedelissimi al testo originale, senza aggiungervi nessun commento nel testo stesso. Le note di tempo, di luogo e di circostanze, che ordinariamente seguono la data, sono di D. Giustino. La chiave di lettura all'inizio di ogni capitolo e le noti a piè pagina sono state aggiunte dal gruppo editoriale per facilitarne la comprensione. Come nei volumi precedenti, anche in questo abbiamo cambiato alcune parole come: "ó, à, ànno, ché, figliuolo, Iddio, sacrifizio, annunziazione, fò ecc. diventano: ho, ha, hanno, perché, Dio, sacrificio, annunciazione, faccio ecc.". Nel manoscritto abbondano i trattini al posto delle virgole e dei punti. Sembra che riuscisse più facile fare il trattino anziché mettere la virgola e il punto. Il trattino seguito da una lettera minuscola è stato sostituito da una virgola; il trattino seguito da lettera maiuscola è stato sostituito da un punto. In tutti gli scritti di D. Giustino, ma specialmente in questo abbondano i punti esclamativi; questi ci aiutano a farci capire lo stato d'animo di estatica ammirazione e meraviglia o il sospiro, l'elevazione dell'anima a Dio.

Di proposito sono stati lasciati nel testo neologismi di conio prettamente Giustiniano, come *imparadisare, ascetario, ascensionario, annunzionato, vocazionistiche, desponsazione* e alcuni verbi napoletaneggianti ma carichi di significato e veramente espressivi come *rimpicciolirsi, impacciare, lagnarsi ecc.*

Come in tutti gli altri scritti di D. Giustino, anche in questo, spesso si passa dall'affermazione o descrizione, al dialogo e alla preghiera di unione con il Signore. Scrive quanto ascolta interiormente o riceve dall'alto, ma non riesce sempre a limitarsi a questo e quindi spesso la sua gratitudine sfocia in elevazioni altissime, spesso intime e altamente romantiche. Questo scritto più degli altri ci rivela il suo intimo, il suo innamoramento di Dio.

Secondo lo stile del tempo e per la sua profonda ammirazione per tutto ciò che è santo, D. Giustino scrive moltissime parole o attributi con lettera maiuscola; seguendo la corrente odierna in

questa pubblicazione tendiamo a ridurre le lettere maiuscole solo quando si tratta di nomi propri.

I punti o le esperienze più salienti di questo Libro dell'Anima spesso portano la firma o le iniziali del nome di D. Giustino, quasi a volerne sottolineare la genuinità e la proprietà. Ordinariamente D. Giustino usa il "voi" nel parlare con Dio, ma di tanto in tanto scivola al "tu" nei momenti di maggiore elevazione e intimità spirituale. Questo uso del "voi" e del "tu" è stato conservato nel presente volume per aiutare il lettore a discernere la differenza dello stato d'animo dell'autore.

Anche il Libro dell'anima scritto per uso personale, per la sua divisione in versi spesso rasenta la poesia, si nota il senso e la tonalità poetica nella musicalità del ritmo.

Ringraziamenti

Per me e per quanti hanno collaborato nella trascrizione e revisione delle cinquantacinque agende, quaderni e note contenenti le ispirazioni divine, questo lavoro è stato un vero viaggio spirituale attraverso luoghi sacri che incutevano timore e ammirazione. Credo che questo lavoro è stato molto proficuo per la nostra crescita, per l'interiorizzazione della spiritualità Vocazionista e la comprensione della santità e sensibilità di D. Giustino.

Grazie di cuore ai confratelli D. Castiglione Raffaele, D. Calogero Brancato, D. Vincenzo Pelella, D. Sante Attanasio, D. Daniele Troiani per le loro collaborazione nella trascrizione del manoscritto, nel fornire la traduzione dei testi latini, nell'aggiungere le citazioni bibliche e le note esplicative a piè pagina come nella correzione delle bozze.

A tutti i lettori auguro una piacevole lettura con l'augurio che diventi una elevante e trasformante esperienza ascetico mistica.

Roma 18 gennaio 2008

Padre Ludovico M. Caputo, S.D.V.
Direttore Generale

Capitolo I

GLI ALBORI 1913 – 1920

Nel primo documentario della Società Divine Vocazioni, compilato dallo stesso D. Giustino nel 1948, la storia della Congregazione è divisa in cinque settenni, da lui chiamate "le nostre settimane". Cercheremo di seguire questo schema aggiungendo naturalmente un sesto settennio dal 1948 al 1955.
Nel primo settennio "dal 1913 al 1920: La Società è tutta sotterra a mettere radice nei primi suoi alunni". Questo periodo va dall'ordinazione sacerdotale alla nascita ufficiale della Congregazione, 18 ottobre 1920, quando subito dopo la sua nomina a parroco della parrocchia di s. Giorgio Martire di Pianura, D. Giustino riunisce a vita comune gli alunni che aveva accompagnato da esterni fino a quella data.
Questo è anche il periodo della prima guerra mondiale, che vede personalmente coinvolto il Fondatore. Mentre la guerra semina odio, violenza e distruzione, il giovane Giustino getta le radici della sua alta e profonda teologia dell'amore. Non si può che rimanere stupiti e ammirati nel leggere le sue ispirazioni, che aprono uno spiraglio sulla sua relazione personale con Dio Trinità e sul suo zelo per la santificazione del mondo. Il lavorío interno di questo periodo si fonda e culmina nel voto di carità e nel voto di fondare la Congregazione.

29 aprile 1913

Perché resterò ancora estraneo all'infinita pace del Padre mio, all'infinita gloria del Padre mio, all'infinita gioia dell'infinito amore, all'infinita santità dell'infinita verità del Padre mio?

Mio Padre, mio Padre, ricevetemi nella vostra pace!

Verso il 20 settembre 1913[1]

12 settembre

Il Signore mi crea immediatamente e tutto per sé. Non solo nel modo e relazione comune a tutte le creature ragionevoli ma nel modo e relazione tutta singolare del sacerdote suo. Egli mi vuole così per sé, come se non potesse vivere senza di me. Difatti senza il sacerdote, non vivrebbe la sua vita eucaristica. È lui che l'ha voluto, e mi ha voluto!

Se è vero che trova le sue delizie nello stare tra gli uomini, è vero anche che più vicino a sé vuole il sacerdote. Se deve immolarsi lo vuole per suo sacrificatore, se deve comunicarsi alle anime lo vuole per suo mediatore, se vuole restare con gli uomini lo vuole per suo inseparabile compagno. Solo nelle sue mani si abbandona a discrezione con una fiducia che fa impazzire di gloria. Una sola cosa, un solo nome, una sola missione, una sola vita Gesù e il sacerdote. Gesù e io! Che importa di tutto il resto?

O come naturalmente ogni dovere si risolve in debito d'amore; ogni obbligazione si paga con amore, ogni bisogno si appaga nell'amore, ogni difficoltà si vince nell'amore, ogni mistero si comprende con l'amore e tutta la nostra vita è e deve essere amore.

Capisco e sperimento come devo abbandonare a Dio mio Padre ogni pensiero di me, sia riguardo al corpo che all'anima, al presente, al passato, al futuro, alle opere di zelo, ai luoghi di destinazione, alle relazioni con i prossimi, a tutto, per uscire perfettamente da me stesso e amare davvero con tutto me stesso Dio mio tutto, Dio mio tutto.

Sinora quanto meno ci ho pensato alle cose temporali, che pure falsamente pensavo che mi riguardassero, per attendere solo ad amare Dio, tanto più e meglio, che non avrei anche umanamente desiderato, Dio mi ha provveduto. Comprendo quanto per me

---

[1] Il 20 settembre 1913 D. Giustino fu ordinato sacerdote. In queste ispirazioni vediamo i lumi che il Signore gli ispira e il suo programma in vista della sua ordinazione sacerdotale.

sia necessario, e per quanti con me vivranno, Servi dei Santi[2], nel voto della carità interpretare alla lettera e in pratica il *quaerite primum regnum Dei et haec omnia adicientur vobis - cercate prima il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù*[3].

La forza del passivo *adicientur* mi permette di prendere in senso esclusivo il *quaerite primum,* e lo stesso si deduce da tutto il contesto e dalla pratica interpretazione dei santi. Ora *regnum Dei* è amore. Devo uscire da me stesso e tutto perdermi in Dio mio tutto per amore. L'amore mi fa capire che non potrei meglio usare di tutte le creature che sacrificandole tutte all'amore stesso, col non usarne affatto, o solo per soffrire, o solo in ciò che è indispensabile per il servizio dell'amore.

Sempre questi splendidi doni dell'amore-Dio mi saranno oggetto di lode e ringraziamento, di riparazione e intercessione. Questo uso, non-uso delle creature sarà ancora per penitenza dei peccati e in preservazione di essi, per più distaccarmi e meglio unirmi a Dio, per desiderio amoroso di conoscerlo, amarlo com'è in se stesso, come fanno in paradiso, per filiale timore di profanare le opere delle sue mani, per rassomigliarmi a lui che fu povero e crocifisso tutta la vita sua, perché non voglio vedere, sentire, gustare, toccare, odorare, sentire che lui solo. Amen.

15 - 16 - 17 settembre 1913

L'amore, perché io sia tutto suo, misericordia e bontà sua infinita, vuole che io veda lui in ogni persona, sì che in ogni luogo e tempo, qualunque sia la relazione che abbia con qualsiasi uomo, in ognuno veda, senta, abbracci, serva, saluti e accontenti lui, lui solo, lui sempre Gesù, col Padre e lo Spirito Santo, mio Dio e mio tutto. Lo voglio fare con tutto quel rispetto, per conseguenza, fe-

---

[2] Siamo nel 1913, D. Giustino ha appena 22 anni. Prima ancora della sua ordinazione sacerdotale, D. Giustino pensava alla sua famiglia futura. Servi dei Santi è il nome con cui egli vagheggiava originariamente la famiglia Vocazionista.

[3] Mt 6,33.

deltà, annientamento di me stesso, amore, in una parola, che devo a lui dolce amore mio.

In particolare nei fanciulli vedrò Gesù infante a cui come già san Giuseppe e Maria, mia cara padrona, somministrerò pane, difesa ed educazione con più che materno amore, con più che adorante riverenza. Nei giovani vedrò Gesù adolescente a cui come già s. Giuseppe e Maria, mia cara signora, mi unirò nello studio di Dio, nel servizio di Dio, procurando di seguirne l'ardore. Negli adulti e nei co-uguali per condizione nel sacerdozio vedrò Gesù nella sua vita pubblica per il quale sarò, a volte Giovanni Battista, a volte Nicodemo, a volte Zaccheo e Matteo, a volte come i seguaci apostoli suoi, specie Pietro e Giovanni, Giovanni soprattutto.

Nei sofferenti di qualsiasi dolore vedrò Gesù nella passione e gli sarò come l'angelo nel Getsemani, come Maddalena, come Veronica, come Maria e le pie donne ai piedi della croce. Nei miei superiori ecclesiastici vedrò Gesù pontefice e vittima sempiterna. Nei superiori civili vedrò Gesù, re sovrano e giudice supremo di tutto; ne riceverò con piena uniformità d'intenzione e disposizione ogni cenno, ogni sguardo. In chi mi disprezza e mortifica vedrò Gesù che caccia i profanatori dal tempio, che si scaglia contro i farisei ipocriti, che copre col suo sputo gli occhi del cieco nato; con adorazione di reo confesso e amante riceverò quanto vuole darmi quella unicamente ed eternamente munificentissima mano divina del dolcissimo amor mio.

In chi mi onora e mi bacia ecc. vedrò Gesù che onora nella sua madre e nel suo san Giuseppe l'ombra del Padre, e nei dottori della legge, che fanciullo interrogò e cui rispose nel tempio, la sua stessa divina sapienza; in Giovanni che lo battezzò la divina sua santità, lo Spirito Santo suo.

Lo vedrò soprattutto nel confessore e nel direttore dell'anima mia, nei sacerdoti, nei predicatori e a lui andrò come i malati un giorno per esserne guariti. Li ascolterò come Maddalena ascoltava Gesù, come i pubblicani ecc. Verso quanti poi vorranno da me questi uffici mi comporterò come il mio san Giovanni verso Gesù. Questa non è una pia finzione. Tutti sono sue creature, suoi figli,

suoi fratelli, suoi templi. Mi ha comandato di amarli tutti come me stesso e me stesso per lui, perché egli stesso ha in tutti riguardato il Padre, il Verbo, lo Spirito. Espressamente dice di ritenere come fatto a sé quello che si fa al minimo dei suoi. Questo ha la sua grande reale ragione nel fatto che egli Dio, salvatore, padre, fratello, sposo di tutti ha realmente sentito nel suo gran cuore tutte le nostre pene e miserie, ha vissuto tutta la nostra vita, vive più o meno in ciascuno di noi. Lo stesso riguardo, e con più ragione, potrò avere con i membri della Chiesa purgante e trionfante, in quelli considerando p.e. Gesù crocifisso mentre esclama *Dio mio, perché mi hai abbandonato!* In questi, Gesù autore della grazia e della gloria.

Da te, mio amore, aspetto quel senso d'amore per cui ti discerna in tutte le opere delle tue mani, quel tatto d'amore divino per cui ti onori, come meriti, almeno col desiderio in tutte le creature del cuore tuo. Benedetto sei nei secoli. Amen.

Tutta la relazione con Dio è dipendenza, nell'ordine della natura, nell'ordine della grazia.

Nell'ordine della natura Dio è mio creatore, conservatore, ultimo fine, dunque io non sono che un'essenziale e personale dipendenza da lui! Nell'ordine della grazia Dio è mio padre, mio fratello, mio sposo, dunque io non sono che un'essenziale e personale dipendenza da lui. Ecco la differenza: egli è da sé, io sono da lui! Egli è per sé, io sono per lui. Egli è tutto in sé, io sono tutto in lui! Pure questa dipendenza essenziale e personale che io sono, nell'ordine della natura sarebbe tutta di riverenza, nell'ordine della grazia a cui egli mi eleva è tutta d'amore! Benedetto Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Se nell'anima c'è un'immagine di Dio uno e trino, certo la vita è il riflesso di Dio Padre, il pensiero è il riflesso di Dio Figlio, l'amore è il riflesso di Dio Spirito Santo. Vita, pensiero, amore, o pensiero vivente e amante, o amore pensante vivente, o vita pensante e amante, unica persona, riflesso dell'unica natura, dell'unico Dio[4]!

---

[4] Soprattutto nel *Libro dell'anima* il pensiero d'amore per Dio Trinità ci rivela il re-

Poiché Dio è puro atto, io sono presente nella generazione del Verbo, nella spirazione dello Spirito Santo! Liberamente da parte di Dio, ma eternamente, poiché egli mi ha voluto! Dio Padre mi ha voluto nel suo Figlio degno termine della sua conoscenza, mi ha voluto nello Spirito Santo degno termine della sua compiacenza!

Dio Figlio mi ha conosciuto nel Padre e col Padre mi ha ricevuto nello Spirito Santo in suo fratello! Dio Spirito Santo mi ha tutto pervaso del suo fuoco…. Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo!

Non posso pensare a Dio senza pensare alle tre relazioni[5] - persone in cui sussiste, senza pensare a quello che io stesso, bontà sua, sono per lui e in lui! Dio Padre! Dunque onnipotenza-Padre, sapienza-Padre, amore-Padre. Il Padre è tale solo riguardo al Figlio, e in quanto tale è tutto per il Figlio! Dio-Figlio! Dunque onnipotenza-Figlio, sapienza-Figlio, amore-Figlio. Il Figlio è tale solo riguardo al Padre e in quanto tale è tutto per il Padre! O Santo Spirito, che io veda chiara ugualmente la vostra relazione con il Padre e con il Figlio!

È chiaro che abbiamo ricevuto lo Spirito di adozione a figli, perché era il Figlio per natura di Dio che doveva per l'incarnazione più assomigliarsi a noi, perché fossimo più simili a lui. È chiaro perché egli cerca nel suo modo di agire e di parlare di sempre rimenarci[6] al Padre; è chiaro perché è lui che si comunica a noi in anima, corpo, sangue e divinità, e quel ch'è più, in uno stato di immolazione al Padre.

Pensando a quello che è Gesù cioè il Figlio, si spiega perché è lui che ha dato l'adeguata soddisfazione al Padre per i peccati, perché è lui che si è immolato in ogni circostanza al Padre. Tutte le

---

spiro più profondo della spiritualità di D. Giustino. È come un'onda che avanza a dismisura scuotendo gli abissi della sua anima.

[5] Le tre persone divine sono tre relazioni. La relazione in Dio Trinità è ciò che distingue e differenzia una persona divina dall'altra; in tutto il resto le tre persone divine sono coeguali. Da questo D. Giustino conclude che ogni persona umana è creata essenzialmente per essere una personale, vivente, esclusiva relazione di amore con ognuna delle divine persone.

[6] Riportarci.

sue immolazioni sono più che il riflesso, più che la conseguenza necessaria della sua natura, sono la sua natura divina e umana di Figlio!

Come le minime cose sono il termine dello stesso unico atto volitivo divino con cui sono creati i mondi, i cieli, così le azioni minime e ordinarie a nostro modo di vedere, sono oggetto della stessa unica divina compiacenza come le azioni rare, epiche, eroiche.

Solo quello che si discosta dalla volontà divina è male. L'unico bene in sé e fuori di sé in tutte le cose è la volontà divina. Il male è privazione di bene. Dio non è meno Dio nel creare un filo di erba in cibo ad un insetto, che nel creare un paradiso per la beatitudine dei santi, così l'anima non opera in modo meno divino nel cibarsi per il corpo che nel comunicarsi di Dio, se nell'una e nell'altra azione si uniforma alla volontà che l'una e l'altra cosa ha disposto. Quanto più poi nel suo modo di operare si avvicina al modo divino, tanto più è eroe e santa se opera costantemente e corrispondentemente a tutte le grazie attuali.

Mentre siamo obbligati a conoscere Dio dalle creature e anche le sacre scritture con concetti analoghi ce ne parlano, nella creazione non troviamo come formarci una idea d'una natura diversa, della natura spirituale. Non è forse, perché Dio ci destinava *ab eterno* a partecipare della sua natura divina?

La partecipazione della natura divina, l'inabitazione dello Spirito Santo in noi, si risolve nel campo della vitalità morale, nell'unico dovere di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, in sé e nelle sue creature.

Non si può guardare se stesso senza incontrarsi con i confini del proprio essere, ed è una positiva umiliazione. Così l'anima non può riflettere su se stessa senza rimpiccinirsi[7] e limitarsi. Guardando oltre se stesso, l'essere si dilata, sin dove si estende la percezione sensitiva. Così l'anima tendendo fuor di sé, e fuor di sé non c'è che l'infinito Dio, si dilata sino all'infinito nella conoscenza e nell'amore. Veramente nessun errore è più ammaliante

---

[7] Rimpiccolirsi, rendersi più piccoli.

e perciò più funesto nelle conseguenze pratiche; nessun errore ha più verità esagerata sino agli ultimi limiti dell'eccesso che il panteismo[8]!

Il Padre in quanto tale è tutto e sempre per il Figlio necessariamente perciò anche nelle opere *ad extra, omnia per ipsum facta sunt - Tutto è stato fatto per mezzo di lui*[9]. Il Figlio in quanto tale è tutto per il Padre e sempre necessariamente perciò, trattandosi della gloria del Padre *Verbum caro factum est - Il Verbo si è fatto carne*[10].

L'assoluta e totale insufficienza nostra nell'ordine soprannaturale, la gloria e prima la grazia, è una rivelazione delle relazioni nostre con Dio. Noi siamo figli del padre; ora il figlio non è affatto da sé, ma dal padre. Poiché nell'ordine della grazia siamo figli allo stesso modo che nell'ordine della natura siamo creature di Dio, nell'ordine della grazia nell'essere e nell'operare, non siamo che una semplice e continua relazione di dipendenza filiale, come nell'ordine della natura siamo una semplice e continua relazione di dipendenza servile. Ecco il nostro nulla e il nostro tutto!

La semplicità è l'esclusione di composizione; quanto più perciò convergiamo con tutte le nostre facoltà a una sola meta e ideale tanto più siamo semplici e imitiamo in questo il Padre. La semplicità è l'estrinsecazione dell'interno, siamo perciò tenuti a manifestarci agli uomini quali siamo dentro, cioè innanzi a Dio. Unica ragione d'accomodarci ai sentimenti e vedute altrui, è il vedere nei fratelli il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, che per la loro gloria, ci mostrano il loro beneplacito. Piangiamo con chi piange e ci rallegriamo con chi ride, in unione d'amore con Dio nei nostri prossimi.

Dio mio e mio tutto, ha voluto che anche le opere obbligatorie per legge, le eseguissi dietro sua grande ispirazione, come se si trattasse solo di rispondere a una voce dell'amore piuttosto che sottostare alle giuste imposizioni del padrone assoluto, e trasgre-

---

[8] Panteismo: dottrina filosofica che identifica Dio con tutte le cose create.

[9] Gv 1, 3.

[10] Gv 1, 14.

dendo la sua volontà più mi rimordeva la coscienza per l'incorrispondenza all'ispirazione che per la violazione della legge o regola ecc. Che rivelazione d'amore! *Mea culpa.*

Dio mio e mio tutto ha voluto che quello che per un concorso di circostanze del tutto o quasi involontarie avrei dovuto momento per momento fare o omettere, lo facessi o omettessi per ubbidire ad una ispirazione del momento precedente; allora spesso pareva contro il dettame della prudenza comune, ma poi, specie se vi ho resistito, mi è apparso evidentemente essere venuto da una guida invisibile a cui era conosciuto il futuro e che sempre mi spingeva ad un cieco abbandono nelle mani dell'amore, con l'abnegazione di vedute, desideri e inclinazioni mie, di tutta la mia volontà. Ciò accadeva tanto frequentemente e in cose anche più indifferenti e minute. Mio Dio e mio tutto, perdonate le continue mie resistenze e continuate[11]….

Agosto 1914

Darsi ad un altro fuori di sé per via d'amore importa oblìo di sé, coscienza della propria insufficienza, della bontà dell'essere amato, confessione del bisogno che si ha di un altro per la propria felicità e vita. Tutto questo sentire implicito nell'amore è quello che si dice umiltà e così non c'è che la carità che sia vera umiltà.

Se è così, è vero che Dio è infinitamente umile, non tanto nel suo abbassarsi sino alle creature, quanto nelle sue relazioni personali, cioè in se stesso. Il Padre è per il Figlio, essenzialmente così che se non fosse per il Figlio nemmeno sarebbe. Similmente il Figlio è per il Padre e lo Spirito Santo per il Padre e per il Figlio. Così si intende *l'imparate da me che sono umile di cuore*[12].

---

[11] È importante notare che a scrivere queste pagine è un giovane di appena 22 anni. È sorprendente, significativa e ammirevole la profondità e l'altezza del pensiero del futuro fondatore.

[12] Mt 11, 29.

Il cuore non fa altro che amare. L'umiltà nel senso semi errato volgare, apparterrebbe più all'intelletto che al cuore. L'umiltà divina non è che carità, carità, carità.

20 ottobre 1914

Siamo fatti per essere amati. Amati da Dio e quindi da tutte le creature. Amati da Dio! È vero non per noi stessi ma per Dio. Il Padre ci ha creati, ci ha amati per il Figlio. Tutta la creazione è il perenne dono d'amore che il Padre fuori di se stesso, in divina ridondanza, offre nell'eternità al Figlio.

Noi uomini, a capo di questa creazione, andiamo al Figlio, divina ambasciata d'amore del Padre. O Figlio, il Padre ci manda, ci crea per te! Il Figlio ci accetta con grande compiacenza, poiché è il Padre che in noi gli si dona; è il Padre che egli in noi riceve, abbraccia - nello Spirito Santo - nell'amore!

L'espressione di questa compiacenza del Figlio, nel dono creato del Padre è la sua incarnazione, che dice da parte del Figlio al Padre la stima infinita del dono, il ringraziamento eterno per il dono.

Il Figlio fatto Gesù, il Figlio che è essenzialmente per il Padre, si dona al Padre nell'umanità, con l'incarnazione. Si dona al Padre in ciascuna anima con l'Eucaristia. Il Padre che è in noi dono suo al Figlio suo, riceve in noi il Figlio suo incarnato, il Figlio suo immolato d'amore a lui. L'anima così diviene, nel tempo, l'incontro eterno del Padre e del Figlio; incontro che non può farsi senza lo Spirito Santo. Ecco perché l'anima è detta tempio di Dio e in particolare tempio dello Spirito Santo.

Che deve fare l'anima o che può fare l'anima, fuorché amare il Figlio a nome del Padre, amare il Padre a nome del Figlio e identificarsi per così dire con lo Spirito Santo? O vita divina! È vero, il Padre non ci ha amati per noi stessi, il Figlio non ci ha amati per noi stessi! O quanto infinitamente più dolce, più glorioso, è essere amati dal Padre per il Figlio, essere amati dal Figlio per il Padre!

È tanto infinitamente più dolce e più glorioso quanto il Figlio e

il Padre è sopra[13] la nullità nostra, nell'essere e nell'operare. Così unicamente si spiega l'incarnazione e la redenzione. Se fossimo stati amati per noi stessi, ribellatici a Dio, non c'era più in noi ragione d'esistere all'amore di Dio. Ma essendo stati amati dal Figlio per il Padre di cui eravamo dono, il Figlio non poteva così facilmente rassegnarsi a perdere il dono del Padre, ma divinamente lo volle recuperare per quanto amava il Padre. Il Padre volle l'incarnazione e la morte del Figlio uomo, per quanto voleva l'amore stesso del Figlio, come suo dono a se stesso! O mio Dio e mio tutto.

La visione del mondo e degli uomini nella luce della fede. Una villa del Signore, ove le anime figlie del Padre, sorelle del Figlio, spose dello Spirito Santo, crescono al loro Padre Dio, nel loro fratello Dio, e al loro sposo Dio, nutrite dell'amore, respiranti amore, senza altro fine che l'amore, senz'altro lavoro che l'amore.

Veramente è un paradiso di delizie per Dio e per l'uomo, eppure da quando vi s'insinuò la serpe dell'odio contro Dio è la valle delle lacrime. Che c'è di più doloroso che l'amore incorrisposto, e che c'è di più rovinoso che l'amore sviato? Per questo è valle di lacrime per Dio e per l'uomo. Ma se la serpe insidia nel mondo, può essere del tutto esclusa da ogni anima in particolare e così si può divenire sempre il paradiso di delizie di Gesù! Concedetemi, o mio Signore, di non riguardare altro nelle anime che l'essere creature vostre, vostre figlie, o Padre, vostre sorelle o Figlio, vostre spose o Spirito Santo! Concedetemi o mio Signore, di dare in unione con voi l'anima mia per la loro salvezza per piacere a voi, o Trinità, o Gesù, per imitare voi, o Gesù. Concedetemi, o mio Signore, che il vecchio mondo come sinora l'ho riguardato svanisca per sempre ai miei occhi, ma che sempre e in tutto, specialmente negli atti interni della mia mente, del mio cuore io riguardi tutti in voi, voi in tutti. *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis - Conferma o Signore, quanto hai operato in noi*[14]*!*

---

[13] Superiore alla nostra nullità.

[14] Sal 68,28.

La comunione dei santi passiva e attiva. Non c'è bene che si compia nella Chiesa di Gesù da cui non risentano un benessere tutti i membri di essa. Non c'è male che contristi la Chiesa di Cristo da cui non si ripercuota un malessere in tutti i membri di essa, poiché noi siamo un solo corpo perfettamente organizzato da Gesù e in lui, vivificato da un solo cuore, diretto da un sola testa. O veramente ogni grazia, ogni gloria è mia! Ogni ferita, ogni morte è un mio male personale! Ogni invidia e ogni egoismo, andate!

Tutto il bene non sta tanto nell'esteriorità degli oggetti, ma nella volontà per cui i desideri, le compiacenze, i rimpianti hanno una realtà innanzi al purissimo Spirito che è Dio. Come nel male, così nel bene, io facendo miei i desideri, le compiacenze, i rimpianti dei santi in tutti i loro eroismi di azioni, di patimenti, di preghiere, vengo a partecipare ai loro meriti tanto più da vicino quanto più sincera e intensa sarà la mia volontà. Ecco la lettura della vita dei santi[15] divenuta non più un semplice mezzo di edificazione ma una proficua, sostanziosa azione! Ogni invidia e ogni egoismo andate! *Omnia vestra sunt. Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis. Omnis spiritus laudet Dominum - Tutte le cose sono vostre. Conferma o Dio ciò che hai operato in noi. Ogni spirito lodi il Signore.*

Epifania del 1916

Com'è sacerdotale, pontificale presentarsi nell'orazione al cospetto del Signore a lodare, ringraziare, riparare e intercedere non per sé, non secondo le proprie disposizioni, non con parole proprie, ma come ministro, mediatore, sacerdote del popolo, dei popoli, con le parole divine dei salmi, con le disposizioni di Gesù pontefice, per i bisogni dell'umanità. Come tutto ciò che c'è in me di egoismo, di personale, di gretto, annega, svanisce in questa orazione pubblica qual è specialmente la santa Messa e il breviario, e quale si può rendere anche il rosario e ogni altra orazione

---

[15] Cfr. Opere Vol. I ,557 e ss.

essendo permanente il carattere e la funzione sacerdotale. (Buona cosa anche per la vera umiltà!).

Non sono io che vivo ma vive in me Gesù[16]. Se benedico è Gesù che benedice in me, se catechizzo è Gesù che catechizza in me, se educo vocazioni è Gesù che si forma in me apostoli, se mi nutro e riposo è Gesù che si prepara alla passione in me. Tutto ciò che faccio, che prego, che soffro, è Gesù che lo fa in me. Gesù vive in me per la sua grazia, per la mia vocazione, per la mia consacrazione, ma molto più per unione di amore. Che si consumi e perfezioni in me quest'unione divina!

O Signore che non ci sia tra me e voi nessun ombra di reato, né di colpa, né di pena. Che afflizione di spirito supporre un'ombra sola di debito tra me e Gesù Cristo! *Il Signore mi ha consacrato alla sua gloria e al suo amore,* dice la beata Margherita Alacoque[17]. O veramente il Signore ci consacri lui! Dica Gesù su noi, sul nostro corpo, sulla nostra anima: *questo è il mio servo, il mio discepolo, il mio diletto, il mio corpo, la mia anima* e ci trasformi e assimili in sé. Intanto è una necessità d'amore consacrarsi e consacrarsi ancora e consacrarsi sempre[18]. Com'è caratteristico il fatto che Gesù esige dalla madre Maria di Gesù Droste zu Vischering[19] sempre nuove consacrazioni prima di immolarla al suo amore. Eppure quella aveva già fatto i voti religiosi. La perfetta consacrazione è qualcosa di più grave, di più amoroso, di più generoso, di più obbligante che non gli stessi voti religiosi.

---

[16] Gal 2, 20

[17] Santa Margherita Maria Alacoque, visitandina. Autun, Francia, 1647 - Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690. Ha ricevuto le visioni del Sacro Cuore, ne ha diffuso la devozione in generale e la pratica dei primi nove venerdì del mese in particolare.

[18] Fin dalla sua giovinezza D. Giustino riconosce la forza propulsiva delle consacrazioni nel cammino ascensionale verso la santità; sarà uno dei punti chiave della sua eclettica e poderosa spiritualità.

[19] Maria di Gesù Droste zu Vischering (Munster 1863 - Oporto 1899) della Congregazione delle Suore della Carità del Buon Pastore, promosse mirabilmente la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

O mio Gesù, io mi consacro a voi, alla vostra infanzia, alla vostra adolescenza, alla vostra giovinezza. Mi consacro alle vostre parole, alle vostre azioni, alle vostre pene. Mi consacro alla vostra morte, alla vostra resurrezione. alla vostra ascensione. Mi consacro al vostro nome, al vostro sangue, al vostro cuore. Mi consacro alla vostra madre, alla vostra Chiesa, ai vostri santi, mi consacro al vostro Spirito Santo, al vostro Padre, alla vostra divinità e umanità. Mi consacro al vostro odio al peccato, al vostro zelo per la gloria del Padre, al vostro zelo per la salvezza delle anime. Ricevete l'anima mia in tutte le lampade che vi ardono, in tutti i turiboli che vi fumano, in tutti i fiori che vi odorono innanzi, in tutte le patene e i calici e i cibori, o Signore, consacratemi voi.

Io credo che ad ogni mia consacrazione voi pure, che l'avete ispirata, vi darete a me in un modo sempre più intimo. Io vi consacro tutte le anime che mi avvicineranno, che io avvicinerò, farò di questo il primo ministero dei Servi dei Santi. La consacrazione principale di Maria fu *l'ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum - Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola*[20]! Che affetti! Dio le rispose: *Ecce filius tuus sum, ego faciam Verbum tuum - Ecco io sono tuo figlio e farò la tua Parola!* Proporzionatamente ogni nostra consacrazione produce lo stesso effetto. Gesù nella sua vita eucaristica vuole rinnovata migliaia di volte al giorno la sua consacrazione. Oblazione e immolazione sono i due elementi della consacrazione di Maria e Gesù. *Si quis indiget sapientia (harum rerum) postulet a Deo qui dat omnibus affluenter et non improperat - Chi ha bisogno della sapienza (di queste cose) la chieda al Signore che dà a tutti abbondantemente senza rimproveri.*

27 marzo 1916

Silenziosamente il Signore è passato accanto all'anima ch'è sua. Guardando per l'ultimo saluto la Madonna, ella le si è messa accanto, poiché l'anima deve vivere la vita di Maria ss. la madre di

[20] Lc 1, 38.

Dio. Dopo il saluto del mezzogiorno, l'anima ha sentito un vuoto nella sua vita perché il Signore non le affida una gran cosa da fare, una famiglia. Il Signore le dà non una congregazione religiosa, ma la sua Chiesa. L'anima sposa la Chiesa e in essa la gloria di Dio, l'amore di Dio, la volontà di Dio! *Ita Pater*! È spuntato il proposito di coltivare più attivamente le molte corrispondenze spirituali specialmente con i sacerdoti; di procurar buone letture ai confratelli del paese, di ricevere la rivista, *Apologia Cristiana.* O Gesù o Maria, voi solo e per sempre! *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis*.

Dalla sera del primo agosto al mattino del 10 agosto - *Esercizi spirituali a Posillipo*[21]

Maiorem hac dilectionem nemo habet ut animam suam ponat quis pro amicis suis - nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita per i suoi amici[22]! Sembrerebbe che anche altri, dopo Gesù, possono darla questa prova d'amore, l'abbiamo data. Impossibile! Nel più vero senso egli solo poteva farlo e l'ha fatto. Egli solo poteva non morire, padrone come era della sua vita. Gli altri non danno al massimo che qualcosa della propria vita, non la vita stessa e tutto. Gesù solo può dire: Nessuno me la toglie, sono io che la do[23].

S. Marta

Marta autem satagebat circa frequens ministerium - Marta era tutta presa dalle faccende domestiche[24], *Maria sedebat secus pedes Domini*

---

[21] Naturalmente si tratta del seminario interregionale campano, nel quale D. Giustino completò gli studi teologici e del quale nel 1911 fu il primo alunno e il primo prefetto.

[22] Gv 15, 13.

[23] Gv 10, 18.

[24] Lc 10, 40.

et audiebat verbum eius - Maria, seduta ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola[25]. Marta considerava Gesù come ospite e si onorava di fargli gli onori di casa. Maria considerava se medesima come ospite di Gesù e seduta ai suoi piedi ne riceveva gli onori di casa. Il castello di Betania era delle sorelle ed era di Gesù per l'alta sovranità sua di Dio e per la donazione implicita d'amore delle sorelle amanti. Corrispondentemente Marta ammanniva il cibo a Gesù. Gesù cibava Maria della sua parola preludiando l'Eucaristia. Nell'uno e nell'altro convito non dà meno di se stesso, poiché egli è il Verbo.

Lo stesso Verbo è nei veli dell'umanità e nei veli delle parole sebbene diversamente. Ciascuna di esse era nella verità. Marta agendo, Maria posando, Marta in una sfera inferiore, Maria in una sfera superiore. Solo quando Marta vuole attrarre Maria nella sua sfera viene ammonita. Ma quello stesso ammonimento era un premio per il suo buon ufficio, poiché conteneva l'infusione del lume della verità superiore in cui Maria si beava; è l'invito implicito ad accettare anch'ella *l'optimam partem - la parte migliore* (ai detrattori della vita contemplativa).

L'abbandono è così vario! Altro è l'abbandono d'un grave al suo centro, altro l'abbandono di una vittima al suo carnefice, altro l'abbandono di un blocco al suo artefice, altro l'abbandono di un discepolo, d'un soldato, d'un operaio al rispettivo maestro, capitano, padrone. Abbandonandoci a Dio ci abbandoniamo all'azione della sua volontà per la sua gloria.

Egli è atto. Come ci inganneremmo se abbandonandoci a Dio credessimo di non dover più applicare l'intelletto alla conoscenza della verità, la volontà al conseguimento della bontà, la vita alla conformità di Dio sino alla trasformazione, con tutti i mezzi e in tutti i modi che egli ha stabilito. L'intelletto, la volontà, la vita, l'anima è opera sua. Egli non ne cambierà la natura, né ne sospenderà le operazioni, ma le perfezionerà. I mezzi e i modi del-

---

[25] Lc 10, 39.

la grazia per la santificazione nostra e la glorificazione sua sono l'economia stabilita da lui.

Egli vorrà vederla più fedelmente eseguita, quanto più interamente a lui ci siamo abbandonati. Se l'abbandono include l'idea di noncuranza di sé, ciò deve intendersi e riferirsi solo alle sollecitudini inutili ed eccessive intorno al corpo e al futuro, di cui il Signore ha riservato a sé il pensiero, com'è scritto: *quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius et haec omnia adicientur vobis - Sufficit diei malitia sua - Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù - Basta a ogni giorno il suo peso*[26].

Conforme alla sua natura divina ch'è amore, e alla nostra ch'è dipendenza d'amore e dall'amore, Dio ha voluto che la principale attività dell'anima sia la preghiera. Dopo esserci consacrati e abbandonati a lui, mai dobbiamo desistere dal pregare. Beati noi quando egli stesso, il diletto, rapisce in sé tutto il nostro essere, o almeno la sua parte superiore, concedendoci di conversare con lui in una forma più intuitiva che discorsiva, più estatica che affettiva. Ma pur beati noi quando egli ci vuole nell'attività ordinaria della preghiera di lode e ringraziamento, di riparazione e intercessione. Preghiamo!

Ogni desiderio, ogni timore, ogni moto di passione, ogni alito di tentazione, ogni debolezza e ignoranza, ogni sentita inclinazione: tutto, tutto ci sia come il divino invito a pregare, a chiamare il diletto in aiuto, in compagnia, in conversazione, in difesa, in compiacenza, nostro Dio e tutto!

Se in tutto ciò che ci turba, ci abbatte, ci impiccinisce[27] non è il tempo di soffrire ma di lottare, questa lotta spesso non può essere altro che l'invocare il diletto a nostro conforto, difesa, liberazione; quando non possiamo elevare e dilatare il cuore con i motivi ordinari soprannaturali. Vieni o Signore Gesù, immancabilmente verrà. Benedetto il Signore!

---

[26] Mt 6, 34.

[27] Ci rende più piccoli.

5 agosto 1916 - *Benedetto il Signore!*

Che si deve ammirare di più in Maria ss. la carità, la verginità, l'umiltà? Pensandoci nel Signore si comprende che la verginità fu in lei effetto della carità per cui volle essere tutta di Dio solo, e l'umiltà fu la qualità della carità sua. Nell'amare Dio, come figlia, come madre, come sposa non dimenticò mai la sua essenziale dipendenza e condizione di creatura. Benedetta mia! Ella era nella verità. Così nell'amare tu il Signore, sia come discepolo, o come soldato, o come ministro, o come figlio, o come fratello, o come sposa non devi dimenticare il tuo niente, il tuo peccato, il continuo pericolo di peccare, le tue obbligazioni per i benefici tutti infinitamente obbliganti ricevuti. Beato me se l'intendo e lo pratico.

Che pensiero è mai la provenienza dalla vergine Maria del libro degli *Esercizi Spirituali* di s. Ignazio, e che lo spirito della Compagnia di Gesù essenzialmente è là[28]? Bisogna che il Servo dei Santi se lo appropri. Similmente del *Trattato della vera devozione a Maria* del beato De Monfort[29] e della sua Compagnia di Maria!

O santo sacramento!

Tutta la vita religiosa del Servo dei Santi sta nell'osservanza sempre più fedele del voto di carità. Per questo egli sarà in una perenne comunione con il suo Signore. Dio Trinità ha stabilito che l'unione della natura divina e umana si facesse nella persona di Gesù; Gesù ha stabilito che l'unione con Dio di ciascuno in particolare si facesse con lui, Gesù, e Gesù sacramentato; con Gesù nel suo stato sacramentale, che evidentemente è il suo stato d'immolazione, ma invisibilmente è anche il suo stato di gloria. Che unione!

---

[28] Si tratta di una intuizione di D. Giustino che il Libro degli Esercizi Spirituali, come il Trattato della Vera Devozione siano stati ispirati dalla Madonna.

[29] San Luigi Maria Grignion de Montfort fondatore della Compagnia di Maria. (1673-1716). Noto per la sua tenera devozione a Maria, scrisse vari libri di Mariologia, tra cui il *Trattato della Vera Devozione a Maria*. D. Giustino ha abbracciato e seguito la sua devozione. Cfr. Ascensione, Op. I, n. 961, 1003, 1015.

Come per la grazia santificante Dio inabita l'intimo dell'anima e insieme l'assume all'intimo suo consorzio di natura divina, così per la comunione Gesù-uomo-Dio inabita nelle viscere nostre e insieme ci assimila nel suo essere. Unico cibo vivo che ci sia dato mangiare e non da assimilare, ma esserne assimilato. Andiamo a mangiare Gesù e ad essere molto più mangiati da lui! Qual è l'atteggiamento adorabile che egli prende nel mangiar noi? O suprema sufficienza nostra, Gesù! Con lui tutto il suo merito infinito! Con lui tutte le grazie! Con lui tutto il Paradiso! *Veni Domine Iesu - Vieni Signore Gesù!*

Convitato, prendi sempre l'ultimo posto per metterti al sicuro da una pubblica umiliazione, per attirarti la benevolenza e la stima del Signore. Se questo nei conviti degli uomini, quanto più nel convito di Dio, dell'amore di Dio? Non sederti da te stesso al posto dell'amico, al posto del fratello, al posto della sposa! Il posto tuo proprio è quello del servo, a cui è già una squisitissima benevolenza e altissimo onore sedere alla mensa del padrone. Che se il Signore ti farà ascendere più sopra al posto dell'amico, del fratello, della sposa, della madre, Dio mio! Tutto il cielo stupirà della degnazione con cui Dio *respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam illam dicent omnes generationes - Perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata*[30]. Anche elevata a madre, si diceva ancella! O mio Dio, come sono ributtante al vostro cospetto! E voi mi riceverete, mi mangerete?!

Rinuncio a tutto ciò che in me non è vostro, non è da voi, non è per voi, rinunzio! Come farò? Avrò compassione per i poveri, vincerò ogni ripugnanza nel servire i prossimi. A Dio non ripugnerà di ricevermi e avrò centuplicatamente la compassione di Dio. Con la suprema differenza che la compassione umana, la pietà nostra è impotente a togliere il male che si compatisce, mentre Dio compatendo le nostre infermità le sana, le nostre sozzure le asterge[31],

---

[30] Cfr. Lc 1, 48.

[31] Deterge.

le nostre debolezze ci fortifica, le nostre miserie ci arricchisce. Eccomi, o Gesù, fatto da voi stesso degno d'essere ricevuto e assimilato da voi! Gesù è opera dello Spirito Santo e di Maria. Né in me si potrà diversamente riprodurre Gesù! Che in me sia Maria ss.! Che io mi trasformi in Maria e allora non mancherà lo Spirito di sopravvenire in me e di formare in me Gesù Cristo. Viva dunque io della perfetta devozione e unione con la vergine secondo l'insegnamento del servo suo Luigi Maria Grignion de Monfort.

Nella comunione avviene la perfetta consacrazione di Gesù per noi e a noi, e la nostra a Gesù e per Gesù. Il sacrificio cruento della passione e morte per Gesù precede, per noi segue, e va a svolgersi nelle pene quotidiane della vita mortale sino alla fine. Se pure non vogliamo dire, pensando alla precedenza dell'istituzione del ss. sacramento, al sacrificio di croce che, come per Gesù, così per noi, l'Eucaristia deve iniziare l'immolazione per la gloria del Padre, nella salvezza delle anime!

Ultima domenica dell'anno ecclesiastico 1916

…Tutte le tribù dei popoli risorti piangeranno sul Figlio dell'uomo quando verrà, preceduto dai cataclismi, dalla notte universale, spenti gli astri, dalla sua croce nella sua seconda venuta. Tutti piangeranno! Il primo atto di questo corpo nostro dopo la sua resurrezione, sarà quel pianto! Quell'infinito personale amore che sentirà e che dirà a tutti quei piangenti su lui e per lui? *Venite, benedetti*[32]*! Et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum et iam non erit amplius, neque mors, neque luctus - E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto*[33]*. Andate, via da me maledetti. In tenebras exterioras, ibi erit fletus et stridor dentium - Nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti*[34]*. Recordare Iesu pie quod sum causa tuae viae ne me perdas illa die - Ricordati, o Gesù buono, che*

[32] Mt 25, 34.

[33] Ap 21, 4.

[34] Mt 8, 12.

*sono la causa della tua passione, non perdermi in quel giorno (*dal Dies Irae*).*

1 dicembre 1916

Che prove d'amore mi dà ogni volta Gesù? Che prove d'amore! Egli comincia e finisce la giornata con due ore di trattenimento d'amore[35]! S'immola nelle tue mani e per te! S'abbandona a te, si dona a te, ogni giorno rinnova, estende e approfonda[36] il vincolo di carne e sangue suo, d'anima e divinità con te. Ogni sera ha voluto te per benedire dalle tue braccia il popolo suo[37]. Ogni sera ti ridona nell'assoluzione il suo preziosissimo sangue[38]. E poi: se sapessi l'atto di amore suo infinito e perenne che è la vita tua… se sapessi ancora tante altre, tante altre cose!

2 dicembre 1916

… È troppo grave, mio Dio, rifiutare i vostri doni, rigettare i vostri inviti, non appagare i vostri desideri, non obbedire ai vostri comandi, non corrispondere in una parola al vostro amore! Che romanzo divino! Ecco tutta la filosofia, la scienza delle supreme ragioni dell'essere e del conoscere…il vostro amore! Ecco tutta la poesia, il vostro amore! È pure un'infinita agonia d'amore la vostra! Io porterò a tutti la vostra ambasciata d'amore! Io solleciterò tutti a rispondere al vostro invito! Anche in espiazione della mia infedeltà passata… Fatemi voi confessore e direttore secondo il vostro cuore!

---

[35] Com'è bello pensare alla santa Messa e alla benedizione eucaristica come un trattenimento d'amore di Gesù con noi all'inizio e alla fine del giorno!

[36] Approfondisce.

[37] La benedizione eucaristica era comune ogni sera in quasi tutte le parrocchie, quando non si celebrava la Messa vespertina.

[38] D. Giustino riceveva immancabilmente l'assoluzione sacramentale ogni giorno e consiglia lo stesso alle anime che vogliono veramente vivere la relazione di anima sposa con la ss. Trinità.

1917 Pentecoste

O Dio Spirito Santo! O fidanzamento dell'anima con Dio, nello Spirito Santo! Tutta la vita, un lavorare per il corredo di nozze, un pellegrinare verso lo sposo, un sospirare l'unione… Amen! O Dio Spirito Santo, o illimitabile limite dell'illimitata Trinità divina[39]! Se Dio è amore, il Padre è amore, il Figlio è amore. Pure nome della prima persona è Padre, della seconda Figlio, nomi d'amore certo. Ma il nome della terza è proprio amore, dono e Spirito d'amore! Eccoti, anima, il dono della Trinità santa. Il Padre amò così il mondo e te, da dare l'unigenito suo!… Il Figlio amò così il mondo e te, da dare se stesso, in redenzione, in cibo di vita. Il Padre e il Figlio insieme, come unico donatore ti danno lo Spirito Santo, come ne sono unico principio!…

O Dio dono! Ogni dono consola, perciò tu sei il consolatore… O Spirito d'amore, sospiro d'amore emanante dal Padre e dal Figlio e avvolgente il Padre e il Figlio d'infinità di gioia e consolazione sostanziale, avvolgente tutta la creazione di gioia e consolazione, compenetrante ogni anima che ti accoglie di gioia e consolazione! O Spirito! In te tutto è creato, è redento, è santificato, e fuori di te nulla è tale. Anche l'anima mia tutto operi e viva e sia in te, e tu in lei. O suprema promessa e dono di Gesù! Venite! O suprema rivelazione! Il nome di Padre mi richiama il Figlio, il nome di Figlio mi richiama il Padre, ma è il nome tuo, o Spirito Santo, che mi richiama insieme il Padre e il Figlio, o tu, loro Spirito Santo d'amore! Suprema e finale, infinita rivelazione in te stesso per il Padre e il Figlio fuori di te per noi, per me!

Riceva io il battesimo di fuoco e Spirito Santo! Lo riceva il mondo intero e sia tutto di Gesù! Tutto Gesù! Vieni divino Spirito a condurci fuori del mondo nei deserti di Dio come conducesti Gesù! Vieni a insegnarci tutta la dottrina del Verbo incarnato e a farcela vivere in verità come agli apostoli nella Pentecoste! Senza te non

---

[39] L'espressione del P. Faber la ritroviamo in *Cielo dei cieli* nella relazione: *Lo Spirito Santo e l'Eucaristia* (cfr. Opere, vol 7, p. 192).

c'è intelligenza, né pratica della dottrina di Cristo! Vieni soprattutto a operare in me il Cristo, una nuova incarnazione dell'ideale Gesù! Operi in me le disposizioni di Maria ss. perché possa essere oggetto della tua azione divina. Tu sei in me, e in tutto intendo unirmi ai tuoi gemiti inenarrabili! Li ascolti nel fondo dell'anima, e mi riempiano di armonia divina, e mi rendano accetto a Dio Trinità. Intendo sempre chiamarti, sospirarti, finché avrò un attimo di vita, in ogni palpito e respiro. Vieni!

Possa io considerarmi come anima tua sposa! Sei tu a ispirare questo desiderio? Altrimenti che audacia indegna! Veni Sancte Spiritus! O eternità, rendi grazie al Signore dono amore Spirito Santo, sposo, consolatore!

16 luglio

Dio solo, Dio solo! La vita tua deve saperla lui solo. Sia degna di lui, lo sposo! Tu solo e per sempre! Libro a tutti suggellato, solo a Dio destinato! Amen. Che cerchi più nei libri? Anche le cose più emozionanti non ti gioverebbero senza la sua unzione, anche le cose più indifferenti ti imparadiserebbero[40] con la sua unzione. Amen.

Come tutto è deformato e corrotto dal tuo amor proprio, com'è necessario ch'esso si estingua nell'amore divino! Che gloria e felicità! Dio solo al posto dell'io! Amen! Le pratiche dell'ascetica, specie quelle dell'abnegazione e raccoglimento devono durare fino alla morte. Chi potrebbe dispensartene senza illusione? Nelle vite dei santi pensa alla loro unione intima con Dio, quell'unione che non si dice perché non si può esprimere e questa impotenza è il segreto dell'amore, Dio. Pensa alla loro orazione… prima della comunione. O umiltà, o purità, o carità, o zelo, o orazione, o pazienza di Gesù; Venite in me, Servo dei Santi! Non solo in parole, ma in pensieri, in affetti, in desideri, in fatti, servo ultimo, piccolo,

---

[40] Renderebbero un paradiso.

umile, vigile, laborioso, sacrificato Servo dei Santi, cioè….. di tutti. Servo innanzi a te stesso, a tutti, a Dio! Ogni consolazione, Dio non la sottrae che per dar luogo a un'altra maggiore e più pura. O Trinità in me!

Perché andare in fretta? La fretta dice altro fine oltre Dio. Dio ti fa godere del suo possesso, che vuoi oltre lui?

Intorno agli esercizi spirituali tra luglio e agosto 1917 - *Per la gloria di Dio, nella sua volontà, col suo amore*

O Trinità in me! La partecipazione della divina natura è partecipazione delle divine persone poiché in queste e non in sé astrattamente quella consiste. Tale partecipazione si accresce a ogni assoluzione, a ogni Eucaristia, a ogni orazione, a ogni atto di carità, a ogni atto buono, che si nasconde nei veli dell'ordinario procedere d'una vita cristiana, sacerdotale! Che mistero di vita e di gloria soprannaturale! Posso dire dunque in verità dopo ogni cosa ben fatta: *Eccomi più in alto in Dio, più in Dio e Dio più in me! Eccomi più caro a Dio, più figlio, fratello e sposo delle divine persone. Le divine persone più di prima, sempre più padre, fratello, sposo mio! Deus meus et omnia - O mio Dio e mio tutto.* Dunque le stesse azioni per l'aumento interiore di grazia divengono sempre più care a lui e meritorie per me! Al contrario, gli stessi difetti divengono sempre più disgustosi a lui e rovinosi a me! O mio dolce Dio! Fate voi che tutto il mio essere, mente, cuore, anima, corpo segua fedelmente questa perenne elevazione, dilatazione della grazia che mi elargite in onda divinamente allargantesi dalla vostra infinità alla mia nullità e attraendomi sempre più all'unione centrale in voi in cui vi prego di stabilirmi eternamente! Dio Trinità in me! Sempre più in me! Com'è sconveniente che mi permetta volontariamente sia pure un atto solo, un minimo atto che non abbia lui per principio e fine!

Moriamo al mondo, a noi stessi, moriamo! Per vivere in lui la mia vita progressiva. Che importa ora di tutto il resto? O aurora nuova! O germe nuovamente germogliante nell'anima! O grazia

preziosissima! Fatemela capire nella sua immensa portata, o Signore, ma molto più fate che le corrisponda la mia vita! Che unione! Altro che camminare la mano nella mano, la testa sulle spalle, la bocca alla bocca del divino amore, del divino amante, altro! Egli nella sostanza dell'anima mia, io nella sostanza sua divina, distinti e uniti misteriosamente! O gioia sempre fresca! Andiamo, anima, a ricevere l'assoluzione! A divenire più cari a Dio e più unirci a lui. Andiamo all'Eucaristia a divenire anche più cari a Dio e più uniti a lui.

Oggi la meditazione, il breviario, il catechismo, la scuola, la corrispondenza e tutto sarà più glorioso per lui e più meritevole per me. O anima, dove siamo oggi o quanto più in alto di ieri, o quanto più inabissati in Dio, e dove saremo domani? Più in alto ancora! Più in alto sempre finché arriveremo là dove egli ci aspetta per spezzare i veli di questa vita di morte e fissarci in quell'ultimo grado in cui allora saremo trovati, a cui saremo giunti. *Misericordias Domini in aeternum cantabo - Canterò in eterno la misericordia del Signore*[41]. Cresca dunque ogni giorno l'odio di me, il disprezzo del mondo, lo zelo delle anime, il dolore dei peccati, come cresce in me la potenza soprannaturale; le manifestazioni tutte della vita soprannaturale siano corrispondenti in tutto allo stesso grado di vita. Amen! Oh! Finalmente ho trovato nel Signore quell'unione e quella presenza perenne che mi ci voleva per vivere il mio voto di carità. Questa sarà la grazia fondamentale che devo sviluppare! Anche l'immaginazione deve cooperarvi.

La Maddalena ai piedi di Gesù, a Betania o sul Calvario, Giovanni sul petto del maestro, la croce con Gesù affissovi su, i sette Spiriti assistenti al trono di Dio, l'ostensorio con l'ostia, Maria ss. con in braccio Gesù, questo sarò di volta in volta nella immaginazione. Nella volontà poi, sarà mio esercizio frenare la natura e nulla fare per sua ispirazione ma procurare d'agire solo e sempre dietro l'impulso della grazia, in pace e serenità, abnegazione e raccoglimento.

---

[41] Sal 89, 1.

Vedo più chiaramente i miei difetti di ipocrisia e sensualità, di leggerezza e curiosità da mortificare, ridurre ed estirpare con Dio che m'illumina e aiuta.

O Trinità adorabile in me! Vi adoro! *Vivit in me Christus. Vivat in me semper - Vive in me Cristo. Possa vivere sempre in me*! O cuore di Maria! Siate il mio cuore! Datemi il vostro amore incomparabile! La vostra tenerezza materna, verginale per Gesù in sé e nelle anime e per voi stessa, la vostra pienezza che erano le parole del Verbo! Amen. Salve, o cuore santo di Gesù e di Maria! O fonte del prezioso sangue ricevetemi in voi e purificatemi! O centro del fuoco d'amore ricevetemi in voi e consumatemi! O oggetto di tutte le divine compiacenze, ricevetemi in voi affinché io pure piaccia al mio Dio! Amen.

Verso il 20 settembre 1917

Quello che erano le nuvole, le folgori, il clangore di angeli per la maestà di Dio nell'antico Testamento, lo sono le umiliazioni, i patimenti in ogni forma e grado per il Dio-con-noi Gesù nel nuovo Testamento. Bisogna dunque coraggiosamente affrontare questa caligine, penetrarvi e fermarcisi addentro se si vuol parlare intimamente con Dio Gesù, riceverne nel cuore la legge d'amore, la missione d'amore, unirsi a lui. Come Mosè lo fece allora sul Sinai, Maria ss. sul Calvario. Quello fu solo, Maria ss. invece ci chiama con lei. Voglio venire, madre, con Giovanni, *quem diligebat Iesu, il discepolo prediletto di Gesù!*

La perfetta consacrazione di sé a Dio ne comprende molte, e Gesù può chiedercele esplicitamente, anche dopo emessa quella. In verità nel Vangelo la parola consiglio in contrapposto a comando non c'è, ma ben ci sono precetti dipendenti da una condizione: la volontà umana. *Si vis perfectus esse, ecc… Se vuoi essere perfetto.* Questa è l'intima ragione dell'ispirarci che fa Gesù questa o quella particolare consacrazione e attenderla prima di operar qualche suo divino disegno nell'anima. La consacrazione a vittima! Il voto di vittima nel voto di carità, è come in potenza, e il Signore può volerlo in atto. Amen! *Veni, Domine Iesu!*

O mio Dio e mio tutto, che mai sono e che posso far io? O mia tutta sufficienza! Le vostre parole, le vostre carezze, Padre, mi sosterranno e faranno progredire verso voi pur nelle tenebre e tempeste. Su tutte le ripugnanze interne direte la vostra parola e si farà serenità. In essa temo nuovi sconvolgimenti, in questi spero nuova pace, non ancora morto a me stesso ed entrato nella vostra immutabilità. Amen.

Dio mio, purché la vostra volontà si compia perfettamente, e il vostro amore trionfi, e la vostra gloria risplenda sovranamente in me. Ita Pater! *Quoniam sic fuit placitum ante te*! Poiché a voi così piace e voi siete con me, mi offro a tutto soffrire nel corpo e nello spirito. Sapete bene con che brividi nel corpo e nello spirito! O infinita pietà, so che mi amate infinitamente e mi basta infinitamente per abbandonarmi in voi! Ora dunque comincio a divenire vostro discepolo! O la vostra vita d'immolazione reale nella ss. Eucaristia! Come potrei essere vostro senza parteciparvi. Fiat! Comincio a morire! Che meraviglia, che rantoli e agonie! Credo al vostro amore per me! Dite voi all'anima: coraggio! Comincia insieme alla morte la tua vera liberazione e gioia! Comincia la tua purificazione per la tua unione con Dio, e il tuo purgatorio per il tuo paradiso. Amen!

Togliete via da me tutto questo tenerume umano e questa fanciullaggine interna! Tutte queste scaglie di materia cadono dall'anima. O mio amore, che io senta la tua presenza! Se anche non la sentissi non saresti tuttavia meno con me. Come piace a te, dunque, moriamo per la vita!

Dite Voi all'anima: sii forte! Datele voi la corazza della fortezza, il dominio di sé e il vostro impero su lei! Perché vigili e non posi mai nell'inerzia, nella stanchezza, nella tetraggine. Questa in fine è l'ora buona! Altro tirocinio, altro noviziato, altro studentato, per altre professioni e altre consacrazioni. Amen.

Estinguete tutti i miei desideri, o meglio, fate che tutti possano esprimersi davvero con la vostra preghiera, Padre nostro! Forse l'essere tutto vostro mi nega di sfogare con voi? Anzi nessuno può togliere questo diritto alla creatura col suo creatore. Sono la vostra

creatura e il vostro bambino. *Filioli mei!* Non ho che voi. Vi sarò eternamente obbligato per tanti, tanti dolci riguardi che mi avete avuto nel dolore! Createmi una mente e un cuore nuovo temprato nel sangue dei martiri e vostro! Non sia più io che viva, ma voi in me, non sarò più io a soffrire ma voi in me. Come interessato sempre!

O mio Dio e mio tutto, fate questa misericordia al vostro servo! Datemi la perfetta carità e contrizione, il perfetto odio di me e fuga del mondo. Togliete l'anima da questi piccoli e torturanti dolori di piccoli e insignificanti mali, e ingolfatela nell'immenso dolore del male: il peccato, per soffrire con voi, per voi e per il prossimo suo.

1918

Per la gloria di Dio, nella sua volontà, col suo amore.

Sento un malessere intimo… È che il mio intelletto è digiuno da tanto tempo. Non bastano le due ore di meditazione, spese nel godere di Dio, più che nel pensare a Dio, sono un buon nutrimento della volontà: ma l'intelletto resta digiuno. Anche se il suo esercizio fosse maggiore si stancherebbe a trarre da sé idee e idee, poiché gli è connaturale riceverle da fuori. Bisogna dunque avere carità per se stesso, e disporre le cose in modo da non privare del quotidiano alimento teologico l'intelletto sacerdotale, la volontà se ne avvantaggerà non poco[42].

Quando si segue l'ispirazione credendo che sia dal Signore non mi fa mai male anche se sia dal falso angelo. Ma questo non toglie che l'anima deva *probare spiritus* per non cadere in illusioni di falso abbandono, d'infernali impulsi, che la rovinerebbero. La sua colpa starebbe allora, specialmente o almeno nei principi, nel non aver rettamente o affatto usato dei principi sodi della ragione e della fede per il discernimento degli spiriti.

---

[42] Nei Devozionali, preghiere, prediche, istruzioni e relazioni D. Giustino non è mai solo sentimentale. Qualcuno ricorda queste parole del Padre Fondatore: "Senza una grande dottrina non si diventerà mai grandi santi, a meno che non si tratti di dottrina infusa".

Che abisso di miseria e indegnità questo cuore, tutto superbia, avarizia, invidia, lussuria ecc. O mio buon Dio, che siete in me e mi tenete in voi, non considero come mie tutte quelle brutture, non sono più io che vivo, quell'io non è più. Faccio miei, sono miei i vostri desideri, disegni, disposizioni. Con i vostri occhi intendo riguardar ogni cosa e persona e col cuore vostro dirigermi in ogni mia relazione col prossimo e con Dio!

Un cuore che possiede Dio, ecco la felicità! Un cuore che è posseduto da Dio, ecco la gloria. Felicità dell'uomo, per la gloria di Dio suo primo principio e ultimo fine! O che vi possegga, mio Dio e mio tutto, e che voi mi possediate, o mio Dio e mio tutto! Venga questa grazia! Amen! O ss. Trinità in me assorbite e trasformate in voi tutte le potenze dell'anima e del corpo! Nella vostra onnipotenza, sapienza, giustizia, bontà e misericordia! O Gesù, assorbite e trasformate nella vostra umanità immolata il mio corpo, e nella vostra divinità gloriosa l'anima mia. Amen, o Gesù sacramentato!

Scribe hoc ob monimentum in libro! Et trade auribus - Scrivi questo come ammonimento nel libro e trasmettilo alle orecchie. Vorrei scrivere tutte le vostre grazie! Buon Dio! Scriverei tutti gli articoli di fede, poiché su ciascuno di essi mi avete illuminato e infervorato. O angeli, o santi, o creazione, o Maria ss., o comunione dei santi, o purgatorio, o morte, o inferno, o paradiso, o sacramenti, o sacerdozio, o Eucaristia, o croce, o Betlemme, o apostoli, o martiri, o profeti, o anacoreti, o fondatori, o ordini religiosi, o ss. nome di Gesù, o ss. cuore di Gesù, o preziosissimo sangue di Gesù, o gloria di Dio, o volontà, o amore di Dio! O Padre, o Figlio, o Spirito Santo! O amore, o amore, o amore! O inabitazione della Trinità nel giusto, o missionari, o moribondi, o infedeli! O perfezione religiosa, o mio Dio e mio tutto! O purità, o umiltà, o carità, o fede, o speranza, o doni dello Spirito Santo! O mio Dio e mio tutto! O parole di Dio! O Bibbia, o Vangelo o Faber[43], o buoni amici, direttori, professori,

---

[43] Sul Padre Faber vedere nota n. 17 in Opere, vol. 7.

parenti o opere buone! Sia gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo! Eternità! Dio solo[44]!

9 maggio 1919

Benedetto il Signore! In forza del voto di carità sono vittima con voi e per voi, o mio Gesù, mio Dio e mio tutto! Voi mi concedete di vedere in tutto l'altare della nostra immolazione, il letto e il sonno, immagini rispettivamente della tomba e della morte; il banco di scuola, il tavolo di studio e il pulpito di Chiesa, altrettanti altari dove mi consumo lentamente e, grazie a voi, gioiosamente. La stessa mensa ove mi cibo mi dice il mio stato dì vittima, poiché tutto è morto quando mi assimilo. Un solo cibo vivo, io prendo, e siete voi, o Gesù! Anche voi nello stato della più perfetta immolazione. Nella santa Messa dove sono più unito a voi, dove sono più vostro, dove sono mangiato da voi maggiormente vivo lo stato di vittima e mi ci è dato approfondirmi ogni giorno più. Tutto il creato è per voi, o Gesù e in voi si concentra. Voi dopo il nostro peccato avete voluto essere totalmente vittima. Con voi avete offerto, sacrificato, immolato, trasformato, comunicato tutte le cose vostre, tutte le anime vostre, e specialmente i vostri sacerdoti. Anche me dunque per ogni motivo. Voi siete tutto un sacrificio.

Grazie eterne a voi, che mi trovo in voi, nell'adorazione, nel ringraziamento, nella riparazione, nell'intercessione vostra sacrificale, pontificale, divina. Sono membro del vostro corpo! Non corpo materiale ma spirituale, e quindi dipendente anche della volontà e libertà mia, l'appartenervi. Si lo voglio, intendo volerlo sempre più. Animatemi del vostro Spirito dunque, perché sono vostro!

Rinunciare a ogni diletto sensibile, anche al diletto dei fiori, dei cieli, della luce, della poesia, dell'amicizia, delle consolazioni spirituali, in spirito di vittima, con Gesù sacramentato, come se

---

[44] D. Giustino inguaribile ottimista, ebbro del pensiero di Dio Trinità canta e abbraccia tutto il bene che c'è nel mondo e risplende nella comunione dei santi.

fossi morto, come se fossi nello stato sacramentale della sua vita immolata. Che buona ispirazione! Grazie eterne a voi, o Gesù! Datemene la forza, la pace, la fedeltà, la generosità, la perseveranza. Praticamente lo si può fare non fermandosi mai, volontariamente con l'attenzione a quegli obbiettivi, e nel godimento di essi, ma sorvolandoci tenersi, librarsi, fissarsi in Dio! Ch'è mai la dolcezza dei fiori, la pace dei cieli e la gloria dei soli innanzi al mio Dio! Dio solo è Dio, Dio solo è il mio Dio.

Preghiera

O Gesù, o ss. Trinità, o Dio dei santi! Vi ritorniamo in gloria di lode quei desideri, che ci avete comunicato dal cuore vostro! Poiché né la nostra natura, né tanto meno il nostro nemico potevano produrli, essi sono vostri! Vostro è il desiderio di conoscervi, amarvi e servirvi sempre più in tutte le creature ma specialmente nelle anime, e tra tutte le anime specialmente nei santi del paradiso, nei santi del purgatorio e nei santi della terra e tra questi specialmente nei sacerdoti, nei religiosi, nella gerarchia ecclesiastica.

Vostro è il desiderio di conoscervi, amarvi e servirvi più che in altri nella ss. vergine Maria, madre vostra e madre nostra e ancora più in tutte le rivelazioni e in tutti i misteri della vostra vita divina, delle vostre divine persone, delle vostre divine perfezioni, delle vostre divine operazioni! Del vostro nome, o Gesù, del vostro sangue, del vostro cuore, della vostra Chiesa, del vostro sacramento, o Gesù! Vostro è il desiderio di amare con tutta la capacità così grande e progressiva del vostro cuore, voi nostro Dio e nostro tutto e il prossimo per voi, crescendo in amore sino alla perfetta assimilazione con voi, trasformazione in voi, unione con voi, fatti nel tempo e nell'eternità, una sola ostia con voi, con voi ostia di immolazione, in sacrificio alla divina Trinità, in sacramento alle anime. Poiché per vostra grazia noi abbiamo creduto alla carità! Alla carità infinita che siete voi stesso, o unico Dio nella Trinità delle persone!

Alla carità eterna che siete per noi e con cui ci create, ci redime-

te, ci santificate, con il dono perenne e multiforme di voi stesso, o Signore! Noi vorremmo onorarvi con ogni virtù, lodarvi con ogni buono spirito e servirvi con ogni santa opera, poiché ci avete donato qualcosa del vostro cuore universale! O dateci il cuor vostro per amarvi, o Signore, dateci la vostra carità e in essa ogni virtù, dateci il vostro Spirito Santo e in esso ogni buono spirito! Dateci la vostra opera pontificale e in essa ogni santa opera. Noi ci dichiariamo, ci costituiamo, ci facciamo servi di tutti, secondo l'ammonimento vostro agli apostoli, secondo l'esempio vostro al mondo, o Gesù maestro e re, Dio e tutto!

Noi ci consacriamo, cooperatori vostri nello Spirito Santo, nella conversione non solo delle anime, ma specialmente nella loro santificazione, poiché a tutti, voi dite *siate perfetti come vostro Padre dei cieli.. siate santi perché santo sono io!* Dio dei santi, fonte di vita e di santità, dateci dei santi, fateci santi prima noi, per il maggior splendore della gloria vostra e il maggior trionfo del vostro amore e il maggior adempimento della vostra volontà. Noi ci daremo a seguirvi nel cercar ovunque di suscitare vocazioni ecclesiastiche e religiose[45], nel coltivarle con ogni mezzo vostro, per rifornirne continuamente le file dei battaglioni sacri dei vostri ordini religiosi, del vostro santo clero, per glorificarvi mediante esse, in tutti i secoli e nell'eternità con l'orazione dei contemplativi, con la predicazione dei missionari, con tutto il culto della santa Chiesa nella perfetta comunione dei santi!

A voi, o maestro, o re, o Dio o tutto ogni onore e gloria per la vocazione e missione nostra! Da voi o maestro, o re o Dio e tutto, aspettiamo, imploriamo la grazia della vocazione e missione nostra! O quante grazie noi vi chiediamo in questa! Noi siamo un nulla, e peggio un cumulo di reità, d'indegnità, d'incapacità. Solo meritiamo l'oblio, il disprezzo e il castigo universale. Ma per grazia vostra crediamo alla carità infinita con cui voi per primo desiderate di sempre donarci grazie e in ogni grazia non meno

---

[45] La ricerca e cultura delle divine vocazioni è il carisma speciale di D. Giustino e delle sue Congregazioni.

di tutto voi stesso; e noi, tutto voi stesso intendiamo chiedere, implorare e aspettare in ogni grazia! Nella medesima carità infinita voi avete acquistato e lasciato a disposizione nostra meriti infiniti e con essi ci presentiamo alla divina Trinità supplichevoli di così grandi favori, ma che, per innumerevoli e preziosissimi che fossero, non potrebbero mai esaurire il merito vostro infinito! Perché allora tanto ritardo nell'esaudirci? Per la nostra poca fede! Noi crediamo, o Signore, accresceteci però la fede! Noi crediamo alla vostra onnipotenza e bontà infinita e infinitamente diffusiva e da essa tutto ci aspettiamo. Crediamo alla vostra promessa e alla vostra fedeltà divina, regale e amorosissima.

Contro ogni nostro merito, contro ogni difficoltà, contro ogni incapacità, contro ogni impossibilità noi crediamo e speriamo in voi che al fine ci esaudirete e farete in noi l'opera vostra! Oh, perché ancora tanto ritardo nell'esaudirci? Per la poco rettitudine delle nostre intenzioni! O Signore quanto ci può essere nei nostri desideri e disegni di umano e di profano noi lo detestiamo, più che rinunziamo! A voi il purificarci sempre più. A voi, a voi ogni onore e gloria o unico bene e autore di ogni bene!

Noi vogliamo diminuire sempre più sino a scomparire e perderci nella folla dei vostri servi, nello splendore della vostra gloria. Noi vogliamo essere i vostri precursori e i vostri seguaci, il piedistallo vostro e il canale vostro. A voi lo sguardo, la stima, l'affetto, la lode di ogni creatura! *Non nobis Domine, non nobis - Non a noi Signore, non a noi*[46]! Che infelicità, che sventura e che rovina se un solo atomo nostro e un solo istante non fosse tutto, tutto per voi! Esauditeci dunque, o Signore! Perché ancora tanto ritardo nell'esaudirci? Per tanto miscuglio di natura corrotta nell'opera che deve essere tutta della grazia vostra. È vero, o Signore! Fate voi, o Signore! Siamo ben contenti di consumarci pregando e aspettando tutta la vita, purché l'opera vostra sia! Noi non ne siamo esclusi… anche se non dovessimo vederla compiuta se non dal cielo! Il vostro beneplacito in tutto! È affare vostro non nostro!

---

[46] Sal 115, 1.

Pur non desisteremo dall'adoperarci nei modi e con i mezzi che ci concederete, affinché la cosa si faccia e non sia per nostra colpa ritardata[47]! Ma ecco che il maggior ostacolo siamo noi! Ebbene moriamo! Perchè trionfi Dio! Così sia, o Signore! Ma voi siete morto per noi! E allora viviamo! Per il trionfo vostro medesimo.

Siamo vostri e sia che viviamo sia che moriamo[48] tutto vogliamo essere per la gloria del vostro amore! La vostra Eucaristia ci dice che la vita di mistica morte è quella che più vi glorifica e meglio compie l'opera vostra e per grazia vostra noi ci uniamo a Gesù sacramentato! O adorabile Trinità! Ecco che mandiamo innanzi a trionfare di ogni difficoltà, a sgominare ogni nemico, l'ostia consacrata! Ecco eleviamo in alto ad aprirci i cieli della divine misericordie, per ottenere diluvi di prodigi di grazia, l'ostia consacrata. *Per ipsum et cum ipso et in ipso - Per lui, con lui ed in lui.* Noi e tutto il mondo fate che diveniamo tutta un'adorazione, una lode, un ringraziamento, una riparazione ed una intercessione. Amen. Per Gesù Cristo, con Gesù Cristo e in Gesù Cristo a te, o Padre onnipotente, insieme con lo Spirito Santo ogni onore e gloria. Così sia

12 agosto 1919 - *Essendo terminato il libretto riempio queste pagine lasciate bianche al principio. Dopo la santa meditazione*

Il mistero dell'ascensione di Gesù non ha ancora un Ordine Religioso suo proprio, sarà il nostro[49]. Il Signore mi toglie ogni ripugnanza alla rinuncia del nome di Servi dei Santi. Su questo del resto si deciderà a Roma. Ma noi troviamo nella parola *ascen-*

---

[47] Riferimento chiaro al suo desiderio della fondazione, che vede e vuole come opera di Dio sin dall'inizio.

[48] Cfr Rm 14, 8.

[49] D. Giustino che finora ha scritto e menzionato la futura fondazione come Congregazione dei Servi dei Santi, esprime ora il suo desiderio di dedicare la Congregazione al mistero dell'Ascensione e quindi fa intravedere la possibilità di chiamare i Vocazionisti con il nome di Ascensionisti. Questo nome non è mai stato una realtà, ma l'Ascensione è rimasta come tema principale, meta e modello di tutta la nostra vita spirituale (vedi Opere, vol. 1, Prologo).

sione tutte le grandi cose che intendevamo proporci in noi e nel prossimo e che restavano troppo velate nel nome di Servi dei Santi. Troviamo nel mistero dell'ascensione una manifesta relazione alla santa Chiesa trionfante, militante e purgante; alla ss. Trinità; alla missione degli apostoli; all'aspettazione[50] dello Spirito Santo; all'unione con Maria, il Papa e i santi tutti rappresentati dai 120 congregati[51] alla vita di aspirazione al cielo dov'è il diletto; al rapimento della carità; alla gloria eterna; a tutti i misteri della vita di Gesù che l'ascensione incorona; e tutte queste relazioni sono parte integrante del disegno interiore del nostro istituto. Benedetto Dio!

Che infinità di grazia a nostra disposizione! Tutto è provveduto e pronto per la conversione e santificazione di tutti. Credo. Credo o Signore!

Per ogni ostacolo, resistenza, perversa volontà, amor proprio, nemico, c'è la corrispondente grazia di vittoria! La diffusione e applicazione di queste grazie dipende dalla nostra orazione, predicazione, amministrazione e ricezione dei ss. sacramento. Perseveriamo nell'orazione!

Domine Iesu Criste, Deus meus et omnia, per Virginem Matrem tuam et dominam meam Mariam pulchrae dilectionis - Signore Gesù Cristo, Dio mio e tutto, per la Vergine Madre tua e mia signora, Maria del bell'amore, alla presenza dei santi spiriti assistenti al trono, di s. Giovanni Battista, di s. Giuseppe, dei ss. fondatori, del P. Faber, al tuo ss. cuore, faccio voto di amarti con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutto il cuore, intendendo obbligarmi, per quelle divine disposizioni con cui vivi immolato nel ss. sacramento, a vivere:

1) nella perfetta noncuranza di me stesso,
2) tutto in evitare ogni anche minima offesa contro di te,

---

[50] Attesa.

[51] Riferimento ai 120 componenti della prima comunità cristiana guidata da s. Pietro. Vedi At 1,15. Può anche riferirsi ai centoventi vescovi che parteciparono al Concilio di Nicea. In 2Cr 15,5 troviamo 120 sacerdoti che lodano Dio insieme ai Leviti e al popolo di Dio.

3) tutto nel fare, pregare, soffrire ciò che conoscerò momento per momento essere di maggiore tuo piacere,
4) standomene tutto il tempo libero con te in sacramento,
5) riguardando in tutti la tua adorabile persona, e trattandoli in corrispondenza, quale servo di tutti. Per la gloria di Dio, nella sua volontà, nel suo amore.

Dal 12 al 17 settembre 1919 - *Ritiro nell'eremo dei Camaldoli*

Bisogna che corrisponda alla grazia dell'inabitazione delle tre divine persone, un solo Dio nell'intimo dell'anima mia. È un talento di santificazione maggiore e comprensivo di tutti gli altri. Lo farò col rinnovare molto spesso gli atti delle virtù teologali su questa verità; per chiedere in grazia alle divine persone di piacere loro in ogni cosa e ogni cosa offrendo loro in voto di amore nei ss. cuori di Gesù e di Maria; standomene sempre che si può liturgicamente composto internamente ed esteriormente alla presenza di Dio e mentre i sensi, la lingua, i polmoni, le gambe, le mani, l'intelletto staranno occupati in varie cose di servizio di Dio, la volontà tutta intera li assorbirà, li unificherà, li consacrerà, l'immolerà in atto di amore perenne alla Trinità in Maria ss. con Gesù ostia. Così adempirò bene al mio voto di carità, troverò grazia innanzi al Signore e vedrò in me l'unione che Gesù mi impetrava dal Padre, nella sua divina orazione pontificale dopo la cena. Questo incessantemente chiederò nella preghiera, insieme all'annientamento consumato del mio amor proprio; questo chiederò per me e per tutti specialmente per gli ecclesiastici e religiosi, e più per i miei fratelli.

Per la prima volta ho avvertito e confessato il mio peccato di presunzione nel desiderare, chiedere e aspettare dal Signore i doni straordinari di ferite d'amore, stimmate ecc… pensavo che bastasse non chiederle esternamente visibili ma solo internamente sensibili per non cadere in presunzione. Ma no, in nessuno modo bisogna pensarci da sé, prima che Dio benedetto non mostri di volerle concedere, e anche allora è meglio pregarlo che per riguardo al suo onore non li conceda a me. Benedetto Dio che mi fa comprende-

re insieme come Gesù non può fare all'anima dono maggiore di quello che fa a tutti nella s. comunione; né dare segni di amore più grandi di quelli che ha dato a tutti con la sua passione e morte; né sollevare a carismi più eccelsi di quelli che conferisce con i sacri poteri, ministeri e caratteri sacerdotali. Tutto questo è anche per me, bontà sua, e anche se fossi solo a riceverli, tanto è il suo amore!

Quale stima non devo fare delle vie ordinarie della perfezione cristiana! E quanta dell'ascetica! La stessa stima che della divina provvidenza e sapienza che l'hanno disposta della divina santità a cui sicuramente conducono, e della vita di Gesù Cristo che ne è il modello! Gesù ha fatto tanti miracoli per abbassarsi a battere queste vie soprannaturali ordinarie! Come potrei chiedergli miracoli per uscirne? O mio Signore, mi avete sopportato! Grazie che finalmente ho aperto gli occhi alla vostra luce che da tempo l'invitava a schiudersi alla verità! Fate che ne profitti!

Don Arsenio il vescovo americano fatto eremita camaldolese[52], mi ha raccomandato assai di sempre diffidare di me e confidarmi in tutto col direttore spirituale, di leggere lo Scaramelli[53] a preferenza, di rettificare molto spesso l'intenzione, di ringraziare Dio che mi mantiene nelle vie comuni, di riguardare in tutto e abbracciare la divina volontà. Mi ha confermato nel disegno di una Congregazione Religiosa per la ricerca e cultura gratuita delle vocazioni. Non vi è opera migliore! Anche se ci fossero opere simili, come infatti ce ne sono simili in parte, non importa. Le opere buone non si contraddicono! Che se i superiori non la volessero da me, ne avrei tutto il merito innanzi a Dio. Egli pregherà a questo fine.

---

[52] È stato uno dei consiglieri spirituali di D. Giustino.

[53] Padre G. Battista Scaramelli, SJ (1687-1752). Tra le sue opere: *Direttorio Ascetico,* (Torino, 1855); *Direttorio Mistico,* (Torino, 1857); *Compendio del Direttorio Ascetico e Compendio del Direttorio Mistico* (Galla, Vicenza, 1926); *La dottrina di S. Giovanni della Croce,* (Napoli, 1892); *Discernimento degli spiriti,* (Venezia, 1764).

Sono anche obbligato a lui del lume precedente e della vita della ven. Elisabetta Canori Mora[54]. O come è bella! *Iucunditas cordis haec est vita hominis et thesaurus sanctitatis sine defectione. Miserere animae tuae, placens Deo, et continens, congrega cor tuum in sanctitate eius et tristitiam longe repelle a te. Multos enim accidit tristitia et non est utilitas in illa - La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontano la malinconia. La malinconia ha rivinato molti, da essa non si ricava nulla di buono*[55].

28 ottobre 1919

Mio Dio e mio tutto, voi solo scrutate il cuore! Non si può nascondere a voi il desiderio mio profondo di essere più vostro, di avervi più mio in quella forma di unione consumata che i vostri santi a cui l'avete donato hanno detta "le mistiche nozze". Mi aspetto e voglio aspettarmi tale supremo favore di momento in momento. Forse sarà durante la recita di questo breviario o rosario? Forse durante l'offertorio o la consacrazione, o la comunione della mia Messa? Forse durante la benedizione Eucaristica o l'assoluzione sacramentale? Forse nello studio, o insegnamento sacro o profano? Forse nelle pie letture o meditazioni o prediche? Forse nella notte e nel sonno, o nel pasto del giorno? Forse nel culmine delle solenni funzioni liturgiche dei misteri del vostro amore, della gloria di vostra Madre, e dei vostri angeli e santi, nei rigori dell'inverno o nella dolcezza dei fiori?

Non so il divino giorno e momento in cui mi direte e mi farete vostro in tal grado e maniera. Ma ben l'aspetto di giorno in giorno, di anno in anno, di festa in festa, questa festa di amore! Sono un folle? Prego che non vi dispiaccia questa follia di amore, o voi

---

[54] B. Elisabetta Canori Mora, Roma 1774 - 1825. Sposa e madre, appartenente all'Ordine secolare dei Trinitari. Beatificata il 24 aprile 1994 da Giovanni Paolo II.

[55] Sir 30, 23-25.

che non io oserei chiamare ma i vostri santi che prediligevate hanno chiamato *pazzo d'amore*, e non dicevano certamente bugia. È lecito imitare Dio, per lo meno è lecito, anche nella follia d'amore. Sono un presuntuoso? Non lo permettete. Lo temo assai, perché troppo lo sono stato sinora. Ma voi mi faceste già grazia di leggere che questo desiderio è legittimo e santo: Poulain, *Grazia di orazione*[56]. In più che mi aspetto o chiedo? Il battesimo di fuoco e Spirito Santo di cui ci parla il vangelo! Che si apprenda al mio cuore e mi investa[57] e trasformi il divino fuoco che dicesti d'essere venuto a portar sulla terra! Di cui avvampa il vostro divin cuore, la cui immagine mi avete posta innanzi dovunque sulle porte delle case, nei templi, sui petti cristiani! Lo splendore della vostra gloria, l'adempimento della vostra volontà, il trionfo del vostro amore!

Mi faccio forte delle vostre parole, della vostra preghiera pontificale dopo l'Eucaristia, per l'unione e per l'unità delle anime con la Trinità. Vedo bene che è un desiderio vostro prima che mio, se esso mi raccoglie, mi fortifica per il bene, mi santifica nella carità. Sì, mio bene e amante mio, permettetemi questo desiderio, se ne sono indegno come è immensamente vero, ve lo chiedo in grazia! Poi sono contento che lo appaghiate sul letto di morte, o dopo la morte! Come vorrei fosse ora! O almeno nella vicina solennità dei santi tutti. Voi forse me lo farete lentamente! Ma dovrà esserci un momento in cui la grazia mi possegga completamente e a quello anelo. Forse me la farete insensibilmente, e sta bene, se così vi par bene; tuttavia credo bene di trovarmi nel diritto che mi da la vostra legge se desidero di amarvi con tutto il cuore! Di effondere sui vostri piedi tutto questo tesoro di tenerezza che mi avete dato in tutte le capacità dei vari amori del cuore umano. Tesoro profanato! Ma perché infine lo avreste chiuso e suggellato a tante tenerezze anche lecite se non l'aveste volute tutto per voi?

---

[56] Augustin Poulain, *Les grâces d'oraison* (Beauchesne, Parigi, 1922); traduzione italiana: Delle grazie d'orazione: trattato di teologia mistica.

[57] Il manoscritto legge: *infesta.*

Amore troppo interessato e lontano dalla suprema purezza è questo mio! Ma questo attuale, lo concedo, non quale sarà dopo concesso il favore che chiedo, anzi è questa una ragione di più per affrettarmelo o Signore! Non posso credere che siate a lungo inflessibile, amante mio dolce, al desiderio di un cuore umano indegnissimo sì, non lo nego, ma che crede e spera in voi; anzi, me lo permettete dirvelo, d'un cuore di un vostro ministro. Che non sia per niente sacerdote vostro! Mi aspetto un esaudimento non comune; e oso chiedere, mi pregio chiedere lo stesso favore per quanti pregano per me e si raccomandano alle mie preghiere, per tutti i vostri ecclesiastici e religiosi, per tutti i cristiani, per tutti i cuori. Rapiteci in voi. Amen! Per la vergine Maria, per tutta la celeste corte, per voi o Gesù! Amen.

9 novembre 1919 - *Meditazione vespertina*

Sin dal prossimo anno la pia unione femminile[58] conforme al suo fine e mezzi potrà mantenere in seminario almeno tre giovani vocazioni provate. Il raccolto del lavoro e delle offerte delle Sorelle dei Santi[59] darà il suo primo frutto. Dio buono riempiteci del vostro spirito!

I quattro giovani aspiranti: Salvatore Polverino[60], Giorgio Mele[61], Di Fusco Giuseppe[62], Giorgio Saggiomo[63], condotti dolcemente dalla grazia, hanno fatto, nelle mie mani indegne, il voto di ubbidienza; ciascuno per sua ispirazione privata, senza sapere dell'altro, senza alcuna mia precedente esortazione o insinuazio-

---

[58] La "Pia Unione" è il germoglio del ramo femminile della Congregazione Vocazionista.

[59] Era questo il primo nome ideato per le Suore Vocazioniste?

[60] Don Salvatore Polverino, S.D.V. Pianura 1897 - Cava dei Tirreni 1991.

[61] Don Giorgio Mele,S.D.V. Pianura 1894 - 1959.

[62] Don Giuseppe Di Fusco, S.D.V. Pianura 1900 - 1982.

[63]Don Giorgio Saggiomo, Pianura 1901 - 1959.

ne, e sin dall'Assunta[64] hanno dichiarato di voler essere i primi dell'Istituto. Ora anzi uno di essi G. S[65]: si è voluto obbligare con voto a perseverare nel proposito dell'Istituto, e dopo resistenza glielo ho concesso. Dio mio, confermateci nel bene. Devo ora prendermi cura più particolare del loro profitto morale e intellettuale. Similmente hanno già il voto di castità, e uno, G. M[66]. anche quello di povertà. Similmente ciascuno il voto, parziale per ora, del terzo grado della carità. O Signore siate benedetto. Piaccia a voi glorificarvi in noi. Amen!

29 dicembre 1919 - *San Tommaso Becket, nella s. comunione alla s. Messa*

Non dire più che sei solo nell'opera buona, tu e Gesù Cristo, tu e la divina Trinità siete pure qualcosa! Ecco tutti gli angeli e i santi accorrono là dove è Dio, prestano la mano là dove opera Dio! Mio buon Dio, datemene il segno ufficiale nell'approvazione canonica. Datemi il favore di tutta la santa Chiesa! Voi siete il padrone del mondo, dateci i mezzi e i locali! Voi siete il padrone dei cuori! Anche dalle pietre potete suscitare dei santi, fatelo! O diletto, fateci voi un nido d'amore, dove metteremo i vostri figli! La grazia, nuova e sublime natura, costituisce l'anima nell'essere *divina partecipatio - partecipazione divina,* creata. Le virtù infuse teologali e cardinali l'accompagnano perché operi connaturalmente, soprannaturalmente.

Le grazie attuali prevenenti, concomitanti e susseguenti mettono in atto quelle potenze infuse, abituali, di quella natura divina partecipata e creata, che conferisce la dignità del merito soprannaturale e l'entità soprannaturale agli atti di quelle potenze suscitate da quegli stimoli. Questo è l'essere e l'operare soprannatu-

---

[64] Festa della vergine Assunta, 15 Agosto 1919.

[65] Sta per: Giorgio Saggiomo.

[66] Sta per: Giorgio Mele.

rale ordinario. L'essere e l'operare soprannaturale straordinario è dato dai doni dello Spirito Santo, che sono abiti che dispongono a seguire l'azione dello Spirito Santo vivente nello spirito umano. Sono concessi a tutte le anime in grazia, in quanto sono abituali; ma in quanto sono attuali non a tutti, e non sempre, ma più per colpa nostra che per volontà divina.

Il Signore non darebbe invano questi doni! Non seppellirebbe questi talenti nell'anima! Lo Spirito Dio, atto semplicissimo non sarebbe inoperoso nel giusto! *Ex fructibus eorum cognoscetis eos.* Ma i frutti dello Spirito Santo, cioè delle sue ispirazioni, mozioni e operazioni sono: *caritas - amore, gaudium - gioia, pax - pace, patientia - pazienza, benignitas - benignità, bonitas - bontà, longanimitas - longanimità, mansuetudo - mansuetudine, fides - vivezza di fede, modestia, continentia - continenza, castitas - castità, caritas - dolcezza di carità;* (da *Scaramelli*) Dunque ove non si riscontrano tali frutti nemmeno deve presupporsi lo Spirito Santo.

Vocazione divina alla contemplazione e unione trasformante a cui quella quasi sempre mette capo. Quasi sempre suppone la persona lungamente esercitata nella meditazione e stabilita vittoriosamente nella fuga di ogni anche minimo peccato e nella pratica di ogni virtù, specialmente raccoglimento, abnegazione, umiltà e più ancora carità. Ne sono segni[67]:

1) che l'anima non può più meditare senza sforzi rovinosi e vani; purché ciò non sia per tiepidezza;
2) che non potendo meditare non abbia tuttavia gusto di dissiparsi e lasciare l'orazione;
3) ma che invece si trovi con una certa attenzione o sguardo intimo a Dio o nelle cose di Dio, come un senso di quiete amorosa;
4) che se poi a questo si aggiungesse che la persona in altri tempi, non pensando a Dio si sente all'improvviso fortemente e soavemente raccogliersi in lui;

---

[67] Sono i segni del passaggio dalla meditazione alla contemplazione.

5) stando in orazione si sente all'improvviso portare ad altri oggetti cui non intendeva per allora meditare; questi sarebbero anche più certamente contrassegni di contemplazione infusa e quindi dono e operazione del Signore (dallo *Scaramelli*).

Primi giorni e primi mesi del 1920

Vedo bene ora, poiché voi me lo fate vedere, mio Signore, che senza opera mia voi mi avete dilatato l'anima e il cuore in così dolci splendori di verità, in cosi dolci ardori di carità, e mi avete inoltrato nella vostra via. Io che ho fatto? Il mio è veramente nulla! Quanto più avete fatto voi tanto meno ho fatto io! Anzi tanto peggio avendo ogni cosa guastato e profanato col mio amor proprio. Sia gloria a voi! Confusione a me! Ut iustificeris et vincas cum iudicaris.

Che resti in me solo l'opera vostra, e voi non potrete condannarla, o Signore. Non mi condannerete! Venga presto la mia morte nella vostra vita. Erano dunque locuzioni vostre, o mio Dio quelle che tante volte ho rigettato, ho contraddetto, ho attribuito al demonio! Perdonatemi. Non permettete mai che abbia a scambiare il nemico per voi o viceversa, nemmeno materialmente. Vi ringrazio eternamente di queste vostre parole, continuatamele, o dolce Signore e diletto mio! Ecco perché tanta stima e amore mi avete trasfuso della vostra divina parola, o divino Verbo! Togliete da me ogni ripugnanza e ribellione alla vostra direzione divina. Che io viva nella dolce sottomissione alla vostra autorità, alla vostra direzione perenne o dolcezza mia!

O dolcissimo, dilettissimo! La via di san Francesco di Sales[68] è vostra e mia! Amen. Mi voglio abbandonare a questa corrente di dolcezza, umiltà, sorriso e carità, così buona per me e per il prossimo, così evangelica, così conforme alla natura e alla grazia che mi

[68] La via della dolcezza di s. Frasncesco di Sales (1567-1622) Vescovo e Dottore della Chiesa; autore di molti libri ascetici e fondatore dell'Ordine della Visitazione.

avete data. Allora mi farete comprendere e vivere quella verità: *docebit mites vias suas - Insegnerà ai miti le sue vie*[69]! Le vie vostre per le quali vi incontrerò, ci uniremo! Amen.

Rinunzia alle cose alte, attieniti alle umili. Lascia di presumere lo straordinario, contentati dell'ordinario. Poi sarà quello che piacerà a Dio! Questa disposizione non t'impedirà anzi ti attirerà i doni divini! Non disprezzare nessuno, sono tutti opera di Dio! Quindi sono degni di Dio! In quello che sono opera del peccato, sono anche la materia intorno a cui lavora incessantemente il divino artista! Siamo grezzi, siamo immondi che si voglia, quali capolavori ne usciranno! E si vanno di già formando. Il disprezzo degli altri è il maggior ostacolo al raccoglimento interno, dice il P. Dinifle.

Non avendo tempo sufficiente per tutti gli esercizi spirituali supererogatori crederei che si devono preferire quelli della lezione spirituale a quelli dell'orazione vocale. Poiché nella lettura spirituale è Dio che parla all'anima, nella preghiera vocale è l'anima che parla a Dio. Ora credo che sia di più gloria e beneplacito al divino amore che l'anima creatura sua l'ascolti, anzi che gli parli, quando non può fare l'una o l'altra cosa. Intendo parlare della lettura pia meditata e ripiena di santi affetti che vi suscitano nell'anima leggendo, e della preghiera vocale fatta con recita di formule che si ripetono (p. es. il rosario) e che non sia per qualche titolo obbligatoria.

6 luglio 1920

O mio Dio e mio tutto! Come vorrei tempo e tempo ancora! Non perderne un istante senza santificarvelo con carità perfetta. Come vorrei l'eroismo della carità! Piacere a voi immensamente, immensamente! O divina ostia mia, tutta mia tu sei, il culto perfetto che rendo a Dio in ogni luogo, in ogni tempo, e solo in te mi

---

[69] Sal 24, 9.

appago! O divina ostia tutta mia, trasformami in te sempre più, sempre più! Nessun momento, nessun pensiero, nessun affetto, nessun atto più sfugga al vostro dominio, al vostro lume, al vostro fuoco o dolce Signore! Voi solo, voi solo, voi solo! Perdermi, consumarmi nel conoscervi, amarvi, servirvi con l'essere mio e di tutti i fratelli! Anima mia datti pace, avrai tutta un'eternità a questo fine, hai l'infinità di Gesù glorificatore del Padre a questo fine e l'inabitante Spirito Santo! O amore mio, assumetemi e trasformatemi tutto e sempre più nell'onnipotenza della carità, nella sapienza della carità, nella giustizia della carità, nella verità della carità, nella purità della carità, nella volontà della carità, nella fedeltà della carità, nella generosità della carità, nell'imitazione della carità, nell'unione della carità, nell'assimilazione della carità in voi o divina ostia mia, o divina Trinità, mio Dio e mio tutto!

Giugno - luglio 1920

O Signore vi amo forse io più di tutti questi cuori circostanti che voi mi abbiate a costituire loro pastore[70]? Certo devo amarvi d'ora in poi più di tutti! Forse però vi amerei ancor troppo poco perché tutti molto poco vi amano! Ma che io vi ami più di tutti nel grado superiore anche se tutti vi amassero come vorresti essere amato da tutti! Perché? Perché bisogna pascerli di carità, perché la carità è l'unica vita delle anime, cioè voi carità divina!

Quel giorno voi per mezzo dell'angelo della chiesa di Pozzuoli mi darete l'anello del vostro amore[71], delle vostre nozze con l'anima mia! Me lo avete preparato con le spontanee oblazioni di tante anime figlie vostre e filiane mie. Bene siano veramente, siano finalmente le nostre nozze, o amore, le sospirate nozze.

---

[70] Riferimento al concorso fatto per la parrocchia di Pianura e alla sua elezione a questo ufficio.

[71] Si tratta della presa di possesso della parrocchia di s. Giorgio Martire in Pianura, ove D. Giustino fu parroco dal 1920 al 1955, data della sua morte.

Allora comincerò propriamente la vita pubblica, nell'anno trentesimo di questa vita mortale, solo in questo simile alla vostra! Perdono e indulgenza, o Signore! Allora sarò più vostro, e voi sarete più mio! È una grande croce che gli angeli e le anime mi presentano. Non posso rifiutarlo: voi mi ci fate andare incontro sorridente, volente, addio resti di libertà. Sarà la mia salute, lo sia anche di molti. Le mani tremano sotto i chiodi e la testa trema sotto le spine. Come sono vile! Voi sarete più mio. O divina ostia in quante cose voi dipenderete da me! O figlio mio[72], riserverò per me la cura personale di te, la lampada per te, i fiori per te, i pannolini per te! Difficilmente permetterò che sia portato in braccio da altri. Sul mio petto benedirai il popolo tuo ogni sera.

O Figlio mio la tua madre Maria sia contenta di me, sia contento di me l'eterno tuo Padre, anche s. Giuseppe e gli angeli custodi! Mi sia concesso stabilirti intorno la corte dell'adorazione perpetua, un clero santo, un piccolo clero di candidati alla santità sacerdotale, una folla di vergini sacerdotali madri di santi. Mi sia concesso veder fiorire i santi in ogni casa, ogni cortile divenire un coro di convento e tutta la parrocchia una casa religiosa. O soprattutto mi sia concesso quel doppio istituto religioso a bene della Chiesa Cattolica. Mi sia concesso salvare l'anima mia, piacere a te! Amen. Per Maria e per Gesù! Amen

6 luglio 1920

O mio Dio e mio tutto! Come vorrei tempo e tempo ancora! E non perderne un istante senza santificarvelo con carità perfetta. Come vorrei l'eroismo della carità e piacere a voi immensamente, immensamente!

O divina ostia mia, tutta mia, tu sei il culto perfetto che rendo a Dio in ogni luogo, in ogni tempo, solo in te mi appago! O divina ostia tutta mia, trasformami in te sempre più, sempre più! Nessun momento, nessun pensiero, nessun affetto, nessun atto più

---

[72] Don Giustino, come anima madre, chiama Gesù-ostia: *Figlio mio*.

sfugga al vostro dominio, al vostro lume, al vostro fuoco, o dolce Signore!

Voi solo, voi solo, voi solo! Perdermi, consacrarmi in conoscervi, amarvi e servirvi con l'essere mio e di tutti i fratelli. Anima mia, datti pace, avrai tutta un'eternità a questo fine, hai l'infinità di Gesù, glorificatore del Padre a questo fine, e l'inabitante Spirito Santo!

O amor mio, assumetemi e trasformatemi tutto e sempre più nell'onnipotenza della carità, nella giustizia della carità, nella verità della carità, nella purità della carità, nella volontà della carità, nella fedeltà della carità, nella generosità della carità, nell'unione della carità, nell'assimilazione della carità, in voi o divina ostia mia, o divina Trinità, mio Dio e mio tutto!

7 luglio 1920 - Meditazione sulle parole del Signore a s. Teresa: *figlia mia studiati di stabilire te in me, piuttosto che me in te*!

In unione ai santi, agli angeli, a Maria ss. per Gesù, con Gesù, in Gesù e lo Spirito Santo per unirmi a Dio e glorificare Dio nei suoi attributi:

1 - Nello svegliarmi al nuovo giorno entrerò e mi sprofonderò nelle divine attività.
2 - Nello studio, meditazioni, letture entrerò e mi sprofonderò nelle divine verità.
3 - Nelle sofferenze, stanchezze, travagli entrerò e mi sprofonderò nella divina giustizia.
4 - Nella fuga del male e ricerca del bene mi sprofonderò nella divina santità.
5 - Nel ricevere e amministrare l'assoluzione mi sprofonderò nella divina misericordia.
6 - Nel ricevere e amministrare l'Eucaristia mi sprofonderò nel divino amore.
7 - Nel prendere il cibo e nel somministrarlo mi sprofonderò nella divina provvidenza.

8 - Nel recitare le ore canoniche e il rosario mi sprofonderò nella divina gloria.
9 - Nel comandare e nell'ubbidire entrerò e mi sprofonderò nella divina autorità.
10 - Nel chiedere e nel dare spirituale direzione mi sprofonderò nella divina sapienza.
11 - Nel procurare la salute del prossimo entrerò e mi sprofonderò nel divino zelo.
12 - Nell'esercitare il potere delle benedizioni mi sprofonderò nella divina munificenza.
13 - Nel contemplare il creato naturale entrerò e mi sprofonderò nella divina bellezza.
14 - Nell'abbandonarmi al riposo della notte mi sprofonderò nella divina pace.
15 - Nel celebrare la s. Messa o nell'assistervi mi sprofonderò nella divina Trinità. Amen!
A. M. D. G.[73]

Ritiro di novembre 1920 - *sui Camaldoli*

Me lo ha suggerito don Beta, il priore, questo giorno di ritiro mensile nell'eremo loro, veramente è molto proficuo. Confessione generale mensile.

Mi eserciterò con l'esame particolare sui seguenti punti, occupandovi una settimana o un mese o più per ciascuno, per poi ripetere da capo, sino alla morte:

1 - Non parlare affatto di me stesso né in bene né in male, senza eccezione.
2 - Mortificazione severissima di tutti i sensi, pur stando nei luoghi più raccolti.

---

[73] Ad majorem Dei gloriam: a maggior gloria di Dio, è il motto programma di s. Ignazio di Loyola per i Gesuiti.

3 - Abnegazione della volontà della propria natura in ogni momento e in ogni cosa.
4 - Preghiera continuata, o vocalmente o mentalmente, con le potenze interori fisse in Dio.
5 - Riconoscere, amare, servire attualmente in ogni prossimo la ss. Trinità, Maria ss. ecc.
6 - La più grande modestia interna ed esterna servendomi specialmente del contegno liturgico.
7 - L'attenzione amorosa all'adorabile Trinità inabitante nell'anima mia abitualmente.
8 - L'uscire di sé e dal mondo per entrare, stabilirsi e più e più sprofondarsi in Dio.
9 - Ripetere incessantemente, variamente gli atti delle tre virtù teologali, in tre periodi.
10 - Mantenersi attualmente nella comunione con il purgatorio, con i santi, con Maria ss. in altri periodi.
11 - Attenzione amorosa e unione con Gesù Eucaristia, nei tabernacoli e nelle anime.
12 - L'acquisto diligente di tutte le possibili indulgenze, in spirito di penitenza e suffragio, e quante altre pratiche o disposizioni mi parranno via via opportune, all'adempimento del voto di carità.

Capitolo II

PRIMI PASSI 1920 - 1927

Questo secondo settennio è così descritto da D. Giustino: "Dal 1920 al 1927 comincia e dà buona prova l'esperimento della vita comune dei membri, con voti privati e Costituzioni proprie".
Tra il moltiplicarsi di attività e ministeri pastorali-parrocchiali vengono alla vita i Padri e le Suore Vocazioniste. Sistemazione dei locali, preoccupazioni per il sostentamento delle due comunità, programmi scolastici e formativi non distolgono il giovane Fondatore dal suo obbiettivo "di possedere sempre più Dio ed essere posseduto sempre più da Dio".
Le attività non lo distraggono dal suo Dio perché non vede se stesso come l'autore o l'artefice delle sue opere ma Gesù: "Gesù è tutto, Gesù fa tutto. Mettiti perciò quieto, quieto, attento, attento e vicino a Gesù e seguilo, lascialo fare e non ti impacciare di tante cose a cui egli non vuole che ci pensi tu".
Punto culminante di questo periodo è la locuzione interiore (come definita da D. Giustino) o visione della ss. Trinità (come classificata dai suoi primi discepoli e collaboratori) del 10 maggio 1926 in cui la ss. Trinità incarica la Madonna dell'ufficio di superiora immediata della Società Divine Vocazioni.
Il lavoro, l'ascesi e l'intimità di questo settennio sono magistralmente sintetizzati nell'ultimo pensiero-proposito registrato per l'Avvento del 1926: "In conclusione mi devo e voglio abbandonare e sprofondare nella mia tutta amante amabilità… amata Trinità santissima e realmente attendere a conoscere, dare, soffrire, pregare e godere ogni momento quello che piace e che mi ispira il Padre mio, il Figlio mio e lo Spirito, sposo mio, il mio tutto".

1 gennaio 1921

Confidiamo! Veramente Dio, ci si dà, con tutto se stesso, non solo in paradiso, ma da questa vita. O mie adorazioni di Gesù, o miei ringraziamenti di Gesù! O mie soddisfazioni di Gesù! O mie

intercessioni di Gesù! O miei meriti di Gesù! O mie perfezioni di Gesù! Più che tutti gli altri titoli di creazione, di redenzione, di santificazione mi pare che per la vita di amore nel tempo valga il titolo di donazione all'affetto di possedere sempre più Dio ed essere posseduto sempre più da Dio.

Veramente, stante la libertà che ci concede, possiamo non possederlo e non esserne posseduti, nonostante la creazione, la redenzione. La santificazione poi presuppone la donazione poiché nessuno che non voglia darsi a Dio può essere santificato. Ecco che oramai il mio corpo è il corpo di Gesù, la mia anima è l'anima di Gesù, il mio cuore è il cuore di Gesù. Quale vita divina! Similmente ecco che oramai il corpo di Gesù è il mio corpo, l'anima di Gesù è la mia anima, il cuore di Gesù è il mio cuore! *Deo gratias*!

Gesù immolerà di nuovo ogni cosa alla gloria di Dio nel bene delle anime. Padronissimo! Oramai è fatto e voglio che sia irrevocabilmente così. Anch'io userò con diritto di Gesù per la grande gloria di Dio nella santificazione delle anime! Già non più io ma lui, il Dio mio, che in questa donazione vicendevole prevale divinamente e infinitamente in assimilarsi ogni cosa; e quelli che possiede e quelli da cui si lascia possedere. Non vorrei a nessun modo che avvenisse o potesse divenire diversamente. Se potesse essere diversamente temerei nel donarmi di ritrovarmi ancora questo miserabilissimo io, che fui… *Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat - Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera*….Amen

9 gennaio 1921

La nostra rivista - organo della «Società Divine Vocazioni» - si chiamerà «Spiritus»[1].

Uscirà sette volte all'anno in preparazione alle sette pentecosti[2].

---

[1] La rivista Vocazionista *Spiritus Domini* vide la luce con la pubblicazione del suo primo numero a Pasqua del 1927.

[2] L'opera dello Spirito è la santificazione e siccome tutto l'anno deve essere consa-

Ogni fascicolo per copertina porterà uno dei sette colori dell'iride. In ogni numero uscirà uno dei seguenti libri nostri:

1°	Parole divine	- o meditazioni	Teorica
2°	Direzioni	- per le sfere	Pratica
3°	Consacrazioni		Preghiere
4°	Ispirazioni		
5°	Opere		
6°	I santi		
7°	Maria ss.		

Nella rivista. Temi da articoli:

1. Solo i santi sono veramente logici
2. La riparazione deve precedere ogni altro culto
3. I religiosi esterni
4. Se ogni parroco fosse religioso!
5. Il culto dell'immagine vivente di Dio, l'uomo.

Quaresima 1921

Il ss. Cuore di Gesù è per noi le tavole della legge divina portante scolpiti a fuoco, a sangue con lancia, spine e croce i comandamenti della carità di Dio e del prossimo, è in se stesso l'esemplare divino della loro più perfetta osservanza, la sorgente inesauribile delle grazie di luce e forza per osservarle ancor noi.

Veramente, o Signore, la vostra legge è il vostro cuore! Legge d'amore! Veramente il cuore vostro è la nostra legge del cuore! Non c'è quindi da osservarla meglio che col cuore, con tutto il cuore! Amen!

Sempre che cammineremo per le vie, reciteremo con grande modestia, e riverenza, modestia esterna, riverenza interna, il san-

---

crato alla santificazione don Giustino lo divide in sette periodi di 50 giorni, ecco le sette pentecosti.

to rosario di Maria, tra le due file degli angeli custodi accorrenti da tutte le case circostanti a far ala alla nostra processione sacra, a unirsi alla nostra preghiera e tacita predicazione, a chiedere per i vari bisogni delle anime le ave Maria, semi di grazie sparsi all'intorno nella carità di Dio e del prossimo (passi in articolo di regola comune).

Bisogna pure avvertire che la nostra sensibilità è nel più alto e perfetto grado nell'umanità di Gesù. Quante applicazioni! Quindi p. es. il disordine, la sporcizia nella casa di Dio, nei ministri di Dio, oltre che per la colpa morale che sempre più o meno contengono, rivelano e accusano, sono già per se stesse una offesa, una ripugnanza alla presenza dell'adorabile, delicatissima, sensibilissima umanità di Gesù con noi. Anche per questo riguardo bisogna sostituirvi intorno, ordine, decoro, bellezza, secondo il miglior gusto liturgico. O mani, o bocca, o corpo del sacerdote, del comunicante! O ciborio, altare, vasi sacri, paramenti sacri. Case di Dio, come dovreste essere decorose, immacolate, sante, belle!

Haec dicit Dominus - questo dice il Signore:

1 Devo prendermi più cura spirituale di tutti gli infermi della parrocchia e del mondo, portando loro Gesù ostia, più spesso, insegnando loro come santificarsi nei patimenti, specialmente con l'esercizio dell'atto di carità e unione col sacrificio di Gesù.
2 *Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt acquae usque ad animam meam - Salvami o Dio, perché l'acqua mi è giunta alla gola*[3]*!* A poco a poco sto affondando e sono immerso già nella trascuratezza di molte ispirazioni, nella insensibilità ai moti dello Spirito Santo, smettendo invece di accrescere le osservanze p. es. di modestia liturgica e perdendo invece di aumentare il dominio di me e la gravità religiosa. O mio salvatore Gesù, salvatemi voi!

---

[3] Sal 69, 2.

3 Perché dovrei limitare la fede nella provvidenza solo all'opera delle vocazioni e Istituti Religiosi? Devo estenderla anche alla chiesa parrocchiale, ai poveri, al clero, a tutte le altre opere buone che hanno bisogno di mezzi.

4 Non cerco forse me stesso, la mia soddisfazione e glorificazione in tutte le cose, e più sottilmente e pericolosamente nelle cose spirituali. È vero. Ecco la direzione spirituale, la lettura della *passio* di Gesù al venerdì, le funzioni liturgiche, la predicazione sacra, le stesse meditazioni, rose da questo verme, forse involontariamente. Sì, o mio Dio involontariamente, ma per grazia non lo sia mai volontariamente.

5 Devo perciò aspirare sempre, nelle preghiere e negli esercizi ascetici alla perfetta carità e contrizione, rinnovare molto spesso la perfetta intenzione della gloria di Dio, mettermi in santa pace nel mio nulla, insistere molto nel non parlare mai di me, né in bene né in male.

6 Accetto, o mio Signore, di dover provvedere a tante piccole cose di parrocchia e per gli istituti. Che mi consumi nei servizi santi. Concedetemi di andare a vivere, entrare, vivere e trasformarmi nell'unità della carità vostra! Accetto di non poter più leggere, studiare, comporre qualcosa tranne il puro necessario. Mi bastate voi, o divina sapienza, o Gesù maestro, siate il mio breviario di meditazione, studio e lezioni spirituali. È vero, mio Gesù, ma fatemi voi entrare nel senso divino delle Scritture specialmente dei salmi, delle altre preci e inni della santa Chiesa.

7 Ecco Gesù sta in mezzo a questi giovanetti per formarseli apostoli e dare nuova rivelazione della gloria della sua carità. Gesù fa tutto, Gesù è tutto. Mettiti perciò quieto, quieto attento, attento e vicino vicino a Gesù e seguilo, lascialo fare e non ti impacciare di tante cose a cui egli non vuole che ci pensi tu.

8 Non stancarti mai di pregare, studiare, scrivere, esortare, lavorare, acquistare per questi istituti i fondi per le vocazio-

ni e formazione religiosa dei giovani e sacerdoti, né credere tempo perduto anche il viaggiare per diffondere l'idea.

9 Bisogna osservare più la povertà, non per paura della miseria, ma in spirito di penitenza, distacco, imitazione di Gesù e carità. Basta Dio solo a tutto e in tutto.

10 Bisogna assolutamente mettere in disprezzo ogni fine e veduta umana, internamente ed esternamente, come in ogni cosa, specialmente in questi Istituti Religiosi e nella formazione alla santità e all'apostolato di questi cari giovanetti.

11 È inutile disconoscerlo, essi insensibilmente imitano i superiori. Quanto decoro e gravità bisogna quindi che tu abbia, quanta fedeltà e rigore nella modestia liturgica ovunque e sempre, quanta delicata dolcezza piena di riguardi di carità con la persona di Gesù in tutti, quanta spiritualità, quanta cura nell'evitare di parlare loro di te stesso sia in bene che in male ecc... dovendo formarli a queste virtù. Sentano che tu dimori con la ss. Trinità inabitante nell'anima tua, se anche essi devono onorare in un modo così particolare questo mistero e questa presenza.

Domenica seconda dopo Pasqua 1921 - *nella s. Messa, alla Comunione*

È necessario che ti sacrifichi per la perfezione dell'anima e per gli Istituti Religiosi che volendo il Signore, devono sorgere, fiorire e fruttificare. Mi sacrificherò nei sensi, nella lingua, nell'orario, nella salute con ogni travaglio santo per le anime, per Gesù. Amen.

- A sera

In quante cose tu cerchi piuttosto di piacere alle creature che al tuo Signore. In ogni cosa tu cerchi te stesso, la tua soddisfazione di sensualità o superbia, più che la gloria di Dio. Bisogna che tu prima osservi inviolabilmente quegli articoli di regola futura

che vuoi osservata dagli altri: silenzio, modestia liturgica, parlare bene italiano ecc... invece quante eccezioni ti permetti!

In ogni cosa, azione, evento, ufficio, bisogna che riguardi a Dio solo, che è la causa prima e come la sostanza di tutte le cose e farti per conseguenza indifferente a tutte le accidentalità esteriori di esse.

Haec dicit Dominus

Una sola parola di Dio basta, per tutti i libri che non hai il tempo di leggere, per tutti gli studi che non hai il tempo di fare, per tutte le prediche che non hai tempo di preparare. Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa - *Il Signore dà le sue parole, annunziatrici, in grande schiera*[4].

Diligis me plus his? Pasce agnos meus, pasce oves meas - Mi ami più di questi? Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle[5]*!* Le pecorelle e gli agnelli di Gesù! Così devo considerare le anime nella cura spirituale. Non come figli. *Et Patrem nolite vobis vocare super terram - Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre*[6]. Gesù vuol essere lui solo il fratello, lo sposo, il figlio mio, come di quanti lo amano davvero! Pascere le anime soprattutto con la dottrina! Difenderle dai lupi, soprattutto con la dottrina! Amen. Tutte le tenerezze d'amore filiale, paterno e di sposo esclusivamente a Gesù mio!

Haec dicit Dominus

All'anima preoccupata delle innumerevoli cose buone da fare:

Tu non hai che ricevere e cooperare, sono io che faccio tutto. Egli è la causa prima e l'autore supremo. Pace.

All'anima preoccupata delle innumerevoli colpe quotidiane.

---

[4] Sal 68, 12 La traduzione non è quella letterale del testo latino, ma la traduzione della Bibbia di Gerusalemme.

[5] Gv 21, 16.

[6] Mt 23, 9.

Perché non ne chiedi la perfetta purificazione al tuo Signore? O mio salvatore Gesù, o mio salvatore Gesù. Pace.

Tu cerchi il tuo riposo nelle creature, e avendone trovato un pochino ti ci sei adagiato dolcemente. No. Il tuo riposo sono io solo, dice Gesù. Si, mio Signore!

Tu cerchi te stesso in molte cose, e quello che è peggio, nelle cose spirituali, nella direzione spirituale che ricevi e più in quella che dai, in quella che hai data tu cerchi te stesso! Quale profanazione! Ora il Signore te ne vuole purificare. Si, mio Signore.

Tutte le cose, e specialmente tutte le anime, prese singolarmente e nell'assieme sono l'immagine di Dio. Questa divina immagine bisogna considerare, amare, adornare, onorare, con un cuore e un culto necessariamente e essenzialmente relativi. Ecco la vera idea dell'amor del prossimo e di tutte le creature di Dio. Chi prescinde da questa relatività cade in una forma di idolatria molto profana e pericolosa (addio perfezione!).

Pensa a tutte le opere sante che hanno fatto i santi: chiese, ospedali, istituti, perfino alle conversioni e santificazioni di anime cui hanno cooperato (supremo merito e onore). Non tutto questo propriamente voleva, vuole il Signore da loro e da noi. Ma solo il nostro amore, tutto e intero. Il resto solo come servizio di questo amore, prova di questo amore. Quanto è vero, Signore!

Devi essere più attivo nell'ascoltare le confessioni e nel dirigere le anime. Lavorare con Gesù e per Gesù attivamente in esse. Esercitarle senza viltà. Tante lo desiderano! Sono capaci di grande santità. Ne darai stretto conto al Signore! Troppo poco sinora. Ascoltare e assolvere, troppo poco! Non posso e non devo più disporre di me, del tempo ecc. Ma il Signore mi vuole abbandonato a sé, nei bisogni e richieste varie, continue e molteplici delle anime! Divorato dalle esigenze della divina gloria, amore e volontà Amen.

Sullo stesso argomento

Secondo la natura non ho altra relazione col prossimo che di figlio, di fratello e di amico; alle altre si è rinunciato a maggior bene spirituale col santo voto e Gesù non vuole che mi lasci chiamare

padre e maestro. Lui solo è il maestro, Dio solo è il padre. Secondo la grazia poi col prossimo sono nelle relazioni di fratello, amico, coerede ecc. Potendo poi l'uomo cooperare con Dio alla vita spirituale delle anime viene su una relazione di filiazione spirituale in cui la parte dell'uomo è più simile alla maternità.

Posso quindi vedere sorgermi nell'anima tenerezze materne per quelli che con Gesù avessi generato alla grazia, alla religione, alla santità. Queste tenerezze materne possono avere una ripercussione sensibile anche nel corpo la quale non deve essere né intesa, né voluta, né cercata, né procurata, né consentita, né gustata ecc. in nessun modo, ammessa appena appena e il più raramente possibile permessa, sempre che si può, soppressa. Poiché essendo, dopo il voto, illecita ogni relazione coniugale, è similmente illecito ogni affetto e dilettazione che ne sia la conseguenza. O mio Signore e mio Dio! Lo stesso è anche nei riguardi del Signore poiché non è già di carne e sangue il sacro legame che a lui ci unisce ma tutto spirituale. O mio Signore e mio Dio! O mio Dio e mio tutto. *Fiat lux. Fiat pax in virtute tua - Sia fatta la luce. Si faccia la pace nel tuo potere!*

Questa regola dei figli della gloria di Dio ti viene dal Signore, non da te. Tu per primo ci sei obbligato; da te soprattutto la vuole osservata a perfezione interna ed esterna. Come la pretenderesti dagli altri se tu non lo facessi? E tu poi devi essere per tutti la regola vivente.

Molto piace al Signore che ti ricordi continuamente, così egli è tutto e fa tutto il bene, come prima causa e autore, e tu non hai che una piccola parte d'un piccolo strumento da eseguire. Lascia fare a lui! Molto piace al Signore che in tutto ciò che egli fa o dispone tu non badi a te, ma a glorificare, adorare e ringraziare i suoi divini attributi che si rivelano e si comunicano in tutte le cose, relazioni e avvenimenti. Amen, o gloria dell'amore di Dio!

Ogni volta che celebro la s. Messa, immolo quanto c'è di piacere e vita nel tempo e nello spazio; poiché immolo la vita umana di Gesù del tempo. Amen. Similmente ogni volta che celebro sta presente Maria ss. e il mio s. Giovanni e Gesù le dice di me, *ecco*

tuo figlio[7]*, e mi dice di lei ecco tua madre*[8]*!* E da quell'ora mattutina per tutto il giorno, il giorno della vita, la prendo per mia madre nel cuore e nella casa mia. Tutto il giorno in ogni luogo si compie il divino sacrificio per l'umanità. Lo compio per mezzo di tutti i sacerdoti, su tutti gli altari. O divina gloria, voi splendete sul mondo!

1922 settembre - ottobre

Gesù sale con me l'altare, c'è anche immancabilmente la madre, e la sua corte. L'offro sulla patena e nel calice, poi lo depongo in una croce, sull'ara. Poi lo carico dei peccati del mondo e miei. Poi, volontà sua, colpa mia, l'immolo! Poi mi cibo di lui! E davanti a sua madre e ai suoi cortigiani. Dio mio! Dio mio! Dio mio!

Come vorrei essere senza colpa alcuna come dopo il battesimo! Si, ti concederò il battesimo di sangue e di fuoco. Amen, o mio Dio! Il battesimo di fuoco ogni momento! Il battesimo di sangue in fine! Come il nemico vuole distrarti dall'atto di carità! Ma nel nome della gloria del divino amore amiamo, amiamo!

Tutta l'attività interiore sia il moltiplicare in numero, intensità e fervore l'atto d'amore! Non si sta propriamente alla presenza di uno se non ci si guarda in viso. Fissiamoci in volto con Dio nostro Signore. Incontriamoci con gli sguardi, come sovente egli ti chiama, volendo ininterrottamente averti alla sua divina presenza in questo bel modo.

7 ottobre 1922

Oggi partiamo alla conversione e santificazione del mondo mussulmano, missione particolare dei nostri istituti. Ora solo in spirito, domani anche col corpo. Il rosario otterrà questa nuova

---

[7] Gv 19, 26.

[8] Gv 19, 27.

e più grande vittoria. Quella di Lepanto non fu che un principio e una promessa, quasi un simbolo! Amen. I nostri istituti applicheranno il rosario quotidiano esclusivamente a questo bel fine. E a ogni gloria inchineremo la testa alla scimitarra mussulmana, martiri futuri di Gesù. Amen.

Don Eustachio[9] vuole unirsi ai figli della gloria di Dio! Non verrà forse un giorno che il santuario di Pompei sarà loro? E dal trono del rosario partiranno i missionari della gloria di Dio, alle nuove guerre sante contro l'islamismo? Per le anime?

L'ostia santa, giacente innanzi a te sull'altare, non è muta, non è insensibile. Parlami, ostia! Adorata ostia, parla! Ascolterò.

Nelle quattro cavità del cuore, ti accolgono come in tempietti:

1° San Giuseppe con i santi,
2° San Michele con gli angeli,
3° Il cuore ss. di Maria,
4° il cuore ss. di Gesù.

E insieme si rende gloria alla divina Trinità abitante nella sostanza dell'anima.

13 ottobre 1922

"Non ti basto per ogni altro diletto? Che fa che altri non ti corrisponda, non ti ami se hai e puoi possedere, e sempre più Gesù Cristo?" Egli dice.

17 ottobre 1922 - *s. Messa*

Ecco, nel divino momento della consacrazione tutto si rinnova, l'agonia nell'orto, la flagellazione e coronazione di spine, la crocifissione e agonia in croce e morte del Signore!

---

[9] Si tratta probabilmente di un sacerdote della prelatura di Pompei che aveva manifestato il desiderio di farsi Vocazionista, desiderio poi non realizzato.

Ecco egli ripete le sue sette parole! O mio tutto, perdono! Maria ss.! La vostra sete! Il vostro regno! La consumata unione! Il perfetto abbandono e vuoto di tutto, nel perfetto abbandono a voi! Datemi tutto questo!

Ecco egli ha messo tutta la sua sapienza, potenza e amore nel soffrire divinamente, mirabilissimamente per il Padre e le anime. Anche tu in questo specialmente, devi esercitare ingegno, studi e forze nell'immolarti in tante e tante maniere Amen!

9 novembre 1922 - *s. Messa*

Sarà bene rinnovare brevemente ma specificatamente la confessione generale di tutta la vita passata a tutti i sacerdoti a cui si possa accedere, specialmente a quelli da cui si fosse stimati, ai futuri sacerdoti, ora alunni e penitenti, in soddisfazione alla divina giustizia e con lo spirito del giudizio universale.

Amore. Tutto deve essere atto di amore, tutto unificarsi nella carità e internamente non devo desistere dal chiedere amore sempre e in tutto.

Similmente chiedere all'onnipotente amore mio Gesù salvatore d'essere, operare, morire ecc. secondo l'idea che egli ha di me eternamente, riparando lui a tutte le grazie perdute, anime non salvate per mia colpa, (e questo anche altri devono farlo in comune, almeno ogni sabato sera).

4 dicembre 1922

O mio Dio e mio tutto, dardeggiatemi amore alla mente e al cuore da ogni essere creato, animato e inanimato! Da ogni anima, da ogni angelo, da ogni ostia! Dardeggiatemi d'amore! Amen! Da ogni vostra ferita, da ogni vostra azione, con ogni vostra parola, ferite tutte le anime di amore[10]. Amen!

---

[10] Don Giustino opera la full immersion nella corrente dell'amore trinitario. Nel vortice dell'adorabile Trinità deve essere attratto ogni uomo creato a sua immagine: questa è la sorgente, questo è lo sbocco della vocazione umana.

Epifania del 1923 - *prima e dopo*

Il Padre è tutto per il Figlio in quanto egli è, in quanto egli fa tutto e sempre si riversa nel Figlio, al Figlio, per il Figlio. Ecco, la creazione è il riflesso esteriore di quanto il Padre è e fa per il Figlio. L'anima in quanto creazione e conservazione si sente tutta portare al Figlio con tenerezza paterna, in una corrente divina che assorbe ogni personalità, in quanto che ogni atto di personalità viene ridotto a questo unico atto di unione alla prima persona del padre nel suo essere tutto del Figlio, per il Figlio nel Figlio, con una corrente di infinita paternità.

Col Padre al Figlio, nel Figlio e per il Figlio. Amen. Similmente col Figlio al Padre per il Padre nel Padre in quanto la creatura è redenzione! Il divino ricambio e ritorno del Figlio al Padre, con infinita filialità. Similmente con il Padre e il Figlio verso l'unico Spirito loro, e con questo unico Spirito Santo verso il Padre e il Figlio. Dio è la causa prima di ogni atto buono! Non tanto io quanto il Padre in me ogni volta che mi rivolgo al Figlio. Non tanto io quanto il Figlio in me ogni volta che mi rivolgo al Padre. Non tanto io quanto il Padre e il Figlio in me nel rivolgermi allo Spirito Santo e lo Spirito Santo in me nel rivolgermi al Padre e al Figlio!

È questa una buona imitazione di Gesù, il quale non era una persona umana ma la seconda divina nella natura umana. Non allo stesso modo, né con unione ipostatica ma con una grazia grande e mirabile lo Spirito Santo prende quest'anima e persona umana e la spinge continuamente dal Figlio al Padre e dal Padre al Figlio. Egli che è l'unico Spirito del Padre e del Figlio.

Lo Spirito Santo, egli formerà nell'anima Gesù Cristo, e Gesù crocifisso e Gesù Eucaristia per il Padre! Amen! E l'anima non può a nome proprio suo dire o fare cosa alcuna se non l'atto di contrizione per i propri peccati. Buona forma di preghiera è questa da adattarsi anche nella comunità. Come la natura soffre per questa immolazione di personalità, ma sente l'anima che è una elevazione e non annientamento di personalità in Dio. Ora la voce di Dio è a volte cosi tenue che appena l'anima l'avverte. Per colpa

dell'anima? Facilmente, per prova d'amore e di maggiore attenzione e fedeltà? Forse! *Vivo non ego, vivit in me Pater Filius et Spiritus Sanctus Amen!*

26 maggio 1923

Momenti di ossessione quelle invasioni improvvise, perturbatrici, d'ira, gelosia, vendetta, precipitazione, mollezza ecc. *Vigilate et orate ut non intretis in tentationem, spiritus quidem promptus est caro autem infirma - Vegliate e pregate per non entrare in tentazione, lo spirito è pronto, ma la carne è debole*[11]. Come quest'altro spirito ti conduce a rovinare l'opera del Signore, sotto pretesto di affrettarla.

In questi momenti infernali tacere e pregare, niente fare, o cambiare esternamente.

Specialmente non decidere in tali momenti l'espulsione di nessuno. Rovinare le vocazioni? Mentre si fa tanto per suscitarle, cercarle? Mai! Lo vorrebbe il nemico, ne hai prova.

Prima metà di giugno 1923

Siamo vittime e le consacrazioni iniziano l'immolazione. Da momento a momento si aspetta il colpo finale. Ma non può mancare un colpo parziale ogni giorno, anzi più volte al giorno. *Deo gratias,* non poteva il corpo, il sensibile avere più alto desiderio. *Deo gratias.* Con vera corona di fiori di gioia esternamente e internamente riceviamo i colpi anzi immoliamoci volontariamente. O povero cuore, pensa al paradiso.

Seconda metà di giugno 1923

Tutto l'universo, dal principio della creazione è in perenne immolazione. Tale è il culto che si deve alla divinità. Tutti gli elementi

---

[11] Mt 26, 41

sono tra loro a vicenda vittime e sacerdoti, sacrificati e sacrificatori. Lo stesso è delle persone umane tutte quante, lo stesso dell'anima e del corpo in ciascuno individuo. L'azione dell'aria, dell'acqua, della luce, il succedersi delle stagioni e delle generazioni e tutti i fenomeni provano questo lento, solenne, perenne sacrificio universale. Ecco lo spirito dell'universo. La stessa vita umana è una continua combustione, come la vita degli astri! Ecco lo spirito della santità. L'uomo deve volere questa condizione di cose come la più sapiente, gloriosa, beata e divina quale è in realtà, e vivere di questo spirito. Il cibarsi p. es. è un somministrare materia al rogo, alla combustione che si dice vita ed è lento morire. Il lavorare è un consumare il sacrificio. Più e meglio l'amore santo è un divorare la vittima. Più lavoro, più amore, più patire, per più vivere di questo spirito di sacrificio, ecco la santità.

È la fine? O divina ipotesi! Quanto tutti gli atomi creati, nella circolazione della natura saranno passati a essere parte di un corpo umano di eletti al cielo, quando, meglio ancora quanto tutti gli atomi saranno passati a essere ostia e vino della ss. Messa, veli di accedenti all'Eucaristia, allora il mondo, divenuto tutto ostia, avrà compiuto il suo corso, perché sarà stato già tutto consumato in olocausto alla divinità per la cui gloria veniva creata[12]. Immoliamoci dunque con sempre più lavoro, amare, patire alla gloria della dignità del Padre, Figlio e Spirito Santo, con Gesù ostia. Amen.

Prenderai il cibo per nutrire il fuoco del sacrificio. Ti riposerai in atti di abbandono alla morte di cui è immagine il sonno. Ti segnerai di croce come di un suggello di morte. Sarai passivo a tutti i disagi, insetti ecc. come ad altrettanti carnefici, o meglio considerando come sacerdoti tutti gli esseri che in qualche modo ti tormentano. Vuole il buon Dio che ogni creatura vada a lui per le varie gerarchie stabilite. Come tra gli angeli così proporziona-

---

[12] Il mistico D. Giustino, fondendo insieme il pleroma paolino: "Dio tutto in tutti" e la teoria theiardiana: Cristo centro della storia, elabora una sua suggestiva ipotesi sulla fine del mondo e della storia che avverrà quando tutti i corpi umani, attraverso successive trasformazioni diverranno ostia e vino per la s. Messa, in olocausto alla divinità.

tamente anche tra le anime. Chi vuole entrare nel regno dei cieli esteriore e interiore deve passare per s. Pietro, cui *traditae sunt claves regni caelorum - al quale sono state consegnate le chiavi del regno dei cieli*[13].

Chi più avanti vuole entrare nel più bel padiglione, deve passare per s. Giuseppe di cui *constituit eum Dominum domus suae et principem omnis possessionis suae - Lo costituì capo della sua casa e principe di ogni suo possedimento*[14]. Egli ci introduce nella santa famiglia, e in particolare a Maria, il resto è comunemente nostro; come da Maria a Gesù, da Gesù al Padre e allo Spirito Santo.

Seconda metà di giugno 1924

Si fa un bene maggiore alle sorelle non rispondendo loro nei casi ordinari di lagnanze, osservazioni, critiche, desideri ecc. ma sempre divertendo[15] altrove e più in alto il discorso, universalizzando, astraendo dai piccoli loro casi, dolori, noie, bisogni ecc.

11 luglio 1924

Per i fanciulli e i giovanetti, sono più indicate le devozioni per cosi dire analitiche, quelle cioè che hanno un oggetto almeno materialmente più limitato e più sensibile. Questo vale anche per i principianti in generale di qualsiasi età, ma fanciulli in queste vie. Le devozioni sintetiche quelle cioè più universali, più comprensive, più sopra-sensibili, sono maggiormente appropriate all'età più adulte e più avanzate nella perfezione.

Esempio di devozione analitiche: i nove uffici, l'ora di guardia, le sette allegrezze, i cinque salmi ecc. ecc… Esempi di devozioni sintetiche: la divina Eucaristia, le divine perfezioni, le divine per-

---

[13] Mt 16, 19.

[14] Sal 104, 21.

[15] Spostando.

sone, la divina unione ecc. ecc… In questa teoria devono dirigersi i Vocazionari e le singole sezioni: missionarie - mariane - eucaristiche - liturgiche.

19 luglio 1924

Trattando con le anime, specialmente nella sacramentale confessione e nella spirituale direzione mi unirò e conserverò unito attualmente all'infinito amore creatore, salvatore, santificatore con cui Dio santo le ama e le vuole sante da tutta l'eternità e con questo spirito, intenzione e disposizione, in unione ancora ai ss. cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, e al loro angelo e santo tratterò, parlerò, disporrò ecc.

Nelle cinque dita delle mani considererò come un'immagine e sede delle cinque piaghe di Gesù salvatore e usandone p. es. elevandole a benedire ed assolvere, intendo come effondere nelle anime i raggi di grazia di cui sono sorgente quelle cinque piaghe, similmente nello scrivere, nell'elevarle a pregare, riguardo al Padre, nel prendere il cibo ecc... O mio Gesù crocifisso, adorato amore! Salvatemi e santificatemi.

20 luglio 1924

Due cose devo contemplare e tenere possibilmente presente insieme nell'amore di Dio per ogni anima e per me. Egli mi ha creato per sé, per la sua gloria, nelle sue persone divine creandomi, cioè il Padre per il Figlio, il Figlio per il Padre, lo Spirito Santo per il Padre e il Figlio, il Padre e il Figlio per lo Spirito Santo. Similmente devo dire della redenzione, della santificazione ecc.. Egli mi ha creato per me stesso! Per questo termine delle sue operazioni, per questo dono di gloria d'amore che le persone divine volevano farsi, per questa rivelazione, effusione, comunicazione di loro vita, beatitudine e bontà hanno scelto me, potendo in mia vece scegliere infiniti altri possibili. C'è dunque il riguardo personale individuale. Quindi nelle mie relazioni con Dio posso eserci-

tarmi nella personalità mia per così dire, e nell'impersonalità mia e personalità divina parlando a mio nome, o a nome di qualunque delle divine persone alle altre due.

26 luglio 1924

Bisogna riservare e profondere tutte le espressioni di stima, amore, lode e ammirazione ecc. esclusivamente alle cose spirituali e tra queste alla carità e ai suoi atti, prove e gradi. Questo nella scuola, nelle ricreazioni, nelle conversazioni, in tutto, in pubblico e in privato (avvisarne spesso prefetti, professori, direttori ecc)

21 settembre 1924

L'imitazione della ss. Trinità per l'unione con la ss. Trinità. Ecco la meta mia. *Faciamus hominem ad immaginem et similitudinem nostram.* Cooperiamo dunque con la ss. Trinità nel renderci immagine e somiglianza sua. Grazia e gloria a Dio, perché questo è possibile e più ancora perché è doveroso, e più ancora perché l'uno e l'altro è progressivo. Amen.

Sempre più simile alla ss. Trinità. Simili all'unità e alla Trinità, alla natura e alle perfezioni, nell'essere e nell'operare. Alla circuminsessione incomunicabile, nell'essere tutto a tutti, a Dio creatore, salvatore e santificatore. A Dio Padre, Figlio e Spirito Santo!

Voti

Castità: non leggere cose amene, romantiche. Non toccare nessuno e se stesso mai. Non assecondare affetti sensibili e leggeri (sub levi).

Povertà: distacco affettivo da ogni proprietà. Rinuncia effettiva a ogni proprietà. Oblio di sé e privazione gioiosa (sub levi).

Ubbidienza: alle Costituzioni della S.D.V., al direttore e Direttorio, alle vere divine ispirazioni (sub levi).

Servitù: a tutte le anime della triplice Chiesa, a tutto il clero secolare, a tutto il clero regolare con l'opera delle divine vocazioni alla fede, sacerdozio e santità (sub levi).

Carità: facendo ogni momento, soffrendo ogni momento, pregando ogni momento quello che si conosce chiaramente di maggiore piacere e gloria al Signore. Amen (sub levi).

Benedite, o mio Dio e mio tutto, per i sette Spiriti assistenti al vostro trono, per le sette allegrezze e i sette dolori di s. Giuseppe e di Maria ss., per le sette effusioni del preziosissimo sangue di Gesù, per i sette sacramenti istituiti da Gesù, per le sette parole proferite da Maria e da Gesù sulla croce[16], per i sette doni dello Spirito Santo, per le vostre sette divine perfezioni, per le sette vostre opere divine[17].

Benedite le sette sfere della Società delle Divine Vocazioni, le sette case di ogni sua provincia, i sette uffici di ogni sua casa, le sette stazioni di ogni Vocazionario, le sette opere principali cui attende, i sette direttori generali, le sette cariche principali che in essa sono, le sette pentecosti d'ogni anno, i sette anni d'ogni suo periodo, le sette orazioni di ogni suo giorno… nel vostro divino settiforme Spirito che riempie e informa di sé tutte le cose. Amen.

10 ottobre 1924

Tu septiformis munere. Sette orazioni ogni giorno, sette tempi mistici. Amen

Momento: 1) del Padre, 2) del Figlio, 3) dello Spirito Santo, 4) di Maria ss., 5) degli angeli, 6) dei santi, 7) del Purgatorio, oppure 5) della Chiesa trionfante, 6) della Chiesa purgante, 7) della Chiesa militante. Da percorrersi in ordine ascendente, dall'ultimo al primo.

---

[16] Rivivendo misticamente il sacrificio supremo di Gesù sulla croce, D. Giustino sente pronunciare anche da Maria, diventata tutt'uno con il Figlio, le sette parole, pronunziate da Gesù.

[17] Nella simbolica Giustiniana che ricalca quella biblica, il numero 7 esprime la continuità del tempo presente che scorre col suo ritmo incessante e si apre sull'eternità di Dio.

Lo scopo è il servizio della triplice Chiesa, il culto con la triplice Chiesa alla divina Trinità. Tale comunione deve divenire abituale. Tale dev'essere attuale quanto più spesso si può. Possibilmente sia fatto tale esercizio in sette tempi distinti del giorno. Che possono coincidere, o divina relazione con te. Per l'infinito amore, con cui mi hai voluto tutto tuo nel sacerdozio, e ti sei fatto tutto per me, sii fin da questa vita tutto in me come spero che lo sarai eternamente nell'altra. Così sia. Come intenderci obbligati. Se nel giorno (che non spunti mai) in cui vivessi così abbandonato alla natura da commettere peccato veniale deliberato, da prendermi inutili sollecitudini di me o di altro non riguardatemi, da non darmi pensiero nelle singole azioni, complessivamente prese di piacere a Dio, da non ricordarmi della persona di Gesù nel trattare col prossimo, quel giorno evidentemente non avrei mancato gravemente al mio voto, d'una sola colpa però.

13 novembre 1924 - *s. Stanislao*

O mio Dio e mio tutto, quanta ripugnanza fa lo spirito mondano di cui sono animati alcuni ... e tanti anche tra i più vostri!

Quanto ne avrete sofferto e ne soffrite voi, o Dio con noi Gesù, specialmente in me, nel passato e nel presente ancora! Ma non devi cedere a quell'avversione che senti a riguardo di questi poveri fratelli e alunni, né distogliere da essi lo sguardo!

Guardali[18] con particolare unione allo sguardo creatore, salvatore, santificatore, trionfatore, unificatore del Signore Dio tuo!

Così egli non ha cessato di rimirarti misericordioso e amante e con più predilezione riguarderà te stesso povera creatura in appresso. *Amen. Veni, Domine Jesu - Vieni, Signore Gesù!*

---

[18] *Guardali:* guardali tu, Gesù; oppure guardali tu, Giustino? Sembra che questo *guardali* si riferisca a se stesso.

Lo stesso giorno

Bisogna sottoporre a prova religiosa più forte e più soave le Suore delle Divine Vocazioni. All'opera!

Il Signore ha provato nello stesso giorno la sua stessa ispirazione con scoraggianti relazioni a loro conto!

Ma, gloria a Dio, cominciamo con tutte quelle che non hanno raggiunto i trentatré anni e sono proprio sette!

In nome della ss. Trinità, prima prova - il silenzio assoluto - eccetto le domeniche, finché non giungano all'età dell'inizio della vita pubblica di Gesù benedetto. Amen.

30 dicembre 1924

A ogni mancanza che si commette dai miei cari che pena! Personale! Ma a ognuna si presentano quelle simili commesse da me - le stesse pene date al divin Cuore. E le prime sono di purgatorio a queste[19]. Che buon dono di Dio!

29, 30 ecc. dicembre 1924

Come potrebbe tutta la vita esterna bastare all'attività dello spirito? Perché lasciare in tale abbandono, inoperosità e insubordinazione le feracissime e instancabili facoltà dello spirito? Quale meravigliosa, sublime, sovrana devozione questa degli atti interni, continui, espliciti, specie di carità perfetta! Ci consacriamo a studiarla, a insegnarla, a praticarla, tutto questo anno santo e per sempre!

Che cosa è più perfetto: chiedere la guarigione al Signore o non chiederla durante le infermità? Pare che sia più perfetto chiederla.

Se ammalato, sono tenuto a usare i mezzi per guarire. Ma tra tutti i mezzi il primo è la preghiera. Dunque dopo un bell'atto di

---

[19] Genuina e consolante questa ispirazione: le sofferenze causateci dalle mancanze degli altri servono a purificarci dalle nostre!

accettazione della morte mi rivolgerò al Signore che mi guarisca se non è venuta ancora l'ora di andare a lui.

Non sono poi i mali corporali come un'immagine dei mali spirituali, così come la sporcizia e il disordine esteriore sono di quella interiore? Immagine, ombra e segno del vero unico male, il peccato. Di questo bisogna combattere a morte anche il segno, l'immagine, l'ombra.

Si possono, è vero, considerare come visita del Signore, dono del Signore, mezzo di perfezione, in questo appunto che devono suscitare in noi lo spirito multiforme di preghiera e sacrificio con cui ci eleviamo e uniamo al Signore. Amen.

12 maggio 1925

Tutte le confidenze dell'anima, del cuore sono e devono essere riservate allo sposo di sponsa Trinitatis. Che altro fine hanno queste confidenze se non aprire l'anima ad altri ed ammetterlo nell'anima perché vi dimori e forse a lungo? Ora la Trinità si è riservata la sostanza dell'anima per suo talamo nuziale. Ivi solo lo sposo! Non lo si può aprire, offrire ad altri! Alleluia! Finalmente l'ho compreso, sentito e propongo di praticarlo perfettissimamente. Alleluia.

Devi moltiplicare gli atti di mortificazione, anche corporale!

5 giugno 1925 - *Primo venerdì di giugno 1925, post pentecostem*

Clama ne cesses[20] - Anche per il Vocazionario, anche per le sfere della S.D.V.[21] il Signore vuol fare i suoi miracoli. Non temere.

---

[20] Grida, non temere - non arrenderti.

[21] Ordinariamente per differenziare la Società Divine Vocazioni (S.D.V.) dalla Società del Verbo Divino (S.V.D.), ma anche per ricordare costantemente il suo fine ultimo, don Giustino usava le iniziali "S.U.D." Società Unione Divina. Questa è la prima volta che usa la sigla S. D. V.

Confida. Dio si vuol compiacere e glorificare in queste opere sue. Credo, Domine. Fiat. Amen. Alleluja.

Quaecumque audivi a Patre meo nota feci vobis![22] Non temere di far lo stesso e insegnare a fare lo stesso. *Unusquisque prout accepit gratiam illam in alterutrum administrantes sicut boni dispensatores multiformis gratiae Dei*[23].

Qual mezzo migliore di unire le anime a Dio e di spandere il dono di Dio, rafforzarlo e moltiplicarlo in colui stesso che prima lo ricevette, di questo comunicarlo con celestiali confidenze alle anime? Ben inteso che non devono mai trascurarsi le cautele per tenersi lontani dalla vanagloria che oscurerebbe in sé e in altri la grazia del Signore.

Quando si tratta di peccati anche solo veniali e di occasioni ai medesimi, bisogna ammonire, ammonire, ammonire. Non aspettare che comprendano da sé, si emendino da sé, stoltezza e illusione diabolica questa! *Clama, ne cesses!*

Studiamo il simbolo dei Serafini dalle sei ali; vi troveremo certo un sei esercizi spirituali con cui l'anima deve presentarsi alla corte divina.

24 luglio 1925

Vedi bene ch'io[24] ti ho dato tutto! (nella tua vocazione di tutte le vocazioni, nella tua società di tutte le società religiose)

* * *

Bisognerebbe che tu applicassi gratuitamente la s. Messa per ogni filiano tuo che passa all'eternità e per cui non c'è chi la faccia applicare. Sei il piccolo pastore e padre. Le anime del Purgatorio

---

[22] Gv 15,15: Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

[23] 1Pt 4,10: come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri.

[24] È chiaro che qui *io* si riferisce al Signore.

non mancheranno di retribuirti quel poco a cui rinunzi per amor di Dio in esse.

O mio Dio, come io amo appassionatamente! E come per questo soffro ardentemente! Ma non sei tu che ami in me? Non sei tu che io amo in essi, in lui? Come potrei spiegare queste esigenze terribili d'amore? Suppongono la divinità che io non sono né posseggo, per natura.

O mio Dio, che io veda in queste esigenze del mio cuore quelle del vostro e a esse mi unisco e di esse e per esse vivo.

O mio Dio che io senta in queste pene d'amore quelle che soffre il cuore vostro e ad esse mi unisco e quello che io ho fatto soffrire a voi e in queste stesse pene le espii e soddisfi per me. Potessi soddisfare per tutti! E ci arriverò unendo le mie piccole alle vostre immense. O mio Dio!

1. O mio Dio, come vorrei che egli[25] fosse indivisibile da me! Come soffro perché egli è lontano, perché egli è con altri! Quanto infinitamente più voi mi volete unito con voi. Sì, mio Dio, Padre mio, Figlio mio, sposo mio!

2. O mio Dio, come vorrei che egli non mi nascondesse nulla del suo esterno e del suo interno; come soffro perché egli ha ancora qualche segreto con me. Quanto infinitamente più voi volete, pur sapendo tutto, sapere da me, con scienza acquisita per mia amorosa rivelazione, tutto, tutto, tutto. Sì, mio Padre, mio Figlio, mio sposo, tutto, tutto, tutto starò a confidarvi, a riferirvi continuamente e amorosamente, mio Dio!

---

[25] Il riferimento sembra riguardare un giovane membro della nascente Congregazione la cui defezione lacerò profondamente il cuore del padre Fondatore, ispirandogli lo struggente canto *Spento quel falso sole* (vedi Opere 8, p. 360). Ma molto più verosimilmente qui D. Giustino allude ad ogni candidato, come rivela in *Lacrime* (vedi Opere 2, pp. 261 ss.). I due riferimenti non si contraddicono, ma si completano: nel secondo è racchiuso il primo. Essendo questo testo il primo testamento spirituale di D. Giustino, come egli stesso scriverà in seguito, questo "egli" (il suo Filemone, la sua Dorotea) rappresenta ogni eletto delle Divine Vocazioni, ogni chiamato o chiamata nella Congregazione Vocazionista.

3. O mio Dio, come vorrei che egli non contraddicesse a nessuna mia asserzione, se vera, a nessuna mia pratica, se perfetta e più perfetta! Come soffro ferite per ogni sua divergenza teorica e pratica! O come infinitamente voi volete assolutamente, necessariamente, voi verità, voi bontà essenziale che io concordi in tutto con voi, verità e bontà mia per amore vostro, sino a farvi mio!

4. O mio Dio, come vorrei che egli mi somigliasse in tutto, in ogni particolare, in ogni cosa e nell'insieme. Come soffro a vederlo dissimile in cose che, in coscienza, non posso nemmeno assomigliarmi io a lui!
   O come infinitamente più voi volete che io sia secondo voi, vostra immagine e somiglianza sempre più perfetta, sempre più viva e splendida! Voglio, voglio questa gloria e felicità: essere come voi! se siete il mio Padre, il mio Figlio, il mio sposo, o mio Dio!

5. O mio Dio, come vorrei che egli in ogni cosa dipendesse da me, dal momento che mi avete dato a lui qual direttore e lo volete tutto vostro per mezzo mio. Come soffro vedendolo dirigersi a proprio arbitrio o secondo la difettosa corrente comune. Ma come infinitamente più voi volete che io non faccia a testa mia, né per impulso naturale, ma tutto secondo il vostro divino Spirito!

6. O mio Dio, come temo che egli si leghi in amicizia con altri per cause che non siete voi e con effetti che non sono la maggior unione con voi. Per questo lo vorrei tutto mio, perché lo voglio fare tutto vostro. O tutto di chi meglio può farlo vostro. Sì, veramente lo sento: sia di altri purché divenga più santo che se fosse mio[26]. Come tremo a vederlo con altri che gli sono

---

[26] La gelosia spirituale di un mistico come don Giustino riesce a dare spazio, anche per umiltà, ad un altro padre spirituale, perché la persona amata raggiunga un grado più elevato di santità nell'unione divina.

piuttosto causa, occasione di difetti! Ma come infinitamente voi mi volete tutto vostro, perché nessuno che non siate voi o il vostro sacerdote può farmi santo, cioè vostro.

7. O mio Dio e mio tutto, come vorrei che egli si consacrasse esclusivamente all'ascetica, per timore che altra scienza non lo distraesse da voi o lo rattiepidisse[27] nel vostro servizio! Come soffro nel vedere i suoi trasporti per altra occupazione e appassionarsi per altri studi e non in relazione con la scienza dei santi! Come infinitamente più voi volete che io mi applichi solo alla verità che siete voi, al Verbo che siete voi. Ma sì, ma certo, o mio Dio solo!

8. O mio Dio, come vorrei essere io ogni cosa per lui, padre e madre, fratello e amico, maestro e direttore, confessore... ma come vorrei essere competente in tutto. Ma sono molto contento che un altro lo sia per lui, purché lo faccia santo e tutto vostro. Come soffro vedendolo discepolo e cliente e penitente o altro di altri che non sono santi, che non sono pieni del vostro spirito. Voi Padre, Figlio, sposo, maestro! Voi lo stesso per me e per tutti e infinitamente. Concedeteci dunque santi professori, santi direttori, santo prossimo!

9. O mio Dio, come benedico in voi il suo ingegno e il suo cuore, come vorrei vederlo svilupparsi magnificamente, occuparsi in cose grandi, eroe vostro! Amen. Come soffro vedendolo sciupare minuti di tempo, atti d'intelligenza e volontà, tesori di mente e di cuore, mentre potrebbe. ... Come infinitamente più voi volete ... divinizzare addirittura ogni anima, nella natura, nella persona, nelle opere, con la vita soprannaturale della grazia. O se si conoscesse il dono di Dio[28]!

10. O mio Dio, come vorrei colmarlo di doni santificatori ogni momento. Dirò anche questo? Vorrei nutrirlo di me, come in-

---

[27] Lo renda tiepido.

[28] Cfr. Gv 4,10.

vidiando le madri naturali, vorrei fare del mio corpo una deliziosa nutrizione sua per poterlo poi meglio unire all'anima mia. Voi, voi lo avete fatto questo per me e per tutti, o mio Dio Eucaristia! Perdonatemi ogni irriverenza e freddezza. Perdonate a chi non vi desidera! Noi con voi faremo tutte le anime adoratrici perpetue, comunicanti quotidiane[29]!

11. O mio Dio, come soffro, come soffro anche alla sola immaginazione che egli abbia a commettere una venialità in fatto di purità di mente, di cuore, di corpo, in fatto di umiltà di mente, di cuore, di vita. Che gelosia è mai questa? Vedete bene, o mio Dio, che non è per me, ma per voi! Non potrei amarlo più con tale compiacenza. Questo amore resterebbe ferito e forse a morte. Non lo permettete mai. E voi, o purità infinita, come mi volete angelo e giglio sul vostro cuore. Si, mio Dio e mio tutto, il vostro sangue mi farà tale, ci farà tali tutti quanti poveri impuri che siamo.

12. O mio Dio, come se fossi io in ogni articolo del regolamento, in ogni punto del direttorio, mi sento straziato, calpestato, schiacciato quando lo calpestano e strapazzano. Non sanno! E voi pure, voi prima siete in ogni legge. Voi siete ferito in ogni trasgressione. Chi l'osserva vi abbraccia. Così vogliamo essere abbracciati in ogni osservanza. Zeliamo l'osservanza come con l'ardore con cui si difende la propria vita e il proprio onore. Chi lo comprenderà? Anzi, o Signore, fate, poiché lo potete, fate che ognuno senta lo stesso in sé come voi!

13. O mio Dio, come vorrei manifestare loro ogni cosa mia, ogni segreto come se non fossi che loro e essi avessero un diritto a tutto sapere quello che sono, a tutto avere quello che ho, dentro e fuori, prima, ora e poi. Che intimità, che fusione bramo con ciascuno di essi, con tutti insieme passati, presenti e

---

[29] Rendere tutte le anime "adoratrici perpetue e comunicanti quotidiane" sarà una costante nella pastorale giustiniana, che andrà crescendo nei suoi scritti futuri.

futuri. Ma chi sono io e ch'è questo, o Signore? Sono altro da quello di prima? O non siete voi a volere queste cose, a esigere queste cose da loro? Voi il loro Dio, il nostro Dio, voi ne avete ben diritto.

O veramente siete voi, per me voglio essere ancora la vostra anima riservata, il libro, il giardino, la camera, il cielo riservato a voi solo. Come voi conciliate queste opposizioni? Lo sapete voi! Come faceste la Vergine Madre, come siete l'uomo Dio - l'uno e trino!

Così, così, o mio Dio, anche me tutto e esclusivamente e riservatissimamente vostro e tutto loro. «Tutto chiuso e tutto aperto, tutto vergine per voi e tutto madre per essi, tutto anacoreta e tutto missionario, tutto ordinario e tutto straordinario». Questo è il tipo che voi ci date del religioso delle Divine Vocazioni, della divina unione. Amen: che risplenda in me e in essi tutto questo vostro tipo. Il più meritorio, il più completo, il più integrale, il più perfetto, il più eroico, il più soprannaturale in tutto, negli studi nelle opere nello spirito. Amen. O mio Dio, sia questo il mio primo testamento spirituale ai miei e vostri bambini, vostri e miei per voi. Miei cari, siate santi, voi mi avete bene aiutato a morire! A Dio! In Dio!

24 luglio 1925

Vostro in G.M.G.[30]
Sac. Giustino Maria

25 luglio 1925

Ho da scrivere un altro capitolo per il libro di preghiere sull'esame di coscienza, composto al solito schema, esortazione prima, fine, oggetto, circostanze. Dopo, vero e proprio esame generale comune sul terzo grado di carità, le altre vere e proprie preghiere.

---

[30] G. M. G. = Gesù, Maria, Giuseppe, è il saluto dei Vocazionisti.

Idem per i santi, aggiungendo altre cinque parti alle preghiere dopo il Martirologio. Possibilmente lo stesso per le consacrazioni fatte a categorie di santi più che per singoli. Per l'esame di coscienza servirsi a piene mani della «*Pratica progressiva della confessione e direzione secondo s. Ignazio e s. Francesco di Sales*».

20, 26 settembre 1925- *A Roma, per il giubileo, accompagnando i pellegrini di Pianura*

Come avrei voluto conoscere tutte le case religiose dei vari Ordini e tutte le opere buone che ci si fanno e tutti gli Istituti di studi superiori. Che mi importa delle cose morte e riprovate dal Signore?

Ho visto D. Schuster[31] l'Abate di s. Paolo e mi sono anche confessato da lui e gli ho chiesto e mi ha concesso la dispensa da ogni voto minore emesso oltre i tre voti religiosi e il grande universale della carità.

Mi ha detto: «Chi ha dato il tutto ha dato anche le parti» quindi senza difficoltà me ne ha dispensato da quei voti di atti particolari (p.e.: di certe preghiere, di non prendere caffè, di non toccare alcuno). Adducevo io un altro ragionamento. «Queste singole cose o sono di maggior piacere a Dio o non lo sono. Se lo sono, già ci resto obbligato per il voto di carità senza che moltiplico voti; se non lo sono, il voto di esse è nullo perché non di cosa migliore, a paragone del voto di carità. Secondo: dato che siano di maggior piacere a Dio, allora venendo l'occasione di osservarli o ci avverto o non ci avverto. Se ci avverto, devo farlo in forza del voto di carità che è per se stesso più alto, più forte e prevalente. Se non ci avverto non ci sono obbligato. In ogni modo il mio Signore non

---

[31] Nato a Roma il 18 gennaio 1880, fu monaco benedettino esemplare, eletto abate di San Paolo fuori le mura. Il 15 luglio1929 fu creato cardinale da papa Pio XI e consacrato arcivescovo di Milano dove morì il 30 agosto 1954. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996. D. Giustino lo considera uno dei suoi 12 consiglieri spirituali (Cfr. 14 dicembre 1928).

resta disgustato di me, confido in lui. Imprudentemente e senza permesso del direttore ho fatto questi voti minori, accendendo delle lucerne davanti al sole. La gloria di Dio non pare che ci abbia guadagnato né che ora ci perda. O forse per allora fu vera ispirazione e fu bene e ora non c'è più bisogno.

Me ne avevo fatto dispensare dai Padri della Missione in occasione degli Esercizi Spirituali fatti nella loro casa. Poi da D. Ildebrando[32]. Ma dopo D. Schuster sono rimasto proprio contento». O mio Signore, comprendo il perché! Allora, la prima volta, volevo la dispensa per contentare qualche volta la natura. Ora no, mio Signore, voglio veramente senza ingannare me stesso fare anche quegli atti già materia di voti minori, voglio farli per il voto di carità, com'è tuo beneplacito!

A Roma 20, 26 settembre 1925 - Tanto per mia quiete futura

16 ottobre 1925

Ho trovato il mio Dio! La notte è stata breve e piccolo il deserto. *Deo gratias - Grazie a Dio!*

Nessuna anima può essere tutta per me, quale superbia la mia e quale sensualità!

Grazia di Dio che hanno calpestato il tuo cuore e rigettata la tua familiarità. Grazia di Dio!

Non c'è in Dio infinitamente ogni cuore, ogni amore, ogni bene? Non mi è Dio più di tutti i possibili amici e figli e madri e sposi? O mio Dio! Mio Padre e mio Figlio e mio Sposo!

Ripigliamo la levata mattutina con la meditazione prima della s. Messa, l'astinenza dal caffè nel pomeriggio, da ogni frutta fresca, e molto più ripigliamo il vivere solo, non a due, solo ma con Dio mio Trinità! Gloria a Dio!

Datemi la perfezione della carità del prossimo, delle anime, la vostra carità del prossimo. Rinunzia a ogni predilezione tua par-

---

[32] Ildebrando Rea, abate di Montecassino.

ticolare. Ogni anima è una predilezione da parte di Dio. Questa predilezione divina sia la tua! Il divino amore vivente ti vuole a sé. Ha tanto ancora da dirti, darti, farti! Vieni.

Ogni soddisfazione della volontà propria ti mette fuori della divina circolazione dello Spirito nel Padre e nel Figlio. Ogni abnegazione della volontà propria ti rimette e trasporta dentro la divina circolazione della divinità, carità, Trinità! Vale anche per i peccatori proporzionatamente come per il giusto. Amen.

Bisogna vedere, volere il Signore Dio tuo sempre *in directo - direttamente,* in ogni atto, in ogni relazione, in ogni circostanza. Le creature poi sempre obbligano cose e persone, così, anche le anime, anche i santi, anche gli angeli. Sono gli artigli di satana che mi si affondano nel cuore o le spine di Gesù? Ma anche quelli fanno da queste perché anche queste erano quelli. Purificazioni! Ita Pater. O mio Amore!

Dio mio, feriteci tutti di questi desideri cocenti della santità, della gloria, dell'amore vostro! Feriteci tutti di questi strali della vanità delle cose, della fugacità del tempo, della necessità dell'eternità!

Che troverò di meglio per riempir meglio la vita? Gli atti d'amore! E tra gli atti d'amore, quali i migliori? Gli atti di unione spirituale. Atti di unione con ogni anima, con ogni santo, con ogni angelo, con ogni persona divina, con ogni mistero, con ogni divina perfezione, ogni momento, ogni circostanza. Così devo trattare il prossimo unendomi subito all'anima sua, al suo santo, al suo angelo, alla madre Maria a Dio in lui, alle divine perfezioni in lui, alle predilezioni, ai disegni, alle operazioni, ai desideri di Dio creatore, salvatore, santificatore di lui in lui per lui. Così in ogni altra cosa. Fate, o mio Dio, che questi atti siano sempre più alti e profondi, più intensi e viventi, più divini e più unitivi, più trasformanti.

O mio Dio e mio tutto! Che farò per cooperare alla conversione e santificazione di tutti e specialmente dei miei filiani e dei miei fratelli di religione?

Seminerò medaglie miracolose! Getterò ogni salmo del Breviario, ogni posta del Rosario, ogni serto di giaculatorie come catene

e leve per attirare e sollevare a voi tutti essi. Comincerò in questo modo. Poi ... seguirò le vostre ispirazioni.

O mio Dio e mio tutto, come vorrei essere il vostro solo, il vostro unico in qualche cosa, in tutto! Favorito tra i favoriti, prediletto tra i prediletti, sposo tra gli sposi! Quale temerità e presunzione!

Segui la tua vocazione di religioso dei religiosi, servo di tutti ... e lo sei. *Qui vult maior esse fiat sicut minor*[33].

22 novembre 1925 - *Distribuendo l'Eucaristia nell'ultima Domenica*

Sta bene, per la gloria e l'amore di Dio, avere tutta la giornata, tutto l'essere in ogni più piccolo dettaglio, avvolto e compenetrato di osservanze e norme minuziose, fitte come una tela misteriosa, come i veli eucaristici. È la viva immolazione perenne della natura nella sua parte inferiore per una più grande vita nella sopra-natura. È una imitazione di Gesù ostia. È un adempimento dell'*amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e le tue forze e il tuo spirito.* Così sia, Padre, perché così è piaciuto al vostro cospetto!

Devo riconoscere che tutto il mio fisico, umore, nervi, sangue, immaginazione e sentimento sono in potere di satana, perché i miei peccati gliene hanno dato diritti. Ma, o mio salvatore! Se volete che mi ci rassegni - *ita, Pater - sì Padre,* vorrei pregarvi di sottrargli tutto e tuffare ogni atomo mio nelle purificazioni del vostro amore. Il vostro fuoco, non il suo maledetto e dannato, o mio salvatore Gesù.

1 gennaio 1926

O mio Dio e mio tutto, poiché lo volete, mi sforzerò per una maggiore attività, interna ed esterna, e in particolare:

di chiamare alla direzione spirituale chi la vuole e questo nel la ricreazione del pomeriggio;

---

[33] Cfr. Mc 10,44: chi vorrà essere primo, si faccia servo di tutti.

di fare tutte le preghiere mentali e vocali del Vocazionario con la comunità;

di ben prepararmi alle scuole;di prendermi cura p. es. col ritiro mensile e confessione settimanale delle nostre suore e... tutte;

di non parlar di me stesso né in bene né in male, mai;

di essere tutto dolcezza ferma e soda, dentro e fuori, sempre;

di scrivere lettere per la quotidiana formazione a diversi miei padri direttori, per vivere più soggetto;

di far sempre atti interni di carità, nella forma di atti di unione ai santi, agli angeli, ai divini attributi, opere e persone!

Attenzione al mio Dio!

2 gennaio 1926

1. Nel primo venerdì di ogni mese sarà bene celebrare la s. messa col ss. sacramento esposto solennemente, nei giorni poi dei ss. Patroni con l'esposizione semplice della sacra pisside[34].
2. Tutto il tempo che resta esposto nel suo presepe il divin bambino, bisogna condurgli in piccola processione le anime per un omaggio pubblico, con luci, canti e fiori, possibilmente.
3. Bacerò a terra per ogni infedeltà al mio santo voto e esame particolare.

   Userò quegli oggetti di penitenza nel tempo di scuola per esserci più devotamente.

3 gennaio 1926

1. Devo tornare a passar davanti al divin sacramento l'ora di meriggio prima del pranzo e occuparmi della recita del divino Ufficio.

---

[34] Questa pratica non è più permessa dalle attuali norme liturgiche.

2. Assegnar un tempo ai buoni e cari vigilatori in cui possono riferire di sé e delle camerate.
3. Almeno un triduo solenne e l'ottavario alla divina Epifania.
4. Bisogna esercitarmi e esercitare di proposito e spesso nell'umiliazione volontaria amorosa per l'umiltà. Così p. es. proporrò agli alunni, anche i più adulti, qualche esterna umiliazione per ogni lezione non bene preparata senza poterne addurre scusa in pubblico.

4 gennaio 1926

1. Al suono dell'Angelus
   del mattino scenderò in chiesa per la s. Messa
   del mezzogiorno per il s. Breviario
   della sera per il s. Rosario intero, sempre con il libro delle Meditazioni «Sauvé» per occuparmici il tempo disponibile.
2. Ogni sera prima di chiudere gli occhi chiedo la grazia d'una notte immacolata e stellata nell'anima e nel corpo, d'una sveglia generosa e fervorosa, d'una s. meditazione al mattino seguente perfetta, e d'essere sempre pronto a ogni chiamata per moribondi come a ogni ispirazione.

5 gennaio 1926 - *Vigilia dell'Epifania*

Comincio il ringraziamento alla s. messa e comunione subito dopo la consumazione delle sacre specie, e anche durante la predica, e specialmente durante la predica, del dopo messa, procurerò in ogni pensiero che esprimo di metterci attualmente tanto culto di adorazione, ringraziamento, riparazione e preghiera al Dio in me Gesù benedetto.

Similmente prendendo il caffè trattenermi in ginocchio, ringraziando per la santa Messa e divina Eucaristia.

6 gennaio 1926

1. Dal Natale all'Epifania non si deve più interrompere ma intensificare la devozione, il culto esterno ed interno al Verbo divino incarnato. Non lasciarsi spossare dalle sacre funzioni del Natale.
2. Bisogna poi solennizzare l'ottava dell'Epifania come la grande festa delle divine vocazioni nostre e di tutti, con particolari meditazioni su questo tema.
3. *Ecce advenit dominator Dominus et regnum in manu eius et potestas et imperium*[35]*!*
   Deus, iudicium tuum regi da et iustitiam tuam filio regis[36]*.*
   Preghiera dei superiori, per il regno di Dio.

7 gennaio 1926

1. Fare la meditazione dopo il caffè, dalle 7 alle 8 a.m. La mia ora di guardia e di corte d'amore era e sarà quella di unione alle ss.Virtù, Cherubini e Serafini.
2. Ritornare e insistere a ridurmi all'unità della carità, come teoria e pratica, per me e per tutti.
3. Dio Padre mio! Dio Figlio mio! Dio sposo mio!
4. Per Maria vorrei un mese prima e un mese dopo le apparizioni di Lourdes, dall'ottava dell'Epifania almeno sino all'Annunciazione occuparmi, teoria e pratica, per me e per tutti dell'unione con Maria[37], l'unione della s. Chiesa triplice con Maria e dell'anima e della nostra Società con Maria ss. Amen!

---

[35] Cfr Is 40,10. Ecco viene il Signore con il regno, il potere e l'impero nelle sue mani.

[36] Sl 72,1 Signore, concedi il tuo giudizio al re e la tua giustizia al figlio del re.

[37] Unione con Maria è la devozione mariana propria dei Vocazionisti. Vedi Opere 1, nn 949-960.

8 gennaio 1926

1. E la preparazione prossima al divino sacrificio e sacramento? L'offrirò poi nel seno del Padre, lo riceverò dal seno del Padre Dio, Padre mio!
2. Ritorno e mi riduco a Dio solo. Non fu uno sbaglio aprirmi ed effondermi in tenerezze veramente materne e sentite verso questi giovani? Ma a chi è veramente giovato? Voglio in tutto e per tutto astrarre da me in ogni relazione con loro. Dio solo!
3. *Nisi Dominus aedificaverit domum frustra laboraverunt qui aedificant eam. Nisi Dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam. Deo gratias. Amen*[38].

9 gennaio 1926

1. Se una madre vedesse suo figlio che non mangia più potrebbe starsene in pace e non chiamarlo al dovere della vita? Così anch'io vedendo che non si accostano alla divina Eucaristia.
2. Se tu avessi un bisogno non vorresti che altri lo indovinasse e per sua benevolenza prevenisse le tue richieste e ti risparmiasse l'umiliazione del chiedere? Molto più quando tu sai o intuisci i bisogni, e forse gravi, delle anime.
3. E se qualcuno è morto alla grazia? E se moltiplica i suoi peccati? No, no! Non puoi, non devi aspettare che risorgano da sé, che si convertano da sé. Dio lo farà, ma col tuo ministero lo vuol fare. Non ti chiudere il cuore fieramente; è superbia, è vendetta, è inferno. Umiltà, purità, carità vogliono altro.

10 gennaio 1926

1. Devono assistere gli alunni del Vocazionario a tutte le funzioni

---

[38] Sl 127,1: se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non protegge la città invano vegliano le guardie.

parrocchiali più solenni e sarebbe bene che la domenica ascoltassero almeno due ss. Messe.

2. Gli studi, gli studi bisogna che fioriscano santamente, ma che fioriscano.

11 gennaio 1926

1. Vedi bene, questo dolore così intenso dei peccati di quelli che ami è troppo difettoso, c'è tanta superbia tua ferita! C'è tanta sensualità tua ferita! Non è ancora tutto zelo.
2. Vedi bene questo chiudere loro il cuore nei loro peccati, questo ritirarti da essi, questo aspettare la loro umiliazione, è superbia, è vendetta, è diabolismo[39] vero e proprio.
3. Tu non sei tanto il loro superiore-giudice quanto la loro piccola madre spirituale a cui non conviene esercitare autorità se non maternamente!
4. Non si può forse dire: Gesù è come l'anima innocente, o meglio viceversa, l'anima innocente è come Gesù giovane, l'anima in peccato è come Gesù crocifisso e morto, l'anima assolta è come Gesù Risorto. Quanto più bella di prima! O potenza, sapienza e bontà del Redentore!

12 gennaio 1926

1. *Per aliam viam*[40].
   Rizeliamo[41] l'esame di coscienza e il capitolo delle colpe e più la s. confessione. Quello per prevenire il giudizio particolare, questo il giudizio universale.

---

[39] Termine di conio giustiniano.

[40] Cfr. Mt 2,12: per altra via.

[41] Rinnoviamo lo zelo per…

2. Rizeliamo l'esclusione di ogni lettura romantica. Tutti quei sentimenti che esse eccitano[42] non sono affatto utili alla divina unione! Le vite dei santi! Sì!
3. Devo accusarmi in confessione di ogni trasgressione del regolamento p. es. studio, preghiere, scuole, ecc. ecc. orario.
4. Farò comporre a essi stessi preghiere personali per i loro bisogni più urgenti p. es. la fedeltà alla vocazione. E farò fare da ognuno suppliche per scritto per i maggiori bisogni della comunità.

13 gennaio 1926

1. Recitare Prima Terza e Sesta al mattino, p. es. durante la colazione della comunità a cui non prendo parte. Poi Nona, Vespro e Compieta durante il pranzo comune. La sera poi Mattutino e Lodi[43] all'inizio del silenzio, in chiesa.
2. Il Rosario durante il passeggio coronando di Ave la parrocchia.
3. Com'è perduto, per me, tutto il tempo e ogni atto che non sia speso per la Società Divine Vocazioni e per la divina unione!
4. Come è necessario che ogni nostro alunno abbia per tutto proprio qualcuno dei grandi fini e dei grandi lavori che si comprendono nella S.D.V. e nella divina unione!

14 gennaio 1926

1. Accetto la povertà e tutte le sue conseguenze per i fini di Gesù, l'amo e voglio amare. Il mio compito speciale non è l'edificio materiale del Vocazionario ma quello dottrinale, spirituale di tutta la S.D.V. nell'insieme e nei singoli. I sette libri[44]!

---

[42] Suscitano - stimolano.

[43] Questa sequenza e orario per la Liturgia delle Ore non è più permessa.

[44] Vedi elenco al primo gennaio 1921 in questo volume; di questi libri, in quanto tali, abbiamo solo i titoli!

2. Sempre che c'è un debito non devo trattenere in casa moneta alcuna ma dare subito ai creditori.

15 gennaio 1926

Non si permetta ai nostri religiosi di fare voto di perseveranza nel nostro s. Istituto, nemmeno in privato[45].

Chi vuol passare a qualunque altro esistente nella s. Chiesa, purché lo faccia con il consiglio e consenso del Direttore Generale, sia in pace, non passi per traditore e apostata dalla religione, ma come chi ha saputo sacrificare tutto per seguire la vocazione divina al più perfetto, quale certamente gli sarà parso l'Istituto per il quale abbandona il nostro. Amen.

16 gennaio 1926

Non perché qualche giovane abbia commesso colpe gravi e abbia amato di particolare amicizia altri, devi chiudere loro il cuore e non cercar con la benevolenza pia di attrarli alla perfetta devozione. Anzi questi più degli altri ne hanno bisogno, con questi più che con gli altri la benevolenza tua sarà più pura e quindi più efficace. Vedrai!

17 gennaio 1926

Non riuscirai a rendere umili i superbi usando con essi modi superbi nella forma e forse anche nella sostanza. Ma è sempre vero

---

[45] Al tempo la S.D.V. non era ancora approvata, neanche a livello diocesano. Nella formula dei voti D. Giustino in seguito introdusse il giuramento di "Fedeltà alla santa Famiglia nella Congregazione", che equivale ad un giuramento di perseveranza nell'Istituto. Nella Preghiera per la Perseveranza Finale del mese di Giugno, prega e fa pregare: "Concedeteci a tutti il dono della perseveranza sino alla fine nella perfetta carità e umiltà nella famiglia religiosa in cui mi avete consacrato" (Dev. p. 692).

anche per i superiori che la superbia si vince con la santa umiltà. Vedrai! La fortezza sta nella dolcezza seria e perseverante.

18 gennaio 1926

Ogni superiore partecipa in qualche modo alla dignità e responsabilità di Adamo, molto più poi gli istitutori.

Ogni tua infedeltà alla grazia, per non dire altro, sottrae a te e a tutti i tuoi presenti e futuri qualcosa della divina eredità di beni soprannaturali preparati, promessi e offerti alla tua povera Società Divine Vocazioni!

O mio salvatore Gesù!

19 gennaio 1926

Il lavoro è tanto! Il compito è così grave! Il tempo passa. Lascia per sempre andare inosservate per il tuo cuore, per la tua mente, tante miserie quotidiane che sperperano i tuoi buoni tesori di mente e di cuore che tu devi interi alla divina vocazione. O mio santificatore, Dio Spirito Santo!

20 gennaio 1926

Quanta stanchezza. Non devo ricorrere di nuovo al medico? *Ante languorem adhibe medicinam - Prima di aggravarti prendi la medicina.* È vero, ma insieme non perdere di mente che se è vero che *caro est infirma - la carne è debole* è pure e prima vero che *spiritus promptus est - lo spirito è pronto!*[46] La forza latente, dormiente dello spirito nella grazia è tanta che potrebbe far di te anche uno stilita, un martire, e bisogna che lo sia, svegliando e attuando nella preghiera queste divine energie. Saliamo sulla colonna tra cielo e terra al martirio della carità! Stilita della carità. Amen.

---

[46] Mt 26, 41.

21 gennaio 1926

Devi rivelare agli alunni le grandi angustie di povertà in cui versa il Vocazionario?

Credo che sia bene di tanto in tanto perché si conservino umili e siano più grati alla divina Provvidenza e ai loro benefattori ministri della Provvidenza e meglio si applichino al proprio dovere di studio e di pietà e cresca in tutti la fiducia in Dio, il distacco dal mondo, l'abbandono alla carità, la compassione per chi soffre.

Inconvenienti anche ci sono, ma sembrano minori dei vantaggi.

22 gennaio 1926

Bisogna studiare e esercitare con zelo le sante opere di misericordia corporale e spirituale e farle praticare agli alunni del Vocazionario p. es. istituendo la visita circolare all'infermeria quando abbiamo dei malati ecc.

23 gennaio 1926

Credo che mi si è detto sull'altare nella s. Messa: *preparati alla morte.* Amen. *Veni, Domine Jesu!* Farò quindi meglio tutto quello che vuole da me il dovere, cioè amerò di più il mio Dio e il mio prossimo, con più umiltà, purità, carità, Amen!

25 gennaio 1926 - *Conversione di s. Paolo*

O mio Dio e mio tutto, solo se sarò unito a voi temerò il peccato e morirò per esso! Le offese fatte a estranei non mi toccano. Ma voi siete il mio tutto e vi sono congiunto e come immedesimato essenzialmente. Ogni peccato è una offesa vostra! Poiché infine la vostra legge siete voi stesso! La vostra stessa natura la vostra legge. Voi mi comunicate la vostra natura e in essa la vostra legge e

diventano la mia sopra natura, tutto il mio essere soprannaturale in cui è elevato e assorbito tutto il mio essere naturale.

O mio Dio e mio tutto! Ora ogni peccato è una violazione della vostra legge, quindi una vostra offesa e uno strazio a voi. Offesa e strazio infinito! Ogni anima, partecipe della vostra natura e legge perché unita a voi, è colpita da questa offesa e da questo strazio! La sua capacità è limitata, mentre questa offesa e strazio è illimitato. Perciò ne viene colpita mortalmente, perché ogni colpo supera la sua capacità di morire. Tale la sofferenza perpetua dell'umanità di Gesù Cristo! Tale sia anche la mia proporzionatamente.

Voi volete, io credo, che in questo timore e dolore mortalmente grave dei peccati che furono, sono e possono essere, l'anima trovi la sua somiglianza con voi crocifisso e sacramentato!

Ecco la sua agonia di sangue, flagellazione, la sua coronazione di spine e crocifissione di chiodi, il colpo di lancia e slogamento di ossa, la sua morte e sepoltura. Così trascorra la sua vita, in questo stesso e in questo proprio senso mortale come la vostra, tutta croce e martirio.

O mio Dio e mio tutto, accetto nella vostra grazia tutto questo e rinunzio a ogni momento di tregua e di gioia. Deserto e croce, tempeste e naufragi di tutto il sensibile. Vi supplico che mi concediate insieme di essere come voi tutto misericordia, longanimità e pazienza d'amore per le anime. Tutto odio, forza, guerra e vittoria contro il peccato nella maggiore attività d'amore.

Nessun abbattimento, avvilimento, turbamento, nessuno. Per me innanzitutto timore e dolore dei peccati, poi di tutti i vostri consacrati, poi di tutte le altre anime.

A me, ai vostri consacrati, a tutte le anime questa grazia! Vincerò il peccato? Certo con la mia stessa morte continuata e unita alla vostra e per il merito della vostra. Unitemi dunque sempre più a voi, o mio Dio e mio tutto. Madre mia, madre mia Maria!

26 gennaio 1926

Come ai santi Pargoli così avere e introdurre un particolare ri-

guardo nella devozione ... integrale ai santi sconosciuti riservati alla canonizzazione del giudizio universale, e a tutti i fedeli salvati sia pure nell'ultimo istante della vita loro mortale perché anche essi sono beati comprensori, eletti e cari a Dio e intercessori nostri. Amen.

27 gennaio 1926

Fatti violenza per non divagare in cose strane in tempo di scuola, per non prolungare oltre il bisogno e il dovere le ricreazioni specialmente quella dopo pranzo, per non sciupare un momento solo nell'ozio fatale, per non omettere alcun atto comune, per fare tutte le orazioni di comunità, per dire l'intero Rosario ecc. Per tutto questo sforzo e perseveranza occorre la divina grazia e quindi... sempre supplicare, sempre lottare e, con la divina grazia, sempre vincere. *Omnia possum in eo qui me confortat - Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica*[47].

28 gennaio 1926

Come è necessaria l'intimità vissuta con il superiore primo in quanto superiore, col proprio angelo, con la madre Maria ss. per poter entrare, conservarsi e progredire nell'intimità della unione consumata con il Signore.

29 gennaio 1926

Nessuna volta, nessuna volta, nessuna volta mi sono trovato contento di essermi sdegnato, risentito e aver trattato duramente, aspramente il mio povero caro prossimo. Mai, mai, mai mi sono trovato scontento di averlo trattato con giusta dolcezza[48]. Ma ho

---

[47] Fil 4,13.

[48] Nelle sue relazioni interpersonali D. Giustino si ispira al "metodo pedagogico ascetico" di s. Francesco di Sales, il santo della dolcezza.

ceduto alle viste sbagliate degli altri su questo metodo salesiano e ho corrotto la serietà e semplicità e ho compromesso il bene della pedagogia del povero caro Vocazionario[49].

O mio salvatore Gesù!

30 gennaio 1926

1. Si conclude e si concluda ogni ritiro ai nostri e agli altri con la nota personale delle private orazioni e mortificazioni corporali che il Signore ispira e con un serio esame di coscienza sulla loro pratica nel mese o pentecoste precedente.
2. Non basta usare tanta benevolenza esterna. Soprattutto internamente devi combattere ogni pensiero e affetto poco benevolo o in qualsiasi modo contro la stima e l'affetto per chiunque, anche quando fosse - se mai - proprio necessario mostrarsi esternamente severo.

31 gennaio 1926

1. Comincia l'ultima pentecoste del nostro anno ascetico[50]. Sia la pentecoste della povertà esteriore e interiore, affettiva ed effettiva. Ci voleva! Come e, piacendo al Signore anche più di s. Francesco, fossimo amanti di Madonna povertà per essere come e anche più i Serafini terrestri del diletto Gesù. Chiedo, o mio Signore, che nella S.D.V. si ami assai e fiorisca assai la santa povertà per l'umiltà, per la laboriosità per la carità nella somiglianza col Signore!
2. Siano invitati e sollecitati spesso i nostri alunni a spogliarsi volontariamente di tutte le loro superfluità, a praticare come altrettanti piccoli religiosi la santa povertà affettiva ed effettiva. Amen!

---

[49] È una nota di pedagogia Giustiniana. Dovrebbe farla propria ogni educatore e ogni formatore.

[50] Cfr. Ascensione, Opere, Vol. I, n.58 - 93

1 febbraio 1926

1. Bisogna che tu legga, rilegga, studi impari e insegni la mistica divina, che non ignori i doni munificentissimi che il diletto ti ha fatto e sia tutto in essi per essere tutto di lui secondo il suo fine.
2. Da molto le divine feste ti passano senza quel bene di compenetrazione e riproduzione del mistero nella tua anima, nei tuoi alunni spirituali, nelle tue piccole opere. Risorgi in nome di Gesù e di Maria ss.!

2 febbraio 1926

1. O Maria, o Maria! Dammi la santa intimità con te!
2. Sull'altare, Gesù crocifisso e sacramentato vivo e vero ti vuole più vivamente, più veramente suo, più attuato in lui... crocifisso sacramentato, specialmente nella s. Messa ... e poi sempre. Vuole che gli attui similmente queste anime di eletti delle divine vocazioni. Amen!
3. Bisogna cominciare il ritiro, a chiunque tu lo predichi, nella sera precedente, quindi anche ai lontani p. es. alle suore di Fuorigrotta[51] mandando almeno per iscritto la lettura e meditazione della sera del mercoledì. Amen!

4 febbraio 1926

Vedi ora chiaramente quanto male si è infiltrato per il tuo cattivo esempio di mollezza, di inosservanza, di superbia, di ira, di sentimentalismo, di poca rettitudine d'intenzione. Ora bisogna

---

[51] Le Suore Vocazioniste attualmente hanno una residenza con annessa scuola a s. Antonio Ardìa nella zona di Fuorigrotta di Napoli. Qui il riferimento è alla piccola comunità delle Suore Vocazioniste di Piazzale Esedra, tra Fuorigrotta e Bagnoli di Napoli.

farsi violenza per pregare assai e sempre, per distruggere tutte queste cattive influenze e sostituirvi il buon esempio di Gesù.

Deus, in adiutorium meum intende - O Dio, vieni a salvarmi!

Convertiamoci dunque interamente e davvero al Signore! Ricominciamo sul serio a vivere nella intimità più grande con il Signore, con il Padre, Figlio e Spirito Santo, con il mio Gesù con il mio Padre, con il mio Figlio, con il mio sposo! E a spingere e chiamare le anime alla stessa vita di intimità con lui mediante la conversazione perenne di orazione e di umili, intime, continue mortificazioni.

5 febbraio 1926

1. Considera tutti questi debiti come un segno di quei maggiori che hai con la divina giustizia e carità. Questi ti devono dare maggiore preoccupazione per estinguerli!
2. Come sarebbe bene se in onore della crocifissione, agonia, sete e morte in croce del mio Gesù non prendessi nel pomeriggio nessun riposo di sonno, nessun ristoro di bevanda, nessun sollievo di ricreazione.

Deus, in adiutorium meum intende! A forza di preghiere devo ottenerlo.

6 febbraio 1926

Deo gratias! Ricominciamo a vivere d'amore. Ricordare, riprodurre la vita di Gesù in ogni giorno - intera - e così in ogni settimana, pentecoste, anno ecc.

Ricominciamo l'esercizio dell'atto d'amore assiduo, esplicito, permanente, attualmente per quanto è possibile.

Ricominciamo il dono continuo di sé nelle piccole, intime, continue mortificazioni.

14 febbraio 1926

Bisogna che ogni preghiera sia considerata e quindi fatta come vera e propria orazione mentale. Così il santo Rosario, il s. Tributo, il s. Breviario, tutte orazioni mentali, ma quanto più la s. Messa e comunione. Là bisogna concentrare tutti i lumi e sentimenti di tutte le orazioni mentali. Amen!

15 febbraio 1926

Imitare in piccolo ogni giorno la vita del Signore. Nello studio e scuola, la vita nascosta. Nelle ricreazioni, passeggi e relazioni, la vita pubblica. Nelle orazioni e silenzi, la vita interiore. Nel deserto (come nella sera e notte) la vita dolorosa, passione e morte. Nella levata la risurrezione sua a nuova vita!

16 febbraio 1926

Nel deserto con Gesù. Ci entrerai e ci persevererai se farai davvero quelle proteste di amore mattutine, contro ogni timore e dolore, contro ogni gioia e desiderio che non versi circa Dio: la teoria di abnegazione desunta da s. Giovanni della Croce. Amen.

17 febbraio 1926

Bisogna bene che ci sia un religioso della divina unione in ogni parrocchia, almeno. O mio Dio, fatemene grazia! La S.D.V. è una liana meravigliosa[52] che Gesù ha creato nel suo giardino perché si stenda per tutto e copra la terra di un tappeto di bene e allacci tutte le altre piante con festoni di gloria e si assimili il bello e il buono di ognuno, ma infonda pure a tutti linfa e spirito. Desiderio e amore per tutte, beniamina prediletta da tutte! Amen, Amen!

---

[52] Cfr. L'Apostolo delle Divine Vocazioni, Ed. Vocazioniste, Napoli 1956. Vedi Opere Vol. 8, p. 284.

Vorrei essere, o mio amore, in ogni anima in cui tu sei, perché ci sia di più; in ogni anima in cui non ci sei, perché ci entri a inabitarci per sempre. In cielo, in terra, nel presente e nel futuro, nel vicino e nel lontano. Amen. E questa è volontà di Dio in te.

18 febbraio 1926

Quanto buono spirito di mortificazione, di timore, di orazione, di pudore, di delicatezza di coscienza animava una volta la tua vita. Ora appare come svanito.

O mio salvatore Gesù, o salvatore ancora di tutte le grazie di Dio in me! Ridammi, moltiplicami, perfezionami e conservami per l'eternità tutti quei doni secondo la misura del tuo desiderio d'amore infinito!

19 febbraio 1926

Veramente non è molto facile praticare tutto quello che devi e vuoi, tutto quello che ti si ispira. Ma è purtroppo vero che tu non preghi o non abbastanza per averne forza di grazia dal buon Dio. Con questo mezzo potresti far quello e molto, molto di più. Amen!

20 febbraio 1926

È pur necessario che tu viva la vita di intimità con questi che il Signore ti ha affidati e che tu badi a soddisfare non le esigenze della tua autorità e del tuo sentimento, ma della carità soprannaturale per le loro anime. Ma intimità ci vuole ... umile tenera, come delle madri ... senza aspettarne corrispondenza. Ecco: la madre pure parla, soffre, porta e nutre il bambino che non la comprende né le risponde. Quando sarà il caso di comprenderla e corrisponderla si distacca da lei per altri.

21 febbraio 1926

Padre, Padre nostro, per Gesù Cristo tuo Figlio, liberaci dai nostri debiti.

La prima volta alle prese con creditori e sotto il peso schiacciante dei debiti.

Essi sono immagine dei debiti spirituali. Accetto pure di vivere tutta una vita di tali angustie e preoccupazioni e obbligazioni per l'opera tua, o mio Dio e mio tutto. Oremus! Oremus!

22 febbraio 1926

Devo procurare specialmente ai più grandi la comodità di fare bene un'ora di meditazione mattutina, liberandoli in quell'ora da ogni preoccupazione di vigilanza e studio e altri uffici.

Sia considerato l'orologio come oggetto di devozione in ricordo dell'eternità. E ci sia un sacramentale per la sua benedizione speciale[53].

23 febbraio 1926

Bisogna che tu e ognuno abbiate una collezione possibilmente completa di immagini dei Santi! Non è indifferente atto di amore il desiderio e lo studio di procurarsi, conservare e contemplare spesso le immagini degli eletti.

Offriamo di fare una camerata[54] a vari amici dell'opera più facoltosi, forse l'otterremo.

---

[53] Don Giustino riteneva necessari per i Vocazionisti tre oggetti, l'orologio per la santificazione del tempo, la penna per scrivere le divine ispirazioni del momento, e la valigia per ricordarci che dobbiamo sempre essere pronti a partire dove l'obbedienza ci chiama.. Cfr. Ascensione n.494-496.

[54] Camerata = dormitorio.

24 febbraio 1926

Questa intensità e continuità d'intercessione al Padre per Gesù Cristo, per i bisogni materiali e spirituali nella Società deve perseverare.

Questa perseveranza nell'orazione, tra tutte le altre condizioni per l'esaudimento, mi pare la principale, dal vangelo e dalla pratica[55].

25 febbraio 1926

Da qualche tempo non sei quasi mai solo a solo con il tuo Dio! Il vivere a due, a più, indebolisce lo spirito. Se talvolta, anzi quasi continuamente è una necessità, e quindi santificante anche esso, bisogna però avere ogni giorno le ore di solitudine assoluta per trattenersi con Dio a solo. Amen.

Forse sarà meglio predicare la sera al popolo anziché la mattina, quando non puoi farlo mattina e sera. A sera ci vengono tutti, quelli del mattino e tanti altri ancora.

26 febbraio 1926

Gesù è Dio! Dio mio! Dio fatto uomo per me. Non forse avevi minore stima di Gesù a fronte delle altre due divine persone, o inconscio arianuccio[56] nel sentimento. Come mai, o mio Dio! O Gesù, o Gesù Dio mio, cuore mio, bene mio, non è vero. Ma è pur vero in qualcosa. Grazie che mi liberi, che mi purifichi di questo qualcosa di diabolico in me. Dio mio Gesù!

Quelli che hanno più praticato i borghesi[57], specie gli ex alunni

---

[55] Dal vangelo e dalla pratica = secondo gli insegnamenti del vangelo e l'esperienza della vita pratica.

[56] Arianuccio = piccolo ariano. Ario, eretico del IV sec., negò la divinità di Gesù, proclamata solennemente nel Concilio di Nicea (325).

[57] Borghesi = laici, non consacrati. D. Giustino prevedeva e voleva prevenire il grande pericolo dell'imborghesimento dei religiosi. Praticava ed esigeva un rigoroso distacco da tutto e da tutti, perfino dai propri familiari.

del Vocazionario, finiscono con l'uscirne anche essi. Attenzione per il futuro. *Deus in adiutorium meum intende!*

27 febbraio 1926

Ordines.

Questo è il giorno di una mia particolare consacrazione da parte del Signore a (anima) figlia del Padre, a madre del Figlio, a sposa dello Spirito Santo. *Ita.*

Questo è il giorno della consacrazione della prima *Sfera della Comunione dei Santi* allo Spirito Santo; della seconda *Sfera dell'Ascensione di Gesù* al Figlio; della terza *Sfera delle Divine Perfezioni* al Padre o del *centro dei Religiosi della Divina Unione* a tutta la ss. Trinità e all'apostolato pubblico e privato, particolare ed universale della carità. Amen.

28 febbraio 1926

Giustino, Giustino, cerca di startene a solo con il tuo Dio molto più spesso nel giorno. Stabilisci ogni tanto almeno dei buoni quarti d'ora di orazione mentale propriamente detta.

O se tu sapessi, volessi e potessi fare esattamente, tu prima, le sette orazioni del giorno secondo il Vocazionario! E quando vengono gli importuni che per carità non puoi subito licenziare, allora trattieniti in orazioni mentali con il tuo Signore, così in ogni indugio, mentre ti radono barba e capelli ecc. ecc. Amen.

1° marzo 1926

Giustino, Giustino, distaccati da questi tuoi amori superflui e sensibili verso i tuoi alunni.

Essi infine non sono necessari né a te né all'opera della ss. Trinità, bastano i soggetti che essa susciterà.

Non tu, ma il Signore li formerà; non il tuo amore né il tuo timore, ma il timore e l'amore di Dio li educherà. Gloria a Dio solo.

Tu prega, soffri, opera ogni momento in amore quello che è nel maggiore beneplacito di Dio e avrai compiuto quanto di meglio potevi e dovevi per Dio e per il prossimo. Amen.

2 marzo 1926

Giustino, Giustino, scendi al particolare, nell'esame e nel giudicare, condannare e spronare, solo nelle cose tue, solo per te.

Per gli altri invece mantieniti sulle generali, nei consigli, nei giudizi, nella stima, nell'affetto, nella cura e sollecitudine, se no divieni tiranno[58].

Lascia vivere in pace le anime, lascia che ogni coscienza si sviluppi normalmente, liberamente da sé nella Chiesa e in Dio Signore e ogni spirito umano lo lodi nella propria sfera. Ti basti sapere che sono battezzati, cresimati, vocati, eletti che hanno ricevuto nel giorno la divina Eucaristia o la s. Penitenza, ecc. per avvolgerli della stima e affetto che meritano come cristiani, devoti, discepoli del vangelo chiamati al sacerdozio.

Tu non puoi impedire ogni imperfezione, tu non devi volere assolutamente né immediatamente l'effetto di tutte le buone esortazioni che loro imparti.

Tu non devi imporre a ciascuno come più perfetto quello che forse lo è per te solo; non devi essere l'esemplare obbligatorio di ciascuno, l'amore unico di ciascuno, l'intimo di ciascuno, no, piccolo involontario tiranno.

Ritirati da tutto questo, distaccati da tutto questo ... per riuscire meglio a stabilirli nella tendenza al più perfetto, nella imitazione di Cristo!

Non devi per questo avvilirti avanti a te stesso e ad essi, né chiuderti a essi e in te stesso, ma innalzarti nel Signore Dio tuo, aprirti al Signore Dio tuo e al prossimo.

---

[58] Preziosi principi di pedagogia Vocazionista inculcati e vissuti dal fondatore, ritenuti indispensabili per una crescita personale reale e misurabile e per salvaguardare giustizia e carità verso il prossimo.

Non cessare mai di tenere lezione in pubblico e in privato, di predicare e inculcare la scienza dei santi, le divine Scritture, la storia dei santi e di spingere le anime al Signore, alla divina unione.

Nonostante tutte le ingratitudini e incorrispondenze, tutte le imperfezioni e peccati, tutti i tradimenti e abbandoni, tutti i sacrilegi e insuccessi che occorressero nella vita intima ed esterna delle anime e della Congregazione, *clama, ne cesses - grida senza stancarti.*

Propter Sion non tacebo, donec accendatur ut splendor iustus ejus - Per amore di Sion non tacerò finché non si accenda di splendore il suo giusto[59].

5 marzo 1926

Forse sarà bene rendere circolari tutte le penitenze corporali della Congregazione anziché comuni e perpetue.

Acquistare quante più copie è possibile del Nepeau: *Riflessioni cristiane* per ogni camerata, per ogni casa. È così buono per il santo timore di Dio. Lo si deve leggere ogni giorno.

6 marzo 1926

Attendere alla santificazione degli uomini, alla conversione dei peccatori e alla gioventù maschile. Perché così poco per essi? Attendere ai catechismi della tua parrocchia perché fioriscano, fruttifichino, prima o almeno contemporaneamente al lavoro di delegato diocesano per le opere catechistiche. Amen in Domino.

7 marzo 1926

Nella recita del santo Rosario chiedere a ogni decade le principali grazie:

---

[59] Is. 62, 1.

Domenica	–	lo spirito di fede, penitenza, orazione
Angeldì[60]	–	perfezione di umiltà di mente, di cuore, di vita
Apostoldì	–	apostolato di preghiera, patimenti, azione
Mariadì	–	docilità, fedeltà, generosità di obbedienza
Ostiadì	–	purità di mente, di cuore, di corpo
Crocedì	–	unione con la s. Chiesa trionfante, purgante, militante
Sabato	–	unione col Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dicendo ogni volta: «Gesù Maria Giuseppe, dacci la perfezione di ... nella carità». Amen; *Deo gratias.*

10 maggio 1926 - *Primo giorno delle rogazioni*

Mi è stata infusa la certezza che la ss. Trinità ha incaricato la Madonna ss. dell'ufficio di superiora immediata della Società Divine Vocazioni e quindi di tutte le cariche, mansioni, studi, opere, sfere, di tutto di tutto. Essa è l'autorità della Società Divine Vocazioni. *Gloria et gratias Deo et Mariae - gloria e ringraziamento a Dio e a Maria*. Quindi la pratica stabilita della camera della superiora con in permanenza un'anima a sua guardia d'onore e venerazione perpetua.

Tempo dopo la Pentecoste 1926[61]

1. Giustino, Giustino, non c'è che Dio il quale ti ami con tutto se stesso. Non c'è altri, non ci può essere altri davanti a lui anche in questo! Vedi bene come non hai dove rifugiarti, riposarti e

[60] D. Giuistino ha voluto cristianizzare i nomi pagani dei giorni della settimana e così Lunedì diviene Angeldì, invece del paganeggiante giorno della luna, diviene il giorno degli angeli, similmente Martedì il giorno degli apostoli, Mercoledì il giorno di Maria, Giovedì il giorno dell'ostia e Venerdì il giorno della croce.

[61] Quell'anno la Pentecoste fu il 23 maggio.

consolarti che nella ss. Trinità. Restiamoci, perché non è soltanto il porto, ma il mio tutto.

2. Quando vai solo in chiesa, non temere di metterti il più vicino possibile a Gesù ostia, sulla predella, per umile confidenza. Egli ne gode. Giustino, Giustino, tu non devi regredire mai nel fervore della preghiera, tu non devi interromperla mai. Così puoi e devi sperare che non cadano in peccato mortale ora e sempre i tuoi fratelli e il tuo prossimo tutto.
3. Per la "celeste superiora" metteremo il Rosario intero ogni giorno, come già si praticava, ma con più fervore e con questa particolare intenzione.
4. Per il dono della celeste superiora si canterà ogni anno il *Te Deum*[62] nel primo giorno delle Rogazioni e l'11 maggio.
5. La nostra Madonna sarà nostra Signora delle Divine Vocazioni[63].
6. Esercitati e fai esercitare tutti nello spirito di fede, penitenza, orazione, non dimenticando mai le due ali così necessarie, indispensabilmente.
7. Quando ti senti stroncato, paralizzato, fatto a pezzi nel corpo e nello spirito e cioè quando o si sta per commettere o si sono commesse dai tuoi carissimi colpe gravi, gettati faccia a terra, gemi e piangi davanti al Signore Dio tuo per essi. Confido di ottenere per la Vergine, per Gesù, che nel Vocazionario, nella Società, nella Chiesa, nel mondo non si commetta più peccato, né mortale né veniale deliberato; che tutti invece siano e vivano nel terzo grado della carità.
8. Religiosi di Dio! Tali devono essere, tali devo fare tutti quelli che restano nel mondo, che passano al matrimonio, che non

---

[62] Te Deum è l'inno di ringraziamento.

[63] È la prima volta che negli scritti di D. Giustino appare il titolo mariano Vocazionista: Nostra Signora delle Divine Vocazioni, la cui memoria è celebrata dai Vocazionisti l'11 Maggio.

hanno nessuna vocazione religiosa strettamente detta, cioè l'universalità delle anime. Religiosi di Dio, che bella idea, religiosi di Dio. Amen.

9. Non è forse meglio, anzi non è necessario che ogni buon superiore non abbia alcun amico particolare tra i suoi sudditi? Bisogna intenderlo bene, senza esagerazioni e senza scrupoli. Santissima Trinità, confido in te!
10. Bisogna che tu conceda alla tua anima l'ora di orazione mentale, nonostante tutte le prediche, letture, ministeri e occupazioni. Dio amore lo vuole.
11. È necessario che tu prima faccia tutte e sette le orazioni vocali e mentali di regola, con la comunità, con mente e cuore aperto. Quando imparerai a fare a questo modo?
12. È necessario che con forza e sforzo di volontà ti liberi da tutte le schiavitù di bisogni e miserie corporali che ti impediscono la perfetta vita comune. SS. Trinità, confido in voi!

8 giugno 1926 - *Vigilia del Corpus Domini*

Ricevo ubbidienza dal mio Direttore: *Scriva in una specie di diario i lumi che riceve nelle meditazioni.* Devo farlo.

9 giugno 1926 - *Corpus Domini. Riprendendo il ritiro a Camaldoli*

Amare Dio con tutta l'anima, con tutte le forze dell'anima. Concedetemi, o mio Signore, la comunione perpetua del vostro corpo e sangue, anima e divinità, unità e Trinità, perfezioni e operazioni divine!

Vivrò come se nel mio petto custodissi tutte le ostie consacrate, e nel mio cuore offrissi in continuazione tutto il culto di Gesù sacrificio e sacramento e nel mio spirito unendomi all'amore infinito e gloria infinita del Padre, Figlio e Spirito Santo, che sono l'un l'altro nell'unità di natura con la Trinità di persone e fatto viva immagine

e somiglianza del Signore. In primo luogo amerò il mio prossimo da parte del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, con vero amore materno, filiale, spirituale; supplico le tre divine persone di vivere in me servendosi dei miei sensi esterni, delle potenze e sostanza del mio corpo e del mio spirito come vero, docile, utile strumento della loro volontà, amore e gloria. Amen, amen! Con Maria per Maria in Maria! Amen con Gesù per Gesù in Gesù. Amen!

1. Nel salone grande della nuova casa starà il divinissimo sacramento. Prima e il meglio al Dio con noi.
2. In ogni ricreazione me ne starò nella stanza della celeste superiora e lì chiameremo lei e io a colloquio lieto e intimo spirituale i singoli, singolarmente.
3. Assolutamente non devo fare più alcun rimprovero o qualsiasi amara parola davanti ad altri, ma sempre a solo, e serio, dolce e fermo, a imitazione di Dio e tale deve essere il nostro metodo pedagogico ascetico anche per i più piccoli delinquenti e per i più grandi[64].
4. Subito dopo ogni predica devo scrivermene il riassunto e le cose più rilevanti, originali e forse ispirate sul momento dal mio Signore[65].
   Devo bene affrettare la pubblicazione della nostra rivista *Spiritus* per fine apostolico, per estendere il bene di tanti buoni pensieri a più e più anime. Amen.

17 giugno 1926 - *Festa del Cuore Eucaristico di Gesù*

Vigilia, Messa votiva del Cuore di Maria, il purissimo. Ogni amore è necessariamente particolare. Così l'amore ancora di Gesù,

---

[64] È questa un'altra perla della pedagogia Vocazionista fondata sulla dignità e stimabilità di ogni essere umano.

[65] Molte delle preghiere ed elevazioni di D. Giustino pubblicate in *Spiritus Orationis*, nei *Devozionali* e nei *Direttori di vita spirituale,* come molte delle ispirazioni riportate nel suo *Libro dell' Anima,* sono il frutto di questa ispirazione.

di Maria, degli angeli. Non forse ama Gesù, Maria d'un amore particolare anche me[66]? È vero, è vero!

Nella s. Messa c'è la fusione della mia persona con quella di Gesù, anzi come una transustanziazione della persona del sacerdote in quella di Gesù, una traspersonalizzazione, nel momento della consacrazione, quando non propriamente il prete, ma Gesù nel prete dice *Hoc est corpus meum - Hic est sanguis (meus) ecc. - Questo è il mio corpo, questo è il mio sangu*e[67].

O poter continuare in questa verità, in questo stato, disposizione molto più tempo sicché sia ugualmente vero il *vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus - non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*[68]. O la pratica dell'abnegazione della personalità umana per la sostituzione della persona, di una persona divina, in tutto, almeno nel desiderio. Grazie a Dio se anche con un senso intimo.

28 agosto - 4 settembre 1926 - *Nel ritiro triennale presso i Signori della Missione*

Mi ci vuole più forza fisica e morale per compiere tutto il mio grande dovere. Quindi mi ci vuole più preghiera, più preghiera, più preghiera. Amen.

Quanto è buono il libro della pratica progressiva della confessione e direzione! Devo là attingere, come traducendolo nel nostro linguaggio ascetico particolare tutto il libro dei nostri esami di coscienza quotidiani, settimanali, pentecostali, sabbatici. Amen.

---

[66] Se il soggetto del verbo *ama* è Gesù, possiamo intravedere qui un aspetto della devozione speciale Vocazionista detta Divina Unione con Maria, nella quale noi vogliamo essere uniti a Maria come lo sono le divine persone, amarla come esse l'amano. In questo caso significherebbe che Gesù ama la Madonna anche per noi. Se consideriamo Maria come soggetto del verbo *ama* vediamo la tipica teologia mariana dell'intercessione della Madonna per noi.

[67] Mt 26, 26.

[68] Gal 2,20.

Ho bisogno di forza... ma anche di sforzo. L'avevo dimenticato? Lo sforzo fisico e morale mi svilupperà, mi disporrà meglio alla divina grazia, mi renderà più intensi tutti gli atti buoni. Amen.

Lo sforzo fisico me lo farò con l'osservanza perfetta della modestia liturgica, della erezione del corpo intero, della voluta serenità di volto e della imperata calma e pace nell'azione e parola, del dominio del cuore e sentimento. Amen.

Lo sforzo morale poi me lo farò con la pratica dell'orazione continua, mentale e vocale, della laboriosità molteplice e ininterrotta, del lasciarmi divorare dalle anime in unione a Gesù ostia, del mantenere l'ordine e la dolcezza. Amen.

Non più scuse per dispensarsi dalla s. meditazione, esami di coscienza e letture spirituali. Che errore, che illusione, che perdite! Quante volte l'hai pur compreso. No. Ripiglia, anche se tutto il giorno si passasse in cose spirituali, ti occorre la s. meditazione, gli esami[69], le pie letture. Chiedi magari il permesso di farle la notte, chiedine la grazia al Signore e licenza al direttore. Amen.

Il tuo dovere esterno, così certo, grave e molteplice che non occorre indugiarsi in riflessioni superflue, larvata oziosità, ma occuparcisi con tutta abnegazione e generosità. Ti preserva il Signore in tal modo dalla floscia tua sentimentalità morbosa e tirannica sensibilità tua. Amen.

8 settembre 1926 - *Notte della Natività di Maria ss.*

Il buon Dio e mio tutto mi ha liberato da una superfluità d'amore. Giorno di Maria ss. della Mercede per la redenzione degli schiavi. Il mio buon Dio e tutto mi ha liberato dall'altra schiavitù di superfluità d'amore. Poi qualche giorno dopo, credo nel giorno di s. Michele Arcangelo, mi ha liberato dalla debolezza grave del voler trovare riposo e sollievo nell'amico. Poi, o mio Dio e mio

---

[69] Si tratta degli esami di coscienza generali e particolari, pratica ascetica ritenuta utilissima, anzi necessaria, per il progresso spirituale nel cammino verso la santità.

tutto, mi sento ridonare il perduto, mi sento ritornare tutto il bene della mia divina vocazione, della sua divina predilezione!

Pare come se fossero finalmente infranti tutti i legami e svanite tutte le illusioni. O suprema mia ventura! O infinita mia sufficienza, o mio Padre, o mio Figlio, o mio sposo ... dopo cinque anni d'infedeltà quotidiane! Di debolezze del cuore, di errori mentali. Mai però la divina voce ha lasciato di richiamarmi, il divin Cuore di volermi, il divino spirito di animarmi. Avessi sempre corrisposto! O mio Dio e mio tutto. Amen.

27 novembre 1926

Devi presto comporre il catechismo completo della divina carità dalla nozione dell'unione, comprendendo in esso, sinteticamente e analiticamente ma filosoficamente tutta la dogmatica, morale, ascetica, mistica. Amen.

A ritroso nei giorni

Ecco dei fanciulli che escono dal Vocazionario dopo un anno di permanenza. Ma non hanno ricevuto un corso completo di istruzione religiosa e di educazione civile ecclesiastica. Bisogna quindi con il metodo ciclico dare agli alunni di ogni anno, di ogni corso, un'istruzione, educazione religiosa e civile proporzionatamente completa. Amen.

Com'è buono nella preghiera pubblica, Breviario e s. Messa e ogni altra preghiera sacerdotale, esprimere attualmente come l'anima della collettività e come attuarsi nell'anima di tutti a imprimervi tutti i principi e atti di fede, speranza e amore espressi continuamente in tanti modi e forme nelle stesse orazioni. Esse sembrano così più efficaci al sacerdote certamente e anche al popolo circostante. Certo sono più umili, più intense, più fedeli e che ci vuole di più a renderle più efficaci?

O s. Messa! O divina comunione! Stringetemi intorno alla croce a ricevere tutto il bene delle sante piaghe, del preziosissimo

sangue, delle divine parole e sacrificio, a parlare al prossimo, alle anime, al Purgatorio, a Maria ss. con quella bocca delle piaghe, con quelle voci del sangue, con quel merito di sacrificio. Amen.

Avvento 1926[70] **-** *I Domenica*

Devo e voglio spiegare le divine promesse contenute nelle antifone del Breviario, a me, al Vocazionario. Anno di viaggio accelerato direttissimo verso la divina unione deve essere questo.

10 dicembre 1926 - *Giorno di ritiro ai Camaldoli*[71] *- Traslazione della santa casa di Loreto*

1. Vedi bene che tu non cerchi puramente il Signore Dio in ogni cosa e persona.
2. Vedi bene che nel tuo parlare, sebbene non con malizia di menzogna, pure s'insinuano tante inesattezze, improprietà, difetti che alterano e ombrano verità , carità e umiltà ecc.
3. Vedi bene che ti è necessario rendere conto di te a un direttore con più frequenza, verità più intera, dipendenza interiore maggiore.
4. Vedi bene quante gemme ti si vanno oscurando e falsificando nell'anima! C'era prima una delicatezza maggiore, una compitezza, un entusiasmo più bello!
5. Vedi bene che il buon Dio tuo Signore non ha però mai cessato di parlarti, dirigerti, volerti e donarsi a te in un modo tutto speciale.

---

[70] Fu il 28 novembre 1926.

[71] Camaldoli è la zona collinare che sovrasta Pianura. Prende il nome dall'eremo che per anni ha ospitato una comunità di monaci camaldolesi, dove don Giustino amava ritirarsi per giornate di ritiro spirituale, per gli esercizi spirituali della Quattro Tempora e per giornate di studio e preghiera e per aprire il cuore al suo direttore spirituale.

6. Vedi bene che il buon Dio ti ha dato questi alunni e sudditi per una abnegazione permanente e ciascuno deve crocifiggerti da una parte e i più cari devono squarciarti il petto. Per questo devi anche amarli e di più.
7. In realtà con le loro opposizioni, contraddizioni e divisioni ti insegnano pure tante cose. Se in tutto fossero stati un solo pensiero con te, il tuo pensiero non si sarebbe arricchito di tanti altri doni, né il tuo cuore di tante cose!
8. In conclusione mi devo e voglio abbandonare e sprofondare nella mia tutta amante amabilità ... amata Trinità ss. e realmente attendere a conoscere, dare, soffrire, pregare e godere ogni momento quello che piace e che mi ispira il Padre mio, il Figlio mio e lo Spirito sposo mio, il mio tutto. Amen Alleluia!

Capitolo III

LUCI E OMBRE 1927 – 1934

Il terzo settennio della Congregazione dal 1927 al 1934 è marcato dalla prima approvazione canonica diocesana e dall'espansione della Congregazione in varie diocesi. Denominiamo questo periodo "Luci e Ombre" perché al tripudio per le prime ordinazioni, per l'approvazione ed espansione della Congregazione, per la pubblicazione dello Spiritus Domini e dei primi libri del Fondatore seguono le prime difficoltà con l'Ordinario di Pozzuoli, Mons. Petrone prima, e Castaldo dopo, le prime visite di sorella morte e le prime defezioni.
Durante questo periodo D. Giustino sviluppa sempre più la nota dell'universalità della sua famiglia fino a scrivere: "Chi non ha mente e cuore da abbracciare tutto il mondo con la divina unione e fare da leva a tutto il mondo per la divina unione, non è Vocazionista". Allo stesso tempo affina la sua pedagogia della stima, della soavità e dolcezza, accettando ognuno così come lo trova per portarlo alle più alte vette di perfezione. "Bisogna pur prendere gli uomini quali sono, imperfetti e difettosi e trattarli a proporzione delle loro miserie anche nella Congregazione".
Spiritualmente s'immerge sempre più nella Trinità e arriva a vedere un parallelismo tra la grazia e la Trinità come tra l'ostia e Gesù Eucaristia: "Come Gesù è tutto nell'ostia e così tutto intero si dà al comunicante, allo stesso modo la santissima Trinità è tutta nell'anima in grazia è tutta nell'anima in grazia perché è tutta nella grazia". Come Gesù viene a noi nell'ostia consacrata, la santissima Trinità viene a noi nella grazia.
"Come il numero dei comunicanti in niente diminuisce l'integrità di Gesù nella sua comunione all'anima, così il numero degli eletti in niente diminuisce il dono divino dell'inabitazione della santissima Trinità nell'anima mia, tua, sua ecc."

Gennaio 1927

1. Ogni giorno entra e dimora nel mondo di luce e ogni bene che

è ogni santo glorificato, e nel caso, il santo del giorno, e in ugual modo la s. Messa, il s. Breviario, il s. Rosario, la scuola e tutto.

2. Quando preghi per grazie, o che la voce interna ti dica *non l'avrai* o *già l'hai avuta,* non te ne incaricare, ma persevera nella preghiera finché non ti vedi esaudito o in quello che chiedi o in cose maggiori che contengano.
3. Chiedi, chiedi sempre, molto e particolare, come devono essere particolari i propositi della s. meditazione, così le grazie che domandi. È necessario questo per entrare, conservarti e progredire nella intimità con Gesù.
4. Quanto tu vuoi davvero piacere in tutto al Signore e quello che chiedi non è né causa o effetto o occasione di peccato, devi ottenerlo e quindi non smettere di chiedere se non a grazia fatta.
5. Esclusa ogni curiosità sul futuro e cose occulte, voler consultare l'oracolo dell'Eucaristia sul da fare per la gloria di Dio è buono e necessario per la vita d'intimità con nostro Signore.
6. Lo stesso delle divine ispirazioni. Se riguardano il dovere del presente riconoscile e seguile. Ma se riguardano il futuro o cose occulte temi che non sono divine ma tutt'altro e in generale rifiutale per sospetto. Ci vuol altro per ammettere rivelazioni, grandi e piccole.
7. La ricreazione vera e propria con gli alunni piccoli o grandi che siano, no. In quel tempo piuttosto riprendi a scrivere lettere, il Rosario intero, il Mattutino, le Lodi del giorno seguente, la cura dell'altare del ss. Sacramento, la compagnia a Gesù sacramentato nelle ore della sua agonia sulla croce, fosse pure agonizzando tu stesso di malinconia, fastidio e pianto.

Ai primi dell'anno 1927 - *Forio d'Ischia*

Ti ringrazio, mio bene, che mi fai invitare a predicare le qua-

rantore, per te esposto solennemente in sacramento, così come già a s. Giorgio, la Montagna[1] e Pianura.

Devo essere tutto una vivente relazione di amore con Dio Padre mio, Figlio mio, sposo mio! Tutto in atto d'amore, tutto un atto d'amore, lo sguardo nel suo, abbraccio con lui, unione! Atti di unione in continuazione con Dio Padre mio, con Dio Figlio mio, con Dio sposo mio. Amen.

Non temo più la morte, poiché io che vivo, che penso, che sento non muoio ma vado a lui che mi aspetta in festa d'amore degna di lui, infinita. Resto, per ora almeno, libero dal timore della morte.

O intimità umile e dolce col Signore, non voglio perderti. Più nessuna ombra, né tiepidezza con la grazia sua. Amen! Devo e voglio amarlo ancora con tutto il sentimento e la fantasia, che sono come le ali e le mani per cui egli mi prende delicatamente e mi trattiene.

Così ancora con il prossimo e specie con i miei, con i nostri, più umile, più dolce, più segreto, più silenzioso, ma più fattivo, sacrificato, indulgente, riconoscente, compassionevole, osservante, edificante. Amen.

Nell'amore tutta la legge e i profeti! Anche nel senso che attendendo ad amare attualmente non ho da preoccuparmi del futuro. L'amore è profeta! Tutto prevede, previene, prepara nel miglior modo possibile. *Cooperantur in bonum omnia diligentibus Deum - Tutto coopera al bene per quelli che amano Dio*[2]*!*

Febbraio 1927

1. Ogni uomo giunto a una certa età e cultura è naturalmente o connaturalmente padre e maestro. Quindi ogni sacerdote e religioso nostro deve essere messo a capo di una famiglia e di una scuola di anime. Che siano però inferiori a lui. Lo stes-

---

[1] La Montagna è la località Torre Caracciolo, sulla collina dei Camaldoli, dove D. Giustino fece sorgere la Parrocchia santa Maria ad Montes.

[2] Rm 8, 28.

so vale per le religiose donne. Questo poi è utile anche a una grande diffusione della S.D.V.

2. Bisogna cooperare con Maria ss. e con il Santo Spirito a entusiasmare le anime, i nostri specialmente, per Gesù Cristo, per la divina Trinità. Tutto quanto avviene di bello, di grande e di buono nel mondo deve essere attribuito a lui e quindi ogni lode, stima e affetto a lui direttamente e solo per riflesso e per tramite alle cause seconde-creature umane.

Devo ritirarmi dalle singole opere per meglio badare a tutte insieme nella generale direzione. Lo specializzarsi per alcune, ora almeno, non è per te. Similmente il dedicarsi a uno o a pochi di preferenza ti è d'impedimento per provvedere meglio al bene comune, interno ed esterno. Così potrai attendere anche alle sfere e ai religiosi esterni; e molto più troverai tempo per l'orazione e lo studio. Amen.

Con biglietti personali farai pervenire ai singoli le osservazioni e correzioni delle più notevoli mancanze in cui fossero caduti. Tale carità potrebbero essere incaricati a farla anche altri più adatti, facendo però pervenire i biglietti al superiore e questi, facendo sue le osservazioni più degne, le trasmetterebbe ai singoli cui toccano. Questo soprattutto negli anni di prova.

21 marzo 1927 e precedenti

Concentrati nella s. Messa e nell'ostia. Essa riempie il mondo! Essa è l'uomo-Dio! Il culto adeguato dell'uomo a Dio; il beneficio adeguato di Dio all'uomo. Unisciti all'ostia nella disposizione permanente di fede e amore che ti si dona anche come mistico senso. Unisciti, immedesimati al perenne offertorio, consacrazione, immolazione e comunione dell'ostia per Dio e per il prossimo.

Senso di unione con la triplice Chiesa. Senso di unione con il santo del giorno. Senso di unione con l'angelo tuo. Senso di unione con s. Michele e gli altri sette ss. Spiriti. Senso di unione con s. Giuseppe. Senso di unione con Maria ss. Senso di unione con il

Padre, Figlio e Spirito Santo. Dono unico di Dio. Gloria, amore e volontà di Dio. Attua te stesso e sempre in esso.

17 aprile - *Pasqua del 1927*

Mutiamoci in meglio. Propongo di entrare e mantenermi nella serietà essendo così facile trascorrere allo scherzo e questo nuoce tanto specialmente agl'inferiori.

Propongo l'austerità dello stare in piedi molto tempo ogni giorno e passare davanti al ss. Sacramento le tre ore di agonia in ogni pomeriggio. *Amen. Alleluia. Deo gratias!*

19 aprile - *Martedì in albis 1927*

Buon modo, metodo e materia di orazione elevarsi da sé a Dio, da sé come dalla creatura che più di tutte ci deve servire di scalino per elevarci a Dio, da sé come dall'immagine di Dio più adatta a noi per lui. Quindi, praticamente, in tutto quello che ci dispiace negli altri e dagli altri vedere tutto quello che a Dio dispiace in noi e da noi ecc. ecc.

Riassunto della dottrina spirituale del P. Lallemant[3].
Tutto si riduce a:

1. La seconda conversione (o perfetta consacrazione del P. Grou) alla divina azione.
2. Critica dell'azione umana troppo naturale e ostacolante la divina.
3. La guardia o custodia del cuore per tenerlo puro di ogni superfluità e altro.

---

[3] Il Beato Louis Lallemant della Compagnia di Gesù nacque a Châlons-sur-Marne, Francia, nel 1588, e morì a Bourges il 5 Aprile del 1635. Pubblicò la *Dottrina Spirituale. Cfr La Vita e la Dottrina del Padre Lallemant della S.J,* Ed. S. Paolo 1985.

4. La condotta del Santo Spirito che ci riempie delle sue ispirazioni santificatrici.
5. (aggiungiamo noi) l'affidare tutte le ispirazioni alla Madonna come semi celesti all'alma terra nostra.
6. Così con l'opera dello Spirito e di Maria si formi in noi Gesù Cristo.
7. Teocentrici, non antropocentrici: tutto da Dio, tutto a Dio, tutto per Dio Trinità. Tali siamo noi sud.
8. Sponsa Trinitatis l'anima religiosa della sud.

Per una suprema originalità questo metodo (Lallemant ... e nostro sud) *è ascetico e mistico assieme* dice il Bremond - *Histoire Litteraire du sentiment religieux en France.*

10 maggio 1927

Anniversario della Superiora s. Maria. Applicate tre ss. Messe alla sua intenzione, come a nome e da parte di s. Giovanni Evangelista, di s. Michele e di s. Giuseppe, a gloria del Padre, Figlio e Spirito Santo in lei.

Muore in me l'amicizia particolare con gli uomini e nasce o rinasce l'intimità con il Signore in forma d'uno sguardo che attua tutto l'essere nel Signore tutto presente. Sguardo che si risolverebbe, analizzandolo, in adorazione, ringraziamento, riparazione, supplica, ma specie in compiacenza, desiderio, rimpianto d'amore e unione d'amore. Il cuore umano agonizza.

12 maggio 1927

Ogni sguardo, parola e palpito, ogni atto interno ed esterno mio, chi lo comprende, chi lo stima, chi lo avvalora, chi lo rimunera più che adeguatamente? Lui solo, il Signore.

Gli uomini né lo vogliono né lo potrebbero fare né lo devono in verità. Lui solo il Signore. O tempo passato e perduto!

O mio Signore, non mi eleverò mai dal pensiero della mia perfezione, merito, gradi di grazia e gloria al puro amore? A voi, per voi, per voi solo? Se è una elevazione maggiore da voi maggiormente l'attendo a vostra maggiore gloria, rinunziando pure, s'è possibile dirlo, al merito di grazia e di gloria che vi è indivisibilmente connesso. Abbia il puro amore pur senza merito maggiore. O mio Signore, *confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis - conferma o Dio, ciò che hai operato in noi!* (ho preso la «*Vita vissuta*» del Charles S.J.[4] è dono del Signore come lo fu il «*Vangelo del peccatore*» del Poncel - a Napoli -).

26 maggio 1927 - *Ascensione del 1927 - Approvazione delle Costituzioni Società Divine Vocazioni Ascensione-Pentecoste: ritiro dei dodici. Pentecoste 1927, vestizione dei dodici e prima professione religiosa esterna di nove.*

Consacrazione mia al divino Spirito.

Santo Spirito, Dio mio e mio tutto! Prendimi come la tua ss. Maria! Per fare in me Gesù Cristo. Fare Gesù Cristo di tutto me stesso, nella mia mente, cuore, vita e opere, Gesù nei Vocazionisti. Amen, alleluia. Essere tutto una ferita, una fiamma, uno sguardo, un sospiro, un assaggio, un atto d'amore serafico, apostolico, unitivo con te Santo Spirito mio Dio!

Se l'amore con Dio deve essere personale, deve terminarsi a una persona e in essa e per essa e con essa alle altre. Amen.

6 luglio 1927 - *Nell'ottava dei ss. Apostoli Pietro e Paolo*

1. Paolo, ecco il nostro dottore!
2. Mia consacrazione di fiore, incenso, lampada, ostia, pane, vino, sacrificio e sacramento perenne, *ecce morior, quotidie morior - ecco*

---

[4] Si riferisce probabilmente a Pierre Charles, filosofo e teologo belga, nato a Bruxelles il 3 Luglio 1883, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1899.

muoio, muoio ogni giorno e intanto passo pian piano a fiore, incenso, fiamma nel paradiso dell'eternità.

3. Come la consacrazione mia di malato, di pazzo, di scemo che tutto si è abbandonato per essere anche con violenza mantenuto lontano dal male, frenato, curato, portato. Liberamente l'ho prima voluto, chiesto e ottenuto per la grazia, nella grazia, con la grazia.
4. Pregare, pregare con tutto il mondo nelle mani, nel cuore, nella mente come la ss. Maria nelle apparizioni alla venerabile Labouré[5].
5. Soffrire, soffrire, immolarsi con Gesù ostia e pregare col suo sangue, con le sue piaghe, con lo Spirito Santo.
6. Fissare Dio, una delle divine persone, il mio Santo Spirito, con tutto l'essere fissarlo per tutto attrarlo in me, per tutto passare in lui e unirmi a lui. Amen.
7. La Madonna è veramente, realmente presente in mezzo a noi, specialmente nella sua camera. Se non fosse paganità, direi il nostro Palladio!

6 luglio 1927 - *Ritiro a Camaldoli*

1. Di nuovo, dopo forse due anni, eccomi solo, senza un amico uomo con me! Solo a solo col mio tutto, col divino Spirito.
2. C'è in fondo all'anima tutto un mondo di passività che attende di essere attuato in Dio, tutto un mondo di silenzio che attende di parlare a Dio.
3. Le divine ispirazioni anche per te, specialmente per te, saranno tutta la luce, la forza, il metodo, le opere, il fine e i mezzi, come

---

[5] Caterina Labouré entrò tra le Figlie della Carità di Parigi. Ebbe delle visioni soprannaturali riguardanti la Madonna, che le chiese di coniare una «Medaglia miracolosa», dispensatrice di grazie. Morì il 31 dicembre 1876. Beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933, canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947.

per gli altri, come in particolare per la Società Divine Vocazioni.

4. Tutto l'universo è nulla davanti al Signore. Conservati in questa interiore elevazione, attenzione al Signore, alla ss. Trinità, al s. Spirito, come uno sguardo vivente a lui, per tutto entrare a passare e restare in lui. O mio fine! Egli è *l'illimitabile limite dell'illimitata Trinità* (Faber), è quindi come l'ambiente di Dio (si può dirlo?) e lo sia certo per me!

Verso l'Assunzione del 1927 - *Negli esercizi agli ordinandi*

Nella meditazione, fondamento del fine, mostrare sempre l'inseparabilità della gloria di Dio e beatitudine nostra nella ragione di fine e la necessaria connessione loro. Se non sono beato non do gloria a Dio. Dallo stato di felicità intima argomento se do o meno gloria a Dio.

Voglio essere Gesù! Mi do quindi interamente allo Spirito Santo e a Maria santissima; allo Spirito Santo e al sacerdote, i tre fattori della divina umanità di Gesù. Voglio essere Gesù.

L'opera della creazione, redenzione, santificazione sono in continuo fieri a cui devo cooperare con tutto me, imitando l'opera divina.

La formula di ogni virtù e di ogni opera buona è questa: con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze. Così l'umiltà, la purità, l'ubbidienza ecc… Così la preghiera, lo studio, la vigilanza, la predica ecc.

Maria santissima è l'alma terra, tutti in essa, tutto in essa, uomini, città, imperi, vita, tutto. A essa bisogna affidare ogni seme divino di grazie, di opere di bene qualsiasi perché sui svolto e fruttifichi. *Alma mater!* Vita mariana.

Seguendo i doni e le ispirazioni dello Spirito si vive nel godimento dei suoi frutti divini. *Audite me divini fructus - Ascoltatemi frutti divini!*

Un fine che non mi attrae, che non mi muove, non è il mio fine.

Così mio fine saranno forse tante bagattelle per le quali mi muovo e spero; la grande gloria divina, felicità mia, non è il mio fine, se non mi attira e muove in ogni momento e atto mio.

Meta dell'apostolato che tutti vivano senza colpa nell'esercizio della più alta carità. Ostacolo la libertà umana. Grazie a Dio l'intelletto e la volontà non sono liberi circa il loro oggetto. Quando ce lo avrò proposto in piena luce avrò superato tutte le difficoltà della libertà umana. Ita Pater.

I tre sacramenti che imprimono il carattere sono una particolare congiunzione con le tre divine persone e specialmente con lo Spirito santo. Sono una fonte perenne di bene divino nell'anima e bisogna imparare e insegnare ad attuarla. L'attuazione è la carità. La carità di figlia, di sposa, di madre. L'amore militante, apostolico, unitivo ecc. ecc…

28 agosto 1927 - *Domenica XII post Pentecostem, s. Agostino, nella s. Messa*

1. «Rinunzia a tutti i tuoi diritti (alla vita, alla stima, all'amore, a riguardi, a tutto) a tutto, affinché tu sia solo una rivelazione e un'esigenza dei diritti divini. Poveri diritti divini confusi in mezzo ai diritti umani!» Eccomi, *abrenuntio - rinunzio*, Madre mia, affido a voi questa ispirazione perché sia tutta corrisposta.
2. Offri ripetutamente e seriamente la tua libertà, la tua personalità al Signore perché se ne impossessi e ti usi come tutto suo in tutto, come una partecipazione della grazia della sua umanità unita ipostaticamente alla natura e persona divina.
3. Chiedi pure per te e per gli altri di crescere, crescere indefinitamente per tutta l'eternità nella divina grazia, anche dopo l'ingresso nel s. Paradiso. Sia questo, per la tua preghiera, come il tuo stato anche di termine: uno stato di accrescimento, di ascensione perpetua. Nulla di contraddittorio. Per te e per gli altri, alla maggior gloria del divino amore.

Vacanze del 1927

Il Vocazionista[6] ha compreso più vivamente la rinuncia a ogni diritto, a ogni libertà, alla stessa personalità, nei limiti del possibile, a imitazione dell'unione della natura umana alla divina persona in Gesù. Imitazione non riproduzione. Imitazione tanto tanto lontana dall'unione ipostatica che è sempre unica.

Ne fece ripetutamente l'offerta col *Suscipe me, Domine - Prendimi, Signore* specialmente nella grotta di s. Alferio alla Badia della ss. Trinità di Cava, andatoci il giorno di s. Matteo da Baronissi[7]. *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Per Mariam in Maria cum Maria - Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Per Maria, in Maria, con Maria.* Dio lo voleva. Amen.

Ora egli non esiste più per il mondo, per se stesso o meglio non esiste più quello di prima.

Gli riesce a ogni ferita che riceve nella sensibilità sua ... acuita perché spiritualizzata, gli riesce dire e sentire cordialmente un «che importa più»? Non mi riguarda più. Quanto è buono non essere più *sui juris* ma di Dio.

Anche quell'amicizia, la suprema, è morta sotto le ferite d'un anno intero di sorprese dolorose nel mondo dell'amico. La sera di s. Giovanni Battista coincidente con la festa del s. Cuore di Gesù, generosamente furono a una a una lacerate le molte lettere, mie e sue, con il consiglio del P. Panadès. Intendeva riparare a tutte le superfluità di tenerezze che potevano essere state, oh c'erano, in quella corrispondenza! E molto più distruggere il cattivo esempio che potevano essere in futuro per la Società Divine Vocazioni. Il Signore gli fortificò il cuore.

Nei giorni di debolezza e tristezza l'essere suo è tutto un rimpianto, un desiderio di quel conforto umano di creatura. E si gonfia di lacrime. Ma il Signore gli fa comprendere che sacrificando

---

[6] Evidentemente il *Vocazionista* qui è lo stesso D. Giustino. E L'unica volta nei suoi dialoghi intimi in cui usa questa forma per identificare se stesso.

[7] Cfr Velame, Opere vol. VIII.

anche questo sfogo di lacrime, ascende a sfere di più forza e serenità, nel possesso più intimo del divino amico; non gli riesce difficile in fine quest'altro colpo d'ala con cui supera in certo modo il suo basso se stesso[8].

Ora egli è solo nel mondo e per questo è più effusamente di tutti. Andrà, è andato solo, a piccoli viaggi per esercizi spirituali ai seminari. Vuole essere una manifestazione della bontà, una vocazione dell'amore, un segno vivo dello Spirito Santo di Dio tra le anime.

Molti giorni di grande forza e di viva luce. Il Signore non è più di mille amici? Di mille sposi? Di mille madri? Il Signore!

Si riaccende, come nella sua mente così nella sua parola, l'idea della carità e del grande precetto della carità. Un amore non sentito, non lucente, non ardente, non entusiasmante, elettrizzante, trasfigurante, che razza di amore è? Non è certo l'amore con cui Dio vuol essere amato. Con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze!

In Aversa[9] - *primi esercizi ai due seminari insieme*

Con tutta la mente, con tutta la mente, fisso fisso a contemplare lui, lo Spirito, lo sposo, lo Spirito del Padre, lo Spirito del Figlio l'uno verso l'altro, lo Spirito del Padre e del Figlio insieme come unico principio! L'infinito, l'eterno, l'immenso, l'immutabile bene, bello! Anche pregando vocalmente, fissarlo! Tutto in lui dicendo, tutto a lui, tutto con lui dicendo e fissando il suo volto se gli piace, se si compiace, se approva, ecc.

---

[8] È un momento di grandissima affettività vissuta da un mistico nelle fibre più profonde della sua anima che viene sacrificata e con un colpo d'ala riportata nelle "sfere di più forza e serenità, per il possesso più intimo del divino amico". L'aquila riprende il suo volo tra le vette più alte a sfiorare Dio Trinità.

[9] Città in provincia di Caserta. Nella diocesi di Aversa Don Giustino tenne la relazione *Cielo dei cieli* al Congresso Eucaristico di Parete, nell'ottobre del 1937. Cfr. Opere, Vol. 7, p. 139 ss.

Ma soprattutto fissandolo per conoscerlo, saperlo, ammirarlo! Amarlo con la mente tutta. Con semplice, unico, puro sguardo amoroso. Torna l'orazione d'un tempo.

11 ottobre 1927 - *sull'altare, per la s. Messa della ss. Trinità*

O l'anello e il bacio della divina unione! Eccotelo, l'anello tuo è lo Spirito Santo, il bacio tuo è lo Spirito Santo. Ecco l'anello e il bacio che ti dà la ss. Trinità. E questo per ogni Vocazionista e per ogni anima e a ogni anima per mezzo di ogni Vocazionista. Amen.

Dicendo sottovoce il Breviario, è come un dolce, intimo parlar segreto all'orecchio, sul volto, nel cuore del Signore amato, adorato. Amen.

Ad Aversa nei tre giorni di esercizi applico la s. Messa per quella diocesi, per quel seminario. Lo stesso faranno tutti i nostri predicatori di esercizi, missioni particolari ecc. specialmente nei seminari e per i seminari. Oh! Molto più per il clero secolare e regolare, si intende.

Il corpo? Il corpo è dato solo perché sia la materia combustibile del fuoco dell'anima in amore di Dio, perché sia l'ostia del sacrificio dell'anima sacerdote di Dio, perché sia il velo etereo della luce dell'anima nella verità di Dio, il campo e strumento ecc. della bontà di Dio nel mondo, quando si vuol rivelare, donare e operare.

Primo pensiero in ogni nuova casa che si apre: offrire una nuova casa a Gesù, quindi oratori, chiese, ecc. Primo pensiero nell'ammettere nuovi alunni, consacrare altre anime al fervore del divino servizio d'amore nello Spirito Santo. Amen.

Noi non avremo mai chiese proprie, case proprie, ma le case che abiteremo saranno dei signori Vescovi o del signore il Papa. E le chiese in cui officieremo saranno dei signori Parroci o altri Rettori, sia del clero secolare che regolare. Questo è assolutamente obbligatorio per la nostra povertà sociale, per la nostra abnegazione personale. Molto più questo è necessario per la prima beatitudine della nostra divina unione. Amen.

Prefetti, professori, rettori, direttori ecc. daranno con brevi for-

mule le loro ubbidienze quotidiane all'inizio del giorno, alla fine delle lezioni, rispettivamente ecc. e gli alunni le riceveranno religiosamente in ginocchio e all'inizio delle lezioni, e alla fine del giorno ne daranno conto, rispettivamente.

Il Direttore poi in capo[10] possibilmente visiterà ogni giorno i vari reparti e a tutti dirà una santa parola e nel ritirarsi darà la s. benedizione. O mio Dio e mio tutto. Amen.

Nel noviziato intero le meditazioni del mattino e della sera dureranno un'ora piena ciascuna meditazione.

Nel giorno del nome della superiora Maria, si terrà un'accademia in suo onore. Alla fine, nel discorso di occasione, il Vocazionista primo sconfessò tutto il male esempio dato, ruppe tutte le fila fuligginose intessute sulla bella via della S.D.V., protestò contro chiunque si fosse o si volesse giustificare con un esempio che egli condannava, distruggeva.

Ottobre - novembre 1927

O mio Dio e mio tutto.

L'anima del Vocazionista deve essere *sponsa Trinitatis.* Anche del Padre e del Figlio, non meno che dello Spirito Santo, sposa, diversamente, relativamente ma veramente *sponsa Trinitatis,* dell'uno e del trino, di ognuna in particolare e di tutte insieme le divine persone, *sponsa Trinitatis.* Amen.

Nei primi due giorni di ogni settimana mi attuerà e mi eserciterà la divina grazia e Maria ss. in questa unione di sposa con Dio Padre. Nei due giorni seguenti in unione di sposa del Dio Figlio. Nei due ultimi giorni nell'unione di sposa dello Spirito Santo. Nella giornata di domenica mi riposerò nella s. Trinità - *sponsa Trinitatis,* nell'umanità di Gesù uomo-Dio.

Con la mia vita somiglio e con essa mi disposo e mi unisco a Dio Padre. Con la mia ragione o pensiero somiglio e con esso mi

---

[10] Il direttore in capo, o Direttore Maggiore è lo stesso D. Giustino.

dispongo e mi unisco a Dio Figlio. Con il mio amore somiglio e con esso mi dispongo e mi unisco a Dio Spirito Santo! Con la mia fantasia e sentimento, mortalità e vita anche naturale somiglio e con essi mi disposo e mi unisco a Gesù uomo, l'uomo-Dio, il mio Gesù!

Abitatore di un nuovo mondo! Più grande più bello più santo più divino, ma più soprannaturale e meno connaturale! No, non è vero! Quanto più uno stato è soprannaturale tanto più è connaturale; e mai una natura è tanto bene a suo posto come quando più e più e più si avvicina e si unisce al suo creatore! Ma da principio egli si sente tanto solo, tanto solo! Tanto stanco, come senza un amico. Egli è pieno di pianto perché nessuno gli dice che l'ama. Eppure tanti lo amano. Ma l'amano a loro modo. Come egli voleva essere amato, come sognava di essere amato; nessuno l'ama più, nessuno mai l'ha amato, nessuno l'amerà.

O bamboccio! Che volevi essere amato come solo Dio deve essere amato! Che volevi amare come devi amare Dio solo! Ecco, in verità, quando ti amano per Dio solo e quando tu ami per Dio solo si avvera, si attua l'ideale tua amicizia. In verità le divine persone eternamente, infinitamente, immensamente, immutabilmente ti amano e te lo dicono e te lo fanno e te lo dimostrano un tale amore nel continuo atto creatore, redentore santificatore! Pensa a questa nuova relazione, condizione, predilezione di *sponsa Trinitatis! Ita Pater!*

Celebrando all'altare del ss. sacramento nella Cattedrale di Salerno la prima volta, andatoci per la casa di Faiano[11]

Non vi amo di puro amore, o mio Dio! Sempre cerco il mio bene, la mia consolazione, la mia soddisfazione, la mia compiacenza. Non vi ho forse mai amato per voi stesso e per voi solo, o mio Dio! Qualcosa in me si ribella a questa confessione. Dice che

---

[11] Una delle prime case delle Suore Vocazioniste fuori Pianura nei pressi della città di Salerno.

non è vera! Ma quello che sia, sia del passato, fate che io vi ami di puro amore, per voi stesso, per voi solo d'ora in avanti e per sempre.

Mi avete messo per la buona via prendendomi tutto per voi, volendo la rinuncia, l'oblazione e concentrazione di tutto me stesso, vita, intelletto, volontà, fantasia, sentimento, libertà, personalità e tutto, interdicendomi ogni ritorno, ogni riprendermi, riflettermi, ogni desiderio di me stesso per me, ogni atto di proprietà della personalità, elevandola, riducendola tutta a solo una relazione viva e grande di voi, a voi, a immagine e somiglianza di quello che costituisce le vostre stesse divine persone, o Padre, Figlio e Spirito Santo!

Non ho più nulla, nemmeno me stesso, meno di tutto ho me stesso. Ma ho quello che Dio mi dà, ho il mio fiore, la mia stella, il mio angelo, il mio amico (chi è o chi sarà?) la mia mamma Maria. Ma soprattutto il mio sposo, il mio sposo Dio! la ss. Trinità.

In segno, ecco i figli! *Filii tui de longe venient et filiae tuae de latere surgent - I tuoi figli vengono da lontano e le tue figlie sorgono da ogni luogo*[12]*!* O miei buoni Vocazionisti, figli non delle mie attrattive, ma delle mie nozze con il Signore!

Le divine persone sono tue e tutte le loro perfezioni. Vedi che talento ti è affidato! Che tesori che puoi distribuire! Su quale potenza può fare assegnamento!

Tutto il mondo e infiniti mondi voglio e devo creare, salvare, santificare[13]. Il mio Dio li crea, non io, ma con il mio Dio salvo e santifico anch'io! Che responsabilità.

Non temere per la parrocchia, la congregazione, i seminari, le diocesi! Ecco tu disponi da sposa della divina ricchezza della ss. Trinità. Ministro e più, favorito e più, sposa della ss. Trinità. Amen. Ita. Alleluia.

---

[12] Is. 60, 4.

[13] Il cuore profetico e l'anima universale di don Giustino guardano lontano … oggi la Società Divine Vocazioni è presente in 12 Paesi.

Fissarmi in Dio, nelle divine persone a una a una nei loro giorni. E dietro questo intuito superiore va tutto il mio essere a tuffarsi, a unirsi a Dio!

A unirsi a quell'amore con cui si amano, si glorificano, si beano le divine persone, a quella divina circolazione di vita, gloria, amore e volontà beatifica che è tra le divine persone; a quella divina circuminsessione che fa l'una tutta nell'altra!

Suscipe me, Pater, secundum Verbum tuum - Prendimi, Padre, secondo la tua Parola.

Suscipe me, Fili, secundum Patrem tuum - Prendimi, Figlio, secondo il Padre tuo.

Suscipe me, Sancte Spiritus, secundum Patrem et Filium - Prendimi, Spirito Santo, secondo il Padre e il Figlio.

Suscipe me, Pater et Fili, secundum Spiritum Sanctum - Prendimi, Padre e Figlio, secondo lo Spirito Santo.

Suscipe me, sancta Trinitas, secundum Virginem Mariam, secundum Ecclesiam tuam - Prendimi, santa Trinità, secondo la vergine Maria, secondo la tua Chiesa!

Mater Maria, Mater Ecclesia, suscipe me secundum ss. Trinitatem! O Jesu, suscipe me secundum Mariam Matrem tuam, secundum Ecclesiam sponsam in Sancto Spiritu ad gloriam Patris. - Madre Maria, Madre Chiesa, prendimi secondo la ss. Trinità! O Gesù, prendimi secondo Maria, la tua madre, secondo la Chiesa tua sposa nello Spirito Santo per la gloria del Padre! Amen.

Primi di dicembre 1927 - *Nel ritiro al clero e seminario di Aversa e al Carmelo di Marcianise ecc.*

Tutta un'agonia della sensibilità. Dice il Signore: «Non è vero che non hai un amico. Tante e tante anime ti stimano e amano più di ogni altra persona nel mondo. E questo nel presente e nel futuro». Si fa un po' di pace.

Ancora agonia della sensibilità. Dice il Signore: «Come, sei elevato a *sponsa Trinitatis*, possiedi le divine persone in cambio di te;

sei posseduto dalle divine persone! Che ci può essere di meglio?» Si fa un po' di forza e pace!

Ancora agonia della sensibilità. "Tieni duro. Ecco Natale. Sarà per te qualcosa d'insolito? Spera. Tieni duro. Altre volte sei entrato nella notte e, prima di uscirne per il giorno, sei ritornato nel crepuscolo di prima. Via! Confonditi e fatti violenza e sgrida la fiacca anima tua piagnucolosa. Tieni duro". Così passano giorni ancora.

Vedi bene: in questa privazione di creatura il Signore ti ha sollevato come ad altro mondo e ti ha donato carismi supremi. Così ti ha fatto tutto a tutti negandoti di essere di un solo. E così ti conviene come a padre e superiore, tutto a tutti, non di uno solo.

Così tu eserciti tante virtù, ti affini nella carità, sei più fecondo di bene, ti vengono più anime appresso. Pioverai rose anche tu specialmente sul clero secolare e regolare. Prega, prega, prega di più per la forza, la generosità, la docilità, la fedeltà.

Non dire «Maria aveva Giuseppe, Gesù ebbe Giovanni»! E tu hai Gesù l'uomo-Dio! Non ti basta? Questa è vocazione tua speciale. Riconoscila una volta per sempre dopo tanti errori e deviamenti[14].

Oh si! Disposati tutto e ogni giorno e più con la fantasia e il sentimento solo a Gesù. Il corpo tuo, ostia a Dio, sia! Che divina realtà il Signore, le divine relazioni! Amen. Alleluia.

7 dicembre 1927 - *vigilia dell'Immacolata*

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat - Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera!

Un buon colpo alla sensibilità. Sarà l'ultimo? Sarà decisivo? O mio Signore, più generosità, più fedeltà, più unione!

---

[14] Don Giustino annota il bisogno ricorrente di amare ed essere amato sensibilmente nel Signore. Pur lottando con forza contro di esso, consapevole dei supremi carismi ricevuti, ha paura di ricadere in quella situazione che certamente non conteneva errori, né deviazioni, ma solo distrazioni dall'amore divino.

Siate la mia grande, la mia sola idea fissa *in quo fixa sit mens mea et cor meum - in cui sia fissa la mia mente e il mio cuore! Amen.* Questo è necessario. Gesù l'idea e il sentimento fisso mio. Amen.

Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix - Sotto la tua protezione ci rifugiamo santa madre di Dio!

9 dicembre 1927

Non ti spiaccia se ti desidero, o Gesù mio, sempre vicinissimamente presente tu e come sei alla destra del Padre e nel seno del Padre. Da parte del Padre e a nome del Padre e di Maria intendo volerlo e ripeterlo e chiedertelo sempre! *Exaudi - Ascoltami.*

O mia Trinità, castello mio, chiostro mio, cella mia, cielo mio, città mia, impero mio, tutto mio, o mio tutto!

Mi fioriscono intorno gigli, mi accorrono incontro angeli, mi si accendono in alto le stelle se sono tutto di Dio, purissimamente di lui solo!

Notte di Natale 1927 - *a ritroso*

L'osservanza fedele, docile e generosa alle sacre nostre Costituzioni, alla loro lettera, nel loro spirito, per il loro fine. Questo è il proposito e impegno e natale mio di quest'anno.

Divenendo Dio nostro Signore il pensiero fisso della mente nostra avviene come la generazione e il natale del Verbo nella vita umana di ciascuno, reso per questo non tanto membro dell'umanità divina di Gesù quanto come un'altra umanità sua. A immagine e somiglianza della generazione eterna del Verbo nel seno del Padre, cioè della mente divina.

Divenendo poi Dio nostro Signore anche il mio amore fisso o meglio fissandomi poi io stesso con tutto l'amore in lui, avviene come il mio natale in Dio, nel suo Santo Spirito e come la mia divinizzazione per grazia nella ss. Trinità che adoro.

O mio Dio e mio tutto, siate dunque la mia idea fissa, siate (voglio che sia) il mio amore fisso.

26 dicembre 1927 - *S. Stefano*

Suscipe me, Domine! Non bisogna stancarsi di insistere perché egli di fatto prenda, usi e disponga a suo arbitrio di quanto gli offro fin a quando non ne abbia segni più che certi, più che sentiti, più che permanenti.

27 dicembre 1927 - *S. Giovanni, il mio*

Oh, essere il prediletto dei prediletti della ss. Trinità! E la nostra società religiosa ugualmente sia la prediletta della ss. Trinità e di tutta la s. Chiesa tra tutte le famiglie religiose e istituti.

Epifania divina del 1928

Ho avuto la mia Epifania quest'anno il secondo giorno dell'ottava, nel pomeriggio, sulla terrazza sud della nostra chiesa parrocchiale.

Poiché egli mi vuole disposare con tutte le sue divine perfezioni, missioni ed opere ecc. a una a una, sicché, mentre non sono più mio, corpo anima facoltà dell'uno e dell'altra, ma del mio sposo Dio, così in certo qual modo egli non sia più suo ma dell'anima cui pure si è dato in sposo-Dio.

Sicché l'anima comincia a irradiarsi attualmente e esplicitamente attorno tutti gli effetti della divina potenza, sapienza, bontà, giustizia, misericordia, amore ecc. per il bene di tutte le anime, divenuta come piccolo principio della loro conservazione, redenzione, santificazione! Vita di atto unitivo con Dio. Vita di atto santificatore delle anime. Come mi sono applicato per l'umanità, la Chiesa, la società nostra. Abbracciando le anime come con lo stesso amplesso e cuore di Dio vivente in me. Amandole con quell'amore tutto particolare con cui la ss. Trinità ama difatti ciascuna di esse. O vita divina, siate sempre in atto in me!

Possibile, possibile che io sia sposa della ss. Trinità? ... Ma egli mi ha fatto e reso degno di sé!

Comprendo come per questo devo essere e sono persona. Oh, datemi una personalità sempre più grande intima con voi, mia Trinità che adoro.

In un giorno solo, il quarto dell'ottava dell'Epifania, mi muoiono tre novizi diletti. Tutto il libro di Giobbe vive e piange nell'anima il giorno intero!

Ho detto al Signore: se mi vuoi tua sposa, se è vero che mi hai disposato, ridammi questi tre. *Ad Dominum cum tribularer clamavi et exaudivit me - Nel momento della sofferenza ho gridato al Signore e mi ha esaudito*[15].

La sera stessa i miei tre bambini e giovani mi sono stati ritornati, risuscitati, ridati! *Deo gratias.*

Prometto: l'orazione mentale mattutina a ogni costo e le tre ore quotidiane di adorazione avanti al ss. sacramento per l'agonia sua e di Maria. Ho, per grazia e per gloria di Dio, un altro argomento di *sponsa Trinitatis!*

In questo giorno terribile ho chiesto il privilegio della vocazione al Signore per la nostra SUD.

Privilegio della Vocazione nella S.U.D.

1. Quanti ci vengono, sia pure nel solo Vocazionario, o già abbiano ricevano la vocazione divina.
2. Ci si affezionino e si perfezionino in questa divina vocazione.
3. Ci perseverino fino al Paradiso.

L'ho chiesto con valore retroattivo per tutti i nostri fuoriusciti. Crederei che sia stato firmato e confermato e protocollato in cielo dalla santissima Trinità. Non ancora ne sono sicuro, per quanto il ritorno immediato dei tre fuggitivi sia pure una prova.

Mi estendo a chiedere altri privilegi. In forza di *sponsa Trinitatis* "mi si dice all'anima, tu stessa, *sponsa Trinitatis,* puoi concederli".

All'opera: ne stenderò la nota.

---

[15] Sl 22, 24.

28 febbraio 1928 - *Sull'altare, alla santa Messa*

Nulla direttamente per il piacere, né dei sensi, né del cuore, né della mente; il piacere creato è sempre e solo un mezzo che non deve quindi mai essere inteso per se stesso per sé solo!

Nello stesso giorno, ora e luogo

Ad imaginem et similitudinem Dei - A immagine e somiglianza di Dio! Se riguarderò, onorerò e amerò il Signore, e lui solo nelle sue immagini, sarò immune da tutte le mie debolezze di affetti umani, naturali, superflui. Concedetemelo, Signore! Voi, voi, voi in tutti i miei fratelli.

27 marzo 1928

Metti insieme (non io, ma voi, mio Dio) tutte le idee e sensi più forti (e più teneri per sé e per conseguenza poiché l'essere languisce e si scioglie in pianto d'amore quando è sforzato agli estremi dell'intellezione e volizione[16] o oltre i confini) e fanne il tuo stato abituale e attuale (non io lo posso, ma voi, o mio Dio, fatelo in me. Mi unisco sì a voi nel volerlo!) Così per es.:

1. l'unirsi all'atto divino *ad intra* delle tre persone con il quale si conoscono, si amano e sono;
2. influire sulle anime con i divini imperativi scritturali e con il potere comunicato di *sponsa Trinitatis* e santificarle tutte!
3. uscire continuamente fuori di sé con il non importa a me di me stesso; per *abneget semetipsum*[17] *- rinneghi sé stesso. Confiteor!*

In parte (o in tutto? O peggio? Così è) sono tornato alle creature mendicando sollievo d'amore! Male! Un'innumerevole quantità di atti personali inutili e infedeli dopo la *desponsatio*! Dopo l'oblazione della personalità! Ritorniamo da capo! Fate voi, o mio Dio. Temo di me!

---

[16] Intelletto e volontà.

[17] Mt 16, 24.

Cava dei Tirreni - Badia - Settimana di Passione 1928

Ss. Trinità accoglimi in te.

Concedi a *sponsa Trinitatis* per sé e per tutti, passati presenti e futuri la remissione di ogni pena, quando loro rimetti ogni colpa. Poiché sei infinito amore!

Concedi a ogni *sponsa Trinitatis,* almeno quando dice la s. Messa, di liberare tutte le anime del Purgatorio che vi si trovano in quel momento.

28 marzo 1928 - *Nella s. Messa, feria IV di Passione, all'altare del ss. Sacramento*

Nella divina Trinità non c'è la relazione di sposo. Dio l'ha voluta allora fuori di sé. Ecco tutte le anime e ogni anima. Ecco tutta la s. Chiesa e tu a solo. Ed era necessario e conveniente che la sposa fosse come di altro sangue, non della stessa natura dello sposo, ma da elevarsi alla natura dello sposo, da essere ammessa alla comunicazione della natura, vita e beni dello sposo.

Vedo che mi giova all'anima rileggere queste pagine e sarò fedele nello stenderle.

Sponsa Trinitatis

Quando si tratta e si viene alla formazione di una sposa, della sposa dell'uomo, si dice: *faciamus ei adiutorium simile sibi*[18] *- diamogli un aiuto che gli sia simile.* Intendiamo dette per lo stesso fine le parole quasi uguali: *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram - Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra*[19].

Base della nostra spiritualità e della nostra vita e scuola sia qual è il *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*[20]*. Ergo;*

---

[18] Gen 2, 20.

[19] Gen. 1, 26.

[20] È il titolo del manoscritto che don Giustino curò a più riprese, pubblicato postumo nelle Opere vol 3 e 4.

diligamus, laboremus, vivamus ad imaginem et similitudinem ss. Trinitatis. - Quindi amiamo, lavoriamo, viviamo ad immagine e similitudine della ss. Trinità.

Sumus nihil aliud quam vivens imago et similitudo relationis illius divinae quae est Pater, relationis illius divinae quae est Filius, relationis illius divinae quae est Spiritus Sanctus! Amen! - Siamo nient'altro che una vivente immagine e somiglianza di quella relazione divina che è il Padre, di quella relazione divina che è il Figlio, di quella relazione divina che è lo Spirito Santo. Amen[21].

Scrivere periodicamente, frequentissimamente e obbligatoriamente ai novizi, agli studenti, ai professi in comune sui vari punti del regolamento, del direttorio ecc. ecc.

Usciamo da noi stessi per vivere in Dio.

Dire di tutto quanto sembrava interessarmi delle cose personali e del mondo: «che m'importa? Dio solo e quanto ha relazione con lui in me!»

Essere una vivente relazione, tutto una vivente relazione, sempre una vivente relazione, che tutti e sempre rapisce per la relazione con Dio Trinità. Amen. Alleluia.

Da mercoledì santo fino a quasi tutta la settimana in albis

È venuto il Signore Gesù, l'infinitamente serio, mesto, dolce e amante al petto e al cuore della S.D.V. come a sua madre! Come a sua *sponsa Trinitatis*. Struggimento di lacrime interne ed esterne specialmente durante gli uffici delle tenebre e della Messa dei presantificati[22]. *Deo gratias.* Resta, mio Dio e mio Tutto!

---

[21] Il rapporto sponsale dell'anima con ognuna delle tre persone divine non è solo la base della spiritualità Vocazionista, ma rappresenta anche il traguardo di ogni uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio Trinità. Questa è l'intuizione formidabile che don Giustino sviluppa dal dato biblico e presenta la relazione di anima sposa come vocazione universale, a cui ogni anima è chiamata.

[22] Nella vecchia liturgia la Commemorazione Liturgica della Passione e Morte del Signore del Venerdì Santo, veniva chiamata Messa dei presantificati, per i non battezzati in quanto non si amministrava l'Eucaristia e quindi i catecumeni potevano parteciparvi.

20 aprile 1928

Riprendo a scrivere in questo libricino i buoni pensieri relativi al mio perfezionamento religioso, *dicit Dominus.*

Devi aver pazienza anche per le ferite che ti si fanno al cuore. *Deo Gratias.* È vero. In tutto il resto comprendevo che ci voleva pazienza, silenzio, tempo ecc. in questo poi mi pareva lecito fare le più vive e gravi lagnanze perfino con nostro Signore. Quante volte ho cantato amaramente *"Me minavit Dominus et adduxit in tenebris et non in lucem - Mi ha guidato e fatto camminare in tenebra e non in luce*[23]*!"*

Il Signore ci soffriva e non voleva. Io l'offendevo consciamente, misericordia e perdono Gesù, per i meriti delle vostre sante piaghe. In pazienza dunque tollererò il lavoro, le disubbidienze, le contrarietà e specialmente queste indelicatezze, ingratitudini, abbandoni, etc. da parte di quelli da cui vorrei essere più amato. Grazie o mio Dio perché dicendola l'avete anche fatta nell'anima, questa pazienza. *Deo Gratias.* O Maria, o Giuseppe, o angelo mio, pensateci voi.

12 maggio 1928

Devi moltiplicare gli atti di mortificazione, anche corporale!

Tutte le confidenze dell'anima, del cuore, sono, devono essere riservate allo sposo di *sponsa Trinitatis.* Che altro fine hanno queste confidenze se non aprire l'animo a altri e ammetterlo nell'anima perché vi dimori e forse a lungo?

Ora la Trinità si è riservata la sostanza dell'anima per suo talamo nuziale. Qui solo lo sposo! Non lo si può aprire, offrire a altri! Alleluia! Finalmente l'ho compreso, l'ho sentito e propongo di praticarlo perfettissimamente. Alleluia!

---

[23] Lam 3, 2.

14 maggio 1928

Per operare secondo tutti i gradi della grazia che sono in te, e non li sai, devi essere fedele a tutte le direzioni e ispirazioni dello Spirito Santo che li sa e come non permette che tu sia tentato sopra le tue forze così ti ispira secondo le tue forze naturali e soprannaturali.

Primo giorno delle Rogazioni

Ogni volta che avverti in qualunque modo la presenza o la volontà e il desiderio del Signore, sono altrettanti atti di intimità (io in te e tu in me) di Dio con l'anima e l'anima deve rispondervi similmente.

22 agosto 1928

Quante cose in questo intervallo. Quante cose preparate e viaggi fatti ecc. Ho promesso alle anime del Purgatorio un luogo di orazione per esse, un'edicola, una grotta, un altarino nel chiostro o giardino o portico ecc. a Campagna[24] e in tutte le case se ci preservano dal dare ogni scandalo o cattiva edificazione interna nella comunità, esterna nel pubblico, se ci custodiscono il buon nome e buon odore di Cristo in ogni luogo, in ogni tempo. O Madonna mia! O Giuseppe! O Angeli Custodi! O sante anime del Purgatorio, impegnatevi per noi!

Che tormento e che fermento interno, ma buono, per la nuova composizione e stesura del libro di preghiere[25]!

---

[24] Cittadina in provincia di Salerno, allora sede vescovile, ora accorpata a Salerno e affidata alle cure pastorali dei Padri Vocazionisti.

[25] Probabilmente allude agli Offertori del Preziosissimo Sangue, pubblicati nel 1930.

Dal 17 al 20 settembre 1928 - *A Nola, nella cappella del Seminario, facendo il ritiro alle suore*

O mio Dio e mio tutto!

Un triduo intimo per l'anniversario della consacrazione con il voto del terzo grado di carità del 20 settembre 1913 più che per l'anniversario del sacerdozio[26].

Vuole il Signore come la risposta ufficiale dell'ambasciata ricevuta nell'Epifania di quest'anno, per il fidanzamento a *sponsa Trinitatis.*

L'ho data con tremore e amore, in risposta ne ho ricevuto assicurazione di martirio, di fuoco e di sangue. *Ita Pater quoniam sic fuit placitum ante te - Si, Padre, perché così è piaciuto a te*[27]*!*

L'ho detto giorni dopo al segretario Torromacco Francesco[28] che mi si è unito nell'offrirsi disposto al martirio con me. Quando? Poi l'ho detto anche a Palmieri[29].

Ottobre 1928

Sono un povero uomo, un povero cristiano, un povero prete, un povero religioso, un povero Vocazionista e nient'altro!

Ma sei pure, per divina disposizione, vero padre, maestro e superiore spirituale della Società Divine Vocazioni nell'insieme e nei singoli, prendere altro atteggiamento e rivestirsi di altro sentimento è uno stato e criterio falso per te.

---

[26] Don Giustino sembra privilegiare l'anniversario del voto di Carità rispetto alla data della sua ordinazione sacerdotale.

[27] Mt 11, 26.

[28] Sacerdote Vocazionista nato a Soccavo il 1906, morto a Pianura il 6 Dicembre 1974. Fu tra i primi missionari Vocazionisti in Brasile.

[29] Primo sacerdote Vocazionista volato al cielo (Pianura 1906 - Orte 1934), fu il primo Segretario Generale della Congregazione e prediletto del Fondatore soprattutto per averne assimilato la spiritualità e per aver emesso il voto di carità di terzo grado.

2 ottobre 1928

Ho chiesto per me e per i nostri gli angeli custodi dei dannati che li hanno perduti per sempre! Quegli angeli sono senza l'anima umana affidata nell'eternità! Li vogliamo per noi questi angeli, in più del nostro. Amen!

12 e 13 ottobre 1928

Si rinunzia a ogni piacere che non venga dall'alto, da fuori di me, dal Signore in me. Ogni altro non è perfetto, nemmeno quelle dolcezze di tenerezza di amicizie in fondo troppo umane, o spirituali e soprannaturali da principio ma poi tendenti a deviare in superfluità naturali, umane, sensibili, profane, pericolose, non edificanti.

Davanti al mistero di Dio! Che mi entri sempre più intimamente nella mente e nel cuore il mistero di Dio! Che io mi sforzi e squarci in tutte le capacità dell'essere, del conoscere, dell'amare, dell'operare e del soffrire per rendere più culto al merito infinito di Dio! Ecco il sacrificio! L'idea vera, la pratica vera della religione nella vera pratica e idea del sacrificio. Ecco la vita di *sponsa Trinitatis;* Amen! Morte, risurrezione, ascensione, per nuove morti, risurrezioni, ascensioni.

24 ottobre 1928

La prova è necessaria, è essenziale alla vita presente! E da parte del mondo, demonio e carne o dall'alto! Quelle ci spingono al male, queste al bene superiore sempre.

O mio Dio e mio tutto, comprendo il ricadere nelle prove più volgari e nelle tentazioni più basse! È perché mi sono sottratto alle ispirazioni. Rimettetemi, mi rimetto tutto sotto la vostra prova! La prova di sposa dovete farla voi, la tua purificazione dovete farla voi! O ispirazioni, o tentazioni! La prova mia è la ss. Trinità. Amen!

25 ottobre 1928

Il merito di Dio! O mio Dio e mio tutto! Che io entri con tutto me stesso nel merito infinito che voi siete a ogni amore, gloria e culto. Così entrerò nella vita d'immolazione. Il merito di Dio! Che io esca continuamente fuori di me stesso, per darvi più gloria, più amore, ecco la vita immolazione! Il merito di Dio!

Segue senza data. Nella s. Messa!

O essere talmente somiglianza e immagine di Dio, essere tanto unito a Dio da poter agire e parlare proprio in persona di Dio come di angeli delle teofanie del Vecchio Testamento!

Duo Seraphim clamabant alter ad alterum «sanctus sanctus sanctus» - Due serafini cantavano l'uno all'altro: santo, santo, santo[30]*!.*

Perfetta formula dell'amicizia spirituale. Io e lui a fianco al Signore, esortandoci l'un l'altro alla glorificazione del Santo, con la santità personale. E così con uno formare i due serafini, con altri sei essere come i Sette Spiriti Assistenti.

Con altri 23 come i 24 seniori. Con altri 11 come i dodici apostoli. Con altri 71 come i 72 discepoli, ecc. Essere come tutto in tutto, un piccolo tutto in tutto a immagine e somiglianza di Dio! Amen.

28 ottobre 1928 - *Cristo Re!*

Essere immagine e somiglianza della ss. Trinità. Vivere tutta la vita integrale di Gesù Cristo col suo Vangelo! Fare tutta l'opera dell'una, santa, cattolica, apostolica Chiesa di Dio-Gesù.

Ecco il Vocazionista! Senza limitazioni! Senza tirannie, senza fariseismi, formalismi, nella grande libertà di Dio. Amen! Oh! avere una garanzia!

Dicit Dominus "La garanzia sono io"! È vero, la volontà umana con la sua libertà non se ne può dare alcuna! "I Vocazionisti li formo io!" Dice il Signore. È vero! Che potrei fare, che ho fatto io se non guastare?

---

[30] Is 6, 2-3.

14 dicembre 1928 - *Avvento*

Bisogna che tu abbia dodici consiglieri spirituali e dodici consultori canonici, quelli per l'anima questi per l'opera. Così i 24 Seniori. Ma come hai l'angelo custode, così l'angelo direttore-sacerdote. Dammeli tu, o Signore!

Gloria, amore, volontà di Dio!

I dodici consiglieri spirituali

P. Panades M.F. del Cuore Immacolato di Maria

P. De Giovannni S.J.

Ab. D. Idelfonso Schuster

Mons. D. Arsenio dei Camaldolesi

Mons. D. Michele Jetti

Mons. Nicola Causa, Vicario di Pozzuoli

Mons. D. Fortunato Farina

Mons. D. Carmine Cesarano

P. Fausto M. Mezza[31].

3 marzo 1929 - *Quaresima, terza settimana*

Hoc facite in meam commemorationem[32], fate questo che faccio io e nel modo interno che faccio io!

Quindi per me la s. Messa deve essere il massimo travaglio, la massima battaglia! Olocausto della mia immolazione, consumazione della mia compassione con Gesù! Supremo tratto dell'intimità della mia relazione con la ss. Trinità, suprema intercessione dell'apostolato della preghiera. Suprema comunione dei santi della triplice Chiesa. Amen!

O Maria, o Giuseppe! o Gesù mio! Amen. O santi sacerdoti. Amen!

Il piacere direttamente voluto e goduto è intrinsecamente imperfetto perché interrompe e attenua la nostra relatività, la nostra

---

[31] Ai nove su elencati consiglieri spirituali, sono da aggiungersi Ildebrando Rea, don Procolo Limoncelli e P. Piccirelli S.J. già passati a miglior vita.

[32] Lc 22, 19.

relazione con cui dobbiamo essere in continuo trasporto fuor di noi, verso Dio. Lo stesso si dica dell'ozio!

Mentre il lavoro e il dolore ci portano fuori di noi verso il Signore, quelli, il piacere e l'ozio annebbiano e cancellano l'immagine di Dio in noi, l'essere relazione; questi, il dolore e il lavoro ce la ravvivano e perfezionano.

Né in questo modo mancheremo di gioia. Ci sono le gioie della forza e dell'angelo e son nostre con il dolore e con il lavoro. Ci sono le gioie della mollezza e della bestia e a queste ci rinunziamo.

Quindi privazione volontaria di ogni piacere fisico e morale, direttamente voluto e goduto. Quindi positivamente cercare il lavoro e imporsi il dolore fisico e morale. Il dolore che deve essere mio è tutta la passione di Gesù!

Mercoledì Santo

Assegnazione dei posti delle anime nei sacri misteri; nelle funzioni liturgiche interiori. Mi è dato e ne ho scelto il posto della vergine madre Maria, indegnissimamente. O mio Figlio e mio Dio!

Lavanda dei piedi. Sono l'unica parte del corpo a contatto con la terra e per questo è sempre sporca. Tutti i contatti dell'anima con la materia, con il tempo, con il sensibile, sono sempre con qualche imperfezione per l'anima. La stessa sua unione con il corpo suo che essa informa l'imbratta in qualche modo dal contagio del peccato originale sino alle ultime ripugnanze del lasciarlo con la morte e solo Gesù lava e purifica queste più piccole, invisibili, impalpabili macchie

Passio!

Rispondo ad ogni piccola parola, atto, gesto, di Gesù Figlio mio e mio Dio! Rispondo per me e per tutti, a nome della Chiesa, la triplice Chiesa, a nome della santa Famiglia, a nome della divina Trinità. Dopo la risurrezione Gesù non fa più vita comune con gli apostoli, dico vita comune sensibile. La loro formazione era, e non sembrava, compiuta. Semplici apparizioni. Così con i nostri.

I tre anni di probazione, lì si assistono continuamente ma poi… basta per il maestro dei novizi! Poi nei tre anni di filosofia li assiste un altro, e poi basta per lui. Poi negli studi sacri ecc.

Apparizioni frequenti ma apparizioni, non più conversazione permanente. A Dio! In Paradiso poi, per sempre insieme.

5 aprile 1929 - *Venerdì in Albis*

1. Prima di ogni cosa far l'atto di fede relativo.
2. Esercitare la speranza aspettandosi in ogni cosa un grande favore da Dio, determinato dall'anima e scelto e dato da lui.
3. Esercitare la carità facendo ogni cosa come atti di amore.
4. La religione poi tutto consacrandosi volta per volta in voto di amore. *Deo gratias.*

19 luglio 1929 - *S. Vincenzo de' Paoli*

Facta sum coram eo quasi pacem requirens - Mi sono fatto davanti a lui cercando la pace.

(Sponsa Trinitatis).

Ad ogni proposito espresso nelle nostre preghiere (nel nostro libro di comunità) devi aggiungere: «Con la vostra grazia».

Agosto 1929

Mi voglio mettere di casa con Gesù sacramentato, con la Madonna. La chiesa e la camera della Madonna saranno la mia abitazione.

Settembre 1929

Ogni bisogno e desiderio di cose o imprese soprannaturali sono prima volontà di Dio e poi bisogno o desiderio mio. Quindi la preghiera relativa ad essi deve essere di non porre ostacoli all'esecuzione dei divini disegni ma di sapere e volere cooperare generosamente.

Quindi venendo il pensiero di fondare p. es. una casa ecc. non dire «Mio Dio, concedetemi di aprire quella casa» ma, poiché già questo è volontà di Dio, come si può e quando si può ragionevolmente supporre, pregare: «Mio Dio, ch'io non sia di ostacolo ma di buona cooperazione a questa vostra volontà» ecc.

12 settembre 1929 - *Nome di Maria*

Anche un solo peccato veniale era agonia e morte per il ss. Cuore di Gesù Cristo e per Maria ss.! Anche un solo peccato veniale!

Bisogna, quando preghi per altri, pregare prima per quelli e per quelle grazie che sono più a cuore al Signore, alla Madonna, a s. Giuseppe ecc. e poi per quelli e per quelle grazie che sono più a cuore a te stesso.

Come tutto è vanità! Unica cosa grande, importante, interessante sempre ... Dio solo! Dio-con-noi! La s. Messa e comunione! Le cose di Dio! *Haec loquere et meditare! In his este - parla di queste e medita! Sii in esse.*

Ottobre 1929

Non ho nessuno intimo, nessuno con cui possa dire tutto quello che vorrei sino allo scherzo. ... Si offendono!

«Scherza con me e lascia che io possa scherzare con te» dice il Signore.

Sarà mai possibile? O Madonna mia! Amen. Alleluia.

Ma bisogna ben essere serio in tutto e con tutti. Seriamente dolci, seriamente fermi. Amen.

25 ottobre 1929

Nota delle promesse fatte al Signore dal 10 ottobre 1929 per la loro perfetta soddisfazione.

Prometto in perpetuo la novena a s. Raffaele Arcangelo nelle nostre case, collegi e opere per la santificazione e consolazione dei nostri viaggi, infermità ecc. e per tutti.

Prometto da ogni nostro alunno, postulante, novizio, professo, maschile e femminile settanta corone di atti di fede, speranza, carità, contrizione, umiltà, desiderio del cielo, suffragio e tre ore di adorazione a Gesù ostia, tre di venerazione alla Madonna e s. Giuseppe e tre agli angeli e ai santi se avremo l'approvazione canonica della nostra piccola cara Società Divine Vocazioni.

Altrettanto si potrà fare per il decreto di lode e per le successive approvazioni pontificie sino alla definitiva che il buon Dio si degni di affrettare.

Novembre - dicembre 1929

Oh come affidare ad altri la formazione dei nostri?

Haec dicit Dominus - questo dice il Signore:

«I tuoi difetti non fanno velo all'azione di Dio meno dei difetti altrui. Egli, il Signore, per mezzo di Maria compirà l'opera sua nei suoi religiosi attraverso e nonostante i difetti tuoi e loro.

Pax et lux facta est - Si è fatta pace e luce.

Vedi quante cose desideri! Dio solo, la gloria, amore e volontà di Dio devi desiderare. Amen Alleluia.

Se preghi per il perfezionamento solo nei tuoi non è Dio l'oggetto formale del tuo desiderio.

Non potendo aver tutto accontentati anche di poco, di meno. Così per i fuoriusciti della S.D.V. scrivi pure loro. ... Se non puoi indurli a tornare, almeno puoi aiutarli a essere buoni e migliori!

Conciliare l'essere e il farsi tutto a tutti ogni momento per tutti condurre a Dio e per servire in amore Dio in tutti, conciliarlo con l'essere di Dio solo!

L'attendere fortemente al proprio programma, opera, disegno, da fare, e insieme essere a disposizione di tutti, del programma, opera, disegni, da fare altrui. La Vergine - Madre! L'uomo-Dio!

Una particolare intima unione con i santi Spiriti Assistenti al trono di Dio! Gloria a Dio solo!

Esercizi - Capitolo dal 23 settembre sera al 5 ottobre sera 1930

Introduzione**:**

Si dà il programma e l'orario.

Programma: Vogliamo veramente essere gli apostoli di Gesù Cristo, davvero fare i religiosi e questi religiosi, cioè Vocazionisti.

Ci proponiamo quaranta esortazioni e ventiquattro istruzioni da valere anche come lavori capitolari in questi dodici giorni.

Mattino, mezzogiorno e sera esortazioni; a Terza e a Vespro Istruzioni, queste nella chiesa del cimitero, quelle nella parrocchiale e in Congrega.

Ottobre 1930

O Signore che avete fatto le mamme! O Signore da cui viene ogni paternità in cielo e sulla terra!

O Signore che vi commoveste al pianto della vedova di Naim e le risuscitaste il figlio.

O Signore che vi metteste a piangere vedendo le lacrime di Maddalena e le risuscitaste il fratello!

O Signore abbiate pietà anche di me, povero cuore.

1 gennaio 1931 - *In nome della ss. Trinità Libro dell'anima*

Ci vuole la mortificazione corporale, cominciando da quella del levarsi la mattina appena svegliato, fosse anche prima della sveglia comune. Alzarsi alla sveglia comune dopo il sufficiente riposo è temperanza; prevenirla è mortificazione. Ma per ora non più di mezz'ora da passare in meditazione.

Come dono del giorno si presentino da tutte le case maschili e femminili le statistiche complete delle opere buone compiute esternamente nell'anno terminato.

2 gennaio 1931 - *Di ritorno da Capua, nel treno*

Bisogna sottoporre a esami annuali delle varie materie dell'insegnamento religioso le nostre suore e non ammetterle alla professione temporanea, seconda e perpetua se rispettivamente non avranno conseguito il diploma d'insegnante di religione, diploma di 3° di 2° di 1° grado rilasciato dal Vocazionista preside della commissione esaminatrice. Lo si scriva subito a tutte le case delle suore.

Non è buono usar l'Agenda per i buoni pensieri. Perché assegnare il limite d'una pagina al divino Spirito, libero e munifico all'infinito?

3 gennaio 1931 - *S. Messa a Pianura*

Conoscenza, coscienza, senso del proprio nulla, della propria passività, piace assai al Signore. Il tutto va in cerca del nulla e il pensarlo, l'amarlo, il chiamarlo, il vagheggiarlo ha per effetto la nostra creazione e santificazione. Il tutto si sposa con il nulla. Un nulla vivente e personale si potrebbe quasi chiamare la creatura, nel suo essere e operare.

Questo sento, con l'intima certezza che mi avvicino al senso che Dio ss. vuole infondere e poi trovare sempre più grande nella sua sposa. Egli il principio attivo, io passivo. Di nulla sono io il principio, di tutto invece sono come il termine creato.

4 gennaio 1931

Non devi chiamare i sacerdoti di oggi come li chiamavi quando erano semplici alunni tuoi, ma con il nome di onore.

La mia nota di preghiere e devozioni private:

1. I sette atti interni prima di ogni azione importante.
2. Le quindici poste del s. Rosario mariano per la SUD.
3. I sette atti per l'accettazione e l'esecuzione delle ispirazioni.
4. I sette rosari di atti di amore alla ss. Trinità in Gesù.

5. Gli offertori di ogni momento e occasione del preziosissimo sangue.
6. Gli atti della corte di gloria d'amore alla ss. Trinità inabitante in me e nel prossimo con cui entro in qualsiasi relazione.
7. Le visite e trattenimenti con il ss. Sacramento e i quarti d'ora di adorazione mentale ogni volta che ne ho possibilità.

5 gennaio 1931 - *Vigilia dell'Epifania*

Passarla tutta in lettura ascetica scegliendo il libro *Dottrine spirituali* del Portaluppi, sintesi della religiosità della s. Chiesa, letto quasi per metà in questo giorno, con vera utilità.

Quindi determinare con precisione i caratteri e gli elementi essenziali della spiritualità Vocazionista.

Mi confermo sempre più con maggiore convinzione nell'ideale e programma di *sponsa Trinitatis*[33]. *Amen, Alleluia.*

6 gennaio 1931

Attuarti nella presenza intima della Trinità nell'anima tua e del prossimo.

Somma confidenza e fiducia nel Signore, nel ministero dei santi, di Maria, di Giuseppe, degli angeli, delle care anime purganti. Dio in tutti.

Forse un'Epifania della mia diffidenza e scoraggiamento? Epifania della bontà e assistenza divina a me, alle opere, ai confratelli e alle cose.

C'è bisogno della mortificazione corporale. Devi presentare anche tu le note: delle preghiere, mortificazioni, e umiliazioni. Non forse il Signore vuole il tuo cuore senza alcun amico particolare tuo?

---

[33] Sembra chiaro che la relazione - ideale e programma - dell'anima sposa della Trinità determina con precisione i caratteri e gli elementi essenziali della spiritualità Vocazionista.

8 gennaio 1931

La divina unione, le nozze spirituali dell'anima con Dio sono, su un fondo comune, molto differenti tra anima e anima, vocazione e vocazione, missione e missione.

La nostra nella SUD è la sintesi di tutte e suo elemento specifico è questo carattere sintetico.

9 gennaio 1931

Ogni predica sia preceduta dalla recita delle principali formule da sapere a memoria e da un intero capitolo di catechismo.

10 gennaio 1931

Non temere. O divina grandezza della cortesia, o infinita magnanimità del Signore! O perdono e indulgenza degna di Dio solo!

Bisogna bene onorare con culto diretto quello spirito buono che ti dirige da piccolo sinora. Chi sarà? Un'anima santa separata, un angelo? Sarebbe Dio Spirito Santo in persona? Vorrei saperlo.

Il Verbo è nella divinità la bellezza.

Lo Spirito Santo è nella divinità la dolcezza.

Tu sia a loro immagine e somiglianza in tutto. Amen.

18 gennaio 1931 - *Festa della Cattedra di s. Pietro*

Nell'oratorio dell'episcopio di Vallo nella Lucania, davanti ai giovani nostri studenti di filosofia, ho emesso i tre voti e i tre giuramenti religiosi nelle mani dell'Ecc.mo Vescovo di Capaccio Vallo Policastro Mons. Francesco Cammarota, Ordinario della nostra Congregazione *Societas Vocationum Divinarum*[34] poiché pur

[34] Mons. Petrone, Vescovo di Pozzuoli, aveva benedetto e approvato la Società Divine Vocazioni divenendone l'Ordinario. In seguito a una divergenza tra il Vescovo e il Padre Fondatore circa l'assegnazione dei Padri Vocazionisti, ordinati dall'Or-

essendo costituito legittimamente superiore generale della stessa e quindi pur ricevendo canonicamente i voti altrui, non ancora avevo emesso pubblicamente in mano all'Ordinario i miei propri già da tanto emessi *coram Deo* ora anche *coram Ecclesiae.*

In questo mio quarantesimo compleanno. Giorno di pioggia e sole.

22 gennaio 1931 - *sull'altare durante la s. Messa*

Confusione e angustia davanti ai santi. *"Essi i veri santi ... io tutto falso".* Dice nell'intimo e intorno: Dio però, Dio - Gesù si dà tutto all'anima ... a te. Egli è bene la santità. La santità mia è Dio stesso!

Voglio stringere in un solo cuore i tanti che mi amano ... i più fedeli Vocazionisti. Un piccolo (o grande?) coro di anime-serafini e condurli a inabissarsi assieme in Dio, poiché è comune in essi il desiderio di starmi vicino in paradiso[35]. Che io vada, o mio Dio, che io venga ben vicino a te ed essi non restino confusi. Amen. Alleluia.

23 gennaio 1931 - *Sull'altare, alla s. Messa*

Questa festa della Desponsazione resterà nella SUD come la festa *dell'amicizia santa.*

Scrivere ogni giorno non meno di tre lettere per i doveri di giustizia e carità verso tante anime e opere.

---

dinario di Pozzuoli, in altre case della Congregazione fuori diocesi, venne fuori il difetto di forma del decreto di approvazione emesso dallo stesso Mons. Petrone, che chiese a D. Giustino di trovarsi un nuovo Ordinario per la Congregazione. Ecco perché in questo tempo il Vescovo di Vallo della Lucania divenne l'Ordinario della Congregazione.

[35] L'anelito comune a tutti i santi è portare tutti in paradiso, a partire dai prossimi. P. Pio amava ripetere: aspetterò sulla soglia del paradiso finché non sarà entrato l'ultimo mio figlio spirituale. Don Giustino vuole condurre tutti i suoi figli Vocazionisti ad inabissarsi con lui in Dio per formare un coro di anime serafiche.

Stendere una consacrazione all'amicizia santa con i giusti del cielo e della terra, con i superiori, con la società religiosa propria ecc.

24 gennaio 1931 - *Sull'altare nella s. Messa*

Riconcentrati tutto nella supplica di conoscere e eseguire ogni momento e in ogni atto il maggiore beneplacito di Dio nel quale consiste il mio voto di carità. Questo per te e per tutti della S.U.D. e del mondo.

La continua preghiera di unione a Dio in te, a Dio nella sua volontà su di te, desideri, giudizi, compiacenze, riprovazioni, azioni e direzioni divine, su di te in te. Amen! Confido in voi, mio Dio amore, mio Dio Trinità, mio tutto!

Rileggere ogni domenica i pensieri della settimana e ogni pentecoste, quelli di sette settimane.

25 gennaio 1931

Tutto in immediato apparecchio alla morte. *Ita Pater!* La sento! *Deo gratias.*

Tu non confidi molto, né abbastanza in Dio!

Bisogna serenamente ma ardentemente affrettarsi a scrivere il Direttorio[36]. Amen.

26 gennaio 1931 - *Nella s. Messa*

Per ogni difficoltà e miseria morale (e anche fisica!) per ogni groviglio e imbroglio interno, di tentazioni e ispirazioni, di illusioni e passioni ecc. C'è la potenza e la bontà di Dio! C'è il sangue di Gesù! Voglio il divino beneplacito assolutamente! *Deus in audito-*

---

[36] Il Direttorio di cui parla è l'Ascensione, pubblicato nel 1937 come Direttorio ascetico privato. Vedi Opere, vol. 1.

rium meum intende! Confido in voi, o sangue, o cuore, o nome di Gesù! *Est Deus in Israel- c'é un Dio in Israele*[37]*!*

29 gennaio 1931 - *Festa della dolcezza*[38]

30 gennaio 1931 - *Sull'altare, Messa dei santi Apostoli tutti*

I nostri dopo l'anno di alunnato faranno un'oblazione; dopo l'anno di postulato, una consacrazione; dopo l'anno di noviziato la professione. Questa prima annuale, poi triennale e poi perpetua cosicché si venga a essere professi perpetui dopo sette anni di prova religiosa.

Ogni venerdì fare un'esortazione sulla passione, ogni sabato poi sui novissimi. Quante cose ci vogliono per fare una santa morte?

A Capua, per Carmelo di Marcianise

Il Venerdì precedente la settuagesima, non lo sapevo, cominciano le meditazioni sulla Passione! S. Maria e s. Giuseppe, aiutatemi!

31 gennaio 1931 - *Da ieri, s. Pietro Nolasco, dall'altare*

Ogni giorno ci deve essere indicata dal Direttorio una pratica speciale di umiltà esterna, di penitenza, di orazione, da farsi da tutta la comunità a turno.

Oggi, nelle nostre condizioni di civiltà moderna, la povertà religiosa consiste in gran parte nella croce dei debiti involontari ma necessari.

Dato il mio tipo passivo, mi nuoce stare con i grandi che subisco, invece stando con i piccoli e comunque a scuola, sono più attivo e posso meglio svolgere e trafficare i talenti.

---

[37] Cfr 2Re 5, 15.

[38] In onore del santo del giorno: Francesco di Sales, il santo della dolcezza.

Applicare D. Pirelli[39] alla organizzazione e santificazione degli *scugnizzi* a Napoli e del Penitenziario di Nisida.

1 febbraio 1931

Entriamo in una divina serietà in apparecchio alla morte di Gesù e mia.

2 febbraio 1931 - *Sull'altare, alla fine della s. Messa*

La voce di Gesù su ogni armonia. Essa ti potrà fare morire di dolcezza! Così potresti bene morire.

La relazione di sposa della Trinità non è tutta relazione di dolcezza? In essa morrai. Il tuo motto avuto da lui non è *Quam magna multitudo dulcedinis tuae, Domine, quam abscondisti timentibus te - Com'è grande l'abbondanza della tua dolcezza, che hai nascosta a quelli che ti temono, o Signore!* E nell'ora del supremo sgomento la suprema dolcezza!

Lacrime e convinzione piena come a parola di Dio. Così sono lieto di morire. Muoia così ogni Vocazionista! Morrà così se sarà sposa della Trinità.

3 febbraio 1931 - *In giornata*

Bisogna leggere anche e specialmente alla mensa dei Padri tutto il tempo delle refezioni comuni. Fai molto meglio a passare tutte le ricreazioni che avessi bisogno di prenderti e andare a passeggio con qualche camerata per renderti più utile; anziché passarle in superfluità con i sacerdoti e con altri adulti. Il tuo campo è la fanciullezza, a imitazione del primo principio.

---

[39] Il professore Luigi Pirelli, nato a Varenna il 3 Gennaio 1893 e morto a Bellano il 9 Ottobre 1964. Fu per molti anni valido collaboratore di D. Giustino e rimase suo ammiratore fino alla morte. Morendo lasciò alla Congregazione Vocazionista l'Eremo Gaudio in Perledo - Varenna.

4 febbraio 1931 - *Dall'Agenda tascabile - S. Andrea Orsini*

Stabiliamoci nell'umiltà. Da lupo agnello, ma nella casa, nell'intimità di Maria santissima. La grazia si potrebbe chiamare in concreto "Gesù, o Maria, o Papa". *Ad Dominum cum tribularer calmavi et exaudivit me - Nella mia tribolazione ho gridato al Signore e mi ha esaudito.*

5 febbraio 1931 - *Dall'Agenda tascabile*

Agnello e colomba. S'è parlato della stima, rispetto e onore interno e esterno anche alle creature inferiori**.**

6 febbraio 1931 - *Dall'Agenda tascabile*

Agnello e colomba - niente. Da solo poi.

Semplificare ma praticare gli atti delle virtù teologali a ogni azione più grave considerando il Signore come sposo.

7 Febbraio 1931 - *Nella predica delle quarantore a s. Pietro di Cava dei Tirreni*[40]

Bisogna ampiamente e vigorosamente escludere dall'idea degli atti, stati, spirito del sacrificio cristiano ogni immagine e apprensione triste.

Sia come offertorio, sia come immolazione, sia come comunione, il sacrificio è tutto gloria e felicità.

Dolore e morte vanno col peccato. Gesù Cristo distrugge il peccato, consola il dolore e ci porta alla vita.

La predicazione Vocazionista è tutta luce di verità e dolcezza di carità, come immagine del Verbo e dello Spirito. Amen. Alleluia.

---

[40] Cava dei Tirreni è una sorridente cittadina in provincia di Salerno, dove i Vocazionisti sono presenti dal 1928 e attualmente hanno la cura pastorale di due parrocchie.

11 febbraio 1931 - *Apparizioni a Lourdes*

Come il peccato così anche tutti i suoi immediati effetti di dolori e altre penalità non vengono né sono voluti da Dio, ma solo permessi nella libertà umana che il Signore non intende violare. Dal Signore viene solo la redenzione di ogni peccato, la consolazione di ogni dolore.

Tutto, tutto quello che mi fa soffrire in qualunque modo, viene comunque da abusi della libertà mia o di altre libere persone. Rifugiandomi nel Signore non devo pensarlo affatto come causa di quelle pene, ma causa della cessazione di quelle pene.

15 febbraio 1931

Bisogna approfondire nei nostri, individui e società, la coscienza di essere gli ultimi di tutti[41], di nome e di fatto, disposizioni e intenzioni, nella realtà, nella vita, secondo il Vangelo della condizione del primato[42]. Ma il primato davanti a Dio solo nel secolo futuro del Paradiso.

---

[41] Un Vocazionista riporta che in una conversazione spirituale con il Fondatore esprimeva la sua difficoltà a considerarsi l'ultimo di tutti e diceva: D. Giustino, io ho avuto il piacere di essere nato e cresciuto in una buona famiglia, ho sempre frequentato la Chiesa e il catechismo, giovanissimo sono entrato nel Vocazionario, da anni faccio la comunione tutti i giorni e mi sono consacrato al Signore; come posso considerarmi peggiore di A.P. (un ben noto piccolo malvivente di Pianura che passava cinque o sei mesi all'anno in prigione). D. Giustino rispose: Sai se A.P. ha avuto dei buoni genitori come i tuoi, se ha avuto l'opportunità di frequentare il catechismo e ricevere la comunione come l'hai avuta tu? È stato nel Vocazionario come ci sei stato tu? Ha fatto i voti religiosi come li hai fatti tu? Il confratello non seppe cosa rispondere, ma considerò seriamente che se A.P. avesse avuto le grazie ch'erano state elargite a lui, forse avrebbe risposto con più amore e fervore. D. Salvatore Verlezza S.D.V., che si dilettava nell'interpretare sigle e segni giustiniani, spiega così il nostro motto programma: "A Dio sono di gradimento gli ultimi" - leggendolo senza i punti, cioè DEO GAUDIUM IMI.

[42] Cfr Mt 18, 1-4 e 19,30

16 febbraio 1931

L'umanità ha anche il bisogno di ammirare. E si getta come in ginocchio per chiedere l'elemosina di una qualche cosa sublime. Il superiore, il sacerdote deve soddisfare con il sublime dell'eroismo questo bisogno della comunità e dell'umanità (leggendo Hello: *L'uomo*).

17 febbraio 1931

Meditazione: voglio passare questa Quaresima con Maria. Nella sua intimità. Ella deve darmi il Direttorio. Ella mi deve tutto stabilire e far progredire nel beneplacito divino.

18 febbraio 1931 - *S. Messa in pianto. Ritorno da Vallo a Pianura*

Ora mi addosso, con Gesù per Gesù, in Gesù, tutti i peccati del mondo e conseguenti dolori e morti.

Che migliore uso poter fare di tutti gli atomi del mio essere che offrirli e consumarli nel sacrificio di Gesù?

Mi volgo al Signore, che solo perdona ogni colpa, solleva ogni dolore, risuscita ogni morte, fiducioso.

Ho accettato ogni morte fisica e morale tranne il peccato e di nessuna pena temo o mi meraviglio.

La cenere sempre sul capo, la croce sempre nel cuore come la Trinità sempre inabitante nell'anima mia.

19 febbraio 1931 - *S. Messa, statio ad sanctum Georgium, il titolare della mia Parrocchia*[43]

Alla Messa porto tutti i peccati del mondo con Gesù e al *confiteor* lo dichiaro al cielo e alla terra.

---

[43] Don Giustino è stato parroco di s. Giorgio M. in Pianura dal 20 settembre 1920, fino alla sua morte, 2 agosto 1955.

Con questo spirito devo celebrare e in esso unirmi a Gesù.

Intanto devo pensare in pratica che devo fare per tutti i peccati, dolori e morti dell'umanità che porto e di cui dico *mea maxima culpa - per mia grandissima colpa.*

Certo portarli a Dio per averne il perdono di tutti i peccati, la consolazione di tutti i dolori, la risurrezione da tutte le morti e di tutti i morti. Non sarò passivo come a nessun peccato così a nessun dolore e morte.

23 febbraio 1931 - *Badia di Cava*[44]

Nostro Signore Gesù Cristo: "Tu non ti scoraggiare se ti senti solo e povero". Nostro Signore Gesù Cristo egli stesso è e sarà la tua umiltà, purità, carità, modestia, dolcezza, zelo, orazione, sacrificio, tutto! O mio Signore Gesù venite in me. O santa Messa, o santa comunione.

11 marzo 1931 - *Nella novena di s. Giuseppe, nella s. Messa, all'altare di s. Giuseppe e di s. Giovanni Battista, amministrando la ss. Eucaristia*

O sacerdote: o *sponsa Trinitatis*. Sei come uno spirito angelico del coro dei Troni, in cui risiede la maestà di Dio.

Tutto l'ufficio dei novi cori angelici può riscontrarsi nell'ufficio sacerdotale, farne una preghiera apposta.

Un senso dell'inabitazione della Trinità nella sostanza dell'anima permanentemente e della corte d'amore che le devo come assistente, e del servizio d'amore che le devo come ministrante. Questo per me e per gli altri, in me e negli altri.

---

[44] San Pietro di Cava dei Tirreni fu la prima casa Vocazionista fuori Pianura; nel 1929 la comunità si trasferì da s. Pietro all'Annunziata di Cava. La presenza dei Vocazionisti a Cava dei Tirreni ha certamente facilitato l'amicizia e la cooperazione tra la Badia di Cava e i Padri Vocazionisti. Don Fausto Mezza, o.s.b., poi Abate di Cava fu tra i primi cooperatori di Spiritus Domini, amico e difensore di D. Giustino nella divergenza con il Vescovo di Pozzuoli.

15 marzo 1931 - *Domenica Laetare, colore rosa*

(Riprendo quella mortificazione interrotta in Nomine Domini). Se vuoi appropriarti i meriti e le perfezioni di Gesù, devi farlo vivere e trionfare nella tua vita.

20 marzo 1931 - *A sera*

"Guarderai tu con più compiacente sorriso l'amico della terra che l'intimo sposo del cielo"?

Quale ombra ci sarebbe con lui? Con te, mio Signore? La tua volontà, la tua gloria, il tuo amore, luce infinita in sé, sono ombre per mia colpa se non mi ci unisco pienamente. Eccomi!

23 marzo 1931 - *Sull'altare nella s. Messa*

È la prova della fede nell'orazione, della prudenza e costanza nella corrispondenza alle grazie quella che "sempre", nel meglio dei gusti spirituali, del raccoglimento, della fiducia in Dio, delle ascensioni spirituali, ti fa capitare qualche sinistro, o ti fa sapere qualche caduta di anime, o ti fa insorgere qualche ostacolo alla Congregazione, ecc… Bisogna elevarsi con forza e mantenersi alto con forza nel Signore. Anche per questo ti è data la grazia.

27 marzo 1931 - *A sera, a letto*

Padre, Figlio e Spirito Santo, confido in voi. Ecco, o mio Padre, Figlio e Spirito Santo:
Gesù Cristo è il mio cuore;
Gesù Cristo è il mio nome;
Gesù Cristo è il mio sangue non meno che
Gesù Cristo è il mio capo e io sono del suo mistico corpo.
Gesù Cristo è la mia orazione;
Gesù Cristo è la mia penitenza;
Gesù Cristo è il mio apostolato;
Gesù Cristo è il mio merito;

Gesù Cristo è la mia umiltà;
Gesù Cristo è la mia purità;
Gesù Cristo è la mia carità;
Gesù Cristo è la mia dote e nobiltà di sposa della Trinita!
Amen. Alleluia!

28 marzo 1931

Ogni casa Vocazionista deve essere una grande biblioteca, uno *studium.*

Ogni dono, attivo e passivo, in ogni occasione, sia sempre e solo di libri.

A sera leggendo Gay[45]

Veramente quante belle e grandi cose sono state scritte! E che bella e grande opera è lasciare un bel libro di ascetica o mistica! Ma a che varrebbero i libri senza i lettori e senza gli esecutori?

Siano i Vocazionisti i primi lettori e i massimi esecutori di tutti i buoni, santi, belli e grandi libri spirituali; e volgarizzatori dei medesimi a tutte le anime. Amen.

5 aprile 1931

Si aprono i cieli! Le comunicazioni tra il cielo e la terra sono divenute ora più facili, più attive, più intime. Eleviamoci per forza d'amore in Paradiso. Per forza d'amore attiriamo il paradiso in terra, a noi!

---

[45] Monsignor Gay, (1816-1892), formato a S. Sulpizio, scrisse parecchie opere dense di dottrina sulpiziana e salesiana; le principali sono: *De la vie et des vertus chrétiennes; Conférences aux Mères chrétiennes; Elévations sur la vie et la doctrine de N. S. Jésus Christ; Lettres de direction.*

7 aprile 1931 - *Martedì in albis*

Richiamo dolcissimo interno a vivere l'inabitante Trinità nella grazia di orazione di ogni momento.

Come occupazione principale della sposa, dilettarsi nel suo Signore e formare il diletto di lui; essere sempre attualmente l'uno presente all'altro, l'uno dentro dell'altro. Non la presenza comune, ma quella di sposa; non l'intimità ordinaria, ma quella di sposi! Tutto il resto è secondario davanti a questo fatto, a questa occupazione, a questo paradiso interno. Alleluia. Amen.

8 aprile 1931

Nel tempo pasquale si aprono i cieli: anche nel senso che ci è data in più abbondanza l'intelligenza delle cose di Dio e in generale delle cose soprannaturali.

9 aprile 1931

Non fuggire alcuna occasione di sofferenza, poiché presentandosene senza tua volontà è manifesta la volontà di Dio che in esse ti vuole concedere chi sa quale bene.

Dispiace al Signore che tu sia mesto per le preoccupazioni della casa, della vita materiale e spirituale, come se non ci fosse lui a tutto provvedere. Sta sereno, laborioso, confidente in Dio solo. Alleluia.

Nelle cose comuni massima uniformità, nelle cose private massima varietà.

21 aprile 1931

Andare direttamente alla Trinità solo nella corte di amore, in tutta la sua ampiezza.

Per tutti gli altri bisogni rivolgersi alla categoria dei santi loro assegnati. E con intima confusione:

1. Perché se fossi santo potrei da me sovvenire a questi bisogni;
2. Perché sento un bisogno qualunque oltre quello di amare di più il Signore, che dovrebbe essere l'unico bisogno;
3. Per il bisogno in se stesso che è segno di difetto e di vuoto, spesso colpevole.

Ho tante volte resistito volendo andare per ogni occorrenza a Dio direttamente. Era accidia e superbia.

22 aprile 1931 - *Invenzione della santa Croce, a Teano per il Congresso Eucaristico nella chiesa delle Benedettine*

La tua vocazione e vita interiore è stata l'intendere e praticare *ad litteram* il comandamento massimo della carità.

L'aver compreso che Gesù voleva anche tutto il tuo amore sensibile concentrato nella sua umanità. Quindi il non assecondare affetti sensibili per le creature.

Non è forse questo molto santo, e degna preparazione alle nozze spirituali?

In giornata

Torniamo all'esercizio della presenza attuale di Dio.

All'esercizio di non pensare nemmeno di te stesso avvertitamente né in bene né in male, per poi riuscire a non parlare mai di te stesso, nemmeno nell'intimità e quindi a sorpassare ed escludere ogni intimità con chiunque eccetto la santa Famiglia di Gesù Maria Giuseppe.

Senza necessità non voglio toccare nemmeno la mia faccia, poiché sono sposa di Dio.

Torniamo alla mortificazione corporale sempre in atto, alla preghiera sempre in atto, e soprattutto a uscir di sé, oltre di sé, per tutto passare a Dio! In Dio, in Dio! Amen.

Ho ritrovato la mia Croce santa bella dolce, d'amore!

24 aprile 1931 - *Leggendo il libro di Giosuè*

Lo vuole il Signore un ricordo periodico, perpetuo delle grazie sue maggiori fatte all'anima nel corso della vita[46]!

L'ho compreso da molto tempo e non l'ho ancora eseguito! Non temere vanità. *Memoria memor ero et tabescet in me anima mea - Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima*[47].

26 aprile 1931 - *Infermo*

Devi cominciare l'apparecchio alla morte con gli atti perfetti di contrizione e carità e con il desiderio del paradiso. Per esempio in ogni versetto del Breviario, in ogni Ave del Rosario, in ogni cerimonia della Messa, baci, genuflessioni ecc.

27 aprile 1931

Facciamo dunque davvero come se fossimo già morti. Già anima separata dal corpo e vivente in questo mondo come apparizione celeste. Amando e operando come spirito senza corpo, assorto in Dio come beato comprensore. Amen, alleluia.

13 maggio 1931 - *Vigilia dell'Ascensione*

Grazie o mio Dio e mio tutto di questo dolce-forte ritiro che mi hai indotto a fare riducendomi con sorella febbre a inerzia e silenzio esterno da sei giorni!

Grazie del libro del padre Saudreau *L'ideale dell'anima fervente*, che mi fate riprendere in mano e rileggere nel timore pio della morte e giudizio imminente! O morire in giorno di generale amnistia di anime, come l'Ascensione!

---

[46] Uno dei modi di santificare il tempo è il vivere l'anno personale-domestico e l'anno mistico ordinario, vedi Ascensione, Opere Vol. 1, n. 51-57.

[47] Lam 3, 20.

A sera

Quando poi comincerò, cominceremo, la corte di gloria d'amore all'inabitante Trinità in noi[48]? Ecco una grazia, ecco la grazia dell'Ascensione di quest'anno. Amen. Alleluia.

24 giugno 1931

Pensa ogni giorno a quali atti eroici potresti accingerti e confidando nella grazia eseguirli.

Sarà certo maggiore gloria di Gesù compiere di questi atti che richiedono maggiore grazia e quindi sono anche maggiormente, se si può dire così, del Signore della grazia. Amen.

25 giugno 1931

Atti eroici non sono soltanto quelli che per se stessi richiedono sforzi generosi di pazienza, di umiltà, di amore ecc. Di questi poi non ne capitano molti ogni giorno.

Atti eroici sono ancora tutti quelli nei quali tu con la grazia di Dio metti quanta più intensità di applicazione interna ed esterna, quanta più intensità di umiltà e carità tu possa volta per volta.

Così anche una genuflessione può e deve essere un atto eroico. Anche un segno di croce, anche un bacio alla croce.

2 luglio 1931

L'eroismo cristiano è l'operare umano che più si eleva, unisce

---

[48] Si può correttamente dire che D. Giustino ha sempre predicato e praticato un culto personale, intenso, amoroso a Dio Trinità inabitante nell'anima. Qui sembra implicare qualcosa di molto più profondo. Quando, io, anima sposa divento tutt'uno con Dio, come parte di Dio e quindi dalla parte di Dio, comincerò la corte di gloria d'amore all'inabitante Trinità! Non vuole rendere questa corte di gloria d'amore solo come recipiente la divina inabitazione di Dio nell'anima sua, ma come parte di Dio che si dona e dimora in ogni anima e così può amare il suo Dio anche nell'anima di ogni suo prossimo. "Quando poi comincerò (cominceremo)" esprime il desiderio di avere per la Congregazione quanto desidera per sé.

e impregna di soprannaturale e divinità, il che solo nella grazia avviene e quindi è il vivere secondo tutta la somma di grazia accumulata in noi da tanti sacramenti ecc.

5 luglio 1931

Impulso interno a cominciare sul serio a pregare per sostenere il martirio come si conviene.

14 luglio 1931

Venuto il Vescovo a Pianura e, visitando il Vocazionario, al primo vedere la statua di Maria santissima a noi donata dalle Marrucco l'ha detta "Nostra Signora delle Divine Vocazioni" e l'ha invocata a voce alta: "Nostra Signora delle Divine Vocazioni, pregate per noi" e vi ha apposto cinquanta giorni di indulgenza con il permesso di pubblicarla con la data del 16 luglio 1931 festa della beatissima Vergine del Carmelo. *Deo gratias*[49].

A sera

Bada bene che nella tua età adulta e nella vecchiaia puoi ben molto male cadere. Come ti sembra sin da ora decadere, finirai con il cadere.

Qui stat videat ne cadat - Chi è in piedi faccia in modo di non cadere. Riprendi ogni giorno con vigore tutte le pratiche della modestia e mortificazione corporale. E prega con crescente fervore: confido in voi, Gesù, Maria, Giuseppe, confido in voi, Padre, Figlio, e Spirito Santo.

Leggi ogni sera Neuveau.

---

[49] Nota storica di particolare importanza per D. Giustino da riportarla tra le sue ispirazioni! Questa nota non conferma quanto scritto negli Atti del IX Capitolo Generale dei Vocazionisti ed altrove, attribuendo al Vescovo lo stesso titolo di "Nostra Signora delle Divine Vocazioni" (cfr. ispirazione del Tempo dopo Pentecoste 1926, n. 5).

15 luglio 1931

È la mancanza di umiltà e di confidenza nel Signore che ti impedisce tutta quella santificazione superiore che pure ti è data intravedere anzi anche insegnare alle anime nelle quotidiane esortazioni.

15 agosto 1931

Aspettati, nonostante tutte le tue indegnità passate e presenti, la liberazione del cuore e l'amicizia particolare di Gesù, e di nessun altro fuori che di Gesù.

Ora però devi essere dolcezza con tutti, sopratutto con quelli da cui ti stacchi con violenza interna affinché non passi all'eccesso opposto dell'ostilità, il che poi per naturale reazione ti farà ricadere nell'eccessiva o superflua relazione primiera, come purtroppo tante altre volte ti è accaduto.

Ita Pater, ita Mater quoniam sic fuit placitum ante vos - Sì Padre, sì Madre, perché così è piaciuto a voi.

16 agosto 1931

Così questa abnegazione del cuore sia e sarà la mia prova di milizia d'amore in questo esilio e la mia buona croce in cui sarà la salvezza, vita e risurrezione mia; e nel cui contrario c'è la rovina, la morte e la corruzione mia.

A sera

Serviti pure di Pirelli come l'anima della sua veste mortale, come la forma della sua materia. Tu per lo spirituale, egli per il temporale; tu per la formazione dei soggetti, egli per la fondazione delle case. Tu il suo occhio, egli la tua mano. *Amen. Gratia Dei sum (est) id quod sum (est)*[50] *- Per grazia di Dio sono quello che sono. Alleluia.*

---

[50] 1Cor 15, 10.

17 agosto 1931 - *S. Giacinto*

La grazia è l'ostia della Trinità (stamane l'ho compreso improvvisamente sebbene l'ho scritto in pagine precedenti perché lasciate vuote).

Come Gesù è tutto nell'ostia e così tutto intero si dà al comunicante, allo stesso modo la santissima Trinità è tutta nell'anima in grazia perché è tutta nella grazia.

La grazia, il dono della grazia è come l'ostia della santissima Trinità e in questa sua ostia la divina Trinità viene, si dà tutta e tutta dimora nell'anima.

Come il numero dei comunicanti in niente diminuisce la integrità di Gesù nella sua comunione all'anima così il numero degli eletti in niente diminuisce il dono divino dell'inabitazione della santissima Trinità nell'anima mia, tua, sua ecc.

Ognuno di noi si deve legare nelle catene d'amore con qualche particolare consacrazione alla custodia del santissimo sacramento. Egli ci vuole presenti a sé, ci vuole uniti con sé esternamente anche sensibilmente, con tutti i sensi! Sarebbe un atto da farsi esplicitamente da ogni professo appena mette piede nella casa della sua provvisoria residenza. Amen. Passi in *Direttorio*.

18 agosto 1931

Sacrifica tutti i desideri e progetti per quanto buoni e belli e grandi cose di ordine materiale, per le tue case, per tutto concentrarti nello spirituale e culturale. *Nos vero orationi et ministerio Verbi instantes erimus - Noi ci dedicheremo alla orazione e al ministero della parola pienamente*[51].

---

[51] At 6, 4.

19 agosto 1931 - *S. Giovanni Eudes. Novena per la festa di s. Giorgio*

Non possono mancarmi grandi prove. E di tutte le virtù. Occorre prepararsi con il distacco completo da ogni cosa e persona.

20 agosto 1931 - *A Napoli, nello studentato*[52]

Per via: essere modesto assolutamente. Non basta ritirare lo sguardo anche immediatamente dopo percepito il male o il pericolo. Questo intanto entra pure in qualche modo nell'anima. Bisogna assolutamente non avvertirlo nemmeno questo male con sommo rigore di modestia. È minor male non vedere a tempo persone degnissime da salutare che lo stare esposti a tanti pericoli di tentazione.

22 agosto 1931 - *Ottava dell'Assunzione*

Desiderio intenso della contemplazione e di atti sempre più intensi ed eroici di unione col Signore per le vie della lode e dell'amore.

Riconoscimento della propria colpevolezza nel rattiepidimento e indietreggiamento da un bene maggiore primario causato da superflui piaceri apparentemente innocenti e pure nocivi di fatto.

Ritorno alle pratiche della mortificazione corporale e orazione continua di atti di amore. Amen.

29 agosto 1931

La creatura e il piacere nella creatura ha soltanto ragione di mezzo. Nulla per la creatura in se stessa, nulla per il piacere in se stesso. Così avvicinare, trattare, ecc. gli uomini tanto quanto può giovare al fine veramente onesto soprannaturalmente.

---

[52] La residenza dei Padri Vocazionisti in Via A. Manzoni 225, era ed è casa di formazione per gli studenti Vocazionisti che, a tutt'oggi frequentano la facolta teologica dell'Italia meridionale, sezione s. Luigi, diretta dai Padri Gesuiti.

Così, *actum est et Deo gratias - è fatto e grazie a Dio* di quel modo di amare e volere essere amato come per se stesso e per il godimento dell'amore.

La fruizione dell'amore conviene solo nell'unione con Dio. *Actum est.*

Gloria anche al martire Giovanni Battista! Di questa decollazione spirituale. Amen. Alleluia.

2 settembre 1931

Fare oggetto di tutte le preghiere pubbliche e private, Messa e Breviario, comunione, rosario e rosari, ecc. la grazia della purificazione della mente e del cuore, della libertà di spirito, in pratica la grazia di bene intendere il pensiero di Dio e ben soddisfare al desiderio di Dio circa le amicizie umane.

Che non cada in illusioni di rigore, che non ceda a seduzioni del cuore. Oremus!

4 settembre 1931

Abbiamo fatto per la prima volta, tutta la comunità insieme, l'esercizio delle tre ore di agonia del Signore, dalle ore due alle cinque pomeridiane, davanti al santissimo esposto solennemente.

Si è ripresa la comunione solenne agli infermi a domicilio e la si stabilisce ogni primo venerdì di mese in tutte le nostre parrocchie, oltre l'uso del viatico solenne[53] propriamente detto.

---

[53] Dall'1 al 4 ottobre 1931 al Congresso eucaristico di Pozzuoli , D. Giustino avrebbe presentato la relazione "Il Viatico Solenne", dove lamentava che esso veniva portato "in privato e come di nascosto". "Anche per i malati girava di proposito un sacerdote e ne comunicava fino a 20 ogni mattina. Nei primi Venerdì ricevevano la ss. Eucaristia in forma solennissima, sembrava un Corpus Domini mensile" (Apostolo delle Divine Vocazioni, p. 35).

5 settembre 1931

Vogliamo cominciare a onorare il Cuore Immacolato di Maria ss. nel primo sabato di ogni mese, a imitazione di ogni primo venerdì.

Gli atti di unione con le singole divine persone nelle loro compiacenze e nella loro circuminsessione mi sembrano sempre i più alti, perfetti, salutari, meritori e soprannaturali che io possa fare. Quindi facciamone assai e sempre. Amen.

6 settembre 1931

Ottimo pensiero: meditare il giorno seguente sulle buone ispirazioni ricevute e registrate nel giorno precedente, per assecondare, corrispondere e cooperare alle buone ispirazioni come complemento del libro dell'anima.

Ogni mattina, dopo la predica, gli offertori del giorno in spirito di ringraziamento eucaristico.

Dopo la predica, la santa meditazione, almeno mezz'ora, con Gesù in petto.

7 settembre 1931

... Almeno in ogni vigilia delle feste di Maria santissima come c'è il digiuno di regola per mortificazione corporale così ci sia la direzione spirituale sia pure epistolare per purificazione, riordinamento e progresso dell'anima. Amen!

8 settembre 1931

Festinemus ingredi in illam requiem - Affrettiamoci ad entrare in quella pace!

Nessuna meraviglia ma molto dolore per qualche vacillamento e indietreggiamento nella pratica del distacco e della fedeltà del cuore a Dio solo.

In quei distaccamenti e altre pratiche di amore a Dio solo tenere

presente che la dolcezza fino ad ora con Dio e con il prossimo era tutta e molto naturale. Ma devo giungere alla dolcezza soprannaturale ed esercitarla sempre e con tutti. Amen.

9 settembre 1931 - *Ritirandomi ai Camaldoli per scrivere*[54]

Profittiamo e facciamo un ritiro. Altre volte l'eremo mi era di alta edificazione per se stesso.

Ora il tuo eremo può essere il mondo di qualche grande angelo che ti accoglie. Il tuo eremo è l'anima di s. Giuseppe, di Maria. Il tuo eremo è l'umanità di Gesù, l'uomo-Dio!

Facciamoci amici, s. Giuseppe mio! Ora mi sento di amarvi di più. O uomo-Dio! O mio Signore e mio diletto! Amen.

10 settembre 1931 - *Camaldoli*

Torna a concentrarti tutto, tutto nell'amore personale di Gesù e per Gesù della Trinità. A tutto il resto provvederà lui stesso. Quante specie di prove e tentazioni ti hanno distolto da questa unità interiore sinora. Torna a riconcentrarti e riconcentrare tutto e tutti nell'amore di Dio!

La confessione quotidiana deve passare nella regola della tua Congregazione[55].

Così pure una particolare consacrazione all'angelo, a s. Giuseppe, a Maria, a Gesù con la quale esclusivamente l'anima si rivolge ad essi esclusivamente e rispettivamente per i messaggi, per la vita esteriore, per l'interiore, per la divina unione. Amen.

---

[54] D. Giustino si ritirava spesso all'eremo dei Camaldoli di Napoli per confessarsi, pregare, per ritiri spirituali, per fare la direzione spirituale con D. Arsenio e anche per scrivere. Le prime regole per la Società delle Divine Vocazioni sono state scritte proprio ai Camaldoli. D. Luigi Diodato, S.D.V. spesso ripeteva di aver visto più volte D. Giustino scrivere con la custodia del tabernacolo aperta, come per riceverne ispirazione.

[55] D. Giustino si confessava ogni sera e voleva che lo facessero tutti.

20 settembre 1931

Comincia stasera la missioncina dei Vocazionisti a Pozzuoli nella Parrocchia della ss.ma Annunziata con tre sacerdoti: Russolillo, Di Fusco, Baiano[56].

21 settembre 1931

Giunge mia sorella dopo dieci anni dall'America con cinque figli[57].

Quando poi dopo molti anni di assenza nell'esilio della terra, tornerò alla patria e alla casa, confido bene che mi faranno accoglienza infinitamente più tenera e gloriosa. *Me expectant iusti donec retribuas mihi. Quando veniam et apparebo ante faciem Domini - Mi aspettano i giusti fino a quando non mi farai giustizia. Quando verrò e comparirò al cospetto del Signore?*

Comincio di nuovo l'esercizio della s. meditazione o contemplazione mattutina, con grande piacere e sentito bisogno, grazia speciale del mio caro Dio.

22 settembre 1931

Scrivere ogni giorno le buone ispirazioni volta per volta che si fanno sentire. Di esse fare lettura la sera come di punti di meditazione del giorno seguente. E difatti meditarci su nell'esercizio mattutino come su temi dati dal maestro-Dio.

Così considerare come ogni cosa, specialmente le ispirazioni, temi da svolgimento. Questa sia una forma, e non la minore, della cooperazione umana alla grazia divina. Amen. Alleluia.

---

[56] Forse si tratta della prima missione parrocchiale predicata dai Vocazionisti e perciò la dice: missioncina, piccola missione. I missionari predicatori sono Giustino Rossolillo, Giuseppe Di Fusco e Giuseppe Baiano.

[57] La sorella Giuseppina sposata a Giorgio Baiano, viveva ad Asbury Park, New Jersey, (USA) ed aveva 5 figli, Eduardo, Franco, Ernestina, Giustino e Luigi.

23 settembre 1931

Bisogna bene che mi segreghi dal mondo e da ogni ufficio particolare per il mio dovere personale di Primo[58].

E attenda alla corrispondenza dei singoli professi, specialmente perpetui, e molto più dei direttori delle varie case. E attenda a scrivere per utilità presente e futura, nostra e di tutti[59], le buone cose che passano dentro dall'alto.

24 settembre 1931

Dio vuole proprio la santa meditazione o contemplazione, ma propriamente detta.

Non è sostituibile né dal Breviario meditato, né dal rosario meditato, né dalla santa Messa e comunione, né dalla santa lettura e predicazione. Tutte ottime cose ma che non sostituiscono la meditazione.

Dio vuole l'anima tutta per sé in questo esercizio di intimità piena e assoluta senza alcunché di intermedio nemmeno di cose altronde molto sante e santificanti.

25 settembre 1931

Devo perfezionare sempre più e meglio il nostro libro dell'*Offertorio*[60] perché possa divenire il libro manuale universale.

---

[58] Primo Vocazionista, Fondatore e Superiore Generale. Perché "primo"? Perché è l'inizio, il più basso di una lunga serie di numeri. Anche la biancheria personale di D. Giustino era contrassegnata dal n. 1.

[59] Più di una volta allude di scrivere questo libro dell'anima per il bene proprio e altrui, per il presente e per il futuro. Questa pubblicazione non sembra affatto offendere la sua umiltà o il suo senso di nascondimento.

[60] Il Libro degli Offertori del Preziosissimo Sangue, pubblicato a Cava dei Tirreni nel 1930, uscito senza il nome dell'autore, ma con il motto Vocazionista G. A. U. D. I. O. E' un volume di 244 pagine, "manuale della collana Sponsa Trinitatis". Lo perfezionerà nella pubblicazione dei due volumi del Devozionale, 1949. D. Giustino ne consegnò una copia a Pio XI, nella storica udienza del 21 giugno 1932.

26 settembre 1931

Sforziamoci di evitare tutti i più piccoli difetti e perfezionare tutte le cose nostre perché la morte è vicina.

Confida poiché il Signore ti ama infinitamente.

O mio Signore, forse voi dissimulate molti disgusti su me per non perdermi del tutto? Su ogni punto voglio il vostro pieno beneplacito, non voglio che su qualche cosa voi tollerate senza più farmi sentire il vostro dispiacere e indurmi quindi a piacervi! Non così, o Signore!

27 settembre 1931

Appena si fa un po' di luce quanti peccati veniali semi-deliberati almeno vengono alla coscienza!

Devo vedere in tutto e specialmente negli atti degli uomini l'azione di Dio stesso, causa prima di tutto. La parte dell'uomo libero, pure così vera, è tanto impercettibile e misteriosa che non posso proprio afferrarla, tanto meno giudicarla. Lasciamola a Dio! Che infatti l'ha rigorosamente riservata a sé. E vedendo Dio posso solo adorare amare compiacermi ecc. e soprattutto unirmi a lui in tutto. Altri apprezzamenti, fossero pure favorevoli, ma sempre dal lato dell'uomo, non devo farne. Solo Dio e in tutto Dio devo vedere, amare e a lui rivolgermi e unirmi. Amen. Alleluia.

28 settembre 1931 - *Il mio Santo Duca*[61]*!*

Bisogna bene prendere gli uomini quali sono, imperfetti e difettosi e trattarli a proporzione delle loro miserie anche nella Congregazione. Mio Dio confido in voi!

A essere naturalmente dolce corri pericoli di perderli per corruzione di sensualità. A essere naturalmente aspro corri rischio di perderli per corruzione di superbia. Dolce puoi guastarli per mollezza, aspro puoi allontanarli per odiosità.

---

[61] S. Venceslao (907 - 935).

Bisogna assolutamente fare ogni nostro assegnamento sulla grazia! O santa grazia, o sacro Cuore, confido in voi.

29 settembre 1931 - *S. Michele Arcangelo*

Ritorno all'amicizia e culto sentito del primo principe del cielo, tale intendo onorare il mio s. Michele.

Perché non sarebbe Gesù e la divina Trinità inabitante il mio pensiero fisso e predominante? Via per sempre l'io. Dio solo e per sempre.

Oh! Ubbidire alla condotta di Dio[62] ma immediatamente in spirito di amore. Amen. Alleluia.

A Pianura, lo stesso giorno

Com'è possibile conciliare e unire in Congregazione tante volontà, tanti cuori di tante personalità differenti? O come è necessario che tutte le volontà umane si unifichino nella volontà di Dio e tutti i cuori umani si fondano nel sacratissimo cuore dell'uomo Dio. Amen. Alleluia.

30 settembre 1931

Datemi un vostro sguardo! *"Sempre ti guardo"*. Come temo che qualche mio scritto abbia a essere portato al s. Uffizio[63]! *"Non avverrà, non temere"*.

È in fine di vita un mio piccolo novizio. (Che facciano tutti una santa morte).

---

[62] D. Giustino parla spesso dell'obbedienza alla volontà di Dio, alla parola di Dio, alle sante ispirazioni, ai superiori e ai direttori spirituali. Vuole veramente che la sua vita sia pura e totale obbedienza. Qui è la prima e forse l'unica volta che parla di obbedienza alla condotta di Dio, al modo di fare di Dio e quindi il dovere di imitare Dio. E' il caso di mettere in pratica l'insegnamento divino: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

[63] D. Giustino manifesta qui la preoccupazione che qualche suo scritto mistico sia male interpretato e possa suscitare una qualche reazione da parte della gerarchia e del magistero. Il suo è solo un timore di dispiacere all'autorità costituita verso la quale si professa sempre servo umile e obbediente.

Comincia il Congresso Eucaristico a Pozzuoli. (Nel cielo ti preparano un bel ricevimento).

Quanta festa negli angeli per un peccatore che si converte. Quanta maggiore festa per chi si converte alla santità. Amen. Alleluia.

Bisogna organizzare le *Sfere della Divina Unione* con gli obblighi fondamentali:

della comunione quotidiana;
pellegrinaggi alle chiese sacramentali dei dintorni;
cooperazione pratica all'opera delle Divine Vocazioni;
spirito di proselitismo molto accentuato, ecc.

1 ottobre 1931 - *Dalla predica-esortazione*

Più di quella suora che battezzò cinquantamila bambini, più del Beato don Bosco che fece undicimila preti, più del Saverio che convertì milioni di fedeli glorifica Dio chi gli conduce un centinaio di comunicanti quotidiani assicurati[64].

2 ottobre 1931

Posso e devo insistere per lo sguardo, sorriso, abbraccio e bacio di predilezione da parte del Signore.

Come non posso cercare, accettare, compiacermi della soddisfazione della lode perché sarebbe pascolo della superbia e contro la divina verità, così similmente non posso e non devo cercare, accettare, compiacermi della soddisfazione dei sensi e del cuore che sarebbe pascolo della sensualità e contro la divina bontà e amore.

Ricominciamo da capo a fare, soffrire e pregare alla lettera tutto quello che si giudica dovere accaderci e a cui dovere andare incontro mirando in tutto alla pura gloria, al puro amore di Dio.

---

[64] Questa affermazione può indubbiamente apparire molto ardita, ma tale non è per chi vede le cose dal punto di vista di Dio e non dell'uomo.

3 ottobre 1931 - *S. Teresa del Bambino Gesù*

Perché non tornare alla pratica di prima di farti tutto a tutti, di contentare tutti, di vedere in tutti la volontà delle persone divine?

Alla pratica di prima, di non dire assolutamente niente di te stesso né in bene né in male?

Chi sa che non sia castigo di Dio il permettere che un direttore posteriore ti conceda quello che un direttore precedente ti aveva negato e tu non avevi voluto fare a modo suo?

4 ottobre 1931 - *S. Francesco. Processione finale e chiusura del Congresso Eucaristico di Pozzuoli*[65]

Nell'anfiteatro. Beato chi con tutto se stesso ha amato solo voi o Signore. Più beato chi ha sofferto per voi e si è consumato per voi.

Ora l'impresa più santa e più grande è portare il mondo alla comunione quotidiana[66]! All'opera! Nel nome di Dio!

5 ottobre 1931 - *Primo esercizio al Cenacolo di Napoli. Turno «Donne pie»*

Attiviamo il programma. Dobbiamo uscire dal Cenacolo per conquistare il mondo alla santa comunione quotidiana.

Bisogna che l'altare sia disposto in modo, per gradini e decorazioni e fiori e lumi ecc; che l'immagine principale possa, come se fosse viva, scendere comodamente al popolo e il popolo salire a essa.

---

[65] Già al Congresso Eucaristico diocesano di Pozzuoli del 1915 D. Giustino aveva svolto la relazione *L'Eucaristia e il fanciullo,* mettendo al centro della vita spirituale del fanciullo e dell'adulto cristiano l'Eucaristia, con la pratica della comunione quotidiana. Cfr Opere, vol 7 p. 13 ss.

[66] Don Giustino è stato l'apostolo della comunione quotidiana. Sospirava di poter passare tutta la sua vita dando Gesù alle anime.

6 ottobre 1931 - *S. Maria Francesca delle cinque piaghe, napoletana*

Per riparare non basta l'astenersi dal male commesso, ma occorre, facendo più del dovere comune, spingersi all'eroismo della santa virtù opposta ai difetti commessi. Quindi ... applica ecc.

8 ottobre 1931

Oggi comincio quello che da tempo ho compreso:

1. Ridurre tutto l'esercizio della vita di preghiera agli atti delle virtù teologali e cardinali (quelle verso Dio, queste verso le creature, se stesso e il prossimo).
2. Starsene tra lo Spirito Santo e Maria, da quello ricevendo le ispirazioni, a questa affidandole come semi alla terra buona.

9 ottobre 1931

Bisogna bene riprendere, e stabilircisi, il metodo della grande dolcezza interiore e esteriore congiunta a santa e leale fermezza.

Similmente il senso e la pratica del farsi tutto a tutti per tutti guadagnare a Gesù[67] e farsi servo di tutti per più di tutti glorificare Gesù.

(Oggi al Cenacolo ho cominciato a raccogliere adesioni per la sfera della Divina Unione dei religiosi di Dio).

10 ottobre 1931 - *S. Francesco Borgia. Meditazione del mattino, a conclusione*

«Voi non cesserete mai di essere quel Dio che siete, voi non cesserete mai di amarmi da quel Dio che siete. Nessuna cosa mi potrà essere detta o fatta se non da voi. Mi abbandono dunque all'azione vostra purificatrice, assimilatrice!

---

[67] 1Cor 9,22.

Sia in un continuo squarcio e dilatamento verso di voi! In nessun pensiero, senso, modo, cuore, stella, angelo, gioia e amore posso fermarmi! Voi siete sempre al di sopra di tutti! O mio Dio datemi il puro amore come mio spirito. Amen.

11 ottobre 1931

Bisogna bene rassegnarsi a essere di tutti e divorato da ognuno a suo piacere. Ci troverai la perfetta abnegazione e carità di Dio e del prossimo. Bisogna bene usare della unione e attrazione che sentono per te più o meno tanti dei tuoi interni e esterni per portarli a Gesù. Ma tu distingui bene quello che sarebbe per tua soddisfazione e te lo negherai sempre, e quello che è per loro edificazione e non lo trascurerai giammai. Amen.

Mi è parso che Dio voglia proprio che io mi dica e consideri sposa sua e che egli mi ci voglia e mi ci abbia fatto.

12 ottobre 1931 - *A. s. Valentino Torio*[68]*, nell'esortazione alle suore*

Tra giorni avremo il libro delle Costituzioni.

Lo daremo in una piccola festa religiosa apposta. Chi le osserva è sicuro di farsi santo davvero! Bisogna osservarle integralmente e generosamente per amore e gloria di Dio.

Esortazione a Pianura

Nunc anima mea turbata est! Et quid dicam? Pater salvifica me in hac hora? - Ora l'anima mia è triste! E che dirò? Padre salvami da quest'ora[69]*?*

13 ottobre 1931 - *Nella s. Messa*

Qualunque siano le mie condizioni, disposizioni, posso sem-

---

[68] In provincia di Salerno.

[69] Gv 12,27.

pre direttamente elevarmi al mio Dio e a lui congiungermi! Egli è sempre e ovunque!

Anche fossi nella dissipazione e turbamento posso a lui elevarmi e unirmi. Lo troverò nella sua giustizia, tribunale e sentenze, sia pure, ma lo troverò e a lui mi unirò. Egli è sempre il mio Dio!

14 ottobre 1931

La soddisfazione nello scrivere lettere ai superiori, alle case, ecc. è ben un segno della volontà di Dio e nel tuo dovere troppo lentamente osservato sinora.

15 ottobre 1931

Questa Congregazione SUD è pur una famiglia, e famiglia del buon Dio! Le sue compiacenze e predilezioni siano in essa, non meno che le sue provvidenze e protezioni. Amen.

16 ottobre 1931 - *S. Edvige di Polonia*

Vuole nostro Signore Dio mostrarsi, parlare e venire sempre agli uomini. E lo vuol fare nelle nostre persone. O a quale perfezione dovrei essere! Egli vuole che io sia sua immagine e somiglianza per poter essere realmente e per ogni mio fratello una teofania! Amen. Alleluia.

Quanto più deve esserlo la nostra Congregazione!

17 ottobre 1931 - *S. Margherita Alacoque*

Messa: Canta con l'anima tua perché ora è festa!

Nell'esortazione: la mancanza di mortificazione corporale è causa non solo della tiepidezza dell'orazione-meditazione, ma anche dell'assenza totale di essa, cioè perfino del non saper trovare il tempo di farla. Ahimè come è vero!

Tanto essenziale è alla bontà l'essere diffusiva, che non si deve credere bene quello che non è diffusivo di sé. Vale di ogni virtù.

Quindi l'elemento dello zelo è essenziale a ogni grado, anche infimo del bene, specie se spirituale.

18 ottobre 1931

Costituiamo le dodici schiere di anime missionarie:

1. missionarie catechistiche;
2. missionarie eucaristiche;
3. missionarie vocazionistiche[70];
4. missionarie mariane;
5. missionarie orazionistiche;
6. missionarie liturgiche.

19 ottobre 1931

O mio Signore fatemi la carità, compiutamente, di concentrare tutto in voi il cuore mio e di tutti, con ogni sua tenerezza. Voi me la state facendo piano piano. Sarà questa apparente lentezza dovuta alle opposizioni che trovate nella mia natura? O certamente!

20 ottobre 1931 - *S. Messa*

Deo gratias!

Che c'è di più importante e di più doveroso, di più glorioso e di più beatificante che il "piacere a Dio"? Questo assolutamente voglio ogni momento.

Bisogna affidare alla santissima Maria, l'alma terra mia, non solo le ispirazioni del da farsi, ma anche tutti i buoni lumi e sentimenti che si ricevono lungo il giorno.

Ah! Mio Signore, non basta questa attuale intimità con voi! Maggiore intimità mi fa bisogno! Molto maggiore. *"Chieda pure la sposa quanto più può volere e tutto le sarà concesso"*. Ita. Amen.

---

[70] Termine coniato da Don Giustino e di significato ovvio. Vuole proprio vocazionalizzare ogni cosa.

21 ottobre 1931

1. Dare il tempo, dopo la santa Messa, alla correzione dei libri dell'anima,
2. alle ricreazioni nel dopo pranzo e passeggio ai rosari,
3. a farsi scrupolo del non rispondere presto alle lettere,
4. ad annotare quotidianamente le prediche; istruzioni, ecc.
5. a fare buon viso alle visite e richieste di estranei,
6. ad ispirare e fare esercitare ai giovani molto amore di gratitudine alla divina provvidenza.

22 ottobre 1931

Beatus homo qui est semper pavidus - Beato l'uomo che teme il Signore[71].

Qui stat videat ne cadat - Chi sta in piedi cerchi di non cadere[72].

Regnum coelorum vim patitur- Il regno dei cieli si conquista con violenza[73].

Simile est regnum coelorum homini regi qui fecit nuptias Filio suo - Il regno dei cieli è simile ad un re che preparò le nozze per suo figlio[74].

23 ottobre 1931 - *Meditazione*

Questa è la vera devozione e religiosità: vivere attualmente nella ricerca e adempimento del piacere divino (= del piacere a Dio).

24 ottobre 1931

S. Raffalele non è forse l'Arcangelo della SUD? Per il suo saluto GAUDIO? Per la sua missione nuziale?

---

[71] Cfr. Pr. 28,14.

[72] 1Cor 10,12.

[73] Mt 11,12.

[74] Mt 22,2.

Domani festa di Cristo Re. *Quaerite Regnum Dei, haec omnia adicientur vobis - Cercate il regno dei cieli e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù*[75].

Haec omnia - tutte le piccole cose dei bisogni e pene umane. Solo avere i grandi pensieri, i grandi desideri e affetti, le grandi opere del regno di Gesù. Amen

25 ottobre 1931 - *Festa di Cristo Re*

O bellezza, bontà, munificenza e clemenza infinita di Dio splendente in Gesù Cristo re, in Maria ss. regina nostra!

Siamo dunque più elevati, regali e soprannaturali nelle relazioni con il prossimo, con noi stessi, e più confidenti e umili nelle relazioni con Dio!

Dobbiamo ornare di tutte le bandiere di tutte le nazioni del mondo il nostro tempio eucaristico, a segno della regalità suprema di Gesù Cristo.

Preparati bene per ogni lezione, almeno prevedendo il da fare.

Medita di tanto in tanto sui novissimi e sulla passione e morte del Signore, e richiedilo anche dagli altri. *Ita Pater…*

Lo stesso giorno. Note d'amore

Che desiderio dell'intimità dell'amico! Che avete detto, che avete fatto quest'oggi, o Signore? *"Quello che è nell'eternità"*.

Da chi siete stato e in chi vi siete compiaciuto quest'oggi, o Signore? "*Un po' anche in te*".

O mio Signore e mio Dio, siate sempre più il mio amico, l'intimo mio. "*Siilo tu con me e lo sarò con te io pure*".

Non dispero, o mio Dio, che mi facciate *sponsa Dei*, come avete fatto la *Mater Dei*, come vi siete fatto *Filius Dei*, nella mia natura. "*Devi sperarlo! Confida*".

---

[75] Mt 6, 33.

26 ottobre 1931

O poter conservare il lume e il senso che voi mi date nel ministrare l'eucaristia.

Ogni cosa esterna e interna, sia oggetto dei sensi esterni che degli interni, sia presa dalle facoltà corporali che dalle facoltà mentali, é un velo, come veli eucaristici che nasconde il Signore.

Ogni suono e colore, ogni linea, ogni accidente e sostanza, ogni cosa del tutto è come un'ostia in cui il Signore si rivela, si dona, agisce nell'anima con la sua bontà tanto diffusiva. Eccomi in Dio tutto, tutto. Amen. Alleluia.

27 ottobre 1931

Continua il senso e il lume precedente sulla presenza circumavvolgentemi[76] di Dio.

È molto profondo il mio male passato, e perciò non devo illudermi che basti qualche emendazione e purificazione qualunque, qualche bel giorno di fervore e qualche passo di progresso.

Il Signore, che sa e che può, eserciterà ben a dentro e bene a fondo l'azione sua. Ma non temere. Egli non può mai cessare d'essere quell'infinita bontà che è Dio in sé e per me. Ita Pater. Amen.

28 ottobre 1931

O mio Signore! Come è profonda la sensualità e la superbia!

"Ne farò come un'insaziabile capacità della verità e della carità, del Verbo e dello Spirito Santo!".

Ma, o Signore, datemi il puro amore! Voi solo e per sempre o mio Dio e mio tutto.

"Sì! Passa oltre ogni altro riflesso, specialmente di te stesso!".

---

[76] Che mi avvolge completamente, tutto intorno.

31 ottobre 1931 - *Vigilia dei Santi*

…Et facta est lux - E fu fatta la luce[77]*!*

Poiché il Signore ti conduce per la via delle ispirazioni, non deve meravigliarti se il nemico ti assedia e turba con false ispirazioni.

Similmente: poiché il Signore ti vuole santificare anche nella via del sentimento, nessuna meraviglia che il nemico tenti di dannarti con falsi sentimenti.

Come per molti anni fosti turbato da vane apprensioni sul passato, così in questi ultimi anni egli ti ha turbato e avvilito con vane apprensioni sulla pulizia personale e sull'amicizia con i tuoi religiosi. Quindi vai avanti con fiducia, considerando la pulizia come simbolo, il mezzo esterno della purezza interna e imitazione dell'umanità di Gesù.

Vai avanti con fiducia, usando largamente del tesoro di affetto e attrazioni che il Signore ti ha dato per agevolarti il bene da fare alla gioventù.

Ogni inconveniente, pericolo e simili che potessero presentarsi non devono farti cambiare idee, sopprimere la natura e sotterrare il talento.

Con la grazia ogni inconveniente si elimina, ogni pericolo si supera, la natura viene elevata e il talento viene ben trafficato.

Soprattutto concentrati nell'osservanza delle *Costituzioni*, e nella corrispondenza alle divine ispirazioni momento per momento.

Male hai fatto ad ammettere tanto tempo una sfiducia e scoraggiamento e mancanza di speranza dell'unione divina, perché decaduto in qualche cosa.

Sursum corda - In alto i cuori! Al puro amore! All'eroismo delle virtù teologali e cardinali, per lo stato e gli atti di *sponsa Trinitatis. Amen. Alleluia.*

Giorno di grande pace, giorno di grande gioia. Poi sono venute le *Costituzioni*[78].

---

[77] Gen. 1, 3.

[78] Si riferisce al testo delle Costituzioni che aveva fatto stampare il 2 giugno 1931.

1 novembre 1931

In questo primo giorno di novembre si è fatta la festa delle *Costituzioni* ricevute finalmente stampate.

1 - Ore minori della solennità dei Santi, e a ognuna i sei Pater Ave e Gloria per un'indulgenza plenaria, uscendo di chiesa a ogni ora canonica.
2 - Un canto alla Madonna ss.
3 - Esortazione sulle *Regole.*
4 - Tradizione di esse sull'altare con la formula*: Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos et misericordia - Pace e misericordia su coloro che avranno osservato questa regola.*
5 - Benedizione eucaristica.
6 - Si assegna questo giorno per la festa delle *Regole.*
7 - I confessori dei religiosi interroghino sull'osservanza.
8 - Per le inosservanze è buona penitenza il *Salmo 118.*
9 - (dopo c'è un piccolo sollievo corporale con castagne e caffè). Deo gratias.

O mio Signore! Dal vostro sangue mi aspetto la perfetta nitidezza e bellezza dell'anima mia, della nostra Congregazione, al vostro cospetto.

O mio Signore! Sì, sarò più amante per tutti, a loro consolazione. Ma la consolazione mia è il vostro amore, la vostra predilezione.

Bisogna possedere il mondo e i cuori degli uomini per poterne fare il regno di Gesù. Quindi la necessità della mitezza perché ad essa è data questa beatitudine.

Riprendo in Domino, e meglio di prima, la dolcezza interna ed esterna.

2 novembre 1931

Esame: tre disubbidienze avvertite alle sante ispirazioni e molte alle sante *Costituzioni* in confuso.

Diamoci all'osservanza delle sante *Costituzioni.*

4 novembre 1931

Paradiso! In terra! Possedere Gesù Cristo.

Quante volte nell'anima *"chiedi quello che vuoi"*! L'anima subito mette avanti i bisogni della Congregazione, dei congregati e del mondo intero.

Dateci il puro amore vostro, o Signore. Ne sia ognuno una vivente fiamma!

5 novembre 1931

Un modo per passare bene le tre ore di agonia davanti al santissimo sacramento nel primo venerdì di ogni mese è:

La recita solenne e a coro di tutto il santo catechismo cattolico con a fine di ogni capitolo la solita giaculatoria della gloria, amore e volontà di Dio e con l'intermezzo a ogni parte d'un cantico del Nuovo o Vecchio Testamento.

Si concluda infine con la processione eucaristica nell'interno della Chiesa.

Bisogna stabilire dodici modi differenti per la varietà in tutto l'anno (nel Direttorio[79]).

6 novembre 1931

Ogni anima è una privilegiata e prediletta del Signore.

7 novembre 1931

Quante parole di Dio all'anima!
Quanti incontri di Dio con l'anima!
Quante visite di Dio all'anima!

---

[79] In Ascensione (il Direttorio a cui si allude) sono elencati solo sette modi: Via Crucis, adorazione della croce, orazione delle sette parole, lettura della passione, coroncina dei sette dolori, canto dello Stabat, canto del Vexilla Regis (Vedi Op. 1, 218).

Anima, apprezza il dono di Dio e accoglilo, esulta in esso e usane abbondantemente. Amen. *Veni Domine Jesu - Vieni, Signore Gesù.*

8 novembre 1931 - *Nei Vespri*

Veni, et ostendam tibi sponsam agni - Vieni e ti mostrerò la sposa dell'agnello[80].

La sposa di Dio!

Una città, la città!

Tale l'anima sposa: città capitale, città metropoli, città-mondo e stella.

Quindi il tutto, quindi la sintesi.

In questa città tutte le case madri e generali degli Ordini Religiosi.

In questa città tutti i quartieri generali e i comandi supremi delle milizie.

In questa città tutti i ministeri del regno e le sacre Congregazioni della Chiesa!

Come Roma capo dell'orbe! Amen. *Sponsa Trinitatis!*

9 novembre 1931 - *Meditazione: l'amico*

Con il «mio Dio» sempre fiducia, fiducia!

Con il mio fratello, il prossimo, sempre dolcezza e dolcezza!

O, datemi il puro amore! E il puro zelo!

Egli dice: *"Pasce oves, pasce agnos - Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli*[81]*"*, ma come insiste sul *meos* gli agnelli miei, come miei, e in quanto miei, e perché siano e divengano sempre più miei, egli dice!

E così similmente delle pecore le madri degli agnelli, cioè i superiori, i vescovi, i genitori ecc. Perché suoi, come suoi, in quan-

---

[80] Ap 21, 9.

to suoi, perché siano e divengano sempre più suoi. Ecco il puro zelo!

10 novembre 1931

Osservare la santa Regola.
Tenere presente il santo voto.
L'amico Dio è presente!
Fiducia in Dio. Dolcezza con il prossimo. L'una e l'altra specialmente a riguardo delle persone che più ti sono opposte, e forse diabolicamente ostili, e quindi da conquistare a Gesù, precisamente con aumento di fiducia in lui e dolcezza per esse. Amen.

Poiché è per le anime da conquistare, non per le anime conquistate che Gesù dice: *"Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram - Beati i miti perché possederanno la terra*[82]*"*. Alleluja.

11 novembre 1931

Per ogni anima, ma specialmente per chi vive in comunità, molto più di chi vive in famiglia, è necessaria la piena carità fraterna con tutta la sua dolcezza interna e esterna. La devi praticare, irradiare, inculcare ai Vocazionisti, sia per loro edificazione e sia per il loro apostolato.

12 novembre 1931

Il fervore è in proporzione diretta con il culto e il senso della presenza di Dio.

Bisogna onorarla[83] prima di tutto fuori di Chiesa, fuori di se stesso, nel mondo esterno, nell'immensità sua.

---

[81] Gv 21, 13-14.

[82] Mt 5, 5.

[83] Si riferisce alla presenza di Dio.

Ogni anima deve sentirla e onorarla in un modo tutto particolare e con segno esterno tutto suo. Per me stabilisco il portare le mani con le dita intrecciate in segno delle nozze d'amore con la santissima Trinità presente ovunque. Viva Dio alla cui presenza io vivo.

13 novembre 1931

Non meravigliarti se la tua fiducia nel Signore sia messa alla prova, se la tua dolcezza col prossimo sia messa alla prova.

Aspetta la prova e confida contro ogni apparenza sfavorevole e anche dal cuore ferito versa dolcezza sui fratelli. Amen!

14 novembre 1931

La tentazione di diffidenza e sfiducia mi ha lasciato come estraneo al Signore. Così non posso stare.

Chiamalo incessantemente. Ti risponderà! E già questo pensiero mi dice il tuo ritorno. *Amen! Veni Domine Jesu.*

Ancora la necessità di insistere nell'orazione per essere liberato dalla passione della gelosia. È il purgatorio degli affetti troppo sensibili del passato. Accetto. Ma pure sospiro la fine!

La fine sia il puro amore di Dio, il puro zelo per Dio, il puro amore e zelo del prossimo infuso da Dio. Amen.

15 novembre 1931

Santa Gertrude[84]! Il cui cuore era la dimora di predilezione di Gesù Cristo mio, nostro.

Eppure è un grande onore e piacere che fa a Gesù un'anima che sceglie lui per suo solo amico! Bisogna chiamare, chiamare Gesù assente. *Sine tuo numine nihil est innoxium - Senza il tuo lume nessuna cosa è innocua.*

---

[84] S. Geltrude, la grande, (1256 - 1302) percorse mirabilmente la via della perfezione consacrandosi alla preghiera e alla contemplazione di Cristo crocifisso.

Bisogna ottenere la liberazione da questa passione insana di gelosia. E averla solo per parte di Gesù: *Dei aemulatione - per l'emulazione di Dio.* Bisogna dire: «il santo prossimo nostro» e parlare di devozione al santo prossimo quando si tratta di carità del prossimo. Amen.

16 novembre 1931

Introdurre la presentazione di tutti i santi Patroni della diocesi e delle parrocchie degli alunni e novizi ecc.

O mio Signore, per carità, traetemi a voi, fuori di me stesso perché in me trovo solo patire.

La passione di Gesù è pure un bene divino e la divina bontà lo vuole comunicare, te lo vuole comunicare. (Dopo un tre ore mi viene donata una reliquia della santa croce e delle sante spine dal signor Causa Salvatore).

18 novembre 1931

Egli mi chiama ogni momento. Che volete Signore? Devo, voglio rispondere.

Bisogna bene amarlo con tutto l'essere, compreso la fantasia e il sentimento, quindi non stare passivo ma reagire alla freddezza e insensibilità.

O perché perdi fiducia e confidenza? Egli se ne offende. È bene in diritto di mettere alla prova la tua fiducia e confidenza. Ma intende approfondirle in te maggiormente. Amen.

19 novembre 1931

Bisogna bene che tu e i tuoi facciate sempre i missionari. Perché non dividere tutte le contrade circostanti alle vostre residenze? Come p. es. Romani - Torre - Masseria Grande[85] ecc. ecc.?

---

[85] Romani, Torre Caracciolo, Masseria Grande e Pisani erano quattro contrade rurali

Egli mi chiama quasi ogni momento. Come è bene prolungare quei momenti di attenzione quasi immediata a lui solo.

20 novembre 1931

Egli non cessa di chiamarti.
Rispondi sempre.
Guardalo fisso.
Trattieniti a lungo.
Il suo volto ti risplenderà avanti. Il tuo cuore sarà preso, ferito e acceso di lui! Finalmente!

21 novembre 1931 - *Presentazione di Maria ss.*

Il tempio divenne più santo per la presenza di Maria. Diventino più sante le nostre case per la presenza nostra. Amen. Ogni primo superiore di una nuova casa dovrebbe davvero essere santo.
Oggi si è data la Regola alle suore delle Divine Vocazioni.

22 novembre 1931 - *Spiegando l'epistola della Domenica XXIV dopo Pentecoste*

Volontà di Dio non sono solo i comandamenti, consigli e ispirazioni, ma l'odio al male, l'amore per il bene, le compiacenze in noi, le predilezioni per noi.
Egli chiama tante volte al giorno, per solo amore, per puro amore! Non è per servizi particolari ma per la corte d'amore. È così.

23 novembre 1931

Egli chiama ancora, sempre! Se rispondo e prolungo l'atto di amore posso giungere a giornate quasi intere di rapimento in Dio presso che estatico.

---

di Pianura divenute poi altrettante parrochie nel 1954 per esplicito interessamento di D. Giustino, fino ad allora unico parroco di tutta Pianura.

Oggi la comunione quotidiana ci porta in breve tempo a quella grazia a cui non si perveniva che dopo molti anni di rigoroso ascetismo. Bisognerebbe correggere non pochi libri ascetici a questo riguardo.

Che sarà dei singoli religiosi nostri? Che ne sarà della Congregazione? Egli dice: *sono io la garanzia.* Amen. Alleluia.

24 novembre 1931 - *S. Giovanni della Croce, dottore. Mentre dura la battaglia e l'agonia del cuore*

Tu vincerai con l'umiliarti in te stesso, cioè:

1. con il riconoscere e fare, in questa pena, parte del tuo purgatorio;
2. con il contentarti anche del poco non ottenendo il molto;
3. con il riconoscerti indegno quale sei anche di questo poco;
4. con l'usare sempre mansuetudine e dolcezza interna e esterna con lui e tutti;
5. con il non più presumere in modo alcuno e per nessun motivo di avere un amico tutto e esclusivamente per te ecc.;
6. con l'osservare fedelmente, tu prima, tutte le Costituzioni;
7. con l'amore intimo e personale con Gesù.

Orsù coraggio:

1. dopo pranzo e cena bisogna fare bene il ringraziamento e un rosario di cinque poste;
2. sforzati di fare tutte le preghiere in comune, anche quelle cui non sei o non saresti obbligato;
3. ogni sera dalle otto alle nove fare la tua ora di veglia e adorazione con l'adoratore di turno;
4. ogni giorno al tempo del moto una visita o alle Suore del preziosissimo sangue[86] o al cimitero o agli infermi;

---

[86] Le Suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, fondate dal beato Tommaso Fusco, avevano una comunità a Pianura in Corso Duca D'Aosta. Da esse D. Giustino ha appreso la devozione al preziosissimo sangue.

5. uscir ogni giorno con una camerata differente a passeggio. Dio sia benedetto.
   Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuvandum me festina.

25 novembre 1931 - *Post Missam*

Bisogna introdurre un dodici o sette consacrazioni a quel bene che pur così bello ha nome così triste: dolore.

1. Consacrazione al purgatorio attivo (cioè cominciare positivamente a soffrire per espiare i propri debiti).
2. Idem per salvare dal purgatorio le altre anime.
3. Consacrazione all'imitazione e riproduzione della passione di Gesù.
4. Consacrazione di vittima.
5. Consacrazione alla morte[87].

Ogni festa della santissima Maria far capitare anche una festa privata di Comunità come per es.:

1. la festa della vocazione
2. la festa della Congregazione
3. la festa delle sante Regole
4. la festa delle ispirazioni
5. la festa del santo libro

26 novembre 1931 - *S. Silvestro Abate, Fondatore dei Silvestrini*

Egli chiama. Va direttamente a lui. Fissati con semplicità in lui solo. Ogni altra riflessione sorvolala per lui direttamente.

Ogni altra riflessione è distrazione della tentazione che ti vuole impedire la contemplazione tua incipiente.

---

[87] Sfortunatamente l'elenco delle consacrazioni termina qui!

Ora come in prossima preparazione all'Avvento Gesù mi ha dato questi tre giorni di ritiro ad Albanella[88]. Tramonto dell'anno e di tante cose! Nell'anima! Amen. Dio solo!

Adora i disegni, i pensieri, le ... iniziative di Dio su te.

Quanto meravigliosamente sublimi! Su te, su tutti!

Queste bisogna intuire e seguire. A queste uniformarsi in ogni cosa.

Nella Messa

Voglio essere io - dice egli - *il tuo piccolo segretario per essere il tuo solo amico.* L'anima si turba *quomodo fieri potest - come può avvenire ciò*[89]*?* Che meraviglia? *Non venit ministrari sed ministrare - non è venuto per essere servito, ma per servire*[90]*!*

Ministrare anche a me! *Specialmente a te.* O mio Dio! Ministro della consolazione mia. Ministro della santificazione mia, e in me di tutte le anime. Ita Pater.

27 novembre 1931

Tu hai voluto questo piccolo segretario non tanto per i bisogni esteriori quanto per i bisogni del cuore. Hai voluto con te chi ti piaceva per compiacerti in lui. Che meraviglia che Gesù voglia per sé questo posto? Egli ora mi è vicino sentitamente se non sensibilmente.

(Ottima distinzione questa per tutte le grazie che hai avute sentitamente non sensibilmente. *Deo Gratias!*)

---

[88] Piccola cittadina agricola in provincia di Salerno. D. Giustino vi mandò come parroco D. Salvatore Boccuti e vi fondò una comunità di Suore Vocazioniste

[89] Lc 1, 34

[90] Mt 20, 28. è la frase-programma che D. Giustino pronunciò nella presa di possesso della Parrocchia di s. Giorgio M. a Pianura il 20 settembre 1920.

Apparizione della Medaglia[91]!

Per quali miei peccati l'angelo mio non mi ha ricordato questa festa alla Messa per cui ho celebrato, io che mai l'uso, la messa di requiem? O i morti di Albanella lo hanno voluto? Credo per la mia levata accidiosa. Alle ore 6! Invece che alle 4! Però ho perduto sonno stanotte.

Ora comprendo, forse più che mai l'abbia compreso, che è proprio impossibile trovare quell'ideale di amico tutto per me che sempre vagheggio e sospiro. Egli è Gesù e non altri che Gesù.

29 novembre 1931

Ritiro a Torre del Greco[92].

2 dicembre 1931

L'ottimo per te è concentrarti nell'osservanza del santo voto della carità.

Fare, soffrire e pregare momento per momento quello che tu conosci di maggiore piacere per il Signore Dio. Amen.

3 dicembre 1931 - *Aversa, per il ritiro mensile ai Vocazionisti*

Tutte le cose sono il velo (eucaristico per così dire) del Signore. Attraversa questi veli nella fede è fissa l'attenzione dell'anima in Dio solo con semplice e pure complesso sguardo d'amore intenso, dolce, continuo.

Ita Pater quoniam sic fuit placitum coram Te - Sì Padre, perché così ti è piaciuto[93].

---

[91] Si tratta della festa della Medaglia Miracolosa, voluta espressamente dalla Madonna, apparsa nel 1830 a s. Caterina Labourè.

[92] Fiorente cittadina del napoletano, dove D. Giustino aveva degli amici e benefattori e vi stabilì una comunità di Suore Vocazioniste. Torre del Greco ha dato molte vocazioni ai Padri e alle Suore Vocazioniste, oltre che numerose cooperatrici e cooperatori esterni.

[93] Mt 11,26.

4 dicembre 1931 - *leggendo la conferenza omonima del P. Faber*

Bisogna che si coltivi assai il gusto per la lettura, quella buona tra i nostri del Vocazionario e tutti.

5 dicembre 1931

Come sarebbe agevole e dolce conservare a lungo e sempre quella presenza divina sentita! Quando la si sente! In realtà quant'è difficile e arduo! Quante prove essa deve superare. Ma *omnia possum in eo qui me confortat - tutto posso in colui che mi da la forza*[94].

8 dicembre 1931

Non disperare del dono della divina unione di *s*ponsa Trinitatis. Poiché Gesù ti si dona tutto da possedere. Non tanto questa o quella virtù egli ti dona, in questo o quel grado, quanto tutto se stesso.

Per quanto questo è vero, per tanto devi credere e sperare la divina unione di *sponsa Trinitatis.* E oh! quanto questo è vero nell'Eucaristia, comunione tua!

Amen. Veni Domine Jesu. Desideri dell'ostia!

9 dicembre 1931

O che grande conto si deve fare, in che grande conto devo avere quella voce interiore, quella presenza, sguardo e parola divina sentita così spesso così sempre così prolungatamente.

Chi siete voi, o Signore, che chiamate, parlate, trattenete ed elevate l'anima mia? Siete un angelo, il mio angelo?

Penso che sia egli in persona, una delle persone divine. Amen. Alleluia.

---

[94] Fil 4,13.

13 dicembre 1931 - *Domenica "Gaudete"*

Ricomincio a leggere meditandolo con gli esercitanti *Tutto per Gesù* del Faber[95]. Bisogna imporlo allo studio di tutti i nostri con le altre opere del Faber. Come per il Padre Primo saranno per tutti della SUD fonte del buono spirito Vocazionista.

Continua, intanto, la chiamata dell'amore-Dio all'amore di Dio nella presenza sentita di lui. Deo gratias.

16 dicembre 1931 - *Nella santa Messa*

Perché temi? Dio, il Signore Dio tuo è vero amore! Egli veramente ha pietà di te. Rivolgiti e slanciati verso di lui con la forza e l'impeto del desiderio d'amore per lo meno non meno della velocità costante del tempo che passa e a lui ti conduce. Persevera in questa mozione interna di vera grazia divina.

O, ecco comincia la novena del Natale. Scrivi di belle novene molto ampie e profonde.

Non perdere tempo, nemmeno a riflettere quando il dovere è certo, né a sognare quando l'ideale religioso già ti splende[96].

17 dicembre 1931

Si succedono fatti e ... rivelazioni casuali cioè provvidenziali, attissimi a fare il vuoto dentro e intorno.

Solo Gesù è il fedelissimo! Ma quanta superbia c'era e c'è ancora nel tuo cuore. Quanta presunzione nelle tue esigenze di amore.

Li amerò sempre e più e meglio. Sono infine i figli che il Signore mi ha dato. No. Egli solo vuole essere chiamato il Figlio, come egli solo vuol essere amato come "sposo". Amen. Ita.

Sono i fratelli, i fratellini, i confratelli.

---

[95] Su P. Faber, uno dei maestri spirituali più accreditati di D. Giustino, consulta la nota a p. 15 dell' Opera vol. 7.

[96] Ottimo esempio di "romana praticità" a cui il Vocazionista deve improntare tutta la sua dottrina e la sua azione. (Vedi Op. 1, 911)

18 dicembre 1931 - *Meditazione del mattino*

Solo in Dio Gesù ogni anima raggiunge il suo pieno perfezionamento e quindi solo in Dio Gesù appare in tutta la sua amabilità, così avverrà di me e di quanti ora non trovo degni di quello che loro do e vorrei dare, il cuore. Poiché solo allora il cuore sarà tutto a Gesù e così tutto amabile e tutto amante e troverà tutti amabili e tutti amanti in Dio Gesù.

21 dicembre 1931

Eccomi senza entusiasmi e senza dolcezza di carità del prossimo, a causa dell'abnegazione del cuore!

T'inganni. Gesù ch'è il solo vero autore di tutto l'entusiasmo buono e di ogni vera dolcezza, egli ti infonderà il fuoco! Confida! Credi! Amen.

22 dicembre 1931

Portare sempre il rosario in mano. Ita, Pater. Chiudersi dentro ogni mattina sino alle otto e mezzo. Ita Pater.

A sera, nella predica

Quanta miseria e quanti debiti. Così nell'anima. Ma per *sponsa Dei Trinitatis - la sposa di Dio Trinità* oltre alla divina nobiltà natia occorre una corrispondente ricchezza acquisita. Gesù viene per essere la nostra oblazione e la nostra ricchezza. Amen. Alleluia.

25 dicembre 1931 - *La parola intima nel Mattutino*

"Egli è il bambino" non per finzione o adattamento o esagerazione ecc. Egli è essenzialmente il bimbo com'è essenzialmente Figlio, com'è essenziale amore; amore è sempre bimbo. Così vuole essere trattato. Tale è. Così ha bisogno di venire accolto, cresciuto, nutrito al petto, nutrito di propria sostanza di cuore. Anche in noi è questo bambino, noi lo siamo a nostra volta, il cuore, la mente, la persona: un povero bimbo.

Chiedo una speciale abnegazione, distacco, purezza di cuore nell'amore divino per me e per la Congregazione e per il mondo. Amen. Alleluia.

26 dicembre 1931 - *Nel ritiro, esercizi alle nostre suore a Bagnoli*[97]

Bisogna stabilire e bene determinare il culto che la Congregazione nostra vuole rendere alle divine vocazioni.

Come culto privato e comune alle vocazioni alla vita, alla fede, alla santità, allo stato religioso e al sacerdozio.

27 dicembre 1931

Quod discipulus ille non moritur - Che quel discepolo non sarebbe morto[98].

Nè Gesù ha cessato di vivere sul mondo in mezzo a noi. Nessuno ha preso il suo posto poiché *eo quod maneat in aeternum - egli rimane in eterno*[99].

Non devo mai pensare: sono come Gesù tra i discepoli. Falso.

Come egli aveva un prediletto così posso averlo anche io. Ingiusto.

Gesù resta con noi. Nessuno prenda il suo posto. Ognuno si studi di essere il suo prediletto.

Lo sarà se sceglie Gesù per proprio diletto. Ecco il segreto.

1 gennaio 1932

Il nostro soprannaturale speciale è il *soprannaturale nuziale*[100]*!* L'anima non può avere altro connubio che con lo Spirito di Dio!

---

[97] Bagnoli di Napoli.

[98] Gv 21,23.

[99] Eb 7,24.

[100] La caratteristica propria della spiritualità Giustiniana è questo "soprannaturale nuziale" cioè la vocazione alla relazione di anima sposa di Dio Trinità.

Mentre il Signore dispone i corpi per il connubio con i corpi, non consente il connubio di anima con anima ma con lui solo! Amen.

2 gennaio 1932 - *Lume nella santa Messa*

È necessario espellere i colpevoli di mancanza, sia pure una sola volta, ma grave ed esterna contro la bella virtù.

Per tutti gli altri, già per natura così inclinati al male e così tentati al male un facile perdono e una convivenza sarebbe di spinta e sicurezza a ripeterlo. Invece una pronta e massima riparazione incute terrore e mette buon freno a qualsiasi forma di licenza.

Bisogna virilmente superare le debolezze del cuore e spazzare, spazzare ogni giorno; potare ogni anno.

Deo gratias - Incipimus - Grazie a Dio - Cominciamo!

3 gennaio 1932[101]

Come sarebbe utile un bollettino parrocchiale, un'organizzazione di comunicanti quotidiani uomini giovani ecc., dare speciali privilegi e distinzioni ai comunicanti quotidiani.

4 gennaio 1932 - *Circa l'espulsione di colpevoli*

Semel peccasti, semper peccasti - Hai peccato una volta, hai peccato per sempre. Sembra esagerato. È vero, avuto riguardo alla inclinazione al male, alle debolezze innate e acquisite, alle tentazioni, al rinnovare periodico dei cattivi umori ecc. E i tipi molli ricadono! Occorrono miracoli di grazie, occorrono grazie straordinarie. E su queste non si può fare assegnamento sempre appunto per-

---

[101] In una Agenda del 1932, in questa data annota le seguenti formule di perfezione: Impleverunt eas usque ad summum (le riempirono fino al massimo). In quanto all'intensità: *oboediens usque ad mortem* - obbediente fino alla morte. In quanto alla durata: in finem - sino alla fine.

ché straordinarie. Su esse non si può basare un criterio ordinario. Dunque: *delenda Cartago - bisogna distruggere Cartagine*[102]*!*

5 gennaio 1932

Chi sa che cosa mi si dirà, mi si farà e da me si chiederà da qui a un momento, a un giorno ecc. Incertezze come quelle del punto della morte! Bisogna accettare tutto e esser disposto a tutto convinti della volontà sempre diffusiva di Dio che non può voler alcun minimo male per nessuna delle sue creature.

9 gennaio 1932 - *Vigilia della s. Famiglia, nella meditazione*

Sempre nella gioia interna comunicativa entusiastica di una grande cosa da fare, di una bella cosa da fare, il Vocazionista deve essere e mostrarsi[103]. Ogni altra forma di gioia come p. es. quella dell'amare e dell'essere amato è pericolosa e niente edificante. Piuttosto è corrompente.

Il da fare, il da fare! *Ut operaretur terram - affinché possa essere rinnovata la terra!* Lo scopo della nostra dimora sulla terra *ut operaretur.* Nemmeno chiudersi in sé, mutismo, glacialità passiva. No. Gioia ma dell'attività *in fieri* non dell'attività *in facto. Deo gratias.*

14 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Meditazione dall'oremus di s. Felice (sulla) efficacia degli esempi dei santi, invece fatta a (modo di) esame di coscienza sui difetti.

Bada che mentre sei tentato di sfiducia e disperazione della salute non avessi veramente a peccare di poca confidenza in Gesù redentore e nella santa Chiesa e nella sua divina dottrina.

---

[102] È la frase ritornello che Catone ripeteva nel Senato per la distruzione di Cartagine, la città nemica dichiarata di Roma. La storica frase sta ad indicare una scelta urgente e radicale per risolvere una situazione grave e pericolosa.

[103] Altra nota caratteristica del Vocazionista è la festosità per cui: "il servo dei santi deve colmarsi di un'indomabile letizia, che si riveli in tutti i suoi modi cordialmente gioiosi" Op. I, n. 913.

Questo è il tempo di esercitarti in atti più intensi e frequenti di fede e di speranza. Amen. Lo propongo. O Maria, *mater spei et mater gratiae, mater plena sanctae laetitiae - madre della speranza e madre della grazia, madre piena di santa letizia*! O Maria.

15 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Con la grazia tua, o mio Signore, mediterò sull'esercizio della santa fede e speranza. Averlo presente come oggetto di intercessione nella santa messa, breviario e rosario. È una certa notte e purificazione del sentimento che comincia. Pater, *si fieri potest transfer a me sed non sicut ego volo sed sicut tu - Padre, se possibile, che passi da me, ma non come voglio io, ma come vuoi tu.*

16 gennaio 1932

L'anima non è solo vestita del proprio corpo. Tutto l'universo e l'umanità è il suo paludamento esteriore, tutta la santa Chiesa è la sua veste interiore e così la sposa si presenta al suo Dio e suo sposo (specialmente nell'Opus Dei, nel Breviario e nella santa Messa, nel ministero della parola e nell'amministrazione dei santi sacramenti).

Porta tutto nel cuore, la propria famiglia religiosa, la santa Chiesa, l'umanità e l'universo a nome di tutti e per tutti esercitando il culto sacro religioso, sempre. Amen.

Lo stesso giorno, s. Marcello

Così l'anima si slancia verso Dio! E ogni verso di salmo e ogni atto del rito, ecc. è un suo aprirsi, tuffarsi, unirsi, perdersi e assimilarsi tutto alla divina volontà, amore, gloria della sua adorabile Trinità. Amen.

Poiché questo è il solo vero e il solo bene nel mondo pratico: unirsi alla volontà amore e gloria di Dio. Questo poi si fa sempre non solo negli atti direttamente ed esclusivamente del culto religioso, ma in ogni altro atto buono voluto dal proprio dovere del momento, anche se materiale, ordinario e comune. Amen.

Lo stesso giorno dall'Agenda tascabile

Mediterò nel Signore: *Tempus non erit amplius. Finis venit, venit finis. Amen, veni, Domine Iesu - Non ci sarà più tempo. La fine arriva, arriva la fine. Amen, vieni, Signore Gesù.*

Quindi seguendo le attrazioni della grazia, mi slancio con ripetuti, intensi atti interni verso il mio Dio, ad unirmi alla sua gloria, amore e volontà.

Riprendere l'esame particolare sulle ispirazioni.

17 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Mediterò sulla vita eremitica interiore che devo menare. Come devo essere pronto alla tentazione improvvisa. *Estote parati! Siate pronti!* Bisogna immolare continuamente la propria alla divina volontà nelle ispirazioni, anche le più improvvise. Amen.

18 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Anniversario. Compio quarantuno anni. Festa della santa Chiesa intorno alla cattedra di s. Pietro a Roma. Meditazione sul mistero del giorno

19 Gennaio - *Dall'Agenda tascabile*

Germini la terra erbe verdeggianti e piante fruttifere con rispettivo seme… Meditazione sulla produttività.

20 gennaio 1932 - *Santi Fabiano e Sebastiano*

Perché temi? Mettiti e stattene come docile utile strumento nelle mani adorabili della onnipotenza, della sapienza, della santità, della giustizia, della bontà e di tutte le divine perfezioni. E tutto andrà a meraviglia in te e fuori di te per la gloria amore e volontà di Dio. Amen.

Lo stesso giorno

Fiant luminaria in firmamento et praesint diei ac nocti - Vi siano dei luminari nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte[104]! Gli esercizi della luce e i centri della luce nella nostra vita.

21 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Si ripete venendo a particolari esercizi della luce la meditazione, la lettura, la predica, gli esami, le riflessioni, i momenti mistici.

22 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Gli esercizi della luce. La lettura, la meditazione è il sole per il giorno. La lettura poi è come la luna per la notte. Luce riflessa e quando è piena è pur bella, sufficiente, romantica. Così la lettura dei buoni autori è luce riflessa della parola di Dio da essi ricevuta, contemplata nella meditazione.

23 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Sulla desponsazione della beata Vergine e s. Giuseppe. Ecco i luminari dell'anima, specie da parte della volontà. Solo quelli che si trovano nella meditazione e letture spirituali sono il sole e gli astri del cuore. Fuori di essi tutto è illusione.

24 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Inizio della settima pentecoste e del ritiro pentecostale. Eletti sono quelli che dalla prima ora hanno seguito Dio e lavorato per lui e si sono compiaciuti di lui in tutto. Questi sono i pochi, tra cui vogliamo essere pure noi. Amen.

25 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

La perfetta conversione sta:

---

[104] Gn 1, 14.

1. nel sospirare con tutto l'essere per avere sentitamente Dio presente.
2. avutolo, sta nel corteggiarlo e contentarlo continuamente.

Per la prima fase, tradurre mentalmente in desideri di Dio tutta la vita di preghiera.

Per la seconda: starsene tutto nel corteggiarlo con atti al massimo unitivi e giungere ad essere personalmente e sentitamente una presenza di Dio anche a tutti gli altri. Amen.

Rinnovazione dei santi voti.

27 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Sugli esercizi della luce. Lato di apostolato. Parte negativa e pessima di chi fa ufficio di tenebre e spegne le scintille di bene. Merita il castigo dello scandalo. (Questa meditazione, senza mia intenzione, ha colpito Fraraccio e l'ha indotto a farsi Vocazionista).

28 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Parte positiva… si è meditato invece sulla persecuzione in Spagna contro la Compagnia di Gesù e si sono proposte molte preghiere per essi.

29 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Parte positiva: *Sic luceat lux vestra coram hominibus! Così splenda la vostra luce davanti agli uomini*[105]. La parola dell'edificazione sempre e a tutti non per occasione, ma di proposito. Prima con me stesso e in me stesso parlare sempre di Dio. Amen.

30 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Producano le acque i pesci, gli uccelli e i rettili.

---

[105] Mt 5, 16.

31 gennaio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Sufficit tibi gratia mea. Ti basta la mia grazia. Confido in voi. *Lo spirito di Dio ti investirà e sarai mutato in altro uomo. Et insiliet in te spiritus Domini et prophetabis et mutaberis in virum alium*[106].

1 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Frumentum Christi sum et dentibus bestiarum molar ut purus panis invenior - Sono frumento di Cristo macinato dai denti delle bestie per essere pane puro[107]. È necessario dar prova di carità di Dio e del prossimo con sacrificio. Perciò riprendo il rosario dopo pranzo, l'ora di adorazione ogni sera. Ascoltare confessioni e… creditori!

2 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Ecce advenit dominator Dominus - Ecco viene il Signore Dio. Che cosa presentargli? Il mio nunc dimittis!

3 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Animam viventem, mutabilem. Frutti di vita e viventi.

4 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile - S. Andrea Corsini*

Stabiliamoci nell'umiltà. Da lupo, agnello ma nella casa, cioè nell'intimità di Maria santissima.

La grazia si potrebbe chiamarla in concreto: Gesù, o Maria, o Papa. *Ad Dominum cum tribularer calmavi et exaudivit me* **-** *Nella mia angoscia invocai il Signore, e mi ha ascoltato*[108].

---

[106] 1Sam 10,6.
[107] Sant'Ignazio di Antiochia.
[108] Sal 18, 7.

16 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Vuole il Signore che siamo anime sovrane, dominatrici, il che avviene con la nostra completa sommissione a lui; con la quale egli ci si unisce e risiede in noi e per mezzo nostro e a utile nostro esercita il suo dominio sul mondo.

17 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Il nostro regno: Bisogna innanzitutto riscuotere ogni tributo da ogni creatura inferiore, il che si fa esercitando tutti i possibili atti virtuosi di cui ci offrono occasione e materia.

18 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

L'esercizio del regno: Innanzitutto atti, atti di compiacenza interna e lode esterna a onere, imitazione e unione degli atti di Dio medesimo quando dopo ogni creazione vedeva e diceva che tutto stava ben fatto.

19 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

L'esercizio del regno: vedere Dio in tutte le cose che realmente sono i suoi veli d'incognito e lo rivelano all'anima che vive di fede.

26 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Crescete: ma non escrescenze né mostruosità. Sviluppo generale e costante. Mediante la grazia e la corrispondenza. Momento per momento, concentrandosi nel divino presente. Fare tutto il dovere dell'ora a perfezione.

27 febbraio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Crescete. Appropriatevi tutto il bene di tutti.

4 marzo 1932 - *A sera*

Amarezza ogni sera, in espiazione di quella falsa dolcezza ogni sera.

Adoro o mio Dio il vostro stato e i vostri atti di amore non compreso e non corrisposto. Terribile e mortale stato a questa povera anima mia! Che sarà poi per l'amore infinito? Che io non compatisca me stesso in voi ma da me prenda idea e mi sollevi a compatire voi di puro amore.

Contrizione!

18 marzo 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Ecce: 1) servus meus, 2) suscipiam eum, 3) electus meus, 4) complacuit sibi in illo anima mea, 5) dedi spiritum meum super eum, 6) non clamabit neque accipiet personam, 7) calamum quassatum non conteret et linum fumigantem non extinguet, 8) apprehendi manum tuam et servavi te et dedi te in foedus populi, in lucem gentium, ut aperires oculos coecorum… educeres victos de carcere. Ego Dominus, gloriam meam alteri non dabo. - Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto, nel quale l' anima mia si compiace. Ho posto il mio spirito sopra di lui. Non griderà, non alzerà il tono, non farà udire la sua voce in piazza. [3]Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lumignolo fumigante. Ti ho afferrato per mano, ti ho formato e ti ho stabilito alleanza di popolo e luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, far uscire dal carcere i prigionieri. Io sono il Signore, non cederò ad altri la mia gloria[109].

Ecce ego quia vocasti me. Domine quid vis me facere? Ecce ancilla Domini. Fiat mihi secundum Verbum tuum! Eccomi poiché mi hai chiamato. Signore che vuoi che io faccia?[110] *Eccomi sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola*[111].

---

[109] Is 42, 1 - 8 passim.

[110] 1 Sam 3, 9.

[111] Lc 1, 38.

19 marzo 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Introduzione. Disposizioni di gioia e di umiltà, di santa curiosità. *Venite post me - seguitemi*[112]. Dove? *Non dixi semini Iacob frustra quaerite me - Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi invano*[113]. A che fine dunque?

Profeta Samuele, l'apostolo, la vergine! Tale vuol fare di noi il Signore. Veggente, apostolo, ma madre di anime. Veggente per la gloria di Dio da riflettersi in noi, apostolo per quelli che sono fuori, madre per quelli che sono dentro.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus - voglio ascoltare ciò che dice Dio[114].

Non farò io il programma, non mi aspetterò di ascoltare questo o quello, quello che Dio vorrà. *Sufficit diei malitia sua - Basta a ciascun giorno la sua pena*[115].

20 marzo 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Le tre grandi categorie di anime: quelli che sono fuori della Chiesa… dentro, ma pure a casa propria e con frutti propri, altri che vivono proprio nella casa di Dio e siamo noi.

Istruzione. Sul lavoro spirituale, battaglia spirituale, cammino spirituale; niente scoraggiamento, fiducia in Dio, decisione interna, consenso alla grazia ogni momento.

Nostra disposizione originaria alle cose di Dio e al più e al meglio in esse. Spirito di libertà e di generosità.

Settimana Maggiore dell'anno 1932

Trascrivo perché non si perdano e possono essermi utilissimi certi appunti spirituali.

---

[112] Mt 4, 19.

[113] Is 45, 19.

[114] Sl 85, 9.

[115] Mt 6, 34.

Prima forma del voto di carità emesso il 20 settembre 1913, la mattina della mia ordinazione sacerdotale, nell'ultimo camerone del primo piano a destra di chi guarda la facciata, ma a sinistra di chi va per il corridoio interno, il camerone di nord est dove allora facevo gli esercizi spirituali - dico il seminario regionale campano - aperto da due anni appena. Mio direttore era P. Piccirelli che esaminò e approvò il mio voto. Esso fu emesso esplicitamente per iniziare e fondare la congregazione religiosa che allora chiamavo dei Servi dei Santi e ora si chiama delle Divine Vocazioni. Fu emesso come prima professione del primo soggetto di detta congregazione.

I.M.I.

Domine Jesu Christe, Deus meus et omnia, per Virginem Matrem tuam et Dominam Mariam pulcrae dilectionis, alla presenza dei santi spiriti assistenti al tuo trono, di s. Giovanni Battista, di s. Giuseppe, dei santi fondatori e del P. Faber, al tuo sacratissimo Cuore faccio voto di amarti con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Intendo obbligarmi per quelle divine intenzioni e con quelle divine disposizioni con cui vivi immolato nel santissimo sacramento, a vivere:

1. In perfetta noncuranza di me stesso,
2. tutto nell'evitare ogni anche minima offesa contro di te,
3. tutto nel fare, pregare e soffrire ciò che conoscerò momento per momento essere di maggiore tuo piacere,
4. standomene tutto il tempo libero con te in sacramento,
5. riguardando in tutti la tua adorabile persona e trattandoli in corrispondenza, quale servo di tutti per te, nelle loro relazioni con te.

Per l'infinito amore con cui mi hai voluto tutto tuo nel sacerdozio e ti sei fatto tutto per me, sin da questa vita, tutto, in me, come spero che lo sarai eternamente nell'altra. Così sia.

Diacono D. Giustino M. Russolillo.

(Intendevo obbligarmi sub gravi in materia grave, e come materia grave intendevo una giornata intera di volontarie trasgressioni di tutti i cinque punti del voto).

Dopo alcuni anni, con l'intesa dello stesso direttore P. Piccirelli lo ridussi, unificandolo, al solo terzo voto, che è poi il massimo grado dell'umiltà e della carità.

Anni dopo, stando alla Badia di Cava per esercizi spirituali e precisamente nella santa Messa del giorno di tutti i santi, nella cappella del Santissimo Sacramento, accanto alla grotta di s. Alferio, ma all'altare del santissimo sacramento, rinnovando il mio voto di carità - lo intendevo esplicitamente come la sintesi di sette voti contenenti ciascuno sette punti. E mi scrissi allora il seguente documento che ora trascrivo.

«Il voto settiforme di carità, con cui sono obbligato a fare, soffrire, pregare ogni momento quello che conosco essere di maggiore piacere della santissima Trinità, abbraccia nella sua unità quelli di:

1. castità
2. povertà
3. ubbidienza
4. orazione
5. mortificazione
6. servitù
7. laboriosità.

Come sette voti in uno per ciascuno dei quali intendo le seguenti cose:

1. non toccare né lasciarsi toccare
2. non leggere né scrivere amenità romantiche
3. non ricevere né dare notizie profane
4. non amare né voler essere amato sensibilmente
5. comporsi sempre come nelle funzioni liturgiche
6. familiarità con gli angeli e la santissima Vergine
7. concentrare nell'umanità di Gesù tutte le tenerezze del cuore.

Per il santo voto di povertà:

1. rinuncia ad ogni proprietà terrena
2. rinuncia ad ogni proprietà spirituale disponibile a favore della beatissima Vergine
3. rinuncia nel possibile alla propria personalità
4. ridurre al necessario l'uso delle creature
5. in quest'uso dipendere del gusto e arbitrio altrui
6. privazioni gioiose anche del necessario
7. vivere come dimentico di me stesso.

Per il santo voto di obbedienza alla divina volontà manifestata:

1. nelle leggi canoniche
2. nelle leggi liturgiche
3. nelle leggi civili
4. nelle proprie regole
5. dal proprio direttore
6. dalle ispirazioni approvate dal direttore
7. da tutto il prossimo, nel possibile.

Per il santo voto di orazione, essere sempre occupato in una delle seguenti:

1. orazione mentale,
2. orazioni vocali,
3. lezioni spirituali,
4. sacramentalizzare ogni cosa,
5. unione con la triplice Chiesa,
6. unione con il cuore della santa Famiglia,
7. unione con le divine perfezioni e persone.

Per il santo voto di mortificazione sempre con qualche pena in atto sia procurata da altri, sia procurata da sé:

1. nei cinque sensi
2. nella lingua
3. nell'intelletto

4. nella volontà
5. nel cuore
6. nelle umiliazioni
7. nella contrizione.

Per il santo voto di laboriosità:

1. studio
2. lavoro manuale
3. insegnamento
4. predicazione
5. composizioni ascetiche
6. ministero sacerdotale
7. organizzazioni cattoliche.

Per il voto di servitù:

1. al clero secolare
2. al clero regolare
3. alle religiose (suore, ecc.)
4. a tutti i fedeli e infedeli
5. al purgatorio
6. ai santi e agli angeli
7. a Maria santissima con la sua schiavitù con le opere della Società Divine Vocazioni.

Il P. De Giovanni S.J. approvò.
Il P. Panades c.m.f. riprovò.

In realtà tutti questi cinquanta punti non rappresentano altro che le ispirazioni più forti e costanti che ricevevo e ricevo e a cui sono obbligato per l'unico santo voto di carità nel grado sommo con cui ho sempre inteso farlo e devo praticarlo.

Non sono un moltiplicare voti e obblighi, ma un'esposizione successiva dei vari atti virtuosi voluti dallo Spirito d'amore, per cui a volte mi sono sentito portare più a un modo di vedere e praticare a volte più a un altro.

Quello che è fisso è il voto di carità, interno, e poi i santi voti religiosi di povertà castità obbedienza nella Congregazione nostra".

Senza data[116] **-** *Da un foglio piegato in quattro non facente parte dell'Agenda*

Deus meus et omnia! Tibi in sacratissimis cordibus Iesu et Mariae in actum amoris voveo, dependenter a voto caritatis - O mio Dio e mio tutto! A te nei sacratissimi cuori di Gesù e Maria, in atto di amore, dipendentemente dal voto di carità, faccio voto di:

1. leggere la posta sia manoscritta che stampata nella ricrea zione del dopo pranzo;
2. astenermi dalla cura di painte e animali per cui avessi troppa inclinazione naturale;
3. di andare ogni sabato (mese) a confessare e a predicare alla Masseria Grande e ogni quindici giorni alla Torre dei Piscicelli;
4. di levarmi di buon ora per avere l'opportunità dell'ora di meditazione prima della s. Messa;
5. dire con le braccia in croce le preghiere del mattino, mezzogiorno e sera (brevi);
6. astenermi dal guardarmi e toccarmi l'estremità, senza necessità;
7. dominarmi ed essere dolce e grave nelle relazioni col prossimo, specie con i giovanetti aspiranti;

---

[116] Risulta difficile datare questo documento; poiché emesso dipendentemente dal voto di carità non può essere anteriore al 20 settembre 1920, il riferimento all'educazione e formazione del fratello Ciro, esclude la data del 1913; il riferimento ai tre pasti in casa esclude ogni data posteriore all'inizio della vita comune (18 ottobre 1920). Possiamo collocarlo tra il 1913 al 1920. Il documento contiene varie correzioni e cancellature, il che fa supporre che si tratta di una bozza e non di un documento definitivo.

8. mai uscir di chiesa senza un lungo saluto sui gradini dell'altare al mio Dio!
9. mettere la sveglia per la fine del riposo sia di notte che di giorno, quando c'è;
10. recitare dopo pranzo cinque poste del rosario;
11. prendermi molta cura anche dell'educazione e istruzione di Ciro;
12. andare almeno mezzora prima in chiesa alla sera per passarvi qualche ora in meditazione e adorazione;
13. in spirito di abnegazione non togliere quasi mai la causa del prurito;
14. similmente di osservare tutte le regole della modestia dovunque, e tutte le norme anche del galateo specialmente in famiglia e a tavola;
15. mantenermi molto raccolto internamente ed esternamente mediante la calma e il silenzio e l'orazione continua;
16. tendere sempre al perfetto dominio di Gesù in me attendendo soprattutto all'*age quod agis*, facendo convergere al bisogno del momento tutto l'essere, a imitazione dell'eternità di Dio, con tutta dolcezza e umiltà;
17. badare molto a rinnovare il mio voto di carità a ogni azione notevole che si presenti da fare e a ogni sofferenza, preghiera ecc.;
18. corrispondere alla grazia della piccola visione di Dio interiormente;
19. procurare di vederci chiaro in tutte le cose col lume della ragione e della fede e non agire mai con coscienza dubbia, nemmeno in piccole cose;
20. chiedere molto spesso agli angeli, ai santi, a Maria, a Gesù, alla divina Trinità la grazia di osservare tutto questo;
21. insegnare ai ragazzi a ben cantare l'epistola e le parti di canto della Messa, per il decoro della chiesa;
22. fare l'esame mensile e bimestrale circa la loro vita interiore, vocazione, esercizi di pietà e profitto nello studio;

23. tornando a piedi dalla Masseria Grande,occuparmi nel ringraziamento del s. sacrificio e sacramento;
24. trattenermi quanto più poco posso in famiglia, ai tre pasti giornalieri e dopo essi;
25. abbandonarmi definitivamente, generosamente, fedelmente, umilmente, amorevolmente, infantilmente all'ispirazione del momento se viene dal Signore, e nei casi dubbi scegliere quello che più contraria la mia volontà;
26. osservare con diligenza l'*argue, increpa, obsecra opportune et importune cum omni potentia et doctrina* e chiedere la grazia della perfetta correzione fraterna;
27. mortificarmi nella gola, specie circa il modo di prendere e la qualità dei cibi;
28. tenere i registri per la migliore osservanza della povertà e obbedienza e scrivervi anche i permessi e le risposte del direttore, se possono servire per il futuro;
29. non cantare la s. Messa, quando per qualsiasi ragione l'organista avesse fretta;
30. non prendere a leggere o vedere libri di medicina e chirurgia ecc. senza necessità vera;
31. non leggere giornali ma recitare giaculatorie (i ss. nomi) nel camerino;
32. non parlare mai di me stesso, né in bene né in male se non sono certo che lo voglia il Signore;
33. chiedere al direttore anche l'assoluzione ogni volta che ci vado, facendogli confessione di tutto il tempo tra una visita e l'altra (ogni mese);
34. servirmi sempre del mezzo dell'esame particolare secondo s. Ignazio;
35. starmene sempre che posso in atteggiamento liturgico, per riguardo all'inabitazione della ss. Trinità in me;
36. continuare a usare l'assegno spirituale ai giovani alunni (preghiere, letture, mortificazioni ecc.);

37. riconoscere, amare e servire in tutti le divine persone, Maria ss., angeli e santi;
38. vivere possibilmente dimentico di me;
39. starmene il più possibile con Gesù in sacramento, alla sua presenza;
40. procurarmi tutte le vite, le regole e le immagini dei santi fondatori e le riviste principali dei loro ordini, ho avuto il permesso del direttore per fare simili acquisti;
41. nel salire e scendere le scalinate fare atti di carità e contrizione, se non si sta recitando altre preghiere, pensando specialmente all'incarnazione e ascensione di Gesù e all'assunzione di Maria;
42. compenetrarmi e compenetrare gli atri della gravità immensa di ogni atto religioso, specie dei sacramenti, s. Messa e orazione;
43. non starmene un minuto in ozio;
44. consentire sempre a tutti, tranne che nel peccato anche veniale;
45. dare uno sguardo d'amore alle sante immagini della casa nell'entrare e uscire.

21 marzo 1932

Datemi finalmente, e per sola misericordia vostra, che io tutto mi concentri in voi e appassioni per voi. *Tu pure sai però quel che voglio io*! Egli dice.

Amen. Se lo vogliamo in due sarà certo fatto. Amen.

Lo stesso giorno - dall'Agenda tascabile

In principio creavit Deus coelum et terram. Terra autem erat inanis et vacua et tenebrae super faciem abyssi et spiritus Dei ferebatur super aquas dixitque Deus: fiat lux - In principio Dio creò il cielo e la terra. Ma la terra era deserta e disadorna e v' era tenebra sulla superficie dell' ocea-

no e lo spirito di Dio era sulla superficie delle acque. Dio allora ordinò: "Vi sia luce"[117].

Nostro caos. A questo caos consegue il turbamento nello spirito, inquietudine di coscienza, malessere spirituale, decadenza e dissoluzione progressiva, paralisi e sterilità, agghiacciamento nel cuore. E ci si abitua: *Sedentes in tenebris similis descendentibus in lacum - Sedenti nelle tenebre come quelli che scendono nella fossa*[118].

Veniamo alla luce. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem - gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce*[119]. *Fiant luminaria magna luminare maius ut praeesset diei ut lucerent super terram - Dio fece le due luminari maggiori, un luminare grande per il governo del giorno, per illuminare la terra*[120].

Luce è Gesù, luce è la parola di Dio. L'esercizio della luce è l'esercizio della parola. *Deus qui dixit de tenebris lucem splendescere ipse illuxit in cordibus nostris ad illuminationem scientiae claritatis Dei in facie Christi Iesu. - Dio che disse: Brilli la luce dalle tenebre, è brillato nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo*[121].

Parola che è cibo nel deserto, spada in battaglia. Abnegazione e distruzione dei segreti nascondigli del cuore.

Maria autem conservabat omnia verba haec conferens in corde suo - Maria, da parte sua, conservava tutte queste cose meditandole in cuor suo[122]*, sic orabitis - così pregherete.*

Esercizio della parola. Eucaristia senza parola = sole senza raggi. Parola. Atto di amore per Gesù lo studiare le sue parole! La parola scritta, la parola orale, la parola quotidiana, la parola di Dio rivela noi a noi stessi rivela a noi! Ci nutre, ci illumina la vita, compie in noi il lavoro divino.

---

[117] Gn 1, 1 - 3.

[118] Sal 28, 1.

[119] Gv 3, 19.

[120] Gn 1, 16-17 passim.

[121] 2Cor 4, 6.

[122] Lc 2, 19.

La vita è:
1. cammino
2. lavoro
3. battaglia
4. prova
5. imitazione di Dio in Gesù
6. talento
7. relazione

22 marzo 1932 - *Prima della santa Messa*

Non è stato un semplificare e unificare il ridurre il voto a un solo punto. Non puoi negare che Gesù è in sacramento, nel prossimo, e in te, quindi:
1. stare davanti al santissimo sacramento tutto il tempo possibile;
2. riguardarlo attualmente in ogni prossimo;
3. corteggiarlo inabitante in te.

Ritorniamo al primo concetto del voto del 20 settembre 1913.

24 marzo 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Prima meditazione: *Notum fac mihi, Domine, finem meum*. Fine è quello che mi muove.

Seconda istruzione: Sui segni di progresso spirituale, i falsi segni.

Terza istruzione: Continua i veri segni.

Quarta meditazione: La relazione con Dio, i servi del vangelo, l'unica nostra occupazione.

27 marzo 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Come conoscere il fine particolare. Elementi e note sparse.

Noi siamo immagine e somiglianza di Dio in noi stessi dobbiamo pur trovare quello che Dio vuole da noi.

Lo possiamo argomentare:

1. dalle nostre simpatie interiori, spirituali;
2. dagli esempi dei santi che più ci rapiscono;
3. da quello che vorremmo facessero i nostri fratelli;
4. da quello che vorremmo che fossero i nostri fratelli;
5. da quello che pensiamo di Gesù, dall'idea che di lui ci facciamo;
6. da quello che vorremmo Dio fosse per noi;
7. e facesse per noi.

Signore, che sono io per te?

Il nostro fine: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Senso finale della "a immagine e somiglianza" delle divine relazioni. Perché sia una relazione d'amore con il Signore. Anche nella vita naturale nasciamo da una relazione d'amore, per una relazione d'amore con il prossimo nel mondo naturale e da relazione d'amore e per una relazione d'amore nel mondo soprannaturale. Quale? Tutte! Da una all'altra, tutte le capacità d'amore, sono i talenti da trafficare per il Signore.

A ogni relazione corrisponde uno stato. *In domo Patris mei mansiones multae - Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore*[123]. Ogni relazione e stato partecipano ora dello *status viae non termini*, ma *ad terminum* e quindi possibilità e necessità di progresso. *Amice, ascende superius - Amico, vieni, prendi un posto migliore*[124].

Relazioni rispetto al Signore.

1. Nel suo regno:
   suddito
   soldato
   ministro

2. Nella sua scuola:
   bidello
   discepolo
   supplente

[123] Gv 14, 2.

[124] Lc 14, 10.

3. Nella sua vigna:
operaio
colono
piantagione

4. Nella sua opera:
mezzo
strumento
membro

5. Nella sua famiglia:
figlio
madre
sposo

6. Nel suo cuore:
servo
amico
amante

A quale relazione? A quale stato? Per quale mansione? Solo la relazione dice rapporto e genera trasporto.

Meditazione: la nostra conversione. Servire Dio con tutto l'essere senza altri affari. Il servo nell'assenza del padrone: colui che abusa del potere, colui che non usa il potere. Senso mistico dei talenti (l'amore di carità) e del loro traffico, l'amore comunicato agli altri.

Conversione al Signore. I servi assunti al servizio, proprio come persone non come opera e operai, come persona, per la vita. Così nel battesimo, nella cresima, nell'ordine, tutto. Tutto divine servizio religioso, tutto deve essere tale. Un ritratto di anima simile a demonio, secondo P. Faber è il servo che abusa e il servo che non usa (castigo dell'uno e dell'altro).

Spiegazione mistica dei talenti.

Doti del servo. *Euge serve bone et fidelis - Bene, servo buono e fedele*[125]. Fedeltà, bontà, laboriosità, vigilanza, carità fraterna.

Laboriosità: imporsi un lavoro serio, lungo, ecc. La ricreazione sia limitata, sia a orario. Vedete i grandi ministri del regno. Fedeltà nel volere la gloria di Dio solo e dell'amore in tutte le forme. Vigilanza nell'aspettare il Signore, le sue visite, parole e ordini.

La conversione. S. Ignazio martire: ora divento discepolo di Gesù Cristo. Noi siamo volti a quello che desideriamo e camminiamo verso quello che cerchiamo. Viceversa voltiamo le spalle a quello che disprezziamo e fuggiamo via da quello che temiamo. Ora bisogna fare il contrario: *Qui vult venire post me abneget semetipsum - Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso*[126]. Umiliazioni e patimenti, avversità e contrarietà, benvenute! Primo segno di questo cambiamento negli apostoli, *ibant gaudentes - se ne andavano lieti*[127].

L'umiliazione resta umiliazione e il dolore resta dolore, ma un'intelligenza superiore e un cuore più grande ce li fa desiderare e amare. Come di Gesù nell'orto è detto che fu esaudito mentre pure morì, fu esaudito in quanto a superamento della tristezza e timore. Amen.

La passione dominante:

superbia	umiltà
sensualità	mortificazione

Offensiva più che difensiva; assedio e conquista delle anime a una a una, per la formazione delle abitudini virtuose, di ogni virtù per la perfezione di ogni cultura religiosa, di ogni pratica.

Passione dominante -	Remora.
Suo carattere	Dominio

---

[125] Mt 25, 23.

[126] Mt 16, 24.

[127] At 5, 41.

Come si conosce: osservazione di quello su cui ci difendiamo di più e sempre. Quello per cui vinciamo anche altre tentazioni. Quello che spiega le insolite gioie o tristezze e la malinconia.

28 marzo 1932 - *In Parrocchia*

Il vero senso della Risurrezione ci è dato dal salmo di cui la divina liturgia si serve per l'introito della santa Messa di Pasqua: *resurrexi et adhuc tecum sum - sono risorto ed eccomi ancora con te*.

Oltre la divina immensità, oltre la divina eucaristia, c'è una presenza sentita e sensibile del Signore Gesù, l'uomo-Dio, poiché è risorto!

Oltre la sua presenza nel cielo alla destra del Padre, alla visione degli angeli e dei santi c'è la sua presenza nel mondo e alle anime peregrinanti per il mondo.

Ascendendo al Padre e prendendo il primo posto di gloria alla destra di lui, non ha lasciato la terra e i suoi, è presente ai suoi sulla terra, poiché è risorto.

Come credo alla Trinità inabitante nell'anima voglio credere all'umanità divina di Gesù circumstante all'uomo e specie al discepolo di Cristo e sposa di Dio.

Non relimquam vos orfanos, vado et venio ad vos - Non vi lascio orfani, vado e vengo a voi[128]. Non mi pare si possa spiegare meglio in altro senso.

Modicum et non videbitis et modicum et videbitis - Tra poco non mi vedrete più; e tra un altro poco mi vedrete[129], similmente si possono solo spiegare bene della risurrezione del Signore. Alleluja.

31 marzo 1932 - *Ostiadì in albis*

Poiché l'umanità divina di Gesù non è persona umana, ma solo perfetta natura umana, ha una speciale attitudine e trasporto e

---

[128] Gv 14,18.

[129] Gv 16,16.

per così dire ordinazione a unirsi a ogni persona umana a proporzione che ogni persona umana si unisce e resta unita alle persone divine.

Questo non tanto del resto per il suo essere natura e non persona umana, quanto per il suo essere congiunta ipostaticamente alla persona divina che è la seconda della Trinità la quale, come le altre, è tutta congiunta con le altre nella divina unità e quindi è tutta congiunta con le anime che si uniscono a Dio. Amen. Alleluia.

5 aprile 1932 - *dall'Agenda tascabile*

I Meditazione - Il Signore parte a conquistarsi un regno. Offensiva più che difensiva. Così il nemico per l'assedio e l'espugnazione di anime**.** Non est nobis colluctatio. Grande uso del segno di croce, benedizioni sacerdotali, lotta in noi stessi, nel mondo vicino e lontano.

La lotta è la prima e la massima forma dell'abnegazione. Solo come le spedizioni segrete degli eroi, come le avventure dei cavalieri.

II Istruzione sui talenti e sulla fedeltà dell'amore.

III Meditazione della sera: carità del prossimo.

6-7 aprile 1932

L'anima sposa della Trinità:
anima integrale in se stessa
anima universale fuori di se stessa
anima regale sulla creatura inferiore
anima imperiale sulla dannazione
anima sacerdotale per la santa Chiesa
anima pontificale per tutta l'umanità e per ogni possibile creatura intelligente
anima filiale per il Signore nei suoi rappresentanti
anima nuziale per il Signore in se stesso
anima regina per il mondo in generale

anima madre per ogni anima in particolare
anima sposa per la Trinità soltanto.

7 aprile 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Sulla mortificazione. Prepara l'anima alla tentazione. Mortificazione è amore, è prudenza, è giustizia. Apostolato della penitenza.

Obbiezioni: poca salute, fatiche del ministero, prove che Dio ci manda.

Vantaggi: doma il corpo, allarga l'orizzonte, ci ottiene credito presso Dio, ravviva l'amore, facilita la preghiera, gioia spirituale.

Mortificazione: della carne, della curiosità, delle proprie opinioni, rimettersi al gusto altrui. Dare la morte alla superbia e alla sensualità. Ecco la mortificazione per far vivere in noi Gesù, ecco l'intenzione di amare.

Prima il perdono delle offese. Sulla carità del prossimo. Lotta offensiva di conquista: stima di tutti, non condannare né giudicare nessuno, a ogni male subito pensare al rimedio nella preghiera, nella grazia. (Zaccheo - Matteo).

Assediare ogni anima di conoscente per portarla al Signore, garantire la conversione, portare tutto il mondo al Signore nella nostra preghiera.

Sulla carità di Dio: *Serve bone et fidelis*, i talenti sono quelli della volontà, sono quelli del cuore, perché là c'è il merito. Trafficarli per Dio, amare Dio in tutte le forme, esercitare quest'amore. Coltivare direttamente la carità, quella effettiva.

I gradi della carità:

1. la nostra relazione di amore
2. la nostra intimità col Signore
3. la lode e amore di compiacenza
4. amore di benevolenza.

I talenti seppelliti ci vengono tolti. I talenti male usati? Senza i fiori non avremo i frutti. Atti, atti, atti! (Ven. Passerat).

Istruzione sugli atti della carità: il ricordo, la visita, il dono, l'oblazione e consacrazione di sé.

Istruzione sulla conoscenza di Dio in Gesù: nella santa Chiesa, nei santi, nella lettura spirituale. Aumento della grazia e della carità, sacramenti e conoscenza.

11 aprile 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Meditazione sulla ss. Trinità, sullo Spirito Santo, la parte che egli ha avuto nella vita del Verbo incarnato. *Caritas diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum qui datus est nobis - L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datoci in dono*[130].

Tutto in Spiritu Sancto, per Spiritum Sanctum, la sua direzione (s. Filippo Neri). La formazione di Gesù in noi e nelle anime per mezzo dello Spirito Santo e della ss. Vergine Maria.

In Maria ss., mediatrice delle grazie, sua perenne visitazione presso le anime, sua missione e funzione materna.

La promessa per eccellenza: lo Spirito Santo. Una sua particolare presenza che sostituisca la presenza di Gesù e sia qualcosa anche di più che l'Eucaristia. Non la semplice grazia, né il battesimo, Né la cresima, né l'ordine; poiché è prima e dopo esso fu dato; prima del battesimo a Cornelio, dopo l'ordine agli apostoli e quanti erano nel cenacolo.

La Pentecoste è pure una realtà che si rinnova e ripete. Noi abbiamo bisogno di altro spirito! Quello che lo Spirito santo fu nella vita di Gesù.

13 aprile 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Dicit Dominus: Inter sanctos sors illorum (tua) est - Tra i santi è la sua sorte[131]. Non è il mondo dei dignitari, dei vescovi, dei superio-

---

[130] Rm 5, 5.

[131] Sap 5, 5.

ri, il tuo mondo. Tuo mondo è quello dei più umili e nascosti servi e amici dell'altissimo.

14 aprile 1932

Per queste tremila comunioni che hanno fatto per me filiani e alunni il Signore mi vorrà usare misericordia[132].

Sono chiamato, o Trinità, tu mi chiami nella sfera superiore dello spirito, in gran pace a stare con te, unirmi con te.

Mentre nella sfera inferiore imperversano tempeste di ogni maniera con bonacce pericolose, furie e sirene.

Sinora mi ci sono trattenuto quarantadue anni sforzandomi e tormentandomi invano di stabilirmi là nel puro amore.

Ora con sentito distacco interiore avverto le due sfere e mi sento chiamare a quella superiore e abbandono l'inferiore alle tempeste e bonacce.

Ma pure dalla sfera superiore aspetto che tutta l'altra inferiore venga assorbita, elevata, trasformata.

Ma questa è pura grazia vostra, da me sono buono solo a lasciarmi di nuovo attrarre in basso e abitare nella regione delle tempeste con mia rovina.

O dono di Dio possiedimi interamente. Sacratissimo cuore di Gesù, Maria, Giuseppe confido in voi!

Aprile 1932

Quando senti speciale trasporto e tenerezza verso alcuno invano cercheresti di sopprimere quanto è da natura, ma con la grazia occorre che lo elevi e trasfiguri.

---

[132] Il 14 aprile si celebrava la memoria di s. Giustino martire. I Pianuresi hanno sempre celebrato la festa onomastica del parroco ricevendo la comunione eucaristica. Le confessioni cominciavano la sera precedente e continuavano tutta la notte e per tutta la mattinata. Dalle 4.30 del mattino fino a mezzogiorno si celebravano Messe in continuazione, tre o quattro sacerdoti distribuivano la comunione per ogni Messa.

1. Tu penserai pertanto e con ragione che per bene tuo e suo Dio stesso lo voglia.
2. Intenderai fare, volere, dire a Dio stesso quello che al tuo fratello vuoi, dici, fai.
3. Ti unirai all'amore con cui Dio eternamente e infinitamente lo desidera tutto suo e degno di Dio.
4. Da quello che in lui ti dispiace o ti piace argomenterai quello che in te stesso piaccia o dispiaccia al Signore.
5. Ti guarderai dal volere e cercare in lui riposo e diletto per te stesso, per se stesso, per lui stesso, poiché questo conviene al fine raggiunto ch'è Dio, mai la creatura[133].

15 aprile 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Dicit Dominus: il dono della persona dello Spirito Santo è ben distribuito dalla grazia della confermazione e degli altri sacramenti. È un carisma. Pure sembra promesso come agli apostoli così a ogni sacerdote. Già gli apostoli avevano ricevuto la confermazione e la ordinazione quando poi venne la Pentecoste! Vieni Santo Spirito! Amen, vieni!

Testi e argomenti:

Spiritus Dei ferebatur super aquas - Lo spirito di Dio era sulla superficie delle acque[134]*. Et Spiritus oris eius omnis virtus eorum - Un vento impetuoso saranno le parole della tua bocca. Non permanebit Spiritus in homine quia caro est - Il mio spirito non durerà per sempre nell' uomo, perché egli non è che carne*[135].

---

[133] Nel Diario è segnato - come già altrove - anche il numero 6, ma non è seguito da nessuna riflessione.

[134] Gn 1, 2.

[135] Ge 6, 3.

24 aprile 1932 - *Domenica IV post Pascha*

Il nostro fine è la relazione con Dio di *sponsa Trinitatis in Christo Jesu - sposa della Trinità in Cristo Gesù,* quindi per conseguenza:

Regina universi cum Christo Jesu - Regina del mondo con Cristo Gesù, e quindi ancora: *Mater animarum per Christum Jesum - Madre delle anime per Gesù Cristo.*

Anima sposa di Dio, regina dell'universo, madre delle anime! Ora siamo in un perpetuo divenire tale cioè anima sposa, regina, madre.

Il modo migliore per riuscire perfetto in una cosa è l'esercitarla. E già con qualsiasi grado di grazia si è iniziati a questa relazione. Quindi il Vocazionista comincerà a vivere sin dalla sua prima professione come anima sposa, regina e madre.

In tutto questo l'elemento principale è il piacere al Signore, l'unirsi al Signore e lasciarsi governare e animare dal Signore poiché egli è lo sposo, il principio attivo di tutto!

Quanto più l'anima in lui solo si compiace, si concentra, si attua e a lui solo in tutto si riferisce, tanto più diviene sua sposa, regina del mondo e madre di anime.

Il periodo precedente alla consacrazione perfetta è come il tempo del fidanzamento che comincia con la vocazione sia alla vita, sia alla fede, sia allo stato religioso, sia al sacerdozio.

Questa vocazione pertanto è l'ambasciata del divino amore a cui si risponde col fidanzamento, durante il quale l'anima si sforza di crescere in grazia, cioè nella divina nobiltà della divina famiglia per essere trovata degna dello sposo Dio!

Esercizio di questo periodo è il massimo e ottimo uso dei sacramenti, dell'atto di amore, dello studio e dell'assimilazione di tutti i tesori dei santi per formarsi come la dote conveniente alla nuova relazione prossima con Dio.

Vengono poi, dopo la consacrazione, gli esercizi propri della sposa, della regina, della madre. Come sposa sono gli atti unitivi. Come regina sono gli atti operativi e governativi. Come Madre sono gli atti educativi.

Da spiegarsi a tutti.

25 aprile 1932 - *Nella santa Messa. Post-Communio*

Deo gratias. Alleluia.

Non si dispiace l'amore di Dio, anzi ne resta compiaciuto e glorificato, se e quando tu godi di qualche riposo e dolcezza e qualsiasi soddisfazione in qualunque sua creatura e sua immagine, sempre che tieni presente che tutto è un suo raggio, un suo segno, una sua immagine; come gode l'amante lontano che l'amica si compiaccia nella di lui lettera, nella di lui fotografia, nella di lui rimembranza, ecc.

Tutto sta nel rendere sempre più viva, attuale, intensa questa visione di Dio, questo ricordo di Dio, questa compiacenza di Dio, in ogni pagina che leggi o scrivi, in ogni sorriso e parola d'amico, in ogni opera buona attiva o passiva, in ogni fiore e uccello, cielo e mare, ecc. *Deo gratias. Alleluia.*

Sinora come un bambino ti sei forse troppo fermato, attaccato all'immagine senza molto pensare al figurato. Ora come adulto passa oltre i veli dell'immagine e fissati maggiormente in Dio.

Voi, o mio Dio e mio tutto, operate in me, in essi, in tutti, questa perfetta visione di voi, in tutto l'intelletto, memoria, volontà, fantasia e sentimento mio, in ogni atto verso ogni creatura. Amen.

26 aprile 1932 - *Continuazione del precedente*

E se qualche velo di creatura è squarciato, o del tutto rimosso, non piangere! Perché è buon annunzio di una più diretta visione di sé che ti vuole concedere Dio! È vero che non si può vedere Dio senza morire, e per questo hai come delle morti parziali prima di vedere parzialmente Dio e dopo la morte totale viene - o speranza - la visione completa di Dio!

27 e 28 aprile 1932

Deo gratias. Alleluia.

Ho compreso e ho sentito che il lato mistico della nostra Congregazione è la fede e il senso della presenza e azione di Maria e

Giuseppe, di Gesù e la Trinità nelle nostre case, opere ed anime. E con essi degli angeli e dei santi!

Ho compreso e sentito che s. Giuseppe è l'unico che ci fa da padre come vicario di Dio, è l'unico che dobbiamo considerare e chiamare padre come lo considerava e chiamava Gesù Cristo!

Ho compreso e sentito che Maria santissima e s. Giuseppe si formano l'anima a quella maturità di perfezione in cui sarà degna sposa di Gesù, lo sposo, come rivelazione e partecipazione della Trinità, lo sposo Dio, lo sposo Trinità. Amen. Alleluia.

8 maggio 1932 - *A Pianura, sull'altare per la s. Messa*

Metti come intenzione attuale, suprema in ogni messa, breviario, rosario, atto buono, ecc. quella di pervenire a sposa di Dio come la Madre di Dio, come il Figlio di Dio, così la sposa di Dio. E confida che per il merito infinito di Gesù ti si concederà questo infinito dono di Dio. Amen.

(L'ho scritto anche ad altri nostri Padri)

11 maggio 1932 - *Festa del Superiorato di Maria santissima nella nostra Congregazione, parlando alla comunità dello studentato*

Deve il Vocazionista attendere, oltre che a sacramentalizzare ogni cosa, anche a svolgere ogni giorno la liturgia interiore, con feste proprie e commemorazioni proprie.

Ogni settimana una festa alla divina bellezza e poi un'altra alla divina dolcezza,

14 maggio 1932 - *Sabato di Pentecoste*

Che un qualche buono spirito mi porti sempre avanti, levato tra cielo e terra, al cospetto del Padre, il divino crocifisso, *cum clamore valido et lacrimis semper interpellans pro nobis - con grida veementi e lacrime sempre intercede per noi*[136]. Amen. Alleluia.

---

[136] Cfr. Eb 5,7.

Factum est - è fatto!

Ossa arida, *audite verbum Domini - ascoltate la parola di Dio*[137]*!* Povero scheletro, povero stinco, povero teschio che sono! Non dire: *abscissi sumus - siamo separati*! Il Signore ti risuscita, ti richiama, ti riammette, ti abbraccia a sé di nuovo.

Confida.

16 maggio 1932 - *Angeldì di Pentecoste*

Sono tutto amore. Solo la storia delle mie amicizie mi è presente dal passato. Solo le questioni del cuore mi tormentano al presente. Solo per le imperfezioni dell'amore temo il rifiuto.

Voglio e devo pregare incessantemente per il trionfo della verità su queste mie oscurità del cuore e per il trionfo della carità su queste mie imperfezioni d'amore.

Da alcuni giorni pensieri di pace e di verità pare che vanno calmando questo sentimento. Li annoto per scritto solo come materia di esame: per l'esame del cuore «all'anima mia».

È buono che tu sia tutto amore, sei più immagine del Signore.

Dal Signore ti viene questa natura, questo temperamento e carattere così fortemente:

passionale
cerebrale
di azione

Con questa tua natura, temperamento e carattere egli vuole essere servito da te e con esso tu devi e puoi farti santo, non diversamente.

Avrai sempre da stare in guardia contro illusioni, deviazioni, corruzioni, superfluità per l'inclinazioni al male derivanti dal peccato originale. Ma ci riuscirai non sopprimendo ma continuamente elevando nella grazia questa natura, temperamento, carattere.

---

[137] Ez 37,4.

Invano hai tentato, e male hai fatto a tentare di sopprimere quello che dovevi solo correggere e poi elevare nella grazia. Ecco una causa di molto tormento e perditempo.

Tu in realtà ti ci sei sforzato per non aver a soffrire tutte quelle pene del cuore inseparabili da ogni intenso amore ma non potevi evitarle senza cadere in una pena maggiore, innaturale, sterile e difettosa. Quelle pene sono il miglior mezzo di correzione e aiuto alla elevazione dell'affetto.

Tempeste e sereno, lodate il Signore! Inverno e estate coltivate il campo.

Tu hai confuso l'amore sensibile con l'amore sentito. Ogni vero amore è sentito ma non per questo è da condannarsi come amore sensibile.

Tu ti obbligasti a non assecondare nessun amore sensibile (notte di Natale nella Cattedrale di Pozzuoli, emettendo il santo voto di castità facesti questa promessa per fiancheggiarlo - anno, credo, 1902-1903)[138].

Amore sensibile è solo quello che ha per principio, mezzo e fine il diletto dei sensi: e tale nessuno ne hai avuto. Tutti i tuoi affetti di amicizia sono stati, grazie a Dio, abbastanza nobili ed elevati, da non meritare di venire soppressi come ti sei sempre o quasi sforzato di fare, senza poi mai riuscirvi a modo, perché era impossibile strapparsi il cuore e mutarne natura, temperamento, carattere.

Tu hai confuso l'amore coniugale, di cui sai il nome soltanto, con l'amore d'amicizia, filiale e materno; l'affetto che tu senti per i giovani è tutto come materno nel suo principio e fine e nelle sue stesse manifestazioni. Sono i tuoi figli. *Ecce ego et filii mei quos dedit mihi Deus - Eccomi con i figli che Dio mi ha dato!* Che tu poi ami chi

---

[138] Ammirevole questa rivelazione del piccolo Giustino che a dodici anni emette il voto di castità. Da questa sua esperienza sarà derivata poi la pratica, inculcata a tutti i Vocazionisti, di fare la totale oblazione di sé al Signore la notte di Natale ed il Venerdì santo.

è più affezionato, chi è più intelligente, chi è più fedele, chi è più servizievole, ecc. è del tutto giusto. Non hai mai amato alcuno perché era più bello e simpatico per te o perché poteva darti il maggior diletto sensibile. No. *Deo gratias.*

Quel punto del voto di non toccare né lasciarsi toccare da alcuno è bene osservarlo, ma senza ansietà e senza inflessibilità poiché in molti casi potrebbe pure essere utile e conforme agli esempi di santi e all'esempio del Signore Gesù.

Il meglio è concentrarsi nel fare, soffrire, pregare momento per momento quello che si conosce di maggior piacere per la ss. Trinità, come atti esterni, intenzioni e disposizioni esterne senza altra preoccupazione del passato e del futuro.

Sembrandoti talvolta avere in qualcosa mancato farne, volta per volta, riparazione senza universalizzare i rimedi violenti e peggiori del male.

Attenti a Gesù e alla Trinità in tutto e specialmente in tutti, a cominciare da te stesso! Riconoscendo, amando e servendo Dio in te e in tutti. Tutto facendo convergere alla grazia di *sponsa Trinitatis.*

Non deve essere respinto, rifiutato impedito l'affetto dei tuoi giovani per te. È giusto e per essi è un preservativo ed è un mezzo di santificazione. Svolgi appieno il tuo tipo nel calore della grazia d'amore.

Vedi, canta e predica tutto nella luce dell'amore e felicità di amare Dio. Così tu e i Vocazionisti porterete il mondo al Signore.

Gesù Maria Giuseppe.

18 maggio 1932 - *Mariadì delle Tempora*

Ancora all'anima mia per la pace.

Deve il Vocazionista amare solo il Signore Dio Trinità, come suo fidanzato e, a suo tempo, come sposo. E intanto amerà tutto il prossimo come se stesso, con l'amore comune di carità.

Con amore speciale potrà amare coloro che sono come i suoi genitori e maestri nella vita soprannaturale e quindi, con amore filiale, secondario, con amore alunnale-secondario. E si dice se-

condario perché Gesù vuole essere amato come maestro e Padre primo e supremo, proibendoci di riconoscere e chiamare altri, chi si sia, maestro e padre sulla terra, tra gli uomini.

Con amore speciale potrà amare poi coloro che la ss. Trinità gli affiderà come figli e alunni da crescere ed educare nella vita soprannaturale, poiché la sposa diviene la madre della famiglia dello sposo e questo amore sarà come amore materno e si potrebbe anche esso dire materno-secondario poiché con amore materno-primario si ama il Figlio Dio Gesù nelle anime, sebbene questo amore sia sovranamente della vergine Madre Maria, ma non esclusivamente.

Ora, grazie a Dio, tu hai amato intensamente, prima alcuni tra i superiori e precisamente quelli che ti volevano e facevano il bene spirituale ed era ben giusto questo amore filiale. Poi hai amato intensamente i tuoi alunni e figli spirituali e più tra essi quelli che più corrispondevano o che tu credevi più capaci, quelli che più ti si avvicinavano con disposizioni e atti di bambini.

È avvenuto con alcuni di essi che si è concentrato su di essi l'amore filiale e il materno tuo. Materno perché erano tuoi bambini nello spirito, filiale perché ti facevano cure come di madre nel corpo quando tu eri infermo e così ti è parso di amarli troppo, ma era giusto.

Ci sarà pure stata qualche superfluità ma pare che nulla ci sia incorso di affetto che potesse dirsi coniugale. Dio solo e per sempre il mio amore-sposo. Anche ora, come sempre, tu non ami più con quella tenerezza speciale chiunque amavi, dal momento che non sono più verso di te nelle disposizioni e atti di bambini né di piccole madri.

Ringrazio te, mio amore sposo, per questa pace di verità e di carità che mi infondi.

Resta sempre il pericolo, ovunque, perché resta sempre l'inclinazione al male e quindi il dovere dell'abnegazione, ma non della soppressione della natura, dell'elevazione non dell'abbassamento della natura. Amen. Alleluia.

Né ti faccia ombra qualche miseriola di gelosia sentita. Anche le

madri sono gelose dei figli, e come! Ricordi la gelosia di tua madre verso le zie che tu tanto amavi[139]?

La gelosia non è solo dell'amore coniugale. Ogni amore sentito è geloso. Lo era e lo è anche il tuo. Purificherai di ogni difetto il cuore col divino Spirito. Deo gratias. Alleluia.

Dei segni delle ispirazioni

Non credo buona ispirazione quella che sopravviene durante la preghiera e invece di spingermi a concentrarsi nel presente per fare con perfezione l'atto in corso mi porta nel futuro e nel passato sia pure per oggetti santi. Lo stesso vale per ogni altro adempimento del dovere, cioè che le buone ispirazioni mi concentrano a santificare il presente, non mi traggono e distraggono nel passato e nel futuro.

26 maggio 1932 - *Processione del Corpus Domini*

Dal Signore una grande pena mi viene per la perdita delle anime, come in Russia, Messico, Spagna, Ebrei, Maomettani, Massoni, specialmente la Russia. Poterla e doverla noi rendere davvero la "santa Russia"!

Credo e confido nell'adeguata adorazione, nell'adeguato ringraziamento, adeguata riparazione, adeguata intercessione di Gesù Ostia!

Come mai tanti cattolici, con tanti mezzi soprannaturali, onnipotenti, non arrivano a stabilire il regno di Dio nel mondo e in ogni anima? O miei quattro milioni di massoni! O miei dodici milioni di Ebrei! O miei duecento milioni di Mussulmani! O mio miliardo di infedeli! Venite a Gesù. Amen.

---

[139] Dalle varie biografie appare evidente un rapporto di intimità e cooperazione tra la madre di D. Giustino e le sue zie. Nessun biografo e nessun testimone ha mai accennato a questa gelosia tra la madre e le zie. Questo accenno fugace ci fa capire che veramente c'era, che Giustino ne era a conoscenza e ne soffriva. Da questa debolezza, come da ogni altra cosa, D. Giustino si eleva nella comprensione dell'amore divino.

31 maggio 1932 - *Portando l'Eucaristia per il cimitero di Pianura*

I nostri morti sono quelli fuori della Chiesa, sono quelli fuori dell'anima della Chiesa.

Ecco il Signore! Egli dice: «Figlio, non temere: vivranno! *Ossa arida audite verbum Domini - Ossa inaridite, ascoltate la parola del Signore*[140].

Lo Spirito del Signore su noi, Vocazionisti e sui nostri alleati, per la risurrezione dei morti dell'orbe. Amen.

4 giugno 1932

Un buono spirito di penitenza ti possedeva da fanciullo. Poi per certe contraffazioni, esagerazioni ed alterazioni del nemico non l'hai più seguito ugualmente.

Un buono spirito di contemplazione, un buono spirito di dolcezza, un buono spirito di azione ti guidava e rianimava. Non temere più il nemico al punto di scacciare l'amico. Evita gli eccessi, controlla ogni spirito, lasciati dirigere da chi deve, sa, vuole e può. Ma non staccarti dal buono spirito di penitenza e orazione, di azione e dolcezza. Amen. Alleluja.

7 giugno 1932 - *Mattina, sull'altare, durante l'ottava del s. Cuore*

Le tue preferenze e cure speciali devono essere d'oggi in poi per i tuoi meno intelligenti, meno piacenti, più nascosti e più pii.

A sera

Gesù Eucaristia può ben essere il tuo riposo e il tuo cibo. E così mettiamo fine alle ripugnanze per ogni privazione di cibo e di sonno.

Poiché egli vuole essere anche per il tuo corpo cibo e riposo, dalla pienezza dell'anima. Amen. Alleluia.

---

[140] Cfr. Ez 37,4.

9 giugno 1932 - *Festa del Cuore eucaristico*

Vedi bene che tu avverti e distingui con intimo senso e certezza la voce santa che ti dirige, in modo che non la confondi con le altre voci del mondo, dello spirito umano, del nemico che a volte si odono e tumultuano dentro. Quindi fanne tesoro, finalmente, perché è grande dono del Signore.

Chiama ininterrottamente dal fondo dell'anima le tre divine persone. Chiama per amore, chiama per dolore, chiama per te e per tutti, chiama per tutto e sempre ma propriamente *clama lacrimis sanguine opere clamore cordis intimo - chiama con le lacrime e il sangue, con l'azione e col grido intimo del cuore. Amen. Alleluia.*

10 giugno 1932 - *Ottava del sacro Cuore*

Facciamo lo scambio dei cuori (come a s. Caterina).

O Trinità, mi darete o mi date il sacratissimo cuore di Gesù? Prenderete o prendete il mio cuore?

Con il cuore di Gesù amare e salvare il mondo, amare e glorificare il Padre. Lo riceva da voi, o mia Trinità beata!

Mi pare che quella sacra umanità di Gesù voglia essere come assunta da ogni persona unita a Dio. Mi pare come le divine persone volessero assumere ogni anima come l'umanità di Gesù!

Da parte di Gesù comincia e continua questo scambio di ogni comunione. Si aspetta la parte mia nelle vie dell'abnegazione. Amen. Alleluia.

18 giugno 1932 - *S. Efrem diacono e dottore*

Devi tutto concentrarti nel presente. Ogni altro pensiero che ti sottrae al presente non è dal buono spirito.

Quante soavissime e perfettissime ispirazioni tu sorvoli, trascuri! Mentre esse farebbero la tua perfezione!

Ita Pater, miserere mei - Si Padre, abbi pietà di me.

O Maria santissima *in adiutorium meum intende! Sancte Joseph.*

26 giugno 1932 - *Infermo. Dopo la santa messa, leggendo s. Ignazio del Martindale*

"*Voglio liberarti dalla tempesta e battaglia (la morte viene). Vedrai le meraviglie di Dio!*

Non solo le meraviglie dell'essere di Dio, ma le meraviglie del suo amore per te. Quello che ti ha fatto, quello che ti ha dato, che ti ha perdonato e risparmiato è ugualmente meraviglioso quanto il suo essere divino".

O mio Signore quanti vuoti nella mia vita volgare. *"Gesù tuo salvatore li colma tutti di se stesso"*.

Amen, veni Domine Jesu. Sarebbe contro l'amore se desiderassi vivere a lungo sulla terra. *Amen, veni Domine Jesu.*

Dal 25 giugno 1932 - *scritto il 26*

Bisogna istituire come ministri di Dio e incaricati delle anime o in parrocchia o in diocesi o nel mondo intero come lo sono i religiosi, istituire i sacri tribunali e chiamare a giudizio i colpevoli del mondo e applicare loro le divine sanzioni. Pena di morte al peccato in essi per loro emendamento o almeno a lezione per gli altri. Usando come formula i salmi opportuni. Cominciamo in nomine Domini.

Se lo possono i governi civili, quanto più i governi spirituali. Così con il potere soprannaturale si ottiene molto più che con il ricorso al braccio secolare fiacco e traditore.

26 giugno - *Nello stesso tempo*

La Società Unione Divina abbraccia tutto il mondo, con il suo centro e epicentro con le sue sfere e costellazioni è la nostra opera, campo e azione. Chi non ha mente e cuore da abbracciare tutto il mondo con la divina unione e fare da leva a tutto il mondo per la divina unione, non è Vocazionista[141].

(Sac. Giustino Maria della Trinità)

---

[141] Insieme alla romana praticità e alla festosità, ricordate precedentemente, una delle note distintive del Vocazionista è l'universalità.

Primi di luglio 1932 - *Ai piedi dell'altare del ss. sacramento, nella parrocchia di Pianura*

Dicit Dominus - dice il Signore: ti sarò fedele.

Lo so bene, lo credo o mio Signore! La paura è che io non sia fedele a voi. Non sono stato fedele a voi! Siatemi fedele proprio nel senso che mi farete fedele a voi, poiché solo così mi sarete eternamente fedele.

9 luglio 1932 - *Sabato, celebrando la santa Messa votiva a Maria santissima mediatrice di tutte le grazie*

1. Proprio tutte le grazie mi aspetto dalla santissima Trinità per mezzo di Maria santissima.
2. Bisogna vivere proprio un'altra vita, sintesi di tutta la vita della santa Chiesa e della santa Famiglia.
3. E per questo, divina Trinità mia, datemi la mente e il cuore di Gesù, Maria, Giuseppe!
4. Confida nel Signore! Niente è impossibile presso Dio! O sia fatto in me secondo la vostra parola.
5. Confida! Confido nell'amore, nella bontà, nella misericordia del mio Dio!
6. Abbracciando il crocifisso e ricevendo l'ostia tante volte confido nella stessa giustizia! A Gesù mio, ben si deve il paradiso supremo.

10 luglio 1932

Quanti avvisi interni della mia morte vicina. Al cadere delle foglie, nel prossimo autunno.

O mio Dio e mio tutto!

Non temere.

13 luglio 1932 - *Dopo la santa meditazione*

Concentrarsi esclusivamente nel momento presente. Attendere continuamente:

all'orazione e alla lettura.

Alla lettura: per accumulare materiale alle divine ispirazioni

All'orazione: per attingere sempre fervore maggiore per eseguire le ispirazioni. Amen. Alleluja.

Lo stesso giorno dall'Agenda tascabile

Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud - il regno dei cieli è oggetto di violenza, e i violenti vogliono impadronirsene[142]. Da che tanti rimorsi e tanto timore? Dall'aver seguito la natura senza invece farti violenza di abnegazione. Specialmente il cuore. Ora da capo, facciamoci violenza, senza fede non c'è nemmeno ragione e senza violenza non c'è virtù, né ascetica alcuna.

14 luglio 1932

Promemoria per la pace.

Il Venerdì di passione, a sera, nella cattedrale di Vallo della Lucania, dove con il Rev. Boccuti predicavo gli esercizi al popolo, nell'anno 1930, feci confessione generale[143] dalla mia ordinazione sacerdotale sino a quel giorno, nonostante che molte altre volte, specialmente a don Arsenio e don Nappi, l'avevo fatta anno per anno e specialmente di quei punti che mi angustiavano. Ripetetti dunque la confessione generale al Vicario di Vallo Mons. Paolini e la feci con rigore, dopo più giorni di preparazione e ne rimasi molto consolato e pacificato. E proposi di farla in tempo di Passione annualmente. In essa accusai specialmente tutte le debolezze e miseriole del cuore che avevano potuto influire circa la bella virtù specie nelle relazioni con i nostri.

Lo stesso ho fatto stasera 14 luglio 1932, festa di s. Bonaventura

---

[142] Mt 11, 12.

[143] La confessione generale era raccomandata almeno una volta l'anno e all'inizio di un nuovo servizio, incarico ecc… si voleva essere sicuri che nulla sfuggisse al penitente. Qui D. Giustino specifica che ripeteva spesso questa confessione generale, per umiliarsi, per prevenire ogni timore in punto di morte e per togliere ogni ombra tra lui e il Signore.

e vigilia di s. Enrico, dopo la lettura della morte di Mons. Veryus[144] e mentre si veniva dall'amministrare gli ultimi sacramenti a un sacerdote don Aniello Di Fusco e io stesso sono colpito dal male che, credo, mi farà morire.

Ho rinnovato, comprendendo specialmente il tempo scorso dalla presa di possesso di Parroco e dalla confessione di cui nella pagina precedente, sinora, con molta mia confusione, a un giovane mio sacerdote don Mele[145], pur non avendo coscienza di cosa grave, pur sapendo non necessarie tante specificazioni, l'ho voluto per umiliarmi e per non avere a temere in punto di morte e per togliere ogni ombra tra me e Dio. Con vero dolore e proposito di concentrarmi nell'osservanza del mio voto. Amen. *Deus in audiutorum*. Gesù Maria Giuseppe.

Lo stesso giorno - dall'Agenda tascabile

Il Dottore serafico, giorno di consacrazione. *Transfige dolcissime Domine Iesu - trafiggimi o mio dolcissimo Signore Gesù!* Stendere la consacrazione. Cominciare a leggere il Breviloquio. Ispirazione rinnovata della contemplazione perpetua.

Sulla contemplazione perpetua (fatta aiutandomi con le rivelazioni di Giuliana di Norwich).

16 luglio 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Sulla mia vocazione all'amore. Credo che il Dio uomo voglia esclusivamente per sé tutti i miei affetti, anche umani, o certo supremamente, direttamente in tutto e per tutto.

17 luglio 1932

Mi sono ancora purificato di tutte le possibili colpe a cui sinora

---

[144] Mons. Enrico Verjus (1860 - 1892), religioso della Congregazione dei Missionari del sacro Cuore di Gesù, partì missionario per la Nuova Guinea.

[145] Nato a Pianura il 1894 e ivi morto il 1 marzo 1959. Fu tra i *fedelissimi* che seguirono D. Giustino nel primo esperimento di vita comune a villa Simpatia.

non avevo badato, ancora a riguardo del poco più che decennio ultimo. Tutte cose evidentemente non gravi, forse nemmeno veniali deliberate. Sempre per apparecchio alla morte. Deo gratias - Alleluja.

O mio Dio e mio tutto nessun'ombra più fra me e la vostra santità. Amen. *Alleluja. Deo gratias et Mariae Joseph. Amen.*

1 agosto 1932

Non è perfetta contrizione quella che non spezza ogni catena, ogni resistenza, ogni opposizione, ogni occasione, ogni nemico, ogni ombra.

Conterere - frantumare.

2 agosto 1932 - *a Baia*[146] *durante la santa Messa*

"Bisogna perdonare specialmente le offese fatte al cuore e condonare ogni riparazione che il cuore vorrebbe. Poiché esse sono le offese più simili a quelle che tu hai fatto a Gesù Cristo, da cui pure speri perdono e condono".

Egli me lo vuol dare poiché me l'ispira a riguardo dei fratelli e ... dell'amico. E con la sua grazia "con la tua grazia, lo faccio".

"Chi vuol altro che Cristo non sa che si domandi" (S. Filippo Neri).

20 agosto 1932 - *A Baia, convalescente - S. Bernardo*

Tu non hai coltivato la grazia della divina unione nella contemplazione. Ricorda le epifanie di vari anni con progressiva infusione di spirito e dono contemplativo e divina unione.

---

[146] A causa di questa malattia che l'afflisse e gli fece sentire la morte ormai prossima, D. Giustino passò oltre un mese di riposo nella residenza delle Suore Vocazioniste a Baia, sperando che il riposo e l'aria salubre di questa cittadina marittima potesse facilitare e abbreviare la sua convalescenza.

15 agosto 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Lettura spirituale e suoi fini:

1. edificazione dell'esempio
2. fare propri i meriti altrui con poca spesa
3. conoscere e glorificare il Signore nei suoi santi
4. preparare e accrescere il materiale dell'ispirazioni
5. acquistarci amici del cielo
6. nutrire la nostra conversazione col prossimo
7. per la più concreta cultura religiosa nostra.

28 agosto 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Il risuscitato di Naim, come bene armonizza il vangelo di oggi XV domenica dopo Pentecoste con s. Agostino! Anima sempre in pianto appresso ai peccatori deve essere l'anima Vocazionista. Voglio sino alla morte supplicare per i figli prodighi della Congregazione. Sbrigare subito chi viene da me, senz'altro indugio.

29 agosto 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Martirio di S. Giovanni! Quanto poco faccio per il Signore, *servi inutiles sumus!*

1 settembre 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Mi voglio fare un cuore contrito e umiliato come il cuore dei santi (Desurmont). O mio Dio, starmene a solo a parlare, come voglio e come volete, con voi direttamente.

2 settembre 1932 - *A Baia, nella meditazione*

Seguire il soggetto preparato.

Se vengono altri impulsi, distinguere: se sono impulsi nella volontà a unirsi più direttamente a Dio anche fuori del soggetto preparato, seguirli.

Se sono impulsi nell'intelletto a riflettere, studiare altre cose sebbene appaiano utili, non seguirli ma attenersi al tema predisposto.

Sono come tante distrazioni messe e provocate dal nemico per distogliere l'anima dal vero cammino.

A sera - Davanti il santissimo sacramento, sulle palazzine, nella cappella delle suore, al canto delle litanie e facendo la benedizione eucaristica

Dici a tutto il mondo: O mie parrocchie! O mie diocesi! O miei ordini religiosi! O miei seminari! O miei capitoli! O mie università! O mie scuole! O mie caserme! O miei eserciti! O miei collegi! O mie officine! O miei cantieri! O mia Francia! O mia Norvegia! O mio Belgio! O mia Olanda! O mia Svizzera! O mio mondo! O mie stelle! O mio universo, tutto ti presento e consacro a Dio! Su tutti applico il sangue, il nome, il cuore, il volto di Gesù! Sempre nel mio cuore, nelle mie mani di servo di tutti, di sposo della Trinità, in perpetuo sacrificio di salute.

Lo stesso giorno - dall'Agenda tascabile

Voglio sforzarmi di amare Dio come i santi lo hanno amato. Amore puro! Desiderarlo e chiederlo sempre, questo almeno! Mater pulchrae dilectionis ora pro me.

3 settembre 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Voglio tendere all'unione perfetta della mia volontà con quella di Dio. Egli è indifferente a ogni bene particolare, solo nella sua volontà si compiace e così anche l'anima santa.

4 settembre 1932 - *Dall'Agenda tascabile*

Tutto in Gesù, l'amore puro, l'unione con la volontà Dio, in Gesù causa esemplare, finale, meritoria ecc.

5 settembre 1932 - *Baia, nell'andarmi a confessare umiliato*

Ritorna la grazia del santo voto di carità; cioè l'orrore di violarlo sia pure venialmente. O mio Dio a cui mi sono consacrato, perdonatemi questi anni di tiepidezza! Rimettetemi nel santo fervore! Amen. O Maria, o Maria! Rimettimi nel fervore della vostra devozione.

Lo stesso giorno - dall'Agenda tascabile

Con Maria santissima. Amen! Ritorna la grazia del santo mio voto, con l'orrore di violarlo!

Settembre 1932 - *Baia*

1. Nell'antifona finale della santissima Vergine che siamo soliti cantare al termine delle sacre funzioni comuni, mettere l'intenzione della santa morte e santa comunione.

2. Rinnovare spesso e specialmente dopo la santa comunione, meditazione ed esame quelle intenzioni di amore del mattino come sono condensate negli ultimi versetti.

19 settembre 1932 - *Lourdes*[147]

Per il rituale Vocazionista alla tradizione delle Regole:

Et quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos sicut electos Dei.

Nemo societati suae molestus sit quae stigmata spiritus Christi portat in corpore legum suarum - Tutti coloro che avranno osservato questa regola godino la pace come prediletti di Dio. Nessuno sia di ostacolo alla nostra Congregazione che porta i segni dello spirito di Cristo nelle sue Costituzioni.

---

[147] Senza voler fare la cronistoria del suo pellegrinaggio, ci offre l'opportunità di accompagnarlo alla grotta di Lourdes, alla tomba del s. Curato d'Ars e poi a Lione e a Lisieux.

22 settembre 1932 - *Lione, di ritorno da Ars*

Per il direttorio della carità.

Tenere presente che come c'è una scienza umana in Gesù, così c'è un amore umano in Gesù e quello amore umano è pure ipostaticamente di Dio.

Quindi la sensibilità dell'amore umano divino a tutte le nostre delicatezze, a tutte le nostre finezze sia pure in pulizia fisica ecc.

A Lisieux, nel presbiterio, in *cornu epistulae* accanto alla grata, di fronte all'immagine del s. cuore che sta sulla porta che dalla sacrestia mette nel presbiterio, il giorno

5 ottobre 1932 - San Celso Vescovo di Pozzuoli

Dio è il supremo e unico soggetto di ogni proposizione di bene sia nel pensiero che nella parola. Bisogna scuotere e spazzare tutto il caos di superbia umana in cui supremo soggetto è l'io, per lasciare dominare Dio. In questa pratica si ha la sintesi dell'umiltà e della carità.

Lo stesso giorno - alla meditazione

"*Ponamque foedus meum tecum - farò un'alleanza con te*", a ogni Vocazionista è detto in ogni verità. Vuole il Signore che egli sia come il capo di un nuovo popolo di anime, mediante il suo collegio dei dodici, dei settantadue, dei dodicimila segnati ecc. e che per essi prepari un'arca di salvezza nel diluvio del mondo e del male.

17 ottobre 1932

In unione con Dio Padre, a Gesù "*Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato*[148]*!*

Tu sei mio figlio, in te mi sono sempre compiaciuto[149]*!*

---

[148] Sal 2,7.

[149] Cfr. Mt 3,17.

Tu sei mio figlio, ti ho glorificato e ti glorificherò sempre[150]*!"*

Ricevi queste anime e queste opere in atto di amore da parte del Padre tuo. Uniscile a te in ogni tuo atto, stato e mistero. Dona loro ogni tuo merito e la tua vita con più che aderenza e imitazione. Con quella perfetta unione tua che hai con l'umanità.

18 ottobre 1932 - *Meditazione*

Da parte mia: come potrei vivere secondo tutta la forza della grazia infinita, delle grazie ricevute e che avrei dovute ricevere?

Da parte di Dio Padre: o voi Gesù, Verbo di Dio, vivente e operante in quest'anima, in questa Congregazione, voi unico glorificatore adeguato del Padre, unico oggetto adeguato delle compiacenze sue perché unico esauriente figlio suo!

O voi Spirito Santo Dio, vivete e operate in quest'anima e in questa congregazione. Voi unico amore adeguato per il Padre e il Figlio, unica volontà completa e assoluta del Padre e del Figlio! Perché unico Spirito del Padre e del Figlio.

O voi, o Maria Vergine Madre di Dio! Vivete e operate voi in quest'anima e in questa Congregazione, o voi unica pienezza di grazie, o voi unica madre di Dio e delle anime, unica regina, maestra, madre in tutto il piacere di Dio. Amen. Alleluia.

31 ottobre 1932 - *Vigilia di Ognissanti*

I Superiori e tutti sia internamente che esternamente non devono addurre altro motivo per evitare il male e fare il bene che lo stesso ultimo fine primario, «la santa gloria di Dio»; dicendo p. es. questo non si può perché è contro la gloria di Dio. In questo Dio non verrebbe glorificato ecc. Questo indirizzo è l'unico che si convenga alla nostra vita se la vogliamo davvero tutta spendere in puro amore di Dio. Così sia.

---

[150] Cfr. Gv 17,1.

21 novembre 1932 - *S. Celso, Vescovo di Pozzuoli*

Dio è il supremo e unico oggetto di ogni proposizione di bene sia nel pensiero che nella parola. Bisogna scuotere e spazzare tutto il caos di superbia umana in cui supremo oggetto è l'io, per lasciar dominare Dio. In questa pratica si ha la sintesi dell'umiltà e della carità.

Meditazione

Ponamque foedus meum tecum - Farò la mia alleanza con te, a ogni vocazionista è detto in ogni verità; vuole il Signore che egli sia come il capo di un nuovo popolo di anime, mediante il suo collegio dei dodici, dei settantadue, dei dodicimila segnati ecc. e che per essi prepari un'arca di salvezza nel diluvio del mondo e del male.

Avvento 1932 - *Sull'altare, alla santa Messa*

L'anima è fatta uscire come da una porta segreta dal suo mondo inferiore di turbamenti, di sofferenze, di passioni verso il cielo di Dio Trinità, e come divisa dal corpo è ammessa a starsene sola con Dio, in una speranza attuale, in una intimità di unione divina, come di una prossima e sempre più imminente grazia divina con cui finalmente la Trinità beata mi possegga tutto, tutto.

L'anima porta con sé il desiderio che anche tutta la sua parte inferiore la segua e si elevi e trasformi in quella grazia, poiché con tutto l'essere di sua mente e suo cuore e suo corpo deve glorificare il Signore!

Continua dallo stesso Avvento sullo stesso argomento del silenzio orante

Grazie interiori

In questa sollecitudine divina l'anima comprende come il Verbo divino è il suo mediatore e il suo capo. Perciò tutto quello che il Verbo divino dice al Padre e nel Padre, da tutta l'eternità, è detto anche come mediatore e capo dell'umanità e dell'anima e quindi

l'anima non sa fare di meglio che raccogliersi in un «silenzio orante» con cui si applica a dire al Padre e nel Padre tutto quello che il Verbo esprime, tutto quello che il Verbo è dall'eternità per l'eternità. E questo non per sé sola ma per tutti i suoi milioni di ebrei, maomettani, eretici, scismatici, infedeli e atei militanti da cui pare non si possa più distaccare specie nell'orazione.

Così anche l'anima comprende e sente profondamente come lo Spirito Santo è il suo cuore, la sua affezione, il suo sospiro e canto d'amore e con il silenzio orante e ardente si applica per sé e per i suoi milioni che sono tutto il mondo e unirvisi a dire al Padre e al Figlio, a dire nel Padre e nel Figlio, tutto quello che lo Spirito Santo dice, tutto quello che lo Spirito santo è nel Padre e nel Figlio e per il Padre e per il Figlio e oramai altra parola sua, altro atto suo le sembra tutto vuoto e quasi nullo se non è adesione e unione a questo atto divino.

Segue altro pensiero

Non solamente il Verbo e lo Spirito Santo, anche il Padre è rappresentante dell'anima presso l'altra persona divina rispettivamente, ma anche l'anima a sua volta è rappresentante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo presso ciascuna persona divina rispettivamente come immagine e somiglianza vivente e personale di esse.

Proprio come persona individua essa è immagine e somiglianza di ogni persona divina rispetto a ciascuna delle tre. Una immagine personale che non esprime altro che colui di cui è immagine, che non si riferisce ad altri che a colui di cui è immagine, che non può essere né pensarsi unita ad altri fuorché a colui di cui è immagine.

Questa unione dell'anima con le singole persone divine di questa immagine personale con colui che rappresenta è la più intima che si possa pensare ed esistere dopo quella delle tre divine persone nell'unità di natura. Compresa, voluta e operata liberamente da Dio e dall'anima è la desposanzaione dell'anima sposa della Trinità.

Per la quale unione l'anima, oltre che essere rappresentata da ogni persona divina e oltre il rappresentare ogni persona divina, è per così dire come ogni persona divina rispetto all'altra pure parlando a nome proprio ma da questo cielo di unione di grazie *Pater meus es tu*[151] *- Padre mio sei tu*, *Filius meus es tu*[152] *- Figlio mio sei tu*, per quel *ut unum sint*[153] *- affinché siano una cosa sola*, del vangelo dell'amore.

Già la creazione dell'anima è una rivelazione e dono d'amore che una persona divina fa all'altra, come per dire: tanto io ti stimo e amo che fuor di te non posso stimare e amare altro che la tua immagine; fuori di te non posso fare altro che la tua immagine, né ho altra cosa così grande e cara da poterti offrire fuori di me che la tua immagine stessa come ben so che nessuna cosa ti è così bella e cara fuori di me che la mia stessa immagine e per questo facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza!

Questo è l'eterno e divino perché della creazione delle anime, come di quella degli angeli e di ogni cosa. In questa divina immagine e somiglianza che è l'anima pare che Dio abbia voluto rendermi una persona all'altra, quello che non era possibile nella divinità, o meglio rivelare nelle forme create, quello che l'una persona divina è, dà e fa all'altra, nelle forme incerate.

In questa immagine e per questa immagine ogni divina persona adora, loda, compatisce, aiuta, salva, consola, abbraccia, possiede, assorbisce, contenta e perdona ecc. l'altra persona, poiché a quella va tutto quanto si dice, si fa e si dà alla sua immagine e somiglianza, specialmente se personale, e per questo l'anima è personale; sia gloria a Dio e alla sua grazia nell'anima! Amen.

All'opera dunque! Ce ne vorrà di certo per escludere ogni atto interno ed esterno non proveniente direttamente da questo divino principio, non compiuto attualmente in questa divina unione. Questa è la nuova purificazione dell'anima, attiva e passiva, da

---

[151] Sal 89,26.

[152] Sal 2,7.

[153] Gv 17,11.

promuovere in me e in tutti nella grazia della divina unione, e per la grazia della divina unione.

O quanto si compie agevolmente ed efficacemente questa purificazione nella divina unione di atti col Padre, Figlio e Spirito Santo, senza strepito di armi, raziocini, senza squarci di sforzi, di potenze, ma con semplicità e semplificazioni di unione unificante nell'unità della santità, della Trinità mia beata. Amen. Alleluia.

All'opera dunque, ma si è sempre in tempo di prova! Ora la prova riguarda proprio questa tua orazione che vuole e deve occupare tutta la tua anima e giornata della vita. Quindi nessuna meraviglia che di frequente ti senti tirare giù, o deviare a destra e a sinistra, o peggio rigettare indietro e dover ricominciare da capo.

Sono prove. Ma spesso per tua colpa sono punizioni, perché sei caduto sotto l'influenza di satana con colpe veniali e satana è il principio che precipita e trascina in basso; bisogna che ti rimetta con abnegazione sotto l'azione di Gesù, il solo principio che ascende ed eleva al cielo. *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuvandum me festina.*

Sono essenzialmente immagine e somiglianza di Dio Padre, nell'essere e nella vita; di Dio figlio nell'intelletto e coscienza; di Dio Spirito Santo nella volontà e nell'amore; della divina unità nella mia persona, della divina azione nella mia libertà ecc.

Sono essenzialmente ordinato e donato da ogni persona divina all'altra, eternamente in atto di gloria, in atto di amore infinito che va da una persona all'altra. Sono quindi anche ricevuto e posseduto da ogni persona divina per riguardo a quella di cui per essa sono immagine, di cui a essa sono dono con lo stesso amore con cui si amano tra loro.

Sono quindi come pareggiato e ineffabilmente unito a ogni persona divina, come sposa allo sposo, secondo la grazia. Per questo l'anima dice perpetuamente: "O Dio Padre, o Dio Figlio, o Dio Spirito Santo, o mio Dio e mio tutto", intendendo dire e dare a ciascuna persona divina da parte dell'altra persona relativa tutto quello che essa persona divina è per l'altra, tutto quello che essa

persona divina le vuol dire con questa sua immagine e somiglianza che io sono, tutto quello che essa persona divina le vuol dare con questa immagine e somiglianza che io sono.

Questo intendo, voglio e protesto pur senza comprenderlo, né occorre che lo comprenda. Basta che lo sappia chi mi fa e mi dà a colui a cui sono dato e per cui sono fatto, basta che io mi unisca loro con questo atto permanente. Amen!

Per questo l'anima dice perpetuamente: "O Dio Padre, o Dio Figlio, o Dio Spirito Santo, o mio Dio e mio tutto", intendendo dire, fare e dare a ciascuna persona divina da parte dell'altra persona relativa tutto quello che questa le dice, le fa e le dà come mio principio, come mio capo, come mio cuore qual è. Poiché il Verbo ricevendo le anime per mostrare l'amore che merita il Padre che gliele ha date s'è fatto loro capo; e lo Spirito santo loro cuore, e lo stesso Dio Padre loro vita, loro primo principio e per questo senso ogni persona rappresenta l'anima all'altra e per l'anima la glorifica, supplica, adora e ama. Io mi unisco a essa in silenzio orante.

Per questo l'anima dice perpetuamente: "O Dio Padre, o Dio Figlio, o Dio Spirito Santo, o mio Dio e mio tutto", intendendo dire, fare e dare a ciascuna persona divina proprio tutto quello che ogni persona è, dice, fa e dà all'altra persona relativa, come se essa fosse, e lo è, *unum* con ciascuna di esse, come sposa di ciascuna di esse, quindi unita nella grazia all'essere, all'azione, al dono in una parola alla divina relazione che ogni persona divina è rispetto alle altre due, pur non comprendendo né sentendo altro che amore nell'oscurità luminosa, nell'attività ardente del suo punto più vivo, personale e alto che tutto a sé attrae e rapisce. Amen.

15 gennaio 1933 - *Sull'altare nella santa Messa*

"È bene estendere a tutto il giorno l'essere e a tutti gli atti quella elevazione, unione e assorbimento della tua persona nel Padre, Figlio e Spirito Santo".

Questo è e sarà vostro dono e vostra azione, o mia Trinità bea-

ta. O quale sviluppo avrà questa grazia sovrana, immagine dell'unione ipostatica nel Verbo incarnato se troverà l'anima fedele! O mio Signore, sia essa la grazia speciale dei Vocazionisti: divina unione. Amen.

16 gennaio 1933

Come ogni atto umano, anche i più rilevanti sembrano vuoti e insignificanti fuori o non molto uniti all'atto divino. Come ogni atto personale umano sembra difettoso se non è tutto unione con l'atto divino delle tre persone.

Atto infinito eterno immenso del Padre verso il Figlio, mi unisco a voi!

Atto infinito eterno immenso del Figlio verso il Padre, mi unisco a voi.

Atto infinito eterno immenso dello Spirito Santo per il Padre e il Figlio, mi unisco a voi!

Mi unisco con desiderio di unione infinita eterna immensa con voi, mio Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

17 gennaio 1933

Come il corpo è quasi velo dell'anima e la parola è quasi velo del pensiero, così tutti gli atti personali sono e devono essere velo degli atti di unione con l'atto delle tre divine persone. Come sembrano vuoti, difettosi e ingombranti tutti gli atti personali senza questa intima adesione e unione con l'atto delle tre persone divine!

Sembra e non è; e non sembra più un vivere poco umano, poco meritorio, poco forte, questo vivere di adesione all'atto divino; O divina epifania della divina unione al divino atto delle divine persone! Alleluja.

18 gennaio 1933 - *42° compleanno*

Ho fatto ieri sera confessione generale dettagliata dall'ultima fatta al tempo della mia infermità a Baia. Di tutte quelle cose che

pur non essendo di alcuna gravità a mio credere, potevano servire di occasione a turbamento e scoraggiamento. *Deo gratias*.

Comprendo che il Signore per provarmi permette al nemico di tentare di attrarre la mia attenzione con altre cose pure apparentemente gravi importanti su me e altri pur di distrarmi dall'applicazione unitiva alla santissima Trinità inabitante in me e alla santificazione dei miei popoli di tutto il mondo creato. Con la divina grazia voglio perseverare in queste due cose di Dio[154].

Parlando ai nostri nelle accademiole per il compleanno nella casa parrocchiale a sera del diciotto

Bisogna bene che da oggi in poi i religiosi non si contino più a migliaia, ma a milioni. Hanno potuto i massoni raggiungere a tutt'oggi il numero di quattro milioni e gli atei militanti di sei milioni, e i religiosi non si consacreranno a milioni al Signore? Con i nostri religiosi di Dio nel mondo, con i nostri religiosi esterni, con la divina grazia raggiungeremo l'universalità delle anime, come tutte hanno la vocazione alla santità.

O tutto il mondo ora appare ben piccola cosa all'occhio di fede che è l'occhio di Dio nell'occhio dell'uomo.

19 gennaio 1933

O Padre, o Figlio o Spirito Santo! La vostra immagine e somiglianza non può altro che pensare e parlare di voi solo, a voi sempre.

Voi solo il soggetto di ogni suo pensiero e parola, voi solo l'oggetto di ogni suo pensiero e parola. Soggetto e oggetto sempre più esplicitamente diretto, sempre più intensamente diretto. Né con altro mezzo può lodarvi e amare che con voi stesso, o Dio, né in altro modo può lodarvi e amarvi che con voi stesso, o Dio, né per

---

[154] Queste due cose a cui D. Giustino fa riferimento sono l'applicazione unitiva alla ss. Trinità e la santificazione dei popoli.

altro fine può lodarvi e amarvi che per voi stesso, o Dio, poiché voi siete quello che siete, o Dio, essa è la vostra immagine e somiglianza essenzialmente, o Dio mio e mio tutto.

21 gennaio 1933

Similmente nel pomeriggio di questo sabato, per la stessa occasione rispondendo all'accademiola della casa di Noviziato. È la prima volta che lo comprendiamo e lo manifestiamo! La nostra casa di noviziato perpetuo è solo il seno del Padre! Là ci eleviamo e racchiudiamo nella segregazione divina.

La nostra casa di studentato perpetuo è nel Verbo del Padre, incarnato nell'umanità, Dio Gesù. Là ci eleviamo e racchiudiamo nella scuola divina senza uscire dal seno del Padre.

La nostra casa di apostolato perpetuo è lo Spirito Santo in cui ci spandiamo per riempire il mondo di santità senza lasciare il Padre e il Verbo, diversamente non si è Vocazionista.

22 gennaio 1933 - *Sul Vangelo, predicando*

O meritare la lode di uomo di grande fede! Pare l'unica lode che il Vangelo e Gesù nel Vangelo faccia alle anime. *Beata quae credidisti. Magna est fides tua - beata tu che hai creduto*[155]*, grande è la tua fede*[156]. Come per contrario è il rimprovero più frequente che fa, la mancanza o la pochezza di fede.

E ne faceva poco conto perché la fede e la speranza non restano nell'eternità e hanno bisogno della carità per essere vive. Ma la carità a sua volta non sussiste senza la fede e la speranza.

Così la paglia è spregevole mentre il grano è prezioso. Ma non si avrebbe spiga di grano senza quel cespo e quello stelo. Perciò vogliamo essere grandi coltivatori e predicatori della santa fede e della santa speranza nel mondo. Amen.

---

[155] Lc 1,45.
[156] Mt 15,28.

23 gennaio 1933 - *Nella meditazione e nella santa Messa*

Come aiutarmi a mantenere nel giorno delle occupazioni anche temporali e esteriori in quella unione con la santissima Trinità? Fare ogni cosa a nome di una divina persona e offrirla all'altra divina persona, usando per es. queste forme: *Ita Pater quoniam sic fuit placitum ante te - si o Padre, perché così è piaciuto a te*[157]. Dicendolo con il Figlio al Padre e viceversa ripetendolo con il Padre al Figlio e con le due prime persone dicendolo allo Spirito Santo. E con lo Spirito Santo nella università degli esseri, nella santa Chiesa, nell'anima, nella sacra Famiglia dicendolo al Padre e al Figlio come uno *o Deus meus et omnia, ita Deus quoniam sic fuit placitum tibi - o mio Dio e mio tutto, sì Dio, perché così è piaciuto a te*.

Mi è parso non avere epifania intima quest'anno come tutti gli anni passati. Ma la misericordia del Signore mi fa comprendere l'indisposizione di chi si è voluto come saziare di dolcezza umana, di amicizia umana. Poi comprendo come mettendo insieme tutti i lumi e sentimenti circa l'unione con la Trinità beata ho la mia grande e bella stella. Poi comprendo che la comunione eucaristica di questa notte di Epifania a duemila uomini è pure una rivelazione delle possibilità del regno eucaristico nelle masse e cominciamo con grandi speranze a chiamare le anime nelle sfere della Divina Unione il cui Statuto è uscito approvato dall'Eccellentissimo Vescovo di Pozzuoli.

26 gennaio 1933

O divina consolazione! Mai amante terreno lontano dall'amico tanto desiderò e gradì un ritratto del suo bene quanto il Signore Dio desidera e gradisce l'anima viva immagine e somiglianza sua! O cara immagine e somiglianza del Padre mio, che mi appartieni come è mio il Padre ti abbraccio e bacio eternamente.

O cara immagine e somiglianza del Figlio mio, che mi appar-

---

[157] Mt 11,26.

tieni come è mio il Figlio, ti abbraccio e bacio eternamente. O cara immagine dello Spirito Santo, o cara immagine e somiglianza dello Spirito Santo ti abbraccio e bacio eternamente. O cara immagine e somiglianza del Padre e del Figlio!

27 gennaio 1933

A sera all'improvviso, e per la prima volta come se la divina Trinità abbracciasse l'anima che se ne sente profondamente commossa e ritorna e risale da una persona all'altra a nome e in persona dell'una verso l'altra a chiedere e ricevere e più ancora a offrire e a dare l'abbraccio dell'infinito amore, il bacio dell'infinito amore! O Dio Padre Figlio e Spirito Santo! O infinita felicità di una persona divina nel possedere adeguatamente l'altra! O felicità di cui arde e splende anche l'immagine e somiglianza viva e personale di Dio, l'anima; nel cantare questa felicità da una persona all'altra! Amen. Alleluia.

28 gennaio 1933 - *Nella santa meditazione, dopo la santa Messa*

Per mio mezzo, sua immagine e somiglianza e quindi rappresentante, ogni divina persona riverisce l'altra. O Padre o Figlio o Spirito Santo! Se Dio tratta con riverenza le anime, quale sarà la riverenza di Dio a Dio? O Padre, Figlio e Spirito Santo! Per mio mezzo, come sua immagine e somiglianza personale, ogni divina persona mette come tutta la sua eternità nel mio tempo, la sua immensità nel mio spazio, la sua infinità nella mia piccolezza, la sua immutabilità nelle mie vicende per onorare e riverire l'altra persona divina, o Dio Padre, o Dio Figlio, o Dio Spirito Santo! Amen.

29 gennaio 1933 - S. Francesco di Sales[158]

Eppure ho macchiato la giornata di varie imperfezioni contro

[158] Il calendario liturgico dopo la riforma pone la memoria di s. Francesco di Sales il 24 gennaio.

la dolcezza cristiana. Sono stato messo alla prova e trovato deficiente. Malato, forse la convalescenza mi fa sentire così spossato e intorpidito più del solito, o forse è tentazione per impedirmi il lavoro?

Riprendo in nome di Dio la predica quotidiana serale interrotta da ben sette giorni e sembra fugato lo spirito delle malattie. Comincio il rituale per le ammissioni e consacrazioni progressive dei nostri, dall'alunno al professo perpetuo. O divina mia Trinità! Perdono!

30 gennaio 1933 - *S. Messa e comunione. Oggi viene presentata a Roma la domanda, la relazione e la prima commendatizia per l'approvazione pontificia. Messa dello Spirito Santo*

Ogni persona divina all'altra: o Padre, o Figlio o Spirito Santo, che l'anima sia sempre più, sempre più vostra immagine e somiglianza e come tale sempre più cara e amata a ogni persona divina, quindi sempre più da esse posseduta e quindi a esse unita. Così che Gesù Cristo il Verbo sia sempre più intimamente altamente il suo capo, e lo Spirito Santo il suo cuore e il Padre la sua vita e essa divenga sempre più simile al suo Dio e per questo sempre più cara e amata, posseduta, unita e così in eterno acciocché la gloria estrinseca vostra, o Dio, sia sempre più simile alla gloria vostra intrinseca, o Dio! Alleluia.

31 gennaio 1933

Si completa sempre più nel pensiero l'idea dell'immagine e somiglianza di Dio Signore.

Nell'offrire e dare sono immagine del Padre. Nel chiedere e nel ricevere sono immagine del Verbo. Nell'operare e immolare me stesso sono immagine dello Spirito Santo. Immagine personale e congiunta alle divine persone in questi atti.

Similmente nel pensiero e nella parola sono immagine del Verbo e congiunto al Verbo e devo e voglio sempre dire il Padre. Nel

cuore poi e nel suo pianto e sorriso sono immagine dello Spirito e congiunto allo Spirito e devo e voglio sempre dire o Padre, o Figlio! O anime, o Maria, o santa Chiesa! Come tutto il profondo dell'essere e vita dice il Figlio da parte del Padre di cui è somiglianza.

1 febbraio 1933

Ho il senso del mio essere immagine e somiglianza di Dio nelle sue tre persone e in questo sento: quanto sono caro e posso divenirlo sempre più a ogni divina persona, per i tre motivi corrispondenti, quanto più consento e coopero a perfezionarmi come immagine loro. Amen.

Sento come non posso avere altro significato che le tre persone, altro atto che quello delle tre persone, altra relazione che con le tre persone, altra destinazione che alle tre persone.

Sento che a tutto questo devo consentire e cooperare perché devo esserlo con tutta la libertà e personalità mia e oh, come voglio esserlo sempre più secondo l'idea stessa delle mie tre persone divine. Gratias!

2 febbraio 1933

Tutta l'orazione di questo tempo mi si riduce a dire "Padre, Figlio e Spirito Santo" con atto interno, dolce, alto, ampio, profondo di unione alle tre persone in quello che dicono, fanno e sono in sé e ognuna nell'altra e per l'altra.

Così l'atto di fede prima di ogni azione; così l'atto di speranza prima di ogni azione; così l'atto di amore in ogni azione; così l'atto di odio di ogni peccato; così l'atto di contrizione per l'esame di coscienza e confessione; così la lode per le divine perfezioni; così la preghiera per le nazioni e ogni anima. Tutto, tutto comprendo ed esprimo in quell'invocazione; fare diversamente mi pare imperfetto e spiacente al Signore, tranne nelle preghiere di dovere come il breviario e la santa Messa!

3 febbraio 1933

O Dio Padre, Figlio e Spirito Santo! Anche nelle più piccole cose, negli ultimi accidenti, negli atomi e negli istanti, nei più fuggevoli atti interni ed esterni, nelle più tenui sfumature di sentimenti e circostanze, in tutto che riguarda l'anima o proviene dall'anima o in qualunque modo è dell'anima, voi siete per rendervi e ricevere la gloria e amore infinito che voi stesso siete in voi e per voi, nell'anima e per l'anima, vostra immagine e somiglianza da voi stesso animata, sicché sia uscendo fuori di me, del creato, sia restando nel creato e in me sempre posso, devo e voglio unirmi a voi nel glorificare voi, o Trinità beata. Amen.

4 febbraio 1933 - *Alba, meditazione*

Susciti il Signore molti e grandi santi in questa Congregazione affinché sia sempre secondo il suo spirito.

L'affidi in modo tutto particolare proprio ai suoi dodici apostoli e a s. Paolo. Proprio ai suoi sette Spiriti Assistenti a lui. Egli l'ha data in particolare modo alla stessa madre sua Maria santissima che già ne è la celeste immediata Superiora. Ora "*le divine persone faranno e promuoveranno la Congregazione della loro divina unione, divine vocazioni*".

L'anima tutta si acquieta e gode in questa parola, promessa e volontà divina. A Dio sia gloria e amore. Amen.

9 febbraio 1933 - *Teggiano*

"Ricordati di me, o Signore, ora che sei nel tuo regno[159]!" Deve molto convenirmi, o Signore, questa preghiera del ladrone se l'anima se ne commuove e la predilige.

«Ricordati di me, o Signore, ora che sei nel tuo regno!» Devo proprio avere bisogno di tutta la tua suprema misericordia per

[159] Lc 23,42.

salvarmi se piango a questa preghiera. Povero ladro io sono con tutta questa mia presunzione e vanagloria delle più grandi grazie, con tutto questo sperpero e abuso delle tue più grandi grazie! Povero ladro io sono che non ho comunicato alle anime tutti i beni soprannaturali avuti per esse, né riferito al Padre tutta la grande gloria dei suoi beni.

Ma so pure che tu che ami ti commuovi a questa preghiera di amore, al quasi dubbio del tuo amore che essa contiene, all'umiltà sua di cui ti compiaci. «Mi dici che non puoi scordarti di me, se pure lo volessi: quanto più poi dal momento che non lo vuoi e non lo puoi volere. Oh, ripetilo nell'anima mia».

Se pure la mamma si scordasse del suo bambino e non lo può perché immagine mia è mamma, io non mi scorderò mai di te, mio piccolo giusto. "*Immagine e somiglianza del Padre non mi scorderò di te! Immagine e somiglianza del mio Figlio non mi scorderò di te*", sente l'anima *in Spiritu Sancto - nello Spirito Santo*.

10 febbraio 1933

Un amante infinito ha con infinito amore innumerevoli ritratti d'un suo amato infinito con cui è legato di vicendevole infinito amore, o Trinità beata.

Ognuno di quei ritratti è vivo, è personale, è congiunto con il rappresentato e soprattutto è unico, è singolarmente unico, essenzialmente unico e solo in eterno.

Poiché ognuno rappresenta un lato solo e come un solo istante dell'eternità dell'amato, un solo atomo dell'infinità dell'amato. Un solo punto dell'immensità dell'amato.

Un solo insegnamento della bellezza infinita, una sola nota dell'armonia infinita, un solo atto dell'opera infinita, un solo atteggiamento dell'amore infinito.

Così singolarmente, così individualmente, così personalmente che non ce n'è un altro e, perduto esso, sarebbe come irrimediabilmente perduto un irriproducibile ritratto dell'amico.

Come se dicessi: di lui bambino ho solo un ritratto, di lui giova-

ne ho solo un ritratto, di lui che mi sorride ho solo un ritratto, di lui che mi riposa sul cuore ho solo un ritratto.

Di lui che muore per me ho solo un ritratto, di lui che mi chiama e aspetta ho solo un ritratto. Non voglio perderlo affatto. Mi sembra di perdere in certo modo lui stesso perdendo quest'unico ritratto di lui.

Così ogni persona divina non vuole perdere e tiene caro il piccolo giusto[160].

Resta stabilito che tutte le preghiere della nostra Congregazione e tutte le formule e riti occorrenti ai vari nostri atti comuni, esercizi di pietà, apostolato ecc. devono essere sapientemente desunti dalla s. Scrittura specialmente dal Nuovo Testamento; devono essere ripieni di tutte le parole di Dio, direttamente di Dio, e nel significato diretto con cui furono e sono dette, pure permettendoci ragionevolmente, decorosamente, devotamente accomodarle, applicarle a noi.

Comincio questo lavoro di pazienza, adorazione e unione con Dio nella Settuagesima in cui la liturgia riprende dal Genesi le sue lezioni. Similmente per lo stesso fine useremo di parti liturgiche bene scelte e intrecciate per le nostre pratiche pie.

Bisogna usare senza fine della sacra Scrittura come di un grande sacramento, per il valore di edificazione che contiene, per il potere di vittorie contro il nemico, per l'illuminazione spirituale, per la consolazione spirituale.

Molto più per atto di unione al pensiero e parola di Dio, alla volontà e azione di Dio, specialmente nei suoi imperativi. Molto più perché siamo immagine e somiglianza di Dio, parlante ritratto. Ora il ritratto se parlasse non userebbe altra parola; se operasse non farebbe altro atto che la parola e l'atto del rappresentato e, nel caso nostro, la parola e l'azione divina. Per questa principale ragione diamoci alla s. Scrittura in tutta la vita comune da farne un tesoro nell'anima.

---

[160] Il piccolo Giusto è Giustino stesso.

11 febbraio 1933 - *Interrompendo il Breviario del giorno, a Teggiano*[161]

Madre di Dio! Madre di Dio! Ricordo la prima volta che in questo giorno, nella casa di Pianura, villa Simpatia, mi avete profondamente visitato e parlato[162] nell'anima. E ora di nuovo. Madre di Dio, Madre di Dio! Non permettete che abbia in alcun modo a dispiacere a Dio! Anche per voi sono immagine e somiglianza di Dio. Anche a voi parlo a nome e in unione delle divine persone! E siete voi, o Madre, che mi dovete formare sposa delle tre persone divine, me e la Congregazione di cui per questo specialmente siete l'immediata Superiora. Madre di Dio, Madre di Dio che io vi conosca e ami sempre più.

12 febbraio 1933 - *Conclusione delle quarant'ore ed esercizi al popolo di Teggiano*

Anche questo bel Vallo di Diano[163] bisogna occupare e conquistare tutto, tutto a Gesù sacramentato, alla Trinità inabitante. O Polla, Sala, Atena, Padula, Teggiano, Montesano e Sicignano! Per tutto questo Vallo passerà l'ostia tra i popoli eucaristici acclamanti. Questo buon Vescovo[164] fa tanta premura perché riapriamo il convento di Montesano! E un gruppetto di giovani chierici mi si presenta del tutto spontaneamente a chiedere l'ammissione nella nostra Congregazione. Segni buoni del beneplacito di Dio. C'è

---

[161] Cittadina in provincia di Salerno, sede della diocesi di Teggiano-Policastro.

[162] Si tratta indubbiamente di un'eccezionale esperienza mistica. Un incontro visivo e uditivo con la Madre di Dio che si ripete: "mi hai profondamente visitato e parlato nell'anima". Sembra trattarsi di qualcosa in più di una visione o apparizione. Anche la visione o "illustrazione interiore" del 10 maggio 1926, nella quale la santissima Trinità lo assicurava di dargli la Madonna come superiora immediata di ogni comunità Vocazionista presente e futura, avvenne mentre pregava il Breviario a Villa Simpatia, sua casa paterna.

[163] Vallo di Diano, in provincia di Salerno, ameno e fertile territorio che si estende tra Teggiano e Sala Consilina, oggi Parco Nazionale del Cilento.

[164] Si riferisce a Mons. Federico Pezzullo.

poi questo buon La Rocca[165], Vocazionista nell'animo, e buon servo di Dio. Già qualche suora è venuta a aprire la via. Prendiamo possesso del Vallo di Diano.

13 febbraio 1933

Sotto la neve! Andiamo tuttavia a vedere questo convento di s. Antonio a Montesano, già dei Cappuccini che lo abbandonarono poiché fu derubato delle molte proprietà circostanti.

Sotto la neve, a piedi per lungo tratto in salita. Paura di malanni, convalescente quale sono. Per la Congregazione bisogna bene anche immolarsi. Troviamo rovine. Rovine d'un grande convento a due chiostri. La Chiesa in buone condizioni. Il peggio materialmente, solo il peggio viene offerto ai Vocazionisti, e questo è conforme alla loro aspirazione, al più alto nello spirituale. Tanta neve intorno. Ma nell'anima c'è un punto di ombra che non mi fa armonizzare con tanto candore. Ma *Christus vincit*.

14 febbraio 1933

Visita a Fratte, a Cava e a sera ritorno a Pianura. Deo gratias. Vorrei non sentire questo senso di disagio fuori Pianura e fuori le case nostre, questo senso di soddisfazione a Pianura e nelle case nostre. Poiché la casa, la patria, l'amico e tutto è la divina Trinità. Ma sono lontano dall'unione piena con il mio Dio e sento ancora umanamente le cose umane. Deo gratias però che ogni altro senso fuori del senso vivo dell'essere immagine e somiglianza del Signore Trinità, ritratto di ogni divina persona, mi sembra difettoso in molte parti e solo quel senso di ritratto personale vivente di Dio Trinità mi acquieta. Esso solo in realtà corrisponde alla verità del mio essere, del mio dovere e piano piano del mio operare.

---

[165] Si tratta di D. Giovanni La Rocca, già parroco di Montesano, amico e benefattore dei Vocazionisti con i quali passò gli ultimi anni della sua vita, proprio nella comunità di Montesano.

15 febbraio 1933

Vogliamo perfezionare sempre più questa nostra immagine e somiglianza (dicono le divine persone) quest'anima e questa Congregazione. Nel suo stato e nei suoi atti, nel suo essere e nel suo operare, negativamente e positivamente. Fino a che vive nel mondo, perfezionarla sempre più. Essa lo vuole; con tutta se stessa intende volerla. Perfezionarla e renderla sempre più simile alla persona divina perché sia sempre più cara all'altra persona divina relativa. Perfezionarla attuandola sempre più nella unione con la gloria amore e volontà di ogni persona divina e della divina-Trinità. Così tutta l'ascetica è l'azione divina perfezionatrice dell'immagine e somiglianza di Dio che è l'anima.

16 febbraio 1933

Finalmente non trovo nessuna difficoltà interna che me lo impedisca, anzi trovo soavità e unzione interna che mi spingono a dire al Signore: Padre! Vi amo infinitamente, vi amo eternamente, vi amo immensamente, vi amo immutabilmente; poiché non io, ma io immagine viva del Figlio e quindi a nome del Figlio, come voce del Figlio, mente, cuore e vita del Figlio parlo al Padre.

Padre, vi amo immensamente, vi amo eternamente, vi amo infinitamente, vi amo immutabilmente, mi abbandono a voi, per voi mi immolo e a voi voglio consegnare tutto il mondo fatto santo e una ostia con me. *Ita Pater quoniam sic fuit placitum ante te. Amen. Alleluia.*

17 febbraio 1933

O mio Dio Figlio, io vi amo eternamente. Io vi amo immensamente. Io vi amo infinitamente. Io vi amo immutabilmente.

Padre! Do a voi tutto me stesso, voi siete tutto me stesso e solo per voi e per mezzo vostro tutto quello che opero e voglio e solo voi tutta la mia compiacenza e solo voi glorificherò. Unico Figlio, unico Padre! A voi rimetto ogni cosa, a voi affido ogni potere, per

voi salvo ogni anima, come per me vi voglio in ogni anima, per me vi mando a ogni anima, Dio Figlio! Dio Figlio nella natura divina, nella natura umana! Accogliete e possedete quest'anima come il Padre vostro e fatela sempre più simile a voi, più cara e più degna del Padre.

18 febbraio 1933

Penso al modo, al grado con cui i santi hanno amato il Signore. Certi santi! O s. Teresa, s. Bernardo, s. Domenico, s. Francesco, s. Filippo, beato Lullo, beato Suso e santa Caterina! Amore sentito perché intenso, riboccante sulla parte inferiore, sentito e voluto e suscitato con veri sforzi, perché dobbiamo volere la carità intensa, perfetta e assorbente tutto l'essere nelle sue fiamme. Pare che prevaleva in essi il senso della individualità, personalità, distinzione, senso che corrisponde alla realtà dell'essere umano di ciascuno individuo, ben distinto da ogni altro e da Dio, persona a sé, ma ora mi appare imperfetto, incompleto, infelicitante e poco glorificatore, da solo!

Era bene la grazia dello Spirito Santo che si diffondeva nei loro cuori e l'infiammava con la carità che era bene una applicazione e comunicazione della carità del cuore sacratissimo di Gesù Cristo, procedente dal principio di ogni vita e di amore, il Padre, lo stesso eterno principio della divinità, e quindi era un amore umano-divino meritorio perché frutto di grazia e tutto o quasi tutto soprannaturale; ma quel senso di personalità, distinzione, individualità che mi pare traspare dalle loro parole, se era solo, pur corrispondendo alla verità, alla realtà del nostro essere persona, individuo distinto, mi sembra in qualche modo imperfetto, in qualche parte incompleto, così solo solo.

Entriamo nel senso, comprensione, coscienza e attuazione dell'essenziale dipendenza dalle tre persone divine; nel senso, comprensione, coscienza e attuazione dell'essenziale relazione con le tre persone divine; nel senso e comprensione, coscienza e attuazione dell'immagine, somiglianza e ritratto di Dio Trinità che noi

siamo, individualmente, sì, personalmente, sì, distintissimamente da Dio e dal prossimo sì, ma sempre immagine, somiglianza e ritratto delle tre persone e con questo senso complesso e semplice perché completa realtà amiamo le tre persone con il loro stesso amore fatto nostro, con il nostro amore che è loro, ed eccoci nella verità e nella carità.

Chi mi dice, chi può dire che questo senso non era nei santi, in quei santi? Essi hanno manifestato il loro amore a quel modo che meglio hanno potuto proporzionare l'espressione all'intelligenza altrui. Chi mi darà di fare entrare le anime nel senso, nella comprensione, nella coscienza e nell'attuazione di questo stato e di questi atti unitivi, completi, perfetti, integrali dell'amore umano-divino, dell'immagine, somiglianza e ritratto delle tre persone divine? Colui che ha fatto a te questa misericordia la farà alle altre anime, l'ha fatta ad altre anime! Sarò un povero strumento nelle mani del Verbo e dello Spirito per chiamare le anime a questa comprensione, coscienza e attuazione dell'essere loro integrale.

22 febbraio 1933

Maggiore facilità a eseguire la direzione interna di ogni momento. O divina ispirazione. Benedetto! Adorate!

Credevo mi avreste lasciato per le mie resistenze. Voi avete aspettato, non abbandonato l'anima che volete da voi diretta.

O divina longanimità dello Spirito Santo santificatore, benedetta e adorata in eterno! Mi rivolgo e mi riconsacro a voi.

Esame di coscienza da fare più diligentemente, senza omissione (frequente sinora) a mezzogiorno, sera e mattina.

Momenti di ozio da colmare di attività ispirata, pure superando il continuo senso di stanchezza di questa mia sera.

23 febbraio 1933 - *Ritiro mensile a Pozzuoli al clero*

Voglio andarci a ogni costo pure essendo maltempo, poiché devo tenere l'esortazione.

Quanta pena il Vescovo malato a quel modo[166]! E che timore mi invade nel giudizio di Dio. Serviamolo proprio davvero!

Devo eseguire una condanna agli alunni, allontanandoli in altre case[167]. Sembra come il padre romano che fa morire i figli.

Triste cosa dover far soffrire! Ma è per il loro bene e della Congregazione. Forse li perderò del tutto? Preghiamo.

Pare che dopo una reazione interna si piegano e ubbidiscono. Il Signore per Maria li salvi e ne faccia dei santi.

24 febbraio 1933 - *Nella santa Messa*

Un pugno di fango sono le mie disposizioni, i miei atti sono la polvere e i miei sentimenti sono l'amore che formano l'insieme di questo pugno di fango. Ma anche questo riconoscerlo e sentirlo è dono e azione divina nell'anima! Anche quegli atti e quei sentimenti devono essere purificati per entrare nell'immagine e somiglianza di Dio. Così spero e così sia.

A questo pugno di fango si unisce la parola di Dio e il soffio di Dio nell'azione del Verbo e dello Spirito, sotto la mano del Padre, ecco l'uomo capolavoro, immagine e somiglianza viva dello stesso Dio. Così con la parola di Dio e con lo spirito di Dio, il Vocazionista apostolo farà del mondo di fango un mondo di gloria a Dio, di santi di Dio.

9 marzo 1933

Io conosco i miei e i miei conoscono me[168]. Quale mi conosci, o Signore? E che sono per te, o Signore? O mio Dio Trinità beata, o mio Signore Gesù!

---

[166] Si tratta di Mons. Giuseppe Petrone, Ordinario della diocesi di Pozzuoli e della Congregazione.

[167] Si tratta di una distribuzione dei troppi alunni che gremivano il Vocazionario di Pianura e da destinare ai Vocazionari di Cava dei Tirreni, Altavilla Silentina, Perdifumo e Mercato Cilento. I suoi timori erano ben fondati, infatti molti di quegli alunni si perdettero.

[168] Cfr. Gv 10,14.

Sei l'immagine e somiglianza del Padre mio! Sei l'immagine e somiglianza del Figlio mio! Sei l'immagine e somiglianza dello Spirito mio, piccolo giusto[169].

Specialmente nel tuo amore con le sue delicatezze con le sue esigenze sei l'immagine e somiglianza di Dio amore con le sue pene e inappagabili brame.

Che io sia sempre più vostra immagine e somiglianza, o mio Dio e mio tutto. O mio Signore Gesù Cristo, fatto uomo perché l'uomo più si assomigli a Dio!

Divenga immagine e somiglianza di voi bambino, adolescente, giovane, crocifisso e sacramentato, nell'unica bellezza dell'ascensione. Dell'unione ipostatica vostra sia somiglianza. Immagine e somiglianza di voi pastore, conquistatore e salvatore di anime al Padre. Di voi o unica ostia, o unico maestro, o unico sacerdote, o divino compendio!

In questo specialmente vorrei essere vostra immagine e somiglianza, come divino, compendio, sintesi e piccolo tutto dei vostri attributi, opere, misteri, stati e atti di Dio-uomo Gesù.

13 marzo 1933

Facendo gli atti delle virtù teologali e tutte le altre, sei e devi essere immagine dell'amore e gloria delle tre divine persone.

Non basta l'atto di unione allo stato e agli atti del Verbo incarnato, allo stato e all'atto di Dio.

Bisogna unire questa unione con quegli atti, la scuola francese (Berulle) e la scuola spagnola (Lojola) in questa sintesi di scuola ... romana nostra.

Unione col Padre e atti del Figlio. Unione col Figlio e atti verso il Padre. Unione con lo Spirito e atti per il Padre e per il Figlio, ecc.

---

[169] Matura sempre più in D. Giustino non solo la coscienza di essere immagine e somiglianza di Dio Trinità, ma soprattutto la volontà di assomigliare sempre più ad ognuna delle persone divine nello Spirito Santo con atti e stati più conformi.

In quell'unione sono eminentemente questi atti; ma se non sono praticati esplicitamente non alimentano l'unione.

14 marzo 1933

Devono accoglierti, ti accolgono i santi Troni quando tu annunzi la parola di Dio. Quando tu amministri la santa comunione sei tu stesso come un angelico trono di Dio.

3 maggio 1933 - *Patrocinio di s. Giuseppe*

Aspettavo grazie di provvidenze temporali per il Vocazionario e la Congregazione. Ma la Divina Provvidenza continua ad aiutarci come goccia a goccia; bastante tuttavia giorno per giorno. Ne sia benedetta eternamente. Invece affluiscono nell'anima grazie insperate di altro ordine. Intanto dall'ottava di san Giuseppe di marzo è passato all'eternità il nostro Ecc.mo Vescovo Mons. don Giuseppe Petrone che in questi ultimi tempi aveva approvato anche lo Statuto nella Divina Unione, la nostra associazione di religiosi esterni, di sfere di religiosi di Dio. Egli mi è spesso presente nell'anima che si sente obbligata e premurata a pregare per lui.

28 giugno 1933 - *S. Ireneo - alla s. Messa*

Mi consacro, finalmente a scrivere senza posa in questo scorcio di mia vita. Quanto ricevo è per la famiglia spirituale, soprattutto non posso dilapidare questi beni che ne sono come l'asse ereditario. Li conserverò e accumulerò per essi e dopo la mia morte ne ricaveranno profitto.

29 giugno 1933

Diligis me plus his? Pasce agnos et oves meas - Mi ami tu più di questi? Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle[170].

---

[170] Gv 21, 15-17.

La parte più eletta del popolo di Dio, clero e anime spose della Trinità, ti è stata affidata in modo così particolare.

Come ti è necessario essere unito a Dio e progredire in questa unione!

30 giugno 1933

Ogni pensiero più sublime che ti rapisce l'anima nella verità non è forse una carezza e un bacio del Verbo di Dio? Che io entri nel senso di Dio!

Se a uno votato alla castità si chiedesse per la conversione anche sicura e perfetta di un'anima, un atto contrario alla virtù, potrebbe mai permetterlo? Assolutamente no!

Tu promettesti di non assecondare nessun affetto sensibile. Nemmeno sotto pretesto del bene altrui spirituale puoi secondare alcun affetto sensibile. L'esperienza, oggi ormai di venti anni, ti conferma come sia vano, pericoloso e spiacente al Signore servirsi dell'affetto sensibile nell'apostolato.

Carità, non sensibilità, carità sentita veramente sì, ma carità, non sensibilità. Amen.

Morte e vita!

E se Dio vorrà manifestare il nostro interno lo farà nella sua sapienza, tempo e luogo, meravigliosamente.

Leggendo s. Giovanni il Silenziario[171]

Il Croiset[172], esercizio per ogni giorno dell'anno, merita di essere raccomandato assai e quasi imposto a tutte le nostre case e opere maschili e femminili.

---

[171] Monaco a vent'anni in Germania, rinunciò al vescovado e si fece eremita nella Laura di s. Saba.

[172] Croiset Jean, gesuita, scrittore di ascetica (1656 - 1738). Professore di teologia, ha scritto molti libri di devozione tra cui *Exercises de pietè pour tous les jours de l'anneè* (12 vol.), commento al mistero o alla vita dei santi del giorno, una specie di Martirologio, molto ampio.

Nello stesso giorno, al vespro

Il vero superiore della congregazione vocazionista (e vale di ogni altra famiglia religiosa) è il santo Padre il Papa, e poi è la sacra Congregazione dei religiosi e poi l'ecc.mo Ordinario diocesano. Tutti i superiori interni sono e devono essere i portavoce di quelli. Per mezzo di questi superiori altissimi Dio Signore fa la salute della Congregazione e di ogni altra opera sua. Dio sia benedetto.

Alla lettura spirituale

Dice il beato Eymard[173]: spesso per distruggere un'opera di Dio il demonio la sospinge fuori della grazia e dello spirito che ne sono propri; e allora non può più camminare, non è più nella sua vita.

Lo Spirito primitivo è la prima grazia di un'opera divina, è il suo elemento, il suo carattere, la sua forza e la sua gloria. Così anche della società Divine Vocazioni.

Ancora a sera

Che cosa è propriamente nostro? Il nostro personale tesoro e merito? L'amore di Dio. Ogni altra opera come poco è nostra! Anche le famiglie religiose come sono del così detto fondatore, come di ogni altro giusto, è l'amore di Dio, l'amore con cui hanno amato il Signore! O mio Dio e mio tutto.

2 luglio 1933

Sono stato a Baia, quasi l'intero giorno. Non ci fossi andato. Giorno di pianto irrefrenabile. Là dove egli[174] si era legato a Dio per mezzo mio con i santi voti religiosi coronamento felice della amicizia umana.

---

[173] Oggi s. Pietro Giuliano Eymard (1811 - 1868) sacerdote Marista, fondò la Congregazione del ss. Sacramento (Sacramentini).

[174] Cfr Libro dell'Anima. p. 236.

3 luglio 1933

Comprendo qualcosa dello stato di Gesù sacramentato. Di nulla si può godere quando il cuore è ferito. Ora tutto sembra morto poiché l'amico ha tradito. Si vive uno stato di morte che appare anche di fuori. Egli che ama infinitamente ne ha perduto e ne perde per sempre di carissimi a lui! Lo lasciano, lo tradiscono, l'abbandonano, poi, e questo non l'hai saggiato ancora, lo disprezzano, lo combattono ostilmente.

Che cosa è per il Signore la perdita del suo primo angelo? E poi la guerra che gli fa il suo primo angelo e tanti suoi angeli e sue anime? Consento essere a immagine di Gesù sacramento e vivere in questo stato e sotto questi veli di morte e non godere più di cosa alcuna sulla terra senza ammettere sollievo.

5 luglio 1933

Ripigliare la direzione spirituale e riferire:

1. circa l'applicazione della santa messa per il mondo e per i prodigi di conversione,
2. circa il meditare scrivendo il direttorio,
3. circa Pirelli in generale,
4. circa il generale a vita o temporaneo,
5. privarsi del tutto del passeggio,
6, privarsi del tutto del riposo pomeridiano.

11 luglio 1933

Agenda. Stabilire sette o dodici feste riguardanti le vocazioni e una speciale per il ritorno dei prodighi figli. *Vox in Rama audita est - Si udì una voce in Rama*[175] ecc.

In esse dopo la santa messa si useranno salmi e lezioni e poi la benedizione eucaristica come a ringraziamento più solenne ecc.

---

[175] Ger 31,15.

12 agosto 1933

Dal cominciare della santa Messa e ripetutamente nella giornata mi si fa presente immaginariamente la vista di Gesù grondante sangue. Ho pensato ai peccati delle spiagge. Quel vivo sangue mi muove dolcemente al pianto e spero per me e per il mio mondo. Bene.

15 agosto 1933

Optimam partem Maria elegit quae non auferetur ab ea - Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta[176].

Ogni altra parte può essere tolta e sarà tolta. La parte migliore nessuno la può togliere. Ogni altra parte anzi sarà tolta alla creatura appunto perché si volga ad acquistare e possedere la parte migliore.

La parte migliore tra i figli degli uomini è il Figlio di Maria e di Dio, Gesù; ogni altro amico mi sarà tolto ma Gesù resterà in eterno, mi resterà in eterno.

Ogni altra relazione finirà e mi sarà tolta, ma la relazione di sposa di Dio che è la migliore di tutte, non mi sarà tolta in eterno. Ogni altra opera mi si potrà togliere ma quella delle vocazioni e della divina unione ci resterà in eterno.

Anche la nostra Congregazione ha scelto la parte migliore che nessuno potrà toglierle mai! Che vita contemplativa? Che vita attiva? Che distinzione mai? Chi divide uccide. C'è la vita di amore che vale, ch'è vita! Amore è essenzialmente contemplativo, essen-

---

[176] Lc 10,42. È il tema trattato nel corso di esercizi spirituali predicato alle Clarisse di Anagni, le quali nella loro cronaca riportano: "nel mese di agosto 1933 furono fatti i santi spirituali esercizi dall'intera comunità, predicati dal Rev.mo D. Giustino Russolillo, Fondatore dei Vocazionisti. La sua parola elevata e piena di unzione destò negli animi di tutte le religiose grande amore per la virtù e perfezione. L'aspetto del suddetto Reverendo Padre rivelava il suo spirito interiore e la sua intima unione con Dio. Le sue parole erano come scintille di fuoco che accendevano e illuminavano. Sembrava un serafino in carne e quando celebrava la santa Messa si vedeva come assorto in Dio".

zialmente attivo, mentre contempla agisce, perché l'atto di amore, è l'unico che attua le potenze tutte. Mentre agisce contempla perché gli è presente colui a cui vuole servire, piacere, pervenire! Così la madre, così Maria di Gesù, così anche Maddalena e l'anima Vocazionista.

La nostra Congregazione è la santa Famiglia di oggi e domani nella santa Chiesa! Gesù, Maria, Giuseppe, e noi a loro posto, famiglia delle divine vocazioni, famiglia delle divine relazioni, santa famiglia. Così penseremo e diremo, così ameremo la nostra Congregazione.

27 agosto 1933 - *Domenica XII dopo Pentecoste*

Dice il Signore: non ti occupare più di te stesso nemmeno trattando con Dio, solo e direttamente di Dio e delle anime. Dio è a tale segno geloso di te da volere che nemmeno tu pensi a te stesso e simili.

Mi ci consacro! A questa forma di abnegazione, a questo grado di puro amore con cui risuscita in me una grazia antica dei principi del sacerdozio numero 1912-1913. Amen.

12 settembre 1933 - *Mentre si cantava il credo nella mia messa solenne, all'altare del ss. Rosario; turbato*

Mi sono visto presentare da Maria ss. alla ss. Trinità: ero come uno straccione. Ma la ss. Vergine mi raccomandava e ammantava[177].

13 settembre 1933 - *Ad Altavilla in missione di pace tra i nostri e il parroco locale*

Gesù è la verità! La verità del nostro essere, della nostra vita, del nostro tutto, egli che è il nostro capo!

---

[177] Si tratta di una vera e propria visione.

La verità di quanto siamo e abbiamo fatto è Gesù doloroso. La verità di quanto dobbiamo essere e fare è Gesù glorioso nella Risurrezione e Ascensione!

14 settembre 1933 - *Mattino*

Dio mi vuole per l'apostolato della verità tra le anime perché prima di tutto *Deus veritas est - Dio è verità*, poi *Deus Charitas est* - Dio è amore[178]! Amen.

Sera

Piango ancora per l'amico perduto! Dopo tanto tempo! Ma tuttavia, nel cielo vorrei essere solo. Solo con Dio-Trinità, con Dio-Gesù, tutto solo a solo.

15 settembre 1933

Ho celebrato nel purgatorio dove mi sono sentito trasportare al principio della santa Messa.

Devo preparare tutti i fanciulli della parrocchia all'esame di catechismo e dare a tutti una corona per il santo Rosario.

Quel Vescovo ha detto: cemento della Congregazione è Giustino. Cemento invece nostro è il sangue di Gesù Cristo. Giustino morrà e la Congregazione potrà sciogliersi. Ma nel sangue di Gesù si manterrà Congregazione di santi. Amen.

16 settembre 1933

Ho celebrato nelle carceri del mondo e l'introito non previsto diceva: *intret in cospectu tuo gemitus comperitorum - il gemito di coloro che sono periti sta davanti a te!* Ho visitato poi il carcere di Napoli a Poggioreale dietro falsa notizia che ci si trovasse un mio figlioccio ex Vocazionista; grazie a Dio non era vero.

---

[178] 1Gv 4,8.

Ho avvertito nella santa messa come sono sceso giù e come sono cadute tante difese. Eccomi a tu per tu con il peccato mortale in quelle occasioni! Confido in Dio salvatore!

Sento che per la mia parte inferiore, compreso il cuore, comincia come la vita di santa Ludovica[179], una lenta agonia, accetto e piango e pur non vorrei farne a meno. Se nell'eternità vuoi essere solo a solo con Gesù, devi volerlo sin da questa vita presente.

Datemi, o Gesù, una particolare vostra presenza e sono contento. Mi è stato detto mentre predicavo: nessun prete secolare si potrà mai fare dei nostri; cioè nessuno dei nostri riuscirà o perverrà a fare il prete secolare in famiglia.

17 settembre 1933

Ripigliare personalmente l'opera dei catechismi quotidiani, l'amministrazione della casa, la composizione dei direttori. Amen.

19 settembre 1933 - *A sera*

Domani compio vent'anni di sacerdozio.

Stasera venti anni dall'emissione del voto con cui intendevo dar principio da me stesso alla Congregazione.

Essa è nata da quel voto di amore ed in quel voto di amore troverà sempre il suo incremento. Tutti i congregati nostri devono elevarsi e stabilirsi in quel voto di amore, privato, libero e segreto. Lo stiamo predicando da più giorni.

23 settembre 1933 - *Anniversario liturgico della fondazione della Congregazione*

Un buon numero di nostri giovani e di suore si sono uniti a Dio con il mio voto di amore.

---

[179] S. Ludovica di Savoia (†1503) divenuta vedova, entrò tra le clarisse.

Essi sono i veri religiosi Vocazionisti. Benedetti! Cajazza, Fraraccio, Giacci, Scandiffio, De Caprio, Galasso, Di Matteo, Palmieri, Sabatino[180].

24 settembre 1933

Tutto il mondo è la mia famiglia religiosa, la Congregazione che devo formare, perfezionare, presentare a Dio. Dalla mia vita nascosta, a imitazione e onore della vita nascosta di Gesù Maria e Giuseppe. In onore e unione del mistero della vita divina della Trinità nascosta nell'unità di Dio e rivelata nella Trinità delle persone.

25 settembre 1933

Di quella perfetta consacrazione al divino amore mediante la corrispondenza alle sante ispirazioni di ogni momento:

i postulanti faranno proposito perpetuo solenne; i novizi faranno promessa perpetua solenne; i professi faranno voto perpetuo solenne, segreto.

Nella santa Messa

Da passare al Direttorio dello spirito della Congregazione.

«Il nostro Spirito è lo Spirito della sposa in Dio e quindi regina dell'universo, madre delle anime». Amen.

1 ottobre 1933

Ho celebrato sulla bocca proprio dell'inferno, per confinarvi tutti gli spiriti del male operanti nel mondo e chiuderla per sempre.

---

[180] Purtroppo dopo non poco i giovani Cajazza, Scandiffio, Di Matteo e Sabatino lasciarono definitivamente la Congregazione.

2 ottobre 1933

Ho celebrato con la stessa intenzione e composizione di luogo di ieri. Bisogna che ogni mezzogiorno dell'anno sia dedicato alla nostra liturgia privata.

Il SUD della SUD[181].

3 ottobre 1933

Ho celebrato con la stessa intenzione e allo stesso luogo.

Ti chiama frequentissimamente il Signore nel giorno, ogni giorno. Tenue tenue! Ma non meno reale. Entra in questo modo di Dio. Gli atti intensi non richiedono intensità sensibile; sentita sì, sensibile non occorre. Amen.

Comincio due turni di esercizi a persone pie al Cenacolo di Napoli.

14 ottobre 1933 - *Nella santa Messa*

La sposa (anima) non può avere altro amico e intimo oltre lo sposo (Dio). Non ti è Dio più di ogni qualsiasi creatura?

In croce!

15 ottobre 1933 - *Nella santa Messa*

Se il cuore non si svuota dell'amore e dilettazione difettosa non può riempirsi dell'amore e diletto virtuoso (Dio).

Un'altra vita comincia per te. In croce!

16 ottobre 1933 - *Alla santa Messa*

Devi essere immagine e somiglianza di Dio in quanto egli è

---

[181] Pseudonimo unico di D. Giustino! Come diciamo il servo dei servi, il più povero dei poveri, si dice il sud della sud, il più in basso di quelli che stanno in basso; lo stesso concetto è espresso nell'altro pseudonimo: Primo Sud.

amore e amore incorrisposto, incompreso, abbandonato, tradito! Amen. Alleluja!

17 ottobre 1933

Confida, confida! Sarai *sponsa Dei - sposa di Dio,* come Maria *mater Dei - madre di Dio*, come Gesù *Filius Dei* - F*iglio di Dio*. Amen.

18 ottobre 1933 - *Alla santa Messa*

Niente di più grande nella creatura che il soffrire per Dio Signore.

Intanto solo nella vita presente possiamo soffrire per Dio Signore.

Dunque non passi giorno senza procurare di soffrire per Dio Signore. Amen.

19 ottobre 1933

"Te lo dicevo che avrei riempito della mia presenza la tua stanza vuota, il tuo cuore vuoto, la tua fantasia e sentimento vuoti".

Durante l'adorazione della sera

Può ben pensarsi che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo si dicano ineffabilmente tra sé: «non posso vivere né essere senza di te, presente, posseduto, goduto».

Tu sei immagine e somiglianza di questo, per dir così, bisogno di Dio in Dio, della presenza e possesso e fruizione di Dio.

Durante la benedizione

Al comprendere l'offesa fatta a Dio tutta l'umanità sarà ben contenta di tutte le morti sofferte in soddisfazione, sebbene parziale, di quella offesa. Ci voleva Gesù!

1 novembre 1933 - *Nella santa Messa cantata*

1) Intendo che il Signore con questa mia pena interna vuole farmi immagine e culto degli atti e stati del cuore di Dio incarnato; della sua pena per ogni angelo e anima perduta, per ogni abbandono e tradimento di amico. Amen. Accetto!

2) Intendo che il Signore con questa mia solitudine immensa e totale vuole prossimamente dispormi alla divina unione nuziale perché è all'uomo che è solo che viene data la sposa. Non è bene sia solo!

All'anima che è sola si dà Dio per sposo. Consento alla solitudine. Amen.

2 novembre 1933

Di nuovo piango.
Dal sabato vigilia della Trinità sto piangendo.
Quel sorriso che mi scendeva nel cuore
quel raggio di sole,
quell'amico.
L'anima osa dire al suo Dio:
«Mi hai visto piangere e non mi ha consolato.
Tu che tutto puoi
Tu che mi ami
Quanto è triste piangere morto un figlio
che pure è vivo ancora.
Ma sia fatta la tua volontà.
So bene però che tutto puoi e mi ami.
Perciò piango innanzi a te.
Tu non mi dici mai *resurget frater tuus,*
noli flere - tuo fratello risorgerà, non piangere[182]. *Ita Pater!*

---

[182] Cfr. Gv 11,23.

18 novembre 1933

Suscipe me, prendimi tutto, o Signore. Tutto il sangue, cuore, ossa, nervi, corpo, anima, vita, tempo, atomi e istanti.

O Padre, o Figlio, o Spirito Santo, prendetemi come vostra immagine, come voi stesso, Amen! (Dico con una persona all'altra).

Fermarsi ogni mattina dopo la funzione, mentre sfila la comunità, fermarsi in ginocchio presso il battistero per il culto a Dio in questo primo sacramento. Deo gratias!

19 novembre 1933

In ginocchio presso il battistero pregare per il battesimo di sangue, per il battessimo di fuoco e di spirito, per me e tutto il mondo.

Scrivere e inculcare questa pratica dell'orazione *ad baptisterium* a tutti i parroci Vocazionisti e poi a tutti i sacerdoti e fedeli. Amen.

11 dicembre 1933

Ripetuta confessione generale di quelle miserie fisiche, dopo esserne stato molestato da apprensioni[183], forse scrupoli, ma sotto il timore della morte per improvviso malore.

Resto contento e deciso a maggior generosità. Sento che il Signore mi ama e mi dirige. Deo gratias.

20 dicembre 1933 - *Quattro Tempora di Avvento, prima della santa Messa*

Non solo portare sulle braccia e nel cuore tutti gli esseri, ma

---

[183] A piè pagina segue questa nota: "1940 - dalla Quaresima di quest'anno sembrano cessate! Dopo circa otto anni! 1940 - Sac. G. M. Tr." Tutto fa supporre che, usando nel 1940 le pagine vuote dell'Agenda del 1933, abbia riletto quanto scritto sopra e abbia aggiunto questa postilla.

essere come ognuno di essi avanti a Dio per meglio rappresentarli e loro giovare. Essere ogni turco e ogni ebreo, ogni infedele e ogni eretico, ogni scismatico e ogni ateo militante, ogni massone e ogni peccatore, ogni malato e pazzo, ogni carcerato e ogni ecclesiastico, ogni religioso e ogni santo, ogni anima purgante e ogni angelo ancora, non solo *omnibus omnia factus - mi sono fatto tutto a tutti*[184], ma *omnia in omnibus - tutto in tutti* etc.

Dopo

"*Tu non fai conto abbastanza delle parole interne divine, eppure sono l'avvenimento più importante della tua vita*".

21 dicembre 1933

Si continua nell'anima l'effetto del divino rimprovero di ieri mattina: "*Tu non fai conto delle divine parole che ti si dicono nell'anima, eppure sono l'avvenimento più importante della vita tua*".

22 dicembre 1933 - *Quattro Tempora dell'Avvento, alla messa sull'altare*

Mi sono visto come giunto alle porte del Paradiso e là fermato a fare il mio purgatorio, piangendo di dolore e odio dei peccati miei e del mondo e amore e desiderio della visione divina, chiedendo la carità a chiunque eletto che entri nel cielo.

"*Venivo offeso e tu non te ne risentivi, ero ferito e non ti commovevi, agonizzante e non mi assistevi*" dice il Signore a proposito dell'indifferenza ai peccati del mondo intero.

28 dicembre 1933

Quello che era l'amico è tornato, quello che io piango dal sabato della Trinità. Ma non è più lui, non è tornato per sempre.

---

[184] 1Cor 9,19.

Ci pensi Suor Teresa[185], la piccola santa, a farlo migliorare e restare per sempre. Lo affido a lei.

O cuori e corpi umani, stalle immondissime! Povere anime costrette ad abitarvi. Immetti, anima mia sacerdotale, i fiumi del preziosissimo sangue in essi e diverranno cieli di purezza.

Mirabilius reformasti - In modo ancora più mirabile lo hai riformato. Se non ci fossi tu, o Redentore, potremmo pure abbandonarci disperatamente alla disperazione. *O Deus Israel Salvator* - o Dio salvatore d'Israele!

29 dicembre 1933 - *Ad Missam (fantasia)*

Mi son visto come introdotto nel paradiso. Mi trovavo in una schiera di anime salve; ma non ero contento perché non semplicemente salvo mi vuole il Signore.

Poi in una schiera di anime elette e non ero beato, poiché non eletto qualunque mi vuole il Signore!

Nemmeno fra cori di angeli sento che sarei felice, poiché l'anima è chiamata alla divina unione con la Trinità beata. Amen.

30 dicembre 1933

Verrà tempo che ti saranno sottratti questi lumi e tacerà la parola interiore.

Oh, mio Dio, *transeat a me calix iste - passi da me questo calice*[186]. *Ne taceas a me et assimilabor descendentibus in lacum - reple Sion inenarrabilibus verbis tuis - Parlami, affinchè non cada con quelli che precipitano nel lago, riempi Sion delle tue parole enenarrabili. Amen.*

Ho chiesto a Dio: l'amico è perduto, l'ho perduto. Ora lo rimetto a te interamente. Ma a me, dammi un santo, dammi un angelo, tra quelli del cielo, che sia tutto mio amico.

---

[185] Si tratta di s. Teresa di Gesù Bambino, canonizzata nel 1925.

[186] Mt 26,39.

Mi dice (o mi fa dire): *non chiedere un santo o un angelo, il tuo Dio se l'ha a male. Vuole essere lui personalmente l'amico, come è lui solo il Dio. Amen. Fiat. Alleluia.*

31 dicembre 1933 - *Post missam*

Bisogna che tu accetti qualunque missione ti volessi affidare. Perciò da più giorni ti ho rimproverato del poco conto che fai e poco seguito che dai alle buone ispirazioni.

Ti ho fatto meditare sulla fede divina che meritano e sulla massima e sovrana importanza delle sante ispirazioni.

Ora bisogna lavorare seriamente affinché tutti gli ebrei divengano come un ordine religioso nella santa madre la Chiesa cattolica.

E tutte le sette e i popoli eretici e scismatici ugualmente come altrettante famiglie religiose. Il convento deve essere città e la città convento. I religiosi numerosi come popoli e i popoli religiosi di Dio.

Concedici, o Signore, il battesimo di fuoco e Spirito Santo a ogni anima a una a una. Inonda questo tuo mondo che è tuo di un diluvio di opere sante di un diluvio di santi. I santi vissuti fino ad oggi sono appena le primizie dell'umanità; tutti i popoli devono essere il raccolto pieno della santità.

Le opere sante di sinora sono appena un saggio e tentativo della attività umana vera; ma l'unica attività umana è solo la religione e tutti i popoli saranno religiosi di Dio! *Emitte spiritum tuum - manda il tuo spirito. Amen.*

INDICE ANALITICO

Abbraccio 125, 190, 272, 273.
Abnegazione 23, 37, 39, 56, 63, 95, 111, 122, 123, 126, 139, 180, 193, 213, 214, 230, 233, 239, 250, 253, 256, 267, 291.
Amico 11, 33, 72, 73, 90, 120, 123, 134, 137, 138, 141, 142, 143, 163, 172, 173, 197, 202, 203, 204, 207, 209, 210, 235, 236, 245, 252, 258, 272, 277, 280, 289, 290, 292, 295, 297, 299, 300, 301.
Amore 8, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 66, 67, 71, 72, 73, 74, 76, 78, 79, 81, 82, 84, 88, 89, 91, 94, 95, 96, 99, 106, 110, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 120, 121, 122, 123, 124, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 153, 155, 156, 158, 160, 162, 163, 166, 170, 173, 174, 175, 176, 178, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 189, 190, 193, 196, 197, 198, 199, 200, 101, 202, 204, 206, 207, 210, 212, 213, 214, 217, 218, 223, 225, 228, 229, 231, 232, 233, 235, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 254, 255, 257, 260, 261, 262, 263, 265, 266, 267, 268, 273, 275, 276, 277, 281, 282, 283, 284, 285, 288, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 299.
Anima 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 66, 70, 71, 73, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 86, 87, 90, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 101, 106, 109, 112, 115, 118, 120, 121, 124, 125, 126, 127, 132, 134, 135, 136, 139, 140, 144, 146, 147, 149, 151, 152, 154, 156, 157, 158, 161, 163, 164, 165, 171, 172, 177, 180, 181, 182, 184, 185, 187, 193, 194, 196, 198, 200, 201, 202, 204, 207, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 219, 222, 223, 225, 236, 238, 239, 240, 244, 246, 247, 251, 252, 253, 259, 269, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 291, 295, 297, 298, 299, 300, 301.
Anima Figlia 0
Anima Madre 62
Anima Sposa 7, 29, 35, 150, 163, 178, 202, 214, 239, 244, 265.
Bacio 139, 178, 190, 272, 273, 287.
Carità 7, 8, 15, 17, 23, 24, 32, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 67, 68, 69, 70, 74, 76, 82, 85, 92, 93, 94, 95, 97, 99, 100, 104, 105, 108, 110, 112, 115, 118, 119, 124, 125, 130, 136, 138, 144, 153, 158, 160, 165, 166, 169, 172, 174, 176, 177, 178, 193, 195, 198, 203, 205, 210, 213, 221,

225, 226, 228, 229, 230, 232, 236, 237, 239, 240, 241, 247, 249, 250, 261, 262, 264, 271, 282, 283, 287, 299.
Chiesa 19, 26, 28, 29, 44, 45, 46, 48, 55, 57, 59, 60, 69, 82, 83, 84, 98, 99, 102, 103, 116, 118, 119, 130, 143, 146, 149, 155, 156, 157, 158, 161, 163, 170, 200, 201, 202, 203, 216, 217, 218, 224, 227, 230, 239, 241, 252, 255, 272, 275, 280, 291, 301.
Circuminsessione 6, 7, 143, 184.
Comunione 8, 11, 26, 32, 33, 34, 37, 43, 44, 46, 51, 52, 55, 63, 70, 84, 98, 111, 115, 120, 124, 127, 130, 156, 159, 169, 170, 172, 181, 183, 187, 190, 191, 207, 211, 242, 253, 261, 272, 274, 286.
Compagnia 31, 32, 128, 131, 133, 220.
Consacrazione 6, 27, 28, 34, 40, 52, 75, 115, 122, 130, 131, 133, 134, 153, 166, 167, 181, 185, 208, 241, 244, 257, 294.
Contemplazione 7, 56, 182, 186, 187, 204, 208, 252, 257, 258.
Creazione 21, 24, 36, 43, 66, 77, 78, 135, 162, 222, 266.
Desponsazione 13, 165, 219.
Dipendenza 19, 22, 31, 32, 125, 282.
Divinizzazione 145.
Dolcezza 45, 52, 56, 57, 70, 97, 104, 107, 123, 127, 164, 167, 168, 169, 172, 180, 185, 192, 200, 202, 203, 204, 207, 213, 223, 230, 245, 246, 252, 272, 274.
Dono 12, 24, 25, 36, 37, 46, 51, 57, 81, 85, 86, 87, 90, 103, 110, 119, 127, 131, 133, 161, 174, 181, 202, 211, 241, 242, 243, 246, 253, 258, 266, 267, 268, 284.
Eucaristia 24, 30, 34, 36, 38, 39, 41, 43, 48, 53, 61, 63, 77, 79, 80, 91, 96, 98, 100, 116, 127, 128, 150, 172, 183, 191, 198, 211, 233, 238, 241, 252.
Fantasia 129, 141, 142, 144, 205, 245, 296, 300.
Felicità 8, 23, 37, 43, 89, 135, 136, 169, 249, 273.
Fine 7, 10, 19, 25, 34, 37, 38, 41, 43, 47, 51, 54, 59, 61, 70, 74, 75, 79, 86, 92, 103, 109, 121, 134, 135, 136, 138, 140, 145, 149, 151, 168, 182, 189, 201, 204, 215, 218, 224, 230, 234, 235, 243, 244, 248, 252, 263, 271, 278.
Formazione 30, 70, 97, 149, 157, 160, 182, 229, 237. 241.
Godimento 45, 135, 183.
Grazia 19, 22, 26, 27, 31, 33, 38, 39, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 54, 55, 56, 57, 69, 73, 77, 81, 82, 87, 90, 94, 98, 100, 104, 106, 107, 111, 112, 123, 127, 128, 129, 133, 134, 136, 140, 145, 147, 152, 158, 169, 173, 175, 178, 179, 180, 181, 183, 186, 189, 199, 207, 212, 217, 218, 221, 223, 224, 230, 231, 240, 241, 242, 243, 244, 247, 248, 249, 258, 261, 263, 264, 266, 267, 268, 269, 270, 282, 288, 291.
Gusto 57, 68, 211, 227, 240.
Illuminazione 278.
Imitazione 59, 70, 77, 82, 96, 116, 121, 137, 168, 184, 199, 208, 222, 230, 234, 263, 294.
Immagine 7, 19, 53, 67, 72, 76, 79, 81, 82, 86, 89, 113, 131, 142, 145, 148, 149, 150, 155, 157, 164, 169, 191, 194, 234, 235, 245, 247, 262, 265, 266, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 289, 295, 296, 297, 298.
Inabitazione 21, 43, 50, 127, 172, 178, 181, 231.
Intelletto 24, 30, 42, 50, 136, 142, 148, 227, 245, 260, 267.
Ispirazione 8, 9, 12, 22, 23, 39, 42, 45, 54, 85, 94, 98, 121, 136, 179, 185, 231, 251, 257, 283.
Lacrime 25, 88, 137, 138, 150, 161, 168, 246, 253.
Legge 18, 22, 23, 40, 53, 67, 91, 105, 106, 129.
Lezione 58, 98, 117, 197, 254.
Luce 8, 25, 44, 51, 66, 67, 73, 79, 127,

134, 136, 138, 139, 151, 160, 169, 173, 188, 199, 219, 220, 223, 233, 249.
Meditazione 8, 10, 39, 42, 48, 54, 56, 61, 69, 94, 98, 99, 109, 113, 123, 128, 135, 140, 161, 171, 184, 186, 187, 192, 194, 196, 202, 213, 216, 218, 219, 220, 229, 230, 234, 236, 239, 241, 255, 259, 261, 262, 263, 264, 272, 273, 274.
Missione 7, 9, 16, 40, 46, 49, 57, 74, 94, 122, 164, 186, 196, 240, 291, 301.
Morte 6, 7, 11, 25, 26, 28, 34, 37, 39, 41, 43, 44, 48, 51, 53, 57, 59, 62, 75, 79, 86, 91, 93, 105, 106, 110, 111, 127, 129, 150, 154, 157, 159, 166, 167, 168, 169, 171, 172, 177, 180, 188, 189, 197, 208, 215, 216, 240, 245, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 261, 286, 287, 289, 298.
Mortificazione 8, 62, 86, 112, 151, 161, 163, 173, 176, 173, 176, 179, 182, 184, 194, 226, 227, 237, 240.
Notte 34, 52, 62, 94, 98, 111, 123, 144, 145, 217, 219, 230, 242, 248, 272.
Nuziale 7, 86, 151, 196, 214, 239, 297.
Odorato 0.
Orazione 9, 26, 37, 38, 46, 49, 50, 53, 56, 57, 58, 110, 111, 112, 114, 115, 118, 119, 120, 123, 130, 131, 139, 147, 152, 167, 172, 173, 175, 181, 182, 194, 201, 204, 226, 227, 230, 232, 252, 255, 256, 265, 267, 275, 298.
Ostia 39, 45, 48, 50, 58, 59, 60, 61, 68, 75, 76, 79, 96, 118, 119, 123, 127, 130, 133, 134, 139, 144, 160, 181, 198, 211, 251, 255, 279, 281, 285.
Pane 18, 153, 221.
Parola 5, 9, 12, 18, 28, 30, 35, 40, 41, 48, 57, 71, 76, 83, 121, 123, 132, 138, 140, 143, 157, 168, 181, 189, 211, 213, 217, 219, 220, 223, 245, 247, 252, 255, 262, 264, 265, 268, 269, 270, 274, 276, 278, 284, 286, 290, 300.
Perseveranza 45, 103, 107, 114.
Personale 6, 10, 12, 14, 15, 19, 20, 26, 34, 60, 81, 85, 108, 116, 133, 139, 155, 162, 177, 178, 185, 187, 199, 207, 265, 268, 269, 273, 274, 277, 280, 288.
Pianto 34, 128, 137, 141, 149, 161, 171, 259, 275, 288, 290.
Possesso 38, 59, 138, 209, 257, 280, 296.
Preghiera 8, 13, 31, 41, 45, 50, 53, 58, 63, 68, 77, 85, 86, 98, 99, 103, 104, 111, 118, 119, 122, 124, 125, 128, 135, 136, 156, 158, 166, 172, 176, 192, 204, 220, 230, 240, 251, 275, 276, 277.
Presenza 39, 41, 50, 68, 70, 74, 152, 163, 172, 175, 176, 198, 203, 204, 206, 211, 212, 220, 225, 232, 238, 241, 245, 293, 296.
Purificazione 41, 72, 154, 183, 184, 198, 217. 266, 267.
Raccoglimento 37, 39, 56, 58, 173.
Redenzione 25, 36, 66, 77, 81, 123, 135, 146, 170.
Relazione 7, 15, 16, 17, 20, 22, 35, 43, 49, 72, 73, 84, 90, 95, 100, 129, 138, 141, 142, 149, 150, 156, 157, 163, 168, 180, 183, 191, 214, 234, 235, 236, 240, 244, 268, 274, 275, 282, 290.
Rivelazione 22, 23, 36, 69, 81, 88, 136, 226, 246, 248, 272.
Sacerdote 16, 26, 54, 68, 75, 90, 122, 124, 129, 135, 139, 153, 156, 171, 172, 183, 242, 257, 285, 288.
Santificazione 15, 31, 46, 49, 50, 66, 67, 74, 81, 95, 113, 117, 134, 146, 158, 162, 168, 180, 208, 248, 270, 271.
Segreto 37, 88, 91, 129, 139, 214, 293, 295.
Sentimento 96, 112, 114, 123, 129, 141, 142, 144, 145, 153, 199, 205, 217, 245, 247, 296.
Somiglianza 7, 82, 89, 106, 108, 121, 142, 145, 148, 149, 150, 155, 164, 194, 234, 235, 265, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 295, 296.
Spirito 5, 6, 7, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 32, 34, 36, 37, 41, 42, 44, 46, 48, 49, 53, 54, 56, 59, 61,

65, 66, 68, 70, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 89, 90, 92, 95, 96, 104, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 124, 126, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 150, 152, 162, 164, 169, 172, 173, 177, 179, 183, 184, 189, 190, 192, 193, 198, 212, 214, 221, 223, 224, 228, 230, 233, 241, 242, 246, 250, 251, 252, 253, 258, 261, 263, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 282, 283, 284, 285, 288, 290, 296, 298, 301.
Sponsa Trinitatis 86, 132, 140, 141, 143, 147, 148, 149, 150, 151, 153, 154, 158, 163, 172, 186, 199, 202, 211, 244, 249.
Sposa 7, 29, 32, 33, 35, 37, 52, 114, 116, 136, 140, 142, 143, 146, 147, 149, 150, 154, 162, 163, 174, 175, 176, 178, 186, 193, 195, 202, 213, 217, 238, 239, 240, 344, 246, 250, 265, 267, 268, 279, 290, 294, 295, 296, 297.
Sposo 19, 25, 36, 37, 38, 64, 65, 71, 86, 88, 89, 90, 94, 96, 99, 110, 124, 126, 129, 138, 142, 146, 149, 151, 169, 173, 212, 217, 236, 244, 246, 249, 250, 260, 267, 295, 297.
Stella 98, 142, 193, 202, 272.
Stima 24, 33, 47, 51, 57, 82, 108, 114, 116, 127, 130, 132, 136, 169, 240.
Tiepidezza 56, 129, 194, 261.
Udienza 187.
Udito 87.
Unione 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 22, 25, 27, 32, 34, 36, 37, 38, 39, 41,45, 49, 50, 52, 53, 54, 56, 59, 61, 63, 68, 76, 77, 81, 82, 84, 86, 89, 92, 95, 99, 102, 107, 111, 115, 117, 118, 122, 123, 124, 125, 127, 129, 130, 132, 137, 139, 140, 144, 157, 160, 164, 166, 182, 183, 184, 185, 190, 192, 193, 199, 211, 222, 227, 254, 258, 260, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 272, 275, 276, 278279, 280, 281, 285, 286, 287, 290, 294, 297, 300.
Unione Divina 6, 9, 27, 86, 89, 199, 254, 264.
Unione Sponsale 5, 7.
Vangelo 40, 43, 53, 114, 116, 133, 155, 170, 224, 259, 266, 271.
Verità 7, 15, 22, 30, 32, 36, 38, 40, 50, 51, 57, 58, 59, 61, 89, 90, 122, 125, 132, 139, 141, 169, 190, 198, 246, 247, 250, 262, 264, 280, 282, 283, 287, 291, 292.
Visione 8, 25, 65, 230, 238, 245, 279, 291, 299.
Vista 16, 190, 290.
Vita 6, 7, 9, 10, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 57, 59, 60, 65, 66, 73, 74, 76, 79, 81, 84, 85, 90, 91, 95, 96, 100, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 120, 121, 128, 131, 133, 135, 136, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 149, 154, 155, 156, 157, 169, 170, 173, 175, 176, 177, 180, 185, 189, 191, 192, 214, 218, 219, 220, 221, 225, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 241, 244, 249, 250, 254, 255, 257, 263, 267, 268, 274, 275, 278, 280 281, 282, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 293, 294, 295, 296, 298, 299.
Vocazione 7, 9, 27, 46, 56, 76, 87, 96, 102, 103, 104, 120, 124, 138, 144, 147, 150, 164, 176, 208, 214, 230, 257, 270.
Volontà 21, 23, 26, 29, 30, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 49, 50, 51, 53, 56, 59, 61, 63, 72, 74, 90, 95, 112, 120, 121, 131, 136, 142, 143, 148, 152, 155, 156, 158, 159, 160, 166, 173, 175, 189, 191, 194, 201, 206, 216, 217, 218, 219, 227, 228, 231, 240, 245, 259, 260, 263, 267, 276, 278, 281, 285, 297.
Voto 7, 8, 15, 17, 32, 39, 40, 44, 48, 50, 54, 55, 63, 72, 73, 84, 93, 94, 97, 103, 153, 158, 166, 203, 210, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 234, 248, 249, 257, 261, 289, 293, 294.

INDICE

Introduzione ..... Pag. 5
Contenuto ..... » 6
Per chi è scritto il libro dell'Anima ..... » 9
Il Libro dell'Anima e la Società Divine Vocazioni ..... » 11
Nota Letteraia ..... » 12
Ringraziamenti ..... » 14

CAPITOLO I
GLI ALBORI 1913 - 1920 ..... » 15
29 aprile 1913 ..... » 15
Verso il 20 settembre 1913 ..... » 16
15 - 16 - 17 settembre 1913 ..... » 17
Agosto 1914 ..... » 23
20 ottobre 1914 ..... » 24
Epifania del 1916 ..... » 26
27 marzo 1916 ..... » 28
Dalla sera del primo agosto al mattino del 10 agosto ..... » 29
S. Marta ..... » 29
5 agosto 1916 ..... » 32
Ultima domenica dell'anno ecclesiastico 1916 ..... » 34
1 dicembre 1916 ..... » 35
2 dicembre 1916 ..... » 35
1917 Pentecoste ..... » 36
16 luglio ..... » 37
Intorno agli esercizi spirituali tra luglio e agosto 1917 ..... » 38
Verso il 20 settembre 1917 ..... » 40
1918 ..... » 42
9 maggio ..... » 44
Preghiera ..... » 45
12 agosto 1919 ..... » 48

Dal 12 al 17 settembre 1919 » 50
28 ottobre 1919 » 52
9 novembre 1919 » 54
29 dicembre 1919 » 55
Primi giorni e primi mesi del 1920 » 57
6 luglio 1920 » 58
1 Giugno - luglio 1920 » 59
6 luglio 1920 » 60
7 luglio 1920 » 61
Ritiro di novembre 1920 » 62

Capitolo II
PRIMI PASSI 1920 - 1927 » 65
1 Gennaio 1921 » 65
9 gennaio 1921 » 66
Quaresima 1921 » 67
Domenica seconda dopo Pasqua 1921 » 70
1922 settembre - ottobre » 74
7 ottobre 1922 » 74
13 ottobre 1922 » 75
17 ottobre 1922 » 75
9 novembre 1922 » 76
4 dicembre 1922 » 76
Epifania del 1923 » 77
26 maggio 1923 » 78
Prima metà di giugno 1923 » 78
Seconda metà di giugno 1923 » 78
Seconda metà di giugno 1924 » 80
11 luglio 1924 » 80
19 luglio 1924 » 81
20 luglio 1924 » 81
26 luglio 1924 » 82
21 settembre 1924 » 82
10 ottobre 1924 » 83
13 novembre 1924 » 84
30 dicembre 1924 » 85
29, 30 ecc. dicembre 1924 » 85
12 maggio 1925 » 86

5 giugno 1925 ... » 86
24 luglio 1925 ... » 87
20, 26 settembre 1925 ... » 93
16 ottobre 1925 ... » 94
22 novembre 1925 ... » 96
1 gennaio 1926 ... » 96
2 gennaio 1926 ... » 97
3 gennaio 1926 ... » 97
4 gennaio 1926 ... » 98
5 gennaio 1926 ... » 98
6 gennaio 1926 ... » 99
7 gennaio 1926 ... » 99
8 - 9 - 10 gennaio 1926 ... » 100
11 - 12 gennaio 1926 ... » 101
13 - 14 gennaio 1926 ... » 102
15 - 16 - 17 gennaio 1926 ... » 103
18 - 19 - 20 gennaio 1926 ... » 104
21 - 22 - 23 - 25 gennaio 1926 ... » 105
26 gennaio 1926 ... » 106
27 - 28 - 29 gennaio 1926 ... » 107
30 - 31 gennaio 1926 ... » 108
1 - 2 - 4 febbraio 1926 ... » 109
5 febbraio 1926 ... » 110
14 - 15 - 16 - 17 febbraio 1926 ... » 111
18 - 19 - 20 febbraio 1926 ... » 112
21 - 22 - 23 febbraio 1926 ... » 113
24 - 25 - 26 febbraio 1926 ... » 114
27 - 28 - febbraio 1926 ... » 115
1 marzo 1926 ... » 115
2 marzo 1926 ... » 116
5 - 6 - 7 marzo 1926 ... » 117
10 marzo 1926 ... » 118
Tempo dopo la Pentecoste 1926 ... » 118
8 - 9 giugno 1926 ... » 120
17 giugno 1926 ... » 121
28 agosto - 4 settembre 1926 ... » 122
8 settembre 1926 ... » 123
27 novembre 1926 ... » 124

A ritroso nei giorni ... » 124
Avvento 1926 ... » 125
10 dicembre 1926 ... » 125

Capitolo III
LUCI E OMBRE 1927 - 1934 ... » 127
Gennaio 1927 ... » 127
Ai primi dell'anno 1927 ... » 128
Febbraio 1927 ... » 129
21 marzo 1927 e precedenti ... » 130
17 - 19 aprile 1927 ... » 131
10 - 12 maggio 1927 ... » 132
26 maggio 1927 ... » 133
6 luglio 1927 ... » 133
6 luglio 1927 ... » 134
Verso l'Assunzione del 1927 ... » 135
28 agosto 1927 ... » 136
Vacanze del 1927 ... » 137
In Aversa ... » 138
11 ottobre 1927 ... » 139
Ottobre - novembre 1927 ... » 140
Primi di dicembre 1927 ... » 143
7 dicembre del 1927 ... » 144
9 dicembre 1927 ... » 145
Notte di Natale ... » 145
26 - 27 dicembre 1927 ... » 146
Epifania divina del 1928 ... » 146
28 febbraio 1928 ... » 148
27 marzo 1928 ... » 148
28 marzo 1928 ... » 149
Sponsa Trinitas ... » 149
Da mercoledì santo fino a quasi tutta
la settima in albis ... » 150
20 aprile 1928 ... » 151
12 maggio 1928 ... » 151
14 maggio 1928 ... » 152
22 agosto 1928 ... » 152
Dal 17 al 20 settembre 1928 ... » 153

Ottobre 1928 ... » 153
2 ottobre 1928 ... » 154
12 e 13 ottobre 1928 ... » 154
24 ottobre 1928 ... » 154
28 ottobre 1928 ... » 155
24 dicembre 1928 ... » 156
5 aprile 1929 ... » 158
19 luglio 1929 ... » 158
Agosto 1929 ... » 158
Settembre 1929 ... » 158
12 settembre 1929 ... » 159
Ottobre 1929 ... » 159
15 ottobre 1929 ... » 159
Novembre - dicembre 1929 ... » 160
Esercizi - Capitolo dal 23 settembre sera
al 5 ottore sera 1930 ... » 161
Ottobre 1930 ... » 161
1 gennaio 1931 ... » 161
2 - 3 - 4 gennaio 1931 ... » 162
5 - 6 gennaio 1931 ... » 163
8 - 9 - 10 - 18 gennaio 1931 ... » 164
23 gennaio 1931 ... » 165
24 - 24 - 26 gennaio 1931 ... » 166
29 - 30 gennaio 1931 ... » 167
A Capua per Carmelo Marcianise ... » 167
31 gennaio 1931 ... » 167
1 - 2 - 3 febbraio 1931 ... » 168
4 - 5 - 6 - 7 febbraio 1931 ... » 169
11 - 15 febbraio 1931 ... » 170
16 - 17 - 18 - 19 febbraio 1931 ... » 171
23 febbraio 1931 ... » 172
11 marzo 1931 ... » 172
15 marzo 1931 ... » 173
20 - 23 - 27 marzo 1931 ... » 173
28 marzo 1931 ... » 174
5 aprile 1931 ... » 174
7 - 8 - 9 aprile 1931 ... » 175
21 aprile 1931 ... » 175

22 aprile 1931 ... » 176
24 - 26 - 27 aprile 1931 ... » 177
13 maggio 1931 ... » 177
24 giugno 1931 ... » 178
25 giugno 1931 ... » 178
2 luglio 1931 ... » 178
5 luglio 1931 ... » 179
14 luglio 1931 ... » 179
15 luglio 1931 ... » 180
16 luglio 1931 ... » 180
17 luglio 1931 ... » 181
18 luglio 1931 ... » 181
19 - 20 - 22- 29 luglio 1931 ... » 182
2 settembre 1931 ... » 183
4 settembre 1931 ... » 183
2 settembre 1931 ... » 184
6 settembre 1931 ... » 184
7 settembre 1931 ... » 184
8 settembre 1931 ... » 184
9 settembre 1931 ... » 185
10 settembre 1931 ... » 185
20 settembre 1931 ... » 186
21 settembre 1931 ... » 186
22 settembre 1931 ... » 186
23 settembre 1931 ... » 187
24 settembre 1931 ... » 187
25 settembre 1931 ... » 187
26 settembre 1931 ... » 188
27 settembre 1931 ... » 188
28 settembre 1931 ... » 188
29 settembre 1931 ... » 189
30 settembre 1931 ... » 189
1 ottobre 1931 ... » 190
2 ottobre 1931 ... » 190
3 ottobre 1931 ... » 191
4 ottobre 1931 ... » 191
5 ottobre 1931 ... » 191
6 - 8 - 9 - 10 ottobre 1931 ... » 192

11 ottobre 1931 ..... » 193
12 ottobre 1931 ..... » 193
13 ottobre 1931 ..... » 193
14 ottobre 1931 ..... » 194
15 ottobre 1931 ..... » 194
16 ottobre 1931 ..... » 194
17 ottobre 1931 ..... » 194
18 ottobre 1931 ..... » 195
19 ottobre 1931 ..... » 195
20 ottobre 1931 ..... » 195
21 ottobre 1931 ..... » 196
22 ottobre 1931 ..... » 196
23 ottobre 1931 ..... » 196
24 ottobre 1931 ..... » 196
25 ottobre 1931 ..... » 197
26 ottobre 1931 ..... » 198
27 ottobre 1931 ..... » 198
28 ottobre 1931 ..... » 198
31 ottobre 1931 ..... » 199
1 novembre 1931 ..... » 200
4 - 5 - 6 - 7 novembre 1931 ..... » 201
8 novembre 1931 ..... » 202
10 novembre 1931 ..... » 203
11 novembre 1931 ..... » 203
12 novembre 1931 ..... » 203
13 novembre 1931 ..... » 204
14 novembre 1931 ..... » 204
15 novembre 1931 ..... » 204
16 novembre 1931 ..... » 205
18 novembre 1931 ..... » 205
19 novembre 1931 ..... » 205
20 novembre 1931 ..... » 206
21 novembre 1931 ..... » 206
22 novembre 1931 ..... » 206
23 novembre 1931 ..... » 206
24 novembre 1931 ..... » 207
25 novembre 1931 ..... » 208
26 novembre 1931 ..... » 208

Nella Messa » 209
27 novembre 1931 » 209
Apparizione della Medaglia » 210
29 novembre 1931 » 210
2 dicembre 1931 » 210
3 dicembre 1931 » 210
4 dicembre 1931 » 211
5 dicembre 1931 » 211
8 dicembre 1931 » 211
9 dicembre 1931 » 211
13 - 16 - 17 dicembre 1931 » 212
18 - 21 - 22 - 25 dicembre 1931 » 213
26 dicembre 1931 » 214
27 dicembre 1931 » 214
1 gennaio 1932 » 214
2 gennaio 1932 » 215
3 gennaio 1932 » 215
4 gennaio 1932 » 215
5 gennaio 1932 » 216
9 gennaio 1932 » 216
14 gennaio 1932 » 216
15 gennaio 1932 » 217
16 gennaio 1932 » 217
17 gennaio 1932 » 218
18 gennaio 1932 » 218
19 gennaio 1932 » 218
20 gennaio 1932 » 218
21 gennaio 1932 » 219
22 gennaio 1932 » 219
22 gennaio 1932 » 219
23 gennaio 1932 » 219
24 gennaio 1932 » 219
25 gennaio 1932 » 219
27 gennaio 1932 » 220
28 gennaio 1932 » 220
29 gennaio 1932 » 220
30 gennaio 1932 » 220
31 gennaio 1932 » 221

1 febbraio 1932 ... » 221
2 febbraio 1932 ... » 221
3 febbraio 1932 ... » 221
4 febbraio 1932 ... » 221
16 - 17 - 18 - 19 - 26 - 27 febbraio 1932 ... » 222
4 marzo 1932 ... » 223
18 marzo 1932 ... » 223
19 marzo 1932 ... » 224
20 marzo 1932 ... » 224
Settore Maggiore dell'anno 1932 ... » 224
Senza data ... » 229
21 marzo 1932 ... » 232
22 marzo 1932 ... » 234
24 marzo 1932 ... » 234
27 marzo 1932 ... » 234
28 marzo 1932 ... » 238
31 marzo 1932 ... » 238
5 aprile 1932 ... » 239
6-7 aprile 1932 ... » 239
7 aprile 1932 ... » 240
11 aprile 1932 ... » 241
13 aprile 1932 ... » 241
14 aprile 1932 ... » 242
Aprile 1932 ... » 242
15 aprile 1932 ... » 243
24 aprile 1932 ... » 244
25 aprile 1932 ... » 245
26 aprile 1932 ... » 245
27 e 28 aprile 1932 ... » 245
8 maggio 1932 ... » 246
11 maggio 1932 ... » 246
14 maggio 1932 ... » 246
16 maggio 1932 ... » 247
18 maggio 1932 ... » 249
Dei segni delle ispirazioni ... » 251
26 maggio 1932 ... » 251
31 maggio 1932 ... » 252
4 giugno 1932 ... » 252

7 giugno 1932 ... » 252
9 giugno 1932 ... » 253
10 giugno 1932 ... » 253
18 giugno 1932 ... » 253
26 giugno 1932 ... » 254
Dal 25giugno 1932 ... » 254
26 giugno 1932 ... » 254
Primi di luglio 1932 ... » 255
9 luglio 1932 ... » 255
10 luglio 1932 ... » 255
13 luglio 1932 ... » 255
14 luglio 1932 ... » 256
16 luglio 1932 ... » 257
17 luglio 1932 ... » 257
1 agosto 1932 ... » 258
2 agosto 1932 ... » 258
20 agosto 1932 ... » 258
15 agosto 1932 ... » 259
28 agosto 1932 ... » 259
29 agosto 1932 ... » 259
1 settembre 1932 ... » 259
2 settembre 1932 ... » 259
3 settembre 1932 ... » 260
4 settembre 1932 ... » 260
Settembre 1932 ... » 261
19 settembre 1932 ... » 261
22 settembre 1932 ... » 262
5 ottobre 1932 ... » 262
17 ottobre 1932 ... » 262
18 ottobre 1932 ... » 263
31 ottobre 1932 ... » 263
21 novembre 1932 ... » 264
Avvento ... » 264
Grazie interiori ... » 264
15 gennaio 1933 ... » 268
16 gennaio 1933 ... » 269
17 gennaio 1933 ... » 269
18 gennaio 1933 ... » 268

19 gennaio 1933 ... » 270
21 gennaio 1933 ... » 271
22 gennaio 1933 ... » 271
23 gennaio 1933 ... » 272
26 gennaio 1933 ... » 272
27 gennaio 1933 ... » 273
29 gennaio 1933 ... » 273
30 gennaio 1933 ... » 274
31 gennaio 1933 ... » 274
1 febbraio 1933 ... » 275
2 febbraio 1933 ... » 275
3 febbraio 1933 ... » 276
4 febbraio 1933 ... » 276
9 febbraio 1933 ... » 276
10 febbraio 1933 ... » 277
11 febbraio 1933 ... » 279
12 febbraio 1933 ... » 279
13 febbraio 1933 ... » 280
14 febbraio 1933 ... » 280
15 febbraio 1933 ... » 281
16 febbraio 1933 ... » 281
17 febbraio 1933 ... » 281
18 febbraio 1933 ... » 282
22 febbraio 1933 ... » 283
23 febbraio 1933 ... » 283
24 febbraio 1933 ... » 284
9 marzo 1933 ... » 284
13 marzo 1933 ... » 285
14 marzo 1933 ... » 286
3 maggio 1933 ... » 286
28 giugno 1933 ... » 286
29 giugno 1933 ... » 286
30 giugno 1933 ... » 287
2 luglio 1933 ... » 288
3 luglio 1933 ... » 289
5 luglio 1933 ... » 289
11 luglio 1933 ... » 289
12 agosto 1933 ... » 290

15 agosto 1933 ... » 290
27 agosto 1933 ... » 291
12 settembre 1933 ... » 291
13 settembre 1933 ... » 291
14 settembre 1933 ... » 292
15 settembre 1933 ... » 292
16 settembre 1933 ... » 292
17 settembre 1933 ... » 293
19 settembre 1933 ... » 293
23 settembre 1933 ... » 293
24 settembre 1933 ... » 294
24 settembre 1933 ... » 294
25 settembre 1933 ... » 294
Nella santa Messa ... » 294
1 ottobre 1933 ... » 294
2 ottobre 1933 ... » 295
3 ottobre 1933 ... » 295
14 ottobre 1933 ... » 295
15 ottobre 1933 ... » 295
16 ottobre 1933 ... » 295
17 ottobre 1933 ... » 296
18 ottobre 1933 ... » 296
1 novembre 1933 ... » 297
2 novembre 1933 ... » 297
18 novembre 1933 ... » 298
19 novembre 1933 ... » 298
11 dicembre 1933 ... » 298
20 dicembre 1933 ... » 298
21 dicembre 1933 ... » 299
22 dicembre 1933 ... » 299
28 dicembre 1933 ... » 299
29 dicembre 1933 ... » 300
30 dicembre 1933 ... » 300
31 dicembre 1933 ... » 301

Indice analitico ... » 303

Stampato con il contributo di
Edizioni S. Michele
Via S. Michele, 5
84050 Laureana C.to (SA)
Tel. e fax 0828 601317
http://www.casadipreghierasanmichele.it